

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica  
Progettazione Urbana, Storia Architettura e Ambiente  
Indirizzo: Composizione Architettonica - XX ciclo  
Coordinatore: Prof. Arch. Alberto Cuomo



**Repertorio dell' architettura contemporanea in Sicilia  
progetti e scritti**

Tesi di Maria Di Gregorio  
Relatore: Prof. Arch. Roberto Collovà



*Ecco questo io penso del sud, penso che lì ci sono ricchezze straordinarie.*  
(Vargas D. (a cura di), G. De Carlo, *Conversazioni sotto una tettoia*, Clean edizioni, Napoli, 2004)



<b>INDICE</b>	<b>pag. 5</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>pag. 7</b>
<b>I CAPITOLO</b>	<b>pag. 17</b>
TRE DIVERSE DESCRIZIONI DELLA CITTA' MODERNA E CONTEMPORANEA <i>Il Progetto Architettonico Moderno in Sicilia dalla fine dell'800 fino al 1968.</i> Premessa	
1.1 Palermo - Architettura del XX secolo in Italia	pag. 19
1.2 Belice 1980: laboratorio di progettazione	pag. 25
1.3 Il manicomio di Palermo, Scambio di parti con la città	pag. 57
<b>II CAPITOLO</b>	<b>pag. 69</b>
RACCOLTA DI PROGETTI DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA IN SICILIA <i>Il progetto Architettonico Contemporaneo in Sicilia dal '79 ad oggi.</i> Premessa	
2.1 Spazi pubblici	pag. 71
2.2 Edifici pubblici	pag. 97
2.3 Residenze	pag. 107
2.4 Concorsi	pag. 119
<b>III CAPITOLO</b>	<b>pag. 153</b>
ANTOLOGIA DI SCRITTI SU ARCHITETTURA E DIDATTICA IN Sicilia <i>Il progetto Architettonico Contemporaneo in Sicilia...attraverso gli scritti.</i>	
<b>NOTA CONCLUSIVA</b>	<b>pag. 153</b>
<i>Mappa delle opere : Le nouveau Gran Tour de la Sicile contemporaine</i>	
<b>ALLEGATI:</b>	
A. <b>Elenco delle opere</b>	<b>pag. 159</b>
B. <b>Elenco degli architetti</b>	<b>pag. 171</b>
C. <b>Elenco delle pubblicazioni</b>	<b>pag. 181</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>pag. 191</b>



## PREMESSA

*I cultori di architettura di oggi sono interessati soprattutto all'attualità.  
È un segno dei tempi, che ha vantaggi e svantaggi  
non misurabili ed è ancora prematuro commentare.  
Alla divulgazione delle realizzazioni contemporanee provvedono  
principalmente le riviste, con commenti monografici e  
illustrazioni dotate di una propria professionalità mediatica, che stilizzano e*

*Scelta del tema*

L'occasione di sintetizzare in una tesi il lavoro condotto negli ultimi tre anni di Dottorato di Ricerca offre la possibilità di riflettere su quello che è stato tutto il percorso formativo, a partire dalla scelta iniziale del tema alla definizione del suo campo d'azione, dalla metodologia di studio agli strumenti utilizzati e, infine, dagli obiettivi prefissati alla verifica del loro raggiungimento.

Esprimere una tesi attraverso il lavoro di ricerca condotto inizia con il motivare la scelta del tema.

La scelta del tema e la definizione dei suoi limiti, il suo campo d'azione, sono già per certi versi una ricerca in sé, un'operazione che ha reso indispensabili certi cambiamenti di rotta, aggiustamenti di tiro, sintetizzati nell'elaborato finale.

Un'operazione complessa nella quale convergono fattori di diverso ordine: un interesse specifico, una intuizione o una indicazione della docenza a partire da ricerche già avviate.

*Tema*

A partire da alcune intuizioni iniziali - la centralità del progetto in un Corso di Dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana, le relazioni tra luogo e progetto, la lettura del fenomeno architettonico contemporaneo - attraverso lo studio di architetti, che sono stati o sono i protagonisti di questo periodo storico e attraverso una selezione ragionata di alcune opere, si è indirizzata la ricerca sulla compilazione di un



*repertorio di progetti e scritti ...sull'architettura contemporanea in Sicilia.*

L'esigenza di riflettere *...sull'architettura contemporanea in Sicilia* nasce dalla necessità di scoprire i legami tra i singoli progetti e i diversi architetti, per rintracciarne il senso, verificarne le coerenze, ma anche le contraddizioni e, anche, le questioni, i problemi e le prospettive di questo ambito culturale che ha saputo generare questi, e molti altri architetti... Si è individuato un passaggio indispensabile che consiste nel prendere atto che non ci sono pubblicazioni critiche sistematiche su questo tema, ma piuttosto un repertorio di pubblicazioni su singole opere o su singoli architetti.

Il tema di questa ricerca è l'architettura contemporanea in Sicilia, e pertanto, era necessario fissare un punto significativo del passaggio tra le due diverse fasi, per potere determinare il periodo storico da prendere in considerazione:

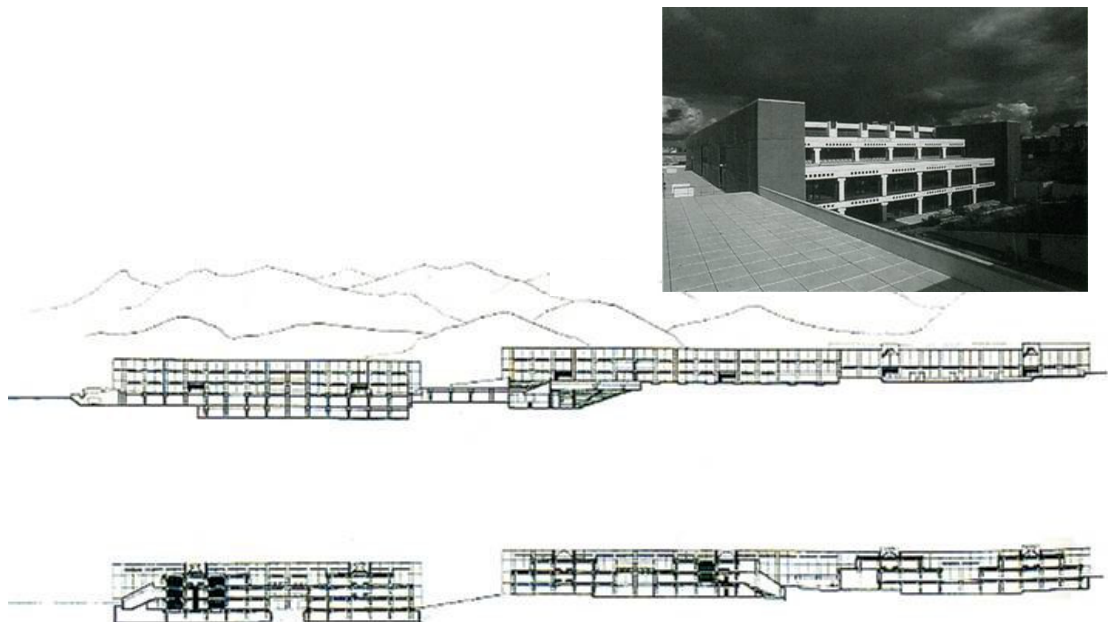
*“(...) la proposta dell'ordinamento (didattico ndr) concepita da Vittorio Gregotti nel 1969 ed approvata nel 1973, era basata sulla centralità della scuola nella società civile, scuola portatrice dei valori universali del movimento moderno in aderenza ai bisogni di una società locale che allora viveva un momento di forti conflittualità relative ad un trapasso (in verità tardivo) dalla condizione tradizionale (agricolo-artigianale) a quella tardo-moderna (industriale e di massa).*

(...) Tale progetto si è basato sin dalle sue origini – cioè a partire dalla metà degli anni '70 – sulla capacità innovativa del corpo docenti che a distanza di quasi quarant'anni dalla fondazione della scuola di Palermo si stava formando quasi interamente all'interno della stessa facoltà. ...le maggiori influenze provenivano proprio da quelle figure dell'architettura italiana che attraversavano per brevi periodi la vita accademica.

(...) Per lungo tempo la Facoltà di Palermo è stata un crocevia della cultura architettonica italiana ospitando tra gli altri i corsi di Aymonino, Benevolo, Bisogni, Cellini, Doglio, Lenci, Melograni, Nicolini, Alberto Saroni, Sciarra, Tafuri, Tentori ed altri.”<sup>1</sup>

Gli interventi di questi architetti a Palermo sono numerosi:

Vittorio Gregotti<sup>2</sup> costruisce i Dipartimenti di Scienze per l'Università di Palermo nel '70-'71,



V. Gregotti, Dipartimenti di Scienze per l'Università di Palermo

<sup>1</sup> A. Angelillo, *Verso una primavera siciliana?*, in Casabella n°617, pp.50-51

<sup>2</sup> Progetto di Massima: V. Gregotti e Gino Pollini con S. Azzola e H. Matsui; Progetto esecutivo: Gregotti associati con S. Azzola, R. Brandolini, C. Calligaris, C. Fronzoni, G. Passardi, C. Pirola.

e vince il Concorso bandito dallo IACP di Palermo per le case popolari dello ZEN ('69-'84); Gino Pollini dal '74 al '78 è impegnato con la Ristrutturazione della Facoltà di Architettura di via Maqueda;

G. e A. Samonà costruiscono il Municipio e il centro civico a Gibellina nel 1970 e il Teatro di Sciacca tra il '74 e l'83.

Nel '75 il gruppo Bonafede, Calandra, Colajanni, Incorpora, Pirrone e Vicari costruiscono lo ZEN 2 a Villabate.

È del '79 il Concorso per la Nuova

Pretura di Palermo, al quale parteciperanno molti dei docenti della Facoltà. Si è scelto di dare inizio a questo repertorio di opere proprio con la *Nuova Pretura*, concorso vinto da Sebastiano Monaco, e di concluderla con il *lungomare del Foro Italico*, progetto di Italo Rota su incarico del Comune di Palermo, del 2005; due interventi a grande scala che, per la città di Palermo, rappresentano, credo si possa dire, i Progetti Pubblici di maggior rilievo degli ultimi trenta anni, a distanza di un quarto di secolo l'uno dall'altro.



V. Gregotti, Quartiere Zen di Palermo



G. Pollini, Facoltà di Architettura, Palermo



Quartiere Zen 2 a Villabate

Scegliere un tema così specifico e per di più così “vicino<sup>3</sup>” comporta il rischio di una visione prospettica distorta nello studio di opere di architetti siciliani e opere di altri architetti in Sicilia. Un oggetto di Ricerca vicino geograficamente ha certamente delle facilitazioni: conoscenza diretta di architetti e opere e conoscenza della provenienza delle fonti bibliografiche. La descrizione di questo lavoro, non vuole dare un'idea sbagliata della *situazione siciliana* nel suo insieme, e pertanto si è redatto il regesto di opere, facendo così riferimento ad una situazione più ampia.

Allo stesso tempo si sono adottati come punti di partenza della ricerca stessa alcuni studi significativi per la metodologia di ricerca condotta, anche se con tematiche differenti.

*“Da alcuni anni la Sicilia sembra aver attratto l'interesse della critica e della pubblicistica specializzata per essere una delle poche aree geografiche in Italia in cui il fenomeno architettonico produce ancora degli esempi di una qualità paragonabile al resto dei paesi europei. Una certa uniformità dello stile della rappresentazione e dei temi trattati, la ripresa di alcune soluzioni progettuali, l'attenzione per la piccola scala, per la realtà urbana e paesaggistica rappresentano gli elementi caratteristici più evidenti di un momento felice di maturazione dell'architettura contemporanea in Sicilia.”<sup>4</sup>*

---

<sup>21</sup> “Il discorso non è ... lineare ... non solo perché si tratta di qualcosa che non ha ancora “concluso il suo ciclo”, né perché la “distanza” rispetto agli eventi è minima. Lo storico della contemporaneità lavora sempre e comunque con visuali condizionate da corte distanze, e ha pertanto i suoi metodi per costruirsi distanze artificiali.”

Cfr. Tafuri M., Storia dell'architettura italiana, 1944-1985, Einaudi, Torino, 2002, III ed., pag. XIX

<sup>4</sup> A. Angelillo, *Verso una primavera siciliana?*, in Casabella n°617, pp.51

## *Ipotesi*

A partire da questo articolo, pubblicato su Casabella nel Novembre del 1994, dopo più di dieci anni, ci si è posti la seguente domanda: Si può dire che quel *"momento felice di maturazione dell'architettura contemporanea in Sicilia?"*<sup>5</sup> ha continuato ad estendersi fino ad oggi? C'è ancora un interesse della critica e della pubblicistica specializzata verso l'architettura contemporanea in Sicilia?

## *Obiettivi*

Questa ricerca non aspira in alcun modo ad un'esauriente sistematizzazione di un materiale tanto vasto.

Obiettivo di questa ricerca è: una raccolta sufficientemente documentaria delle opere di architetti siciliani e di opere di architetti in Sicilia; la selezione e il riordino di questi materiali (formazione di un archivio); la compilazione di un repertorio di opere critico e selettivo.

Si vuole offrire un contributo, aggiungere un piccolo tassello ad un lavoro più complesso, uno strumento di conoscenza di un contesto così *difficile* come quello siciliano.

*La selezione personale dei progettisti e delle opere, incluse o escluse, sottintende una personale opinione. I motivi di esclusione di alcune opere, talvolta eccellenti, possono essere i più vari e conviene semplicemente tacerli, infatti, ogni omissione può essere considerata una semplice dimenticanza.*<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> A. Angelillo, *Verso una .....op. cit.*

<sup>6</sup> L. Benevolo, *Architettura nel nuovo millennio*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2006, I ed.

<i>Aspetti peculiari</i>	La <i>forma</i> di questa ricerca vuole essere un repertorio di progetti significativi dell'architettura contemporanea in Sicilia, <i>una guida di viaggio</i> <sup>7</sup> , corredata da disegni, fotografie, biografie, bibliografie.
<i>Metodologia</i>	Si è scelto come metodo di ricerca la raccolta di esempi, di progetti, di scritti, nonché di biografie e bibliografie.
<i>Osservazione</i>	<p>All'inizio di questa ricerca (novembre 2004) fu l'entusiasmo di intraprendere uno studio così specifico e attuale su temi e luoghi a me così vicini la forza trainante del mio lavoro. In seguito è prevalsa la paura di non <i>saper vedere</i><sup>8</sup> l'<i>elemento significativo</i> delle opere stesse , di non saper trovare quel sottile <i>filo rosso</i> che le attraversa.</p> <p>Si è cercato quindi di osservare <i>sapendo che</i>:</p>

*Per vedere una città non basta tenere gli occhi aperti. Occorre per prima cosa scartare tutto ciò che impedisce di vederla, tutte le idee ricevute, le immagini precostituite che continuano ad ingombrare il campo visivo e la capacità di comprendere.*<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> *“Fare un viaggio in Italia senza vedere la Sicilia vuol dire guardare il portone di un bel palazzo senza ammirare le bellezze e le rarità del suo interno”*

Cfr. Rochefort, *Le voyageur d'Europe*, 1672

<sup>8</sup> I. Calvino, *Una pietra sopra*, Ed. Arnoldo Mondadori, Milano, 1995

<sup>9</sup>I. Calvino, *Una pietra...op. cit.*

<i>Descrizione</i>	<p>“Rappresentare, scrivendo o parlando, i particolari di un oggetto, di un luogo di un fatto; delineare, disegnare, tracciare.”<sup>10</sup></p> <p>La lettura dei singoli progetti avviene attraverso le immagini, i disegni e alcuni stralci delle relazioni di progetto.</p>
<i>Comparazione</i>	<p>La raccolta per semplice accostamento può suggerire confronti nel panorama specifico dell'architettura siciliana, che spesso è impedito dalla diffusa consuetudine degli studi monografici.</p>
<i>Struttura della Ricerca</i>	<p>La ricerca è strutturata in tre parti elaborate parallelamente e strettamente connesse.</p> <p>Il I capitolo, <i>Tre diverse descrizioni della città moderna e contemporanea</i>, è una lunga premessa senza la quale la mia ricerca non avrebbe le basi scientifiche necessarie.</p> <p>Il II capitolo, <i>Repertorio dell'Architettura contemporanea in Sicilia</i>, raccoglie la selezione di opere fatta classificandole in Spazi pubblici, Edifici pubblici, residenze e concorsi non realizzati.</p> <p>Il III capitolo, <i>Antologia di scritti</i>, è l'esplorazione di un fenomeno attraverso scritti di e su architetti, progetti e didattica in Sicilia.</p>

---

<sup>10</sup> Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli

La nota conclusiva di questa ricerca è sintetizzata dalla *mappa*<sup>11</sup> delle opere, il *Gran Tour ... contemporaneo*.

Una selezione di opere fatta a partire da un elenco indiziaro, solo parzialmente orientato e relativamente indifferente, prima, da un elenco ordinato, più completo di informazioni specifiche, dopo; selezione di opere che ha a suo sostegno una antologia di saggi critici.

Ai tre capitoli sopra elencati seguono alcuni allegati:

l'elenco delle opere, degli architetti e delle pubblicazioni.

---

<sup>11</sup> *“Il tracciamento di una mappa stabilisce un rapporto fra noi e il riconoscimento di qualcosa. Ci aiuta a scoprire dove siamo e ci aiuta anche a descrivere la struttura globale del luogo in cui ci troviamo, rendendolo comprensibile e quindi abitabile. Essere dentro, al centro, ai bordi, sopra, sotto, dietro l'angolo, dall'altra parte o semplicemente vicino a qualcosa sono atti fondamentali dell'abitazione (...).”*

Cfr. Moore, Allen, Lyndon, *Luogo e abitazione*, in “Lotus” n. 8, Electa, 1974, pp. 8-10



## I CAPITOLO

### TRE DIVERSE DESCRIZIONI DELLÀ CITTÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

*Il Progetto Architettonico Moderno in Sicilia dalla fine dell'800 fino al 1968*

## **Premessa**

Si è scelto di utilizzare come punti di partenza tre studi significativi per la metodologia di ricerca condotta, nonostante le differenti tematiche affrontate:

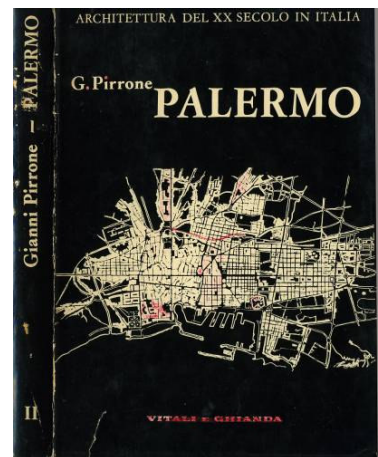
1. *Una guida*, il libro di Gianni Pirrone, *Palermo in Architettura del XX secolo in Italia*, Vitali e Ghianda, Genova 1972.  
“Uno strumento di rapida consultazione, ma anche e soprattutto compendio stringato e preciso delle fonti, cioè rigoroso documento scientifico di base per studi futuri”<sup>12</sup>
2. *Una lettura della città contemporanea* attraverso il laboratorio di progettazione Belice 80. Questo laboratorio è stato promosso da un gruppo di docenti della Facoltà di Architettura di Palermo e da un gruppo di comuni della Valle del Belice che, a dodici anni dal terremoto che nel 1968 ha colpito la Sicilia occidentale, ha coinvolto un gruppo di architetti chiamati a fare delle proposte allo scopo di modificare i criteri che fino a quel momento avevano guidato la ricostruzione delle città distrutte.
3. *Un progetto sperimentale*, il progetto di riconversione urbana della cittadella dell'ex ospedale psichiatrico e delle aree circostanti, pubblicato nel CD Rom “Il manicomio di Palermo, Scambio di parti con la città” a cura di Roberto Collovà e Teresa La Rocca.

---

<sup>12</sup> premessa di Luigi Vagnetti in Gianni Pirrone, *Palermo in Architettura del XX secolo in Italia*, Vitali e Ghianda, Genova 1972

1.1

**Gianni Pirrone, *Palermo*, in *Architettura del XX secolo in Italia*, 1972**





*La collana (...) si propone di fornire una informazione rigorosa, a livello scientifico, sulla attività architettonica di questo secolo, nella nostra terra; contemporaneamente vuole contribuire alla divulgazione della conoscenza dei problemi architettonici attuali, tanto spesso dibattuti, ma ancora così poco compresi dalla società odierna; infine tenta di offrire un quadro obiettivo e passionato sulla complessa fenomenologia dell'architettura italiana recente, cioè si prefigge lo scopo di offrire un contributo alla storiografia specifica, nella quale è sempre più evidente e sentita l'esigenza di bilanciare le valutazioni unilaterali assunte da alcuni noti studiosi dell'argomento in conseguenza della loro*

*posizione ideologica di parte.*

*Primo tra i suddetti fini mira a risolvere la necessità di informazione rapida e sicura (...).*

*Il secondo (...) cerca di orientare il lettore medio verso la diretta ed intelligente consapevolezza della problematica di una attività tanto importante e così vistosamente incidente nella vita odierna, quale è il fare architettonico (...).*

*Il terzo scopo si configura in una azione di revisione critica delle opinioni convenzionali diffuse, dai numerosi testi di storia dell'architettura moderna che, con scarse e non sostanziali variazioni, hanno ripercorso la schematica classificazione operata dai primi che affrontarono l'argomento: Platz, Pevsner, Behrendt e Giedion, e che l'architettura Italiana di questo secolo guardarono con giustificato distacco, per i suoi caratteri marginali nei confronti del movimento moderno internazionale. (...) l'approfondimento analitico dei fatti locali e la loro obbiettiva classificazione temporale, che supera la mera funzione strumentale e tende ad una più ampia e storicizzata visione delle cose da attuarsi in futuro.*

*(...) questa collana aspira dunque non soltanto ad essere strumento di rapida consultazione, ma anche e soprattutto compendio stringato e preciso delle fonti, cioè rigoroso documento scientifico di base per gli studi futuri. (...) La scelta delle opere presentate è già, per se stessa, una azione critica, la cui responsabilità ricade su chi la compie, e la selezione deve quindi essere considerata in tal senso...<sup>13</sup>*

---

<sup>13</sup> G. Pirrone, op.cit., premessa.

## **...sul repertorio analitico cronologico**

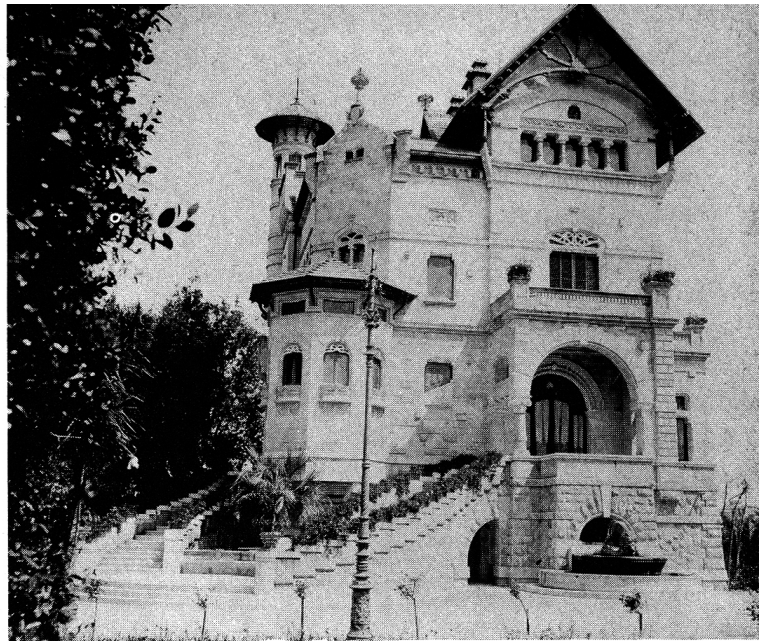
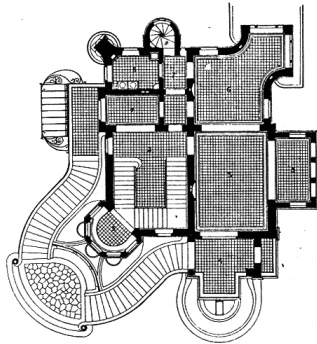
G. Pirrone inizia il suo repertorio con il progetto del Villino Florio dell'arch. F. Basile.

Il repertorio è costituito da una scheda per ciascun progetto, dalla quale si evincono sinteticamente:

- i dati (committente, costruttore, ubicazione, data di progetto e di realizzazione)
- bibliografia (selezione)
- descrizione sintetica
- note a margine dell'autore sul "significato dell'opera"
- disegni e foto
- codice di riferimento

1899-1902

PIANTA



Arch.  
E. BASILE

Villino Florio

AUTORE,  
NOME DELL'OPERA

La Villa Florio se rattache tout à fait à ce climat culturel et poétique de l'Art nouveau, dont Ernesto Basile sera l'une des figures les plus représentatives pour la « frontière » méridionale européenne; en ce sens il ouvre l'histoire de l'architecture du XXème siècle à Palerme.

*An der Villa Florio zeigt sich die kulturelle, dichterische Stimmung, die dem « Art Nouveau » eigen ist. Als einer seiner repräsentativsten Vertreter im süd-europäischen «Grenz»-Raum erweist sich Ernesto Basile. Insoweit steht die Villa am Beginn der Architektur des 20. Jahrhunderts in Palermo.*

committente:  
costruttore:  
ubicazione:

Vincenzo Florio.  
Pietro Albanese.  
Viale Regina Margherita, Palermo.

DATI TECNICI

bibliografia: « L'Arte Decorativa Moderna », 9/1902; « L'Edilizia Moderna », VI/1907; « Memorie di un Architetto », VI/1907; E. Basile: *Studi e schizzi*; Torino 1911; S. Caronia Roberti: « E. Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia », Palermo, 1935; « Architettura », 7/1940; « La Casa », 6; « Comunità », 128/1965; « Architetti di Sicilia », 14/1967; « Cronache parlamentari siciliane » 8/1969.

BIBLIOGRAFIA

**1 B-2** Il villino Florio più che una apertura di comodo in una cronologia della architettura del XX secolo a Palermo costituisce una effettiva svolta in quella « ricerca del nuovo » di cui lo stesso Basile parla nei suoi appunti autobiografici.

In quest'opera — in parte salvata da un incendio doloso che nel novembre del 1962 ne ha quasi interamente distrutto gli « interni » — l'eclettico « ricordo settentrionale », di cui parlerà il Savarese, pur affondando profonde radici nei *revivals* locali, si riporta di colpo a quel clima culturale e poetico proprio dell'Art Nouveau di cui Ernesto Basile si dimostrerà uno degli interpreti più sensibili e raffinati e certamente la figura più rappresentativa della « frontiera » meridionale europea.

61

BREVE DESCRIZIONE





**Belice 1980: Laboratorio di progettazione<sup>14</sup>**

Bruno Minardi

Pierluigi Nicolin

Franco Purini

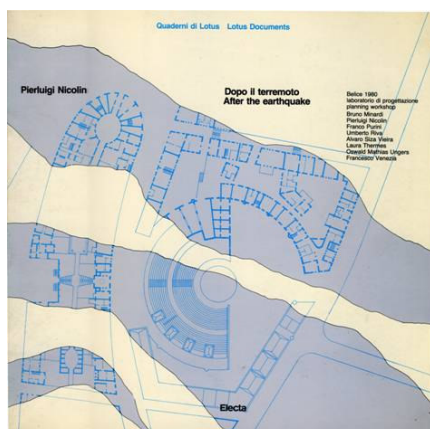
Umberto Riva

Alvaro Siza Vieira

Laura Thermes

Oswald Mathias Ungers

Francesco Venezia



*A dodici anni dal terremoto che nel 1968 ha colpito la Sicilia occidentale, un gruppo di architetti è stato chiamato a fare delle proposte allo scopo di modificare i criteri che fino a quel momento avevano guidato la ricostruzione delle città distrutte. Compiuta la critica del fallimento del “progetto moderno” che coinvolge anche il tentativo di artisti illustri come Burri e Consagra di inserire nella ricostruzione un’arte di significato civile – il testo di Pierluigi Nicolin inquadra questi problemi in una moderna teoria delle catastrofi. L’intento è quello di condurre una riflessione sui compiti di discontinuità nei quali è sempre più spesso chiamata ad operare. A partire dai risultati di questo laboratorio di progettazione, il discorso si estende al problema irrisolto della costruzione di città nuove nel mondo contemporaneo, alle tematiche della “ricostruzione urbana” in cui un crescente numero di città è attualmente coinvolto (da Berlino, Francoforte, Napoli, Barcellona, a Rotterdam). Nei progetti presentati viene a delinearsi una tesi che vede l’architettura piegarsi via via alle esigenze di un’arte delle connessioni nello sforzo di introdurre, all’interno di quell’eccesso di complessità e di frammentazione della città moderna, nuove strutture relazionali.*

<sup>14</sup> I progetti, i testi e le immagini qui presentati sono pubblicati nel volume “P. Nicolin, Quaderno di Lotus, Dopo il terremoto, Belice 80 – Laboratorio di progettazione, Electa Milano, 1983”. I progetti del Laboratorio sono stati elaborati nelle aule della scuola elementare di Gibellina nel settembre del 1980 durante un seminario promosso dai comuni di Calatafimi, Campobello di ma zara, Castelverano, Gibellina, Ma zara del Vallo, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Ssalemi, Santa Ninfa, Vita e dalla Cassa Rurale Don Rizzo di Alcamo, col patrocinio della Regione Siciliana e con l’adesione della Triennale di Milano. I risultati di questo “Laboratorio di progettazione del Belice” sono stati presentati nel terzo ciclo di manifestazioni della XVI Triennale di Milano, sezione Galleria del Disegno, dal 15 dicembre 1981 al 14 febbraio 1982, in una mostra dal titolo “Belice ’80: progetti alternativi”.

*A distanza di quindici anni dal terremoto che colpì nel 1968 la Sicilia occidentale, la valle del Belice – l'area più colpita da quel disastro – si presenta con un volto completamente trasformato. Sia pure con notevole ritardo i piani di ricostruzione sono in fase di completamento e ormai sono visibili gli effetti di una dissennata politica urbanistica. Il risultato è un groviglio inestricabile di infrastrutture, nuovi quartieri, distruzioni e memorie da cui insorgono problemi nuovi. Che fare delle baraccopoli, o delle autostrade inutili? Come rendere abitabili i nuovi insediamenti? Che fare dei vecchi paesi distrutti? Ma anche come recuperare il ricco patrimonio storico esistente che comprende città notevoli come Salemi, Alcamo, Mazara e monumenti come Se gesta e Selinunte? Quali indicazioni trarre dall'inatteso fiorire dell'agricoltura e dal mancato decollo delle attese attività industriali? Come rivedere i piani di ricostruzione? La domanda dei tredici comuni associati nella iniziativa che ha prodotto i materiali di questo libro viene espressa come richiesta di proposte e di idee per delineare un nuovo orientamento nelle prospettive di questo territorio. Domanda di un diverso supporto tecnico e culturale in circostanze ancora di emergenza poiché la realtà delle prime opere costruite ha nuovamente sensibilizzato la popolazione. Deturpato dai simulacri dello sviluppo come lo concepiva l'urbanistica e l'economia politica degli anni Sessanta, il territorio del Belice si presenta oggi come un campione significativo dell'ideologia di quegli anni, delle sue teorie architettoniche ed urbanistiche, ma anche della inattendibilità delle classi politiche e professionali che avevano organizzato il proprio consenso attorno a queste stesse ideologie. Il lavoro che ha prodotto i progetti che questo libro presenta non sarebbe stato possibile senza lo spirito di iniziativa di Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina, di Vito Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa e di Giuseppe Cascio, sindaco di Salemi che si sono fatti promotori di una ricerca che mi ha permesso, con l'aiuto di Marcella Aprile, Franco Castagnetti, Teresa La Rocca, Adriana Bisconti e Roberto Collovà – docenti della Facoltà di Architettura di Palermo – di attuare i laboratori di progettazione. Un debito dobbiamo tutti ad Augusto Cagnardi, il cui lavoro preparatorio di inquadramento urbanistico – la guida al Belice – è stato un supporto indispensabile. I lavori di Bruno Minardi, Franco Purini, Umberto Riva, Alvaro Siza Vieira, Laura Thermes e Francesco Venezia, che con me hanno diretto il laboratorio di progettazione, sono i veri protagonisti di questo libro.<sup>15</sup>*

---

<sup>15</sup> Pierluigi Nicolin, op. cit., p. 7

## **Vita: un percorso pedonale**

**Umberto Riva**

**Con Adriana Bisconti, Gedo Campo**

**Collaboratori: M. De Carolis, A. Fontana, R. Fontana, G. Gabriele, E. Mauro, D. Messina, P. Traballi**

*Vita venne fondata come borgo agricolo nel XVII secolo, su di un feudo di Calatafimi. L'impianto urbano a scacchiera si sviluppa lungo un asse stradale che per tutta la sua lunghezza svolge il ruolo di centro civico.*

*Il tessuto compatto è stato notevolmente diradato dal terremoto. Le perizie geologiche hanno perimetrato due vaste "zone di trasferimento totale", cosicché il piano di ricostruzione ha previsto abitazioni per oltre il 50% della popolazione.*

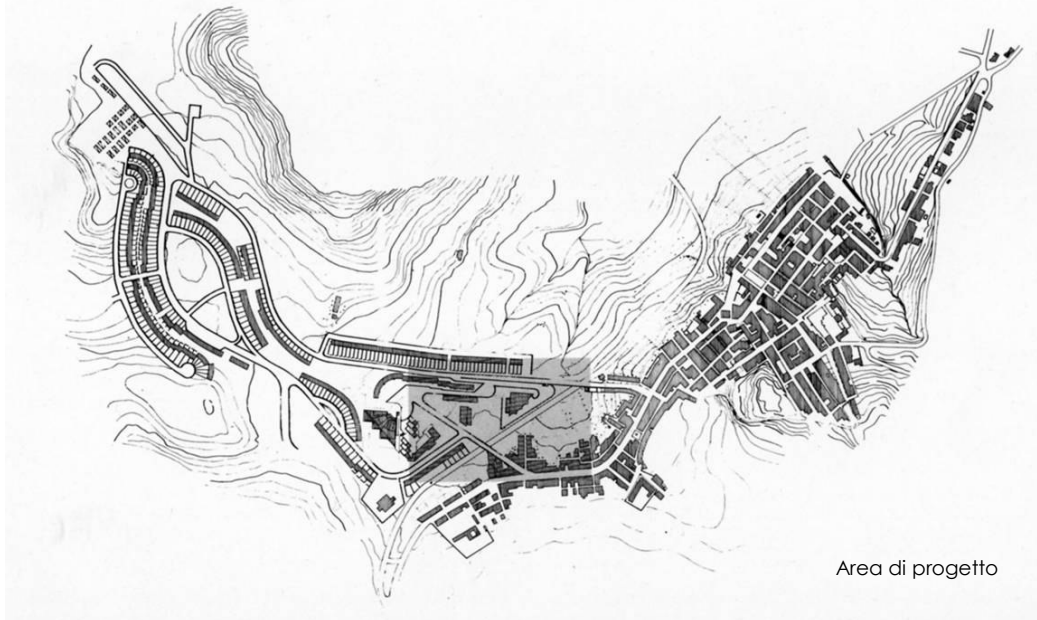
*Il nuovo nucleo urbano è separato dal centro storico dalla recente circoscrizione esterna, scavalcata da due ponti veicolari che collegano direttamente i due abitati. I pianificatori hanno previsto di concentrare tutte le nuove attrezzature in posizione baricentrica fra le vecchie e le nuove quantità residenziali. In questa fascia intermedia molti sono gli spazi in attesa di una destinazione o lasciati come terreni di discarica.*

*Il progetto cerca di riagganciare questi spazi al vecchio tessuto attraverso una loro riduzione di scala e una pedonalizzazione dei percorsi fra il vecchio e il nuovo.*

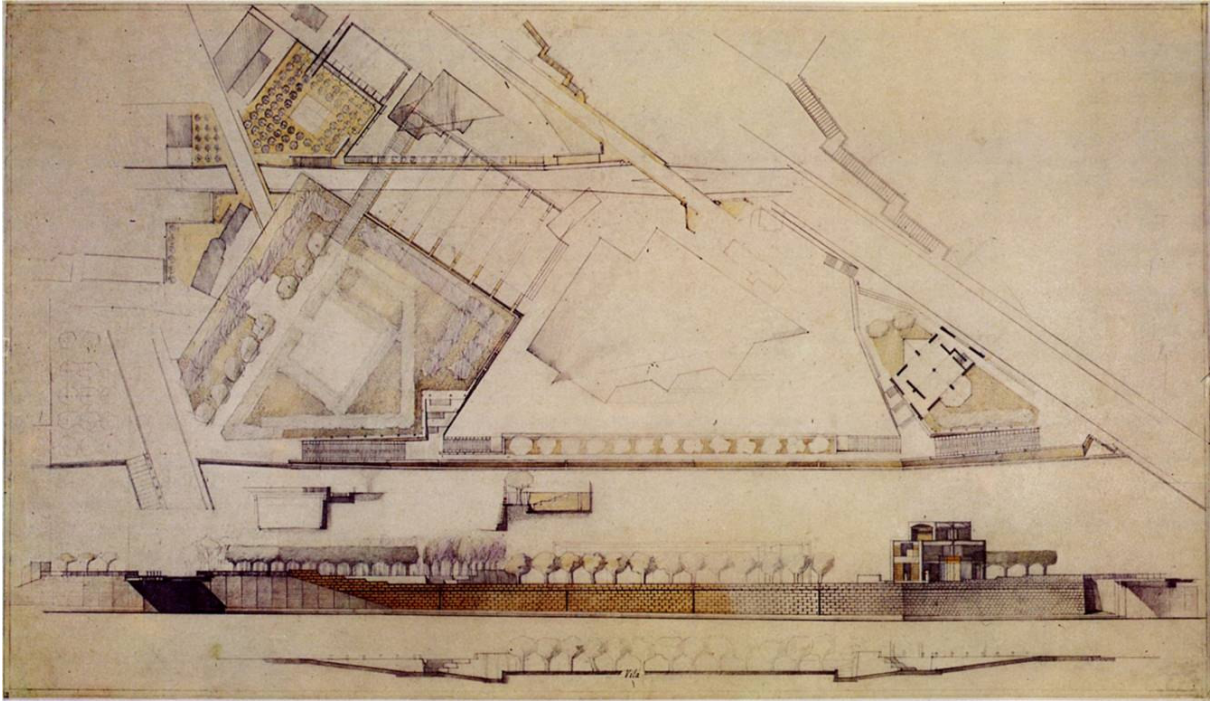
*Un muro di tufo percorso da un camminamento si affaccia sugli orti della vecchia città e perimetra una nuova piazza alberata, otticamente distanziato dalle minute architetture del vecchio abitato.*

*la chiesa esistente nel tessuto antico, sul corso, in prossimità dei nuovi interventi, viene servita da un nuovo sagrato che si sviluppa sui vuoti provocati dal terremoto e che si prolunga con un nuovo ponte sino alla nuova piazza e al camminamento previsto sul muro.*

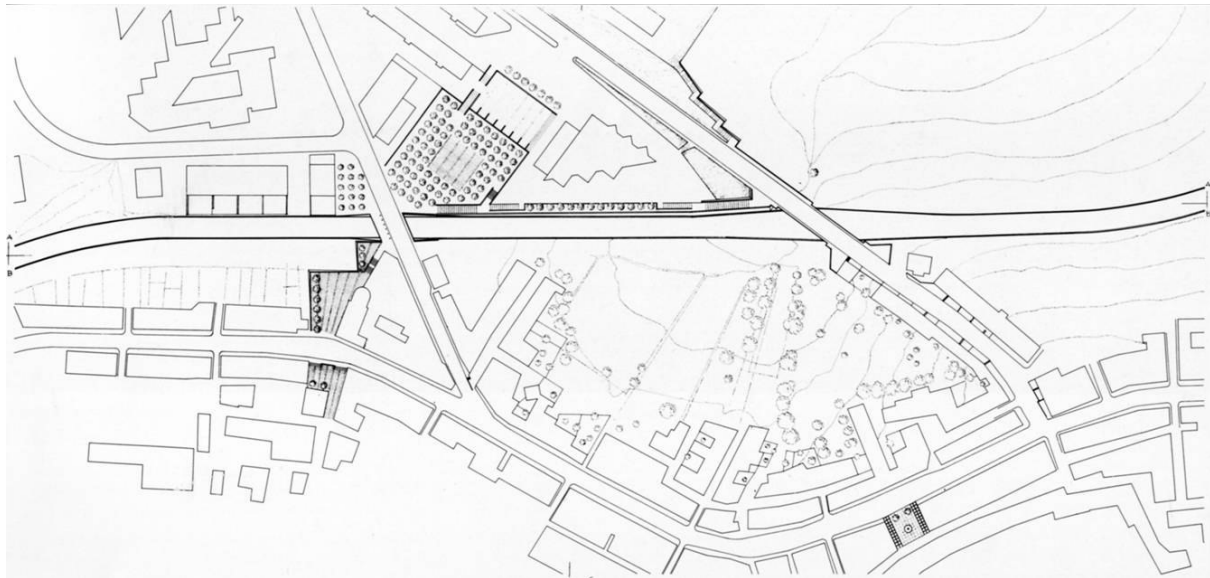
*Un percorso pedonale unisce, sull'altro versante, la piazza del mercato alle nuove residenze già realizzate più a valle e oggi collegate solo da lunghi percorsi veicolari.*



Area di progetto



*"il lavoro di Riva non è stato quello di distruggere il viadotto, dato che questo già funzionava, ma quello di trasformarlo attraverso una serie di piccoli atti: il cambiamento degli elementi di bordo, l'uso dei materiali differenti, il cambiamento delle dimensioni complessive dell'insieme, la modificazione dei rapporti..." (V. Gregotti)*



Proposta

**Partanna: la demolizione dello svincolo**

**Pierluigi Nicolin**

**Con Aurelio Cantone, Teresa la Rocca, Italo Rota**

**Collaboratori: D. Accardo, G. Di Grigoli, A. Tzedakis, I. Venti, M. Vezzi**

*A Partanna il 14 gennaio 1968 sono state distrutte 2.000 abitazioni e oltre 2.500 sono state rese inagibili.*

*Sono sorte di conseguenza delle baraccopoli nella zona nord-ovest, lungo la strada per Castelvetrano; in seguito si è pensato di costruire la nuova città in una zona adiacente, che si trova ad una quota inferiore di circa 15 metri. Nel primo dopoguerra sorse un nuovo quartiere a maglia ortogonale ampliando il vecchio impianto urbano.*

*La città nuova prevede un piano di trasferimento di circa 8.000 abitanti ed è caratterizzata da un impressionante svincolo stradale a più livelli che si inserisce tra le due città, destinato a collegare arterie stradali in seguito non realizzate.*

*Il progetto ha un carattere didattico. Una serie di tavole comparative mette in evidenza lo spreco di risorse e superfici rappresentato dal modello urbanistico adottato per la ricostruzione, e sottolinea come questo uso caricaturale delle infrastrutture viabilistiche abbia un effetto disgregante per la comunità urbana.*



Area dello svincolo



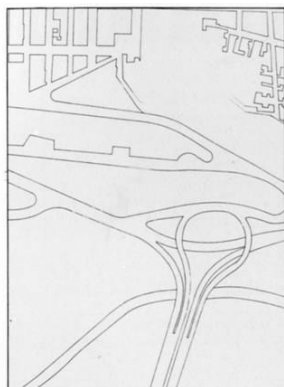
Una equivalente area di Partanna



Disgregazione urbana



Costruzione per strade e isolati



Viabilità attuale



Impianto stradale del progetto



L'area prima dello svincolo

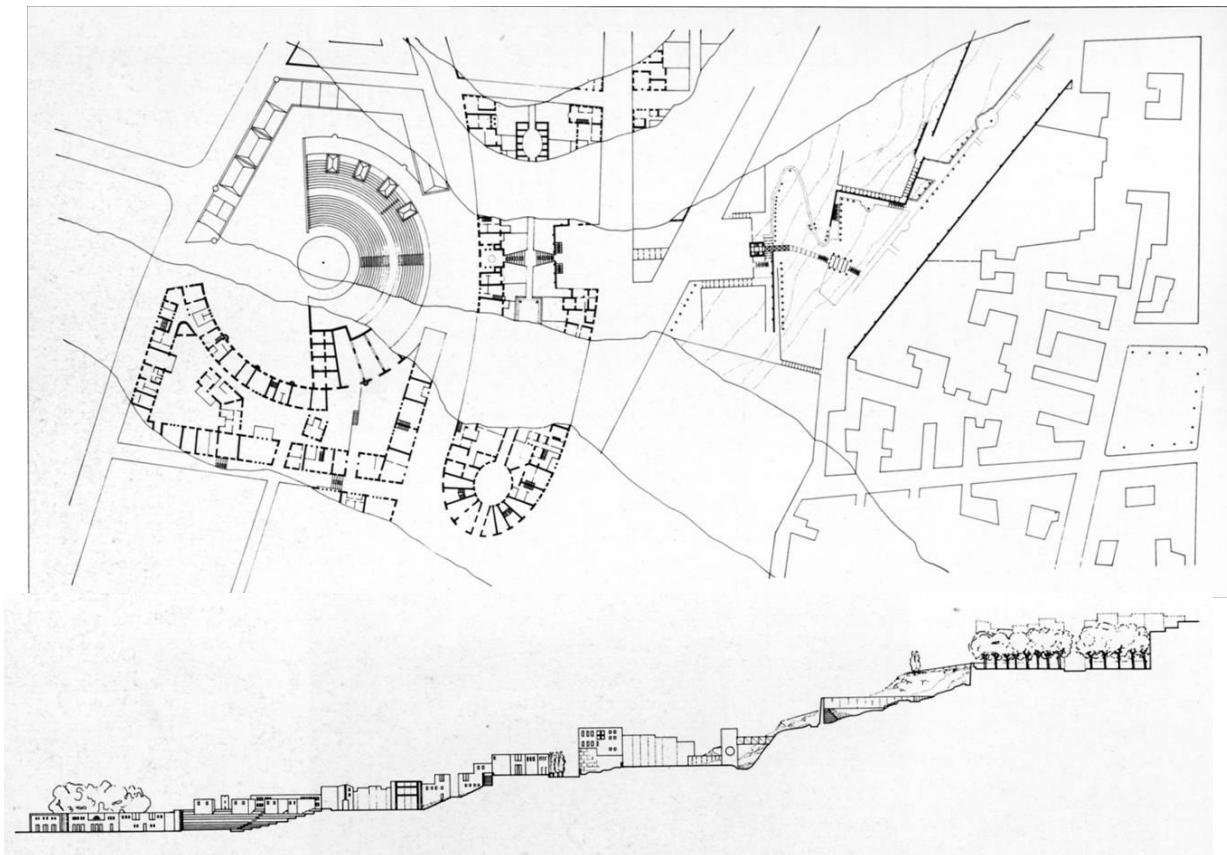


L'area dopo lo svincolo

Nel progetto le quantità edilizie della città nuova non ancora costruite vengono concentrate ai piedi della vecchia città, nella zona corrispondente allo svincolo attuale. La sua demolizione è giustificata anche in termini economici, a causa del massiccio sfruttamento che si propone di introdurre in quest'area. Un giardino pubblico dovrà organizzare la discesa del belvedere alla nuova piazza-anfiteatro che, sorgendo sul luogo dello svincolo, assume il ruolo di area centrale della nuova città.

Nel progetto, inoltre, si propone di introdurre nella città nuova un criterio ragionevole di suddivisione del suolo urbano in lotti, isolati, strade e piazze, dando le indicazioni sufficienti a regolare il gioco dei vari operatori che le dovranno realizzare.

Forma urbis, frammenti



*“Uno dei grandi problemi della città contemporanea e della sua gestione è la mancanza di identificazione; il cittadino, non sente la città come propria e non si pone dunque il problema della cura, del mantenimento. Non c'è ragione quindi di non essere contro quel tipo di città che è contro il cittadino. Vi è, in questo progetto, la proposta della distruzione dello svincolo in quanto oggetto inutile, manufatto non recuperabile in alcun modo, e nello stesso tempo una particolare attenzione verso la stessa realtà che si rifiuta: così dello svincolo resta l'impronta sul terreno, elemento da cui si parte per ricostruire una struttura urbana, restituendola alla proprietà dei cittadini” (V. Gregotti)*

## Salemi: un progetto di progetti

Alvaro Siza Vieira

Con Roberto Collovà, Nuno Lopez, Eduardo Souto Moura

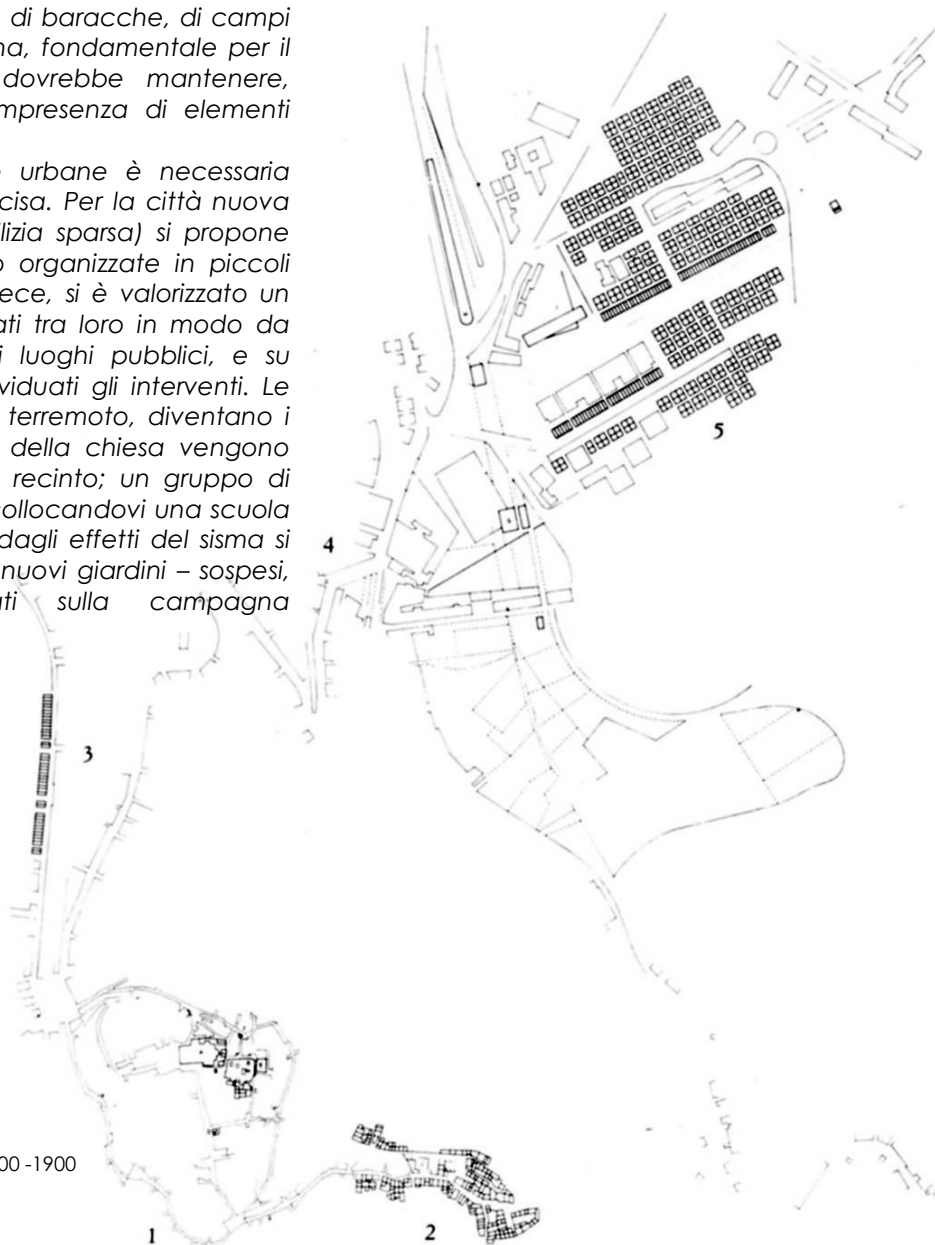
Collaboratori: A. Ali, B. Asaro, I. Bertrand, S. Lentini, P. Mincio, Olivier, V. Trapani

Il centro storico di Salemi, di origine romano-bizantina, si presenta ancora nel suo impianto medievale, anche se nel 1500 e nel 1600 subì numerosi ampliamenti e modifiche. Si tratta di un sistema costruito continuo, che mantiene i caratteri dell'impianto arabo strutturato dall'intreccio tridimensionale dei percorsi, degli spazi e dei volumi. Dopo il terremoto del 1968, con i crolli e la conseguente inagibilità di quasi la metà degli edifici, è stato previsto il trasferimento di almeno 7.000 abitanti in una zona a valle del centro storico.

La città nuova, secondo le indicazioni del piano, dovrebbe svilupparsi attorno ad una fascia centrale di servizi, seguendo un disegno radiale.

Tra le due città resterebbe così una vasta area fatta di piccoli nuclei urbani, di incroci, di baracche, di campi aperti e di giardini. Questa zona, fondamentale per il rapporto tra le due parti, dovrebbe mantenere, secondo il progetto, una compresenza di elementi urbani e rurali.

Per ciascuna delle due aree urbane è necessaria invece una definizione più precisa. Per la città nuova (attualmente composta di edilizia sparsa) si propone una tipologia di case a patio organizzate in piccoli isolati. Per il centro storico, invece, si è valorizzato un sistema di spazi urbani collegati tra loro in modo da comporre una successione di luoghi pubblici, e su questo schema sono stati individuati gli interventi. Le rovine, gli squarci prodotti dal terremoto, diventano i materiali dei progetti. I ruderi della chiesa vengono mantenuti come quinta di un recinto; un gruppo di edifici crollati viene ricostruito collocandovi una scuola materna; nel tessuto lacerato dagli effetti del sisma si trova l'opportunità di ricavare nuovi giardini - sospesi, incassati, murati-, affacciati sulla campagna circostante.



1. Centro antico
2. Quartiere Piano Cascio
3. La piazza esterna e l'espansione 1800-1900
4. Il borgo a valle
5. La nuova espansione

Nei vuoti viene inserito un nuovo edificio, talvolta ricostruito sulle tracce dei muri lasciati dalle precedenti costruzioni. Con questi interventi si intende far in modo che nella complessità di significati e di usi del centro storico si aggiungano come parte non inessenziale anche le stratificazioni e le memorie, a conferire una nuova "dimensione archeologica" all'abitato di Salemi.

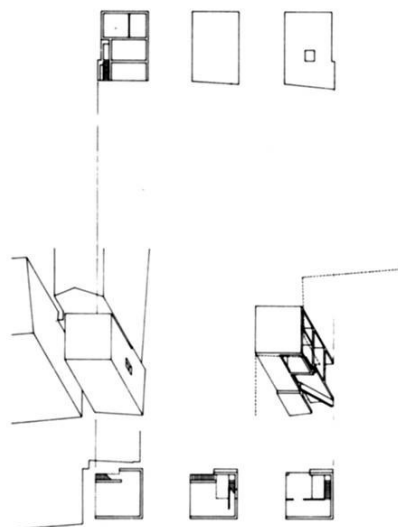
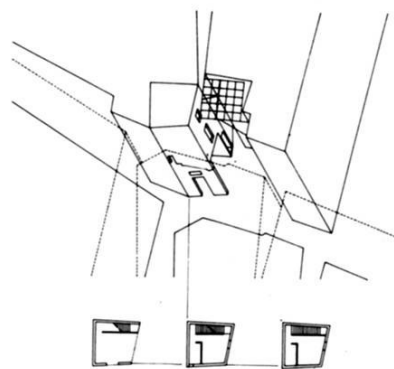
Infine, coerentemente con questi caratteri, la sopravvivenza e il rinnovo edilizio del centro storico saranno legati ad un uso di risorse artigianali, favorendo al massimo la capacità autoprogettuale degli abitanti e la valorizzazione delle tecniche locali.

Per la scuola si è lavorato alla riattivazione dei percorsi coperti e scoperti del tessuto arabo e, usando il forte pendio dell'area, abbiamo costruito nella parte bassa di essa un sistema di giardini, patios e terrazze (scegliendo di non riedificare le case precedenti) che non è altro che l'affioramento della parte inferiore o interrata, generalmente su archi, della maggior parte dei vecchi edifici della città.

Per la chiesa il progetto propone di tenere il suo rudere come la quinta di un grande recinto, costruito lungo l'antico perimetro, da usare come chiesa all'aperto o per altre attività. Le abitazioni costituiscono il basamento urbano della chiesa; l'intervento è tutto interno a questo basamento; operando parziali svuotamenti si è ricavato un giardino, unico luogo in cui l'abside è visibile in tutta la sua altezza, mentre al coperto, un deambulatorio si svolge lungo il muro convesso e serve da ingresso ai locali di servizio della chiesa; ai piani superiori le abitazioni mantengono il loro uso con i lavori di riadattamento necessari.

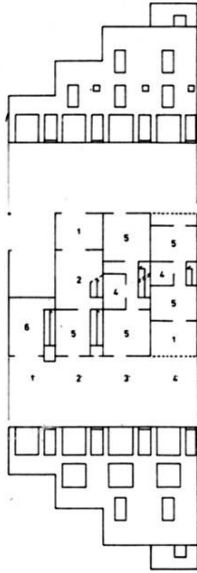
Il lavoro sui vuoti, sui dislivelli e sui recinti, ci ha permesso di studiare alcune situazioni ricorrenti, corrispondenti ad altrettanti tipi di giardino: il "giardino murato" è stato usato per la scuola; il "giardino sospeso" è la sistemazione di un giardino esistente che si affaccia su tre strade proprio come un edificio; il "giardino incassato" ed il "giardino aereo" danno forma ad uno squarcio lungo la via Amendola che guarda la città nuova; il "giardino aereo" è costituito da una pergola su una terrazza e si affaccia sull'altro, a cui i muri di una casa diruta fanno da recinto.

Il vuoto provocato da un crollo all'angolo opposto del Convento delle Benedettine è una specie di smagliatura che ricomponiamo con un piccolo edificio. Si tratta quindi di una situazione atipica, l'edificio è infatti un esempio di mediazione tra una figura ed una tipologia ricorrente in tutta la città e la misura della strada tutta regolata dai basamenti, dalle lesene dei conventi.

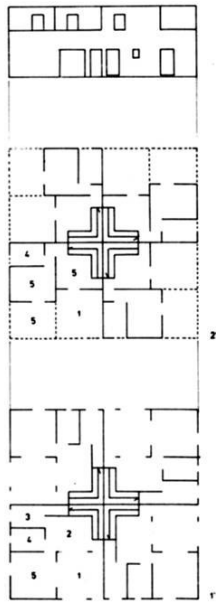


Due interventi



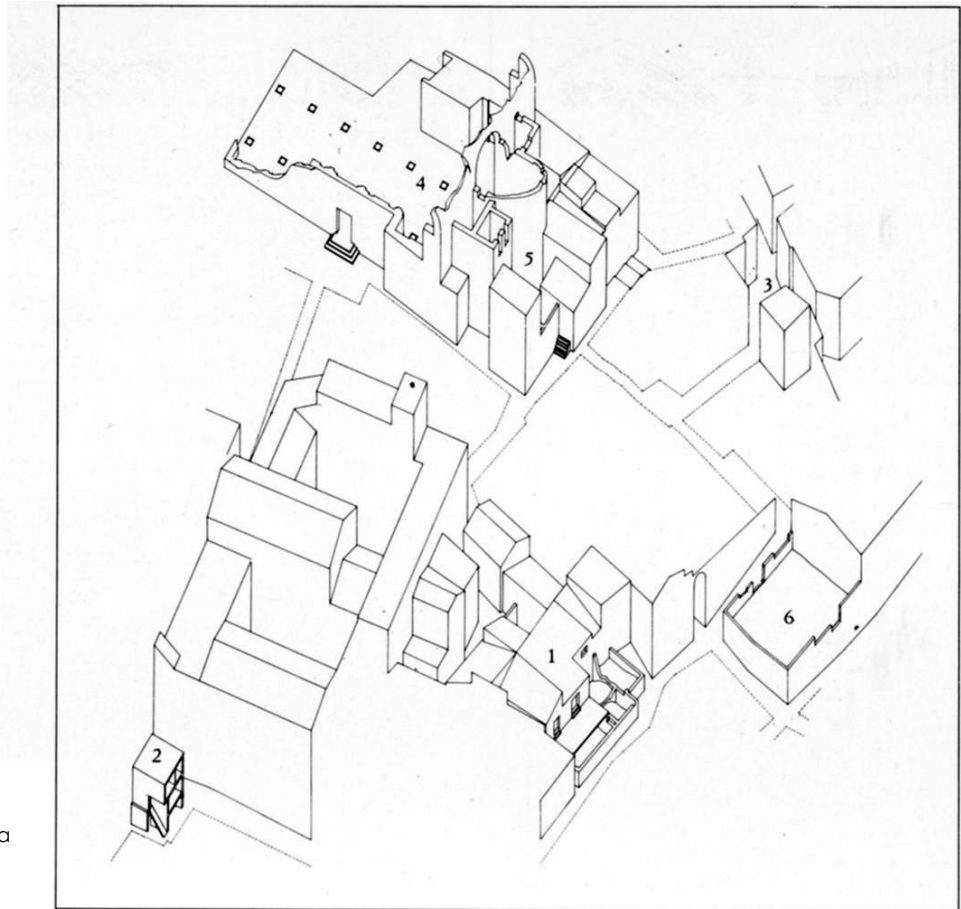


Tipi proposti in alternativa al piano



*“Siza è uno dei rari architetti moderni che ha un linguaggio proprio. Quando si guardano i suoi disegni, l'architettura non si vede più, sparisce completamente come una nuova naturalità. Questa è una delle prime volte in cui mi accorgo che l'architettura può essere di nuovo connaturale, non forzata, non artistica, non estetica, ma parte della vita come una cosa che si vede nei campi. Una baracca può essere di una validità estetica molto alta pur non essendo firmata. Però è architettura. È l'unica architettura che conosciamo nel territorio.” (B. Huet)*

1. La scuola materna
2. Un edificio particolare
3. L'accesso all'area della scuola
- 4-5. La chiesa
6. Il giardino sospeso



## Gibellina: un centro storico per la nuova città

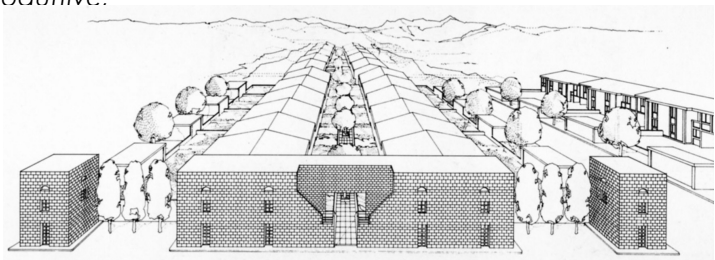
Laura Thermes

Con Filippo Renda e Antonio Salvato

Collaboratori: L. Boldrin, S. Calò, M. Corrao, P. Maggioni, E. Sessa, N. Tarca

Il vecchio borgo di Gibellina, sorto nel XIV secolo, presentava un impianto urbano policentrico, sviluppatosi a partire dai due assi principali. Andato completamente distrutto nel 1968, la ricostruzione è stata prevista in una zona distante circa 18 Km, in contrada Salinella, nel territorio di Salemi, nei pressi dello svincolo dell'autostrada Palermo – Mazara del Vallo e della stazione ferroviaria di Salemi.

Il disegno della nuova Gibellina è il risultato delle analisi urbanistiche degli anni Sessanta; di fronte alla crescita incontrollata delle grandi città si erano elaborati modelli insediativi basati sulla differenziazione dei traffici e sulla divisione delle varie funzioni, alle quali si erano fatte corrispondere altrettante parti di città (zone residenziali, per i servizi, per le attività produttive, ecc.)



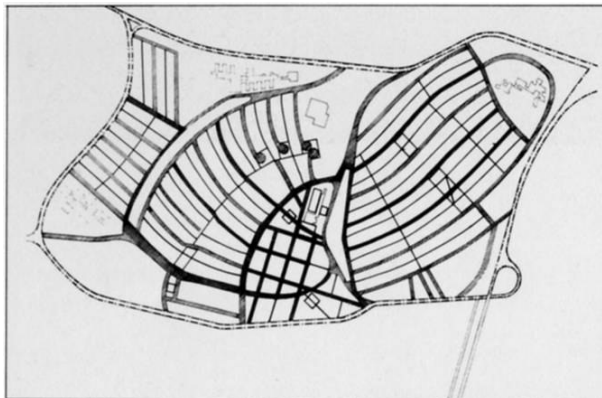
La testata delle case



La città negli anni 70



Consolidamento della città



Le strade e le piazze



La campagna entra nella città

Del piano, che ha uno schema a forma di farfalla, sono state costruite, per così dire, le ali, mentre la parte centrale, destinata dal piano regolatore ad una spina di servizi, è vuota.

Il progetto prevede la ricomposizione della maglia stradale attorno ad un nuovo baricentro urbano che costituisca una specie di "centro storico di Gibellina nuova". Non più quindi un'unica zona di servizi con il municipio, la chiesa, il mercato, ma una struttura discontinua e puntiforme: non più un'unica grande piazza, ma tante piazze, ciascuna diversa dalle altre; non più un unico grande parco ma un sistema continuo campagna, giardino pubblico, spazi verdi collettivi, giardini privati.

La disseminazione dei servizi offre la possibilità di riorganizzare anche il tessuto residenziale esistente: la serie indistinta di case unifamiliari a due piani viene trasformata in un sistema di insulae, chiuse in testata dai servizi pubblici e dotate al proprio interno di attrezzature collettive.

*" Come si fa la città oggi? È una questione che cinque o sei anni fa non si poteva porre. Osservando Gibellina si comprende come negli anni Sessanta e Settanta si fosse nell'errore più completo. Non si poteva fare la città, non solo Gibellina, ma neanche le new towns inglesi o les villes nouvelles francesi, che sono peggiori di Gibellina. A Gibellina ci sono se non altro i contadini che trasformano i garages in bar. Si può sperare che dopo un po' di tempo non si riconoscerà più il lavoro fatto dai pianificatori; i veri pianificatori in questo caso sarebbero i cittadini." (B. Huet)*

La città compatta



## Alcamo: lo spazio pubblico e il giardino

Francesco Venezia

Con Marcella Aprile e Paolo Di Caterina

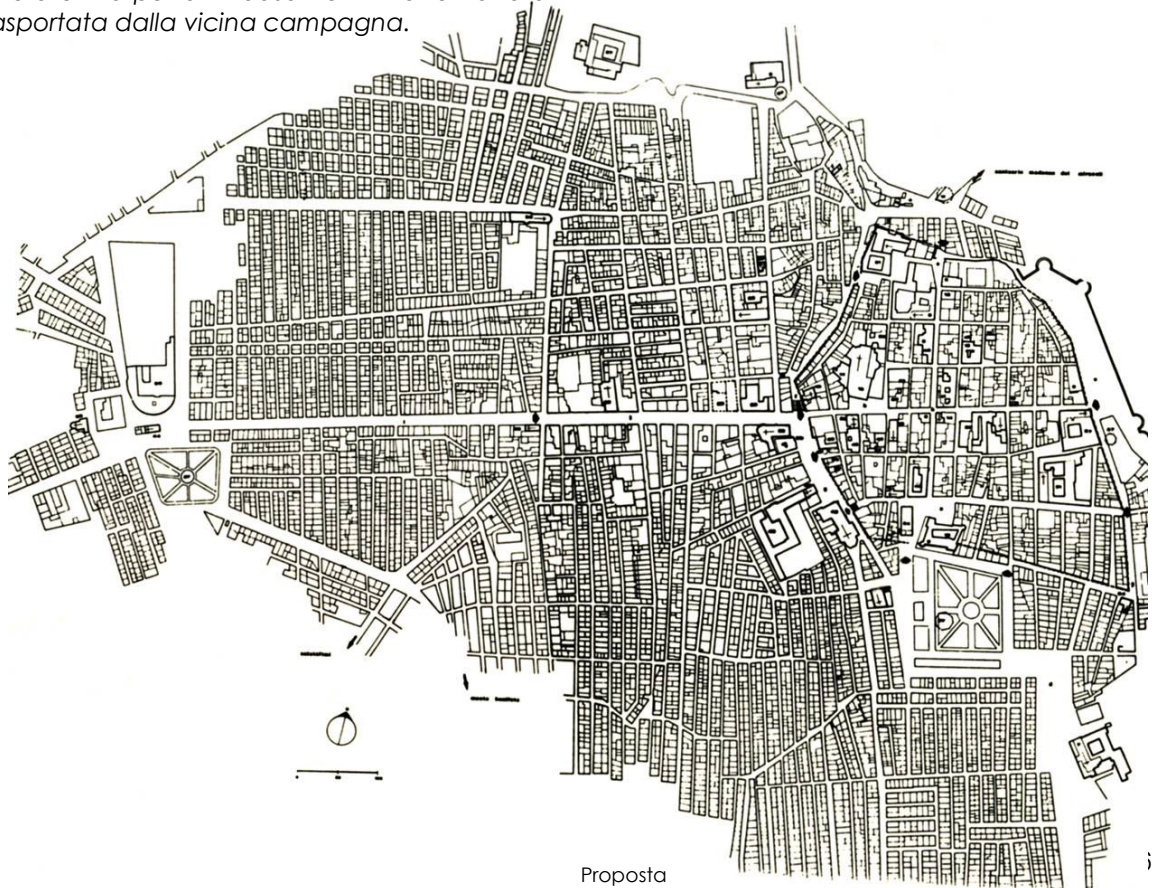
Collaboratori: G. Calandrino, V. Cammarata, E. Fiammetta, B. Grillo, G. Papa, L. Raspanti

Alcamo, sorta alle falde del monte Bonifato, si apre su di una vallata, verso il mare Tirreno. Sin dalle origini è stata un importante centro commerciale, lungo il percorso tra Salemi e Calatafimi. L'antico nucleo arabo venne emarginato dalla città nuova del XIV secolo, sorta con un impianto urbano regolare, ad isolati rettangolari; a partire dal 1500, lo sviluppo della città avvenne lungo il nuovo corso, che prolungava in direzione ovest, verso Trapani, la via centrale del nucleo più antico.

Attualmente il nuovo corso si apre, ad est, sul belvedere che guarda verso Palermo mentre, ad ovest, sbocca su un piazzale che si estende tra il limite occidentale del centro storico e la recente periferia. Il progetto prevede di riorganizzare questo vasto piazzale che presenta caratteri eterogenei derivanti da elementi in via di estinzione del vecchio sistema suburbano e da elementi volgari della nuova periferia. Nel gioco aperto delle contraddizioni si è scelto di fissare con precisione solo alcune parti, abbandonandole poi in una situazione ancora aperta al mutamento.

Il progetto si presenta come un arcipelago di frammenti, diversi nella forma e unificati nel dettaglio: il giardino murato – la porta – i basamenti – la fontana di spoglio trasportata dalla vicina campagna.

*"Le nostre città storiche ci insegnano che molte volte l'identificazione di parti è affidata a piccoli elementi che assumono un grande significato collettivo. Il progetto per Alcamo è, ancora una volta, il tentativo di lavorare per elementi minimi, di modificare, con interventi che hanno apparentemente una dimensione modesta, connessioni e significati di parti della città." (V. Gregotti)*



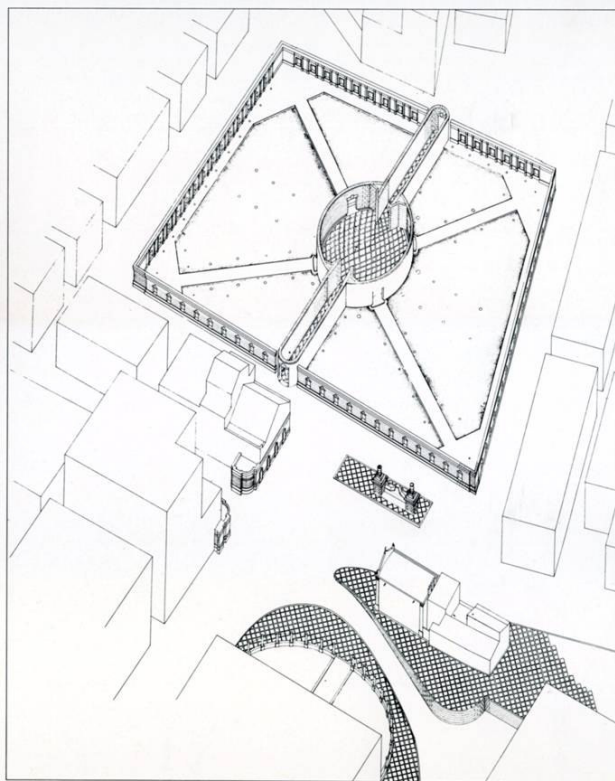
Si costituisce una piattaforma su cui acquistano rilievo la piccola chiesa, il bell'insieme di alberi e la grossa villa suburbana, testimonianza di un modo di insediarsi ai margini della città giocando per muri e giardini con la campagna.

Di questo modo di insediarsi è presente traccia nell'ordinato insieme di alberi che si eleva su di un'area quadrangolare: ficus magnolidea, ficus beniamina, palme. Il progetto vi prevede un recinto finestrato e un cammino murato centrale che si allarga in una rotonda ellittica. Il recinto segrega l'area alberata e fa intravedere dall'esterno l'oscura e fresca profondità della vegetazione attraverso le finestre. L'accesso al giardino può avvenire soltanto dalle quattro porte che si aprono sulla rotonda centrale; da questa si scende lungo i quattro viali, leggermente rialzati sul livello del terreno e collegati dai due percorsi periferici che si sviluppano all'interno lungo il recinto.

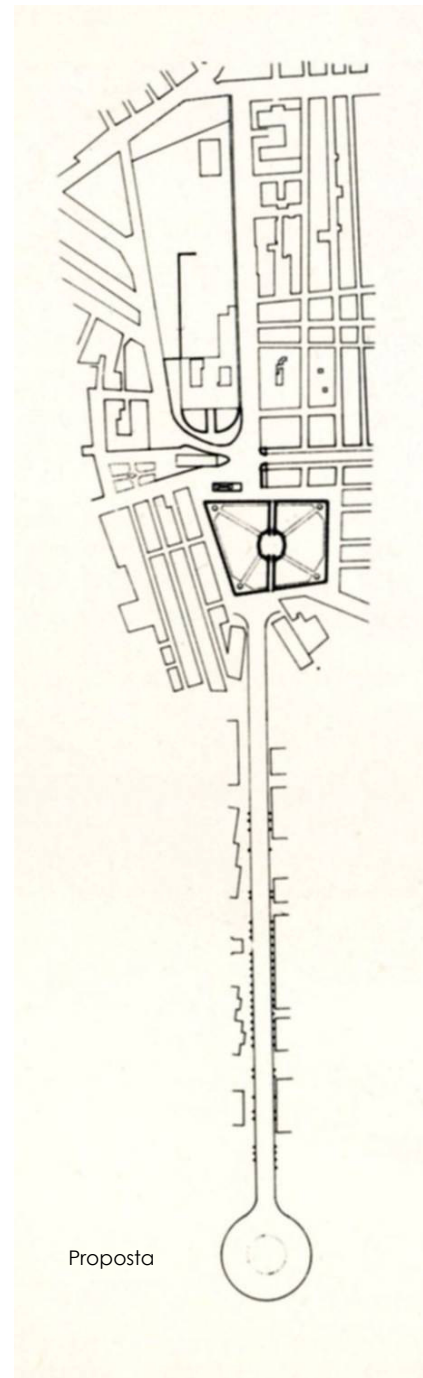
Le facce esterne del recinto e quelle interne del cammino murato sono in blocchi quadrati di arenaria giallastra, le facce interne del giardino in intonaco bianco, ad eccezione del coronamento del muro, in blocchi di arenaria.

L'esterno è scandito dal ritmo delle finestre, l'interno dal ritmo intrecciato delle finestre e delle lesene binate. La pavimentazione del cammino murato – un reticolo di lastre di pietra bianca con campitura in ciottoli – è la stessa che si ritrova negli altri pezzi della piattaforma.

L'asse del giardino è orientato sul monte Bonifato, perpendicolarmente al corso, sottolineando la caratteristica più affascinante di Alcamo, dove lo sguardo scorre lungo la campagna in declivio tra il monte e il mare.



Proposta



*"Sono sempre stato attratto dai giardini nati dall'intreccio tra piacere e rappresentazione del piacere. Quei giardini in cui irrilevante è il ruolo delle dimensioni e dei grandi effetti prospettici e quello della ricchezza delle essenze, e prevalente è il gioco delle relazioni ingenerate dai vincoli – le recinzioni, gli accessi – e quello delle scelte: quale delle quattro porte varcare per penetrare all'interno del giardino murato?" (F. Venezia)*

## Santa Ninfa: il catasto novissimo

Pierluigi Nicolin

Con Aurelio Cantone, Teresa La Rocca, Italo Rota

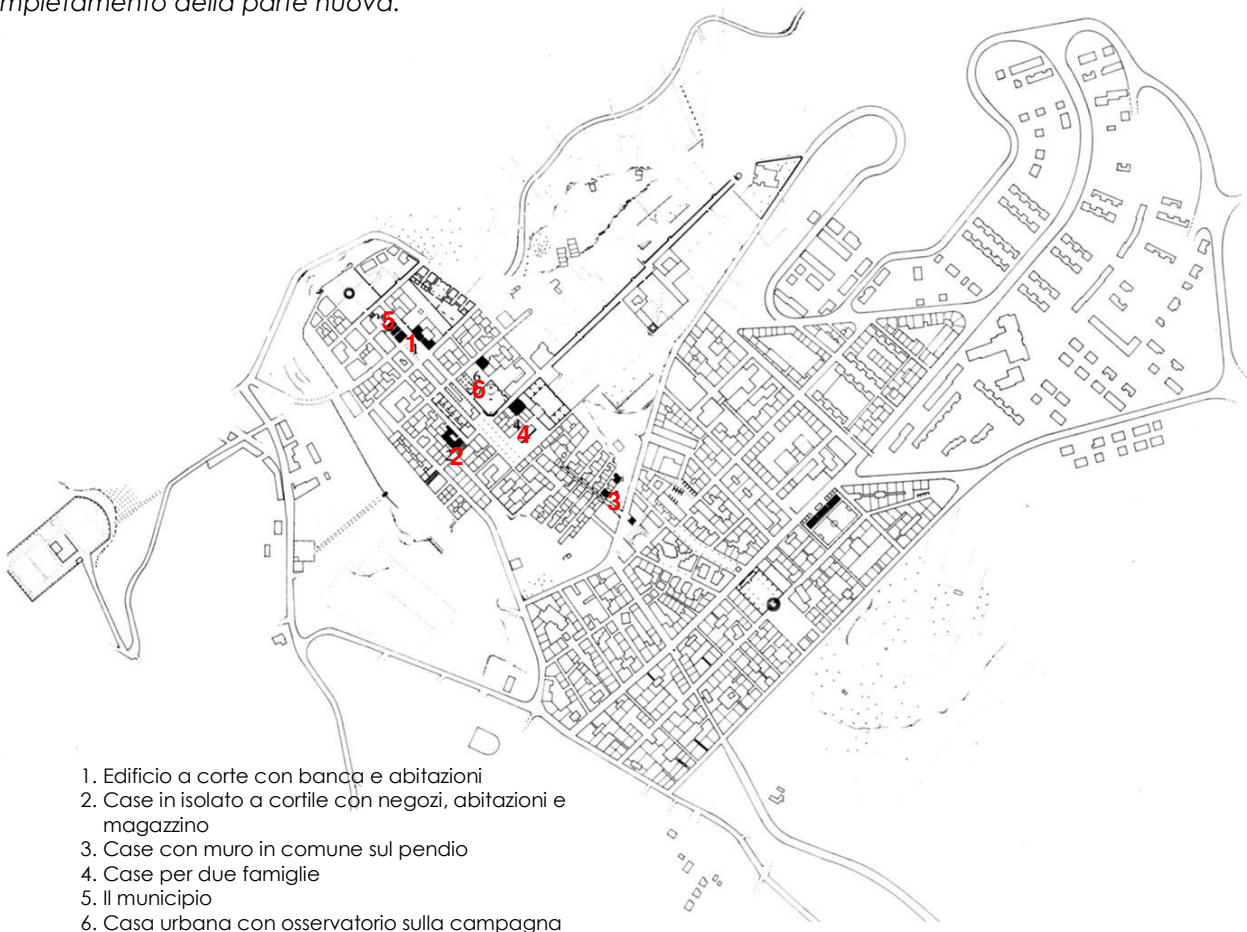
Collaboratori: D. Accardo, G. Di Grigoli, A. Tzedakis, I. Venti, M. Vezzi

L'isolato di Santa Ninfa, colpito dal terremoto del 1968, fu successivamente demolito per "facilitare" l'opera di ricostruzione prevista in parte sul sito originario e in parte, con un piano di trasferimento per 4.200 abitanti, ai piedi della collina sulla quale sorgeva il vecchio centro. La città, rifondata nel 1605, su un insediamento pre-romano, con uno schema barocco a scacchiera, fu in gran parte ricostruita all'inizio del ventesimo secolo dagli "americani", vecchi emigrati arricchiti e rimpatriati.

Ma attualmente, nell'ampia, desolata distesa di terreno rimosso e ancora qua e là disseminato di macerie, restano solo alcuni segni degli antichi edifici monumentali.

Il piano di ricostruzione prevede, per il vecchio abitato, di costruire falsi isolati tramite l'adozione di tipi di edilizia in linea e a schiera sulla falsariga dei vecchi tracciati, inserendovi aree verdi e parcheggi.

Il progetto propone, invece, di ripristinare la nozione di tracciato urbano come strumento generatore dell'insediamento, facendo esplicito riferimento al precedente tracciato urbano, adottando la morfologia dell'isolato e la costruzione edilizia secondo il principio della parcella catastale sia per la ricostruzione della città vecchia che per il completamento della parte nuova.



1. Edificio a corte con banca e abitazioni
2. Case in isolato a cortile con negozi, abitazioni e magazzino
3. Case con muro in comune sul pendio
4. Case per due famiglie
5. Il municipio
6. Casa urbana con osservatorio sulla campagna

Nel progetto si propone la creazione di due vie principali: una di carattere commerciale che corre nella parte bassa, l'altra di carattere rappresentativo che discende, da monte a valle, ortogonalmente a questa ultima.

La città alta verrebbe ricostruita solo per la zona corrispondente al suo nucleo originario mentre la parte restante sarebbe trasformata in un "giardino mediterraneo" disseminato di reperti; analogamente la città bassa, riurbanizzata concentrando in una zona più ristretta le quantità edilizie previste ma non ancora realizzate, presenterebbe una zona marginale di edilizia sparsa, secondo la densità attuale.

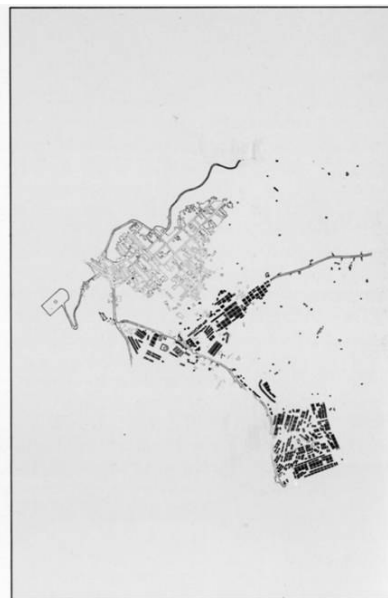
Le tavole del catasto novissimo mostrano, attraverso alcuni semplici schemi edilizi, gli effetti della adozione della parcella catastale come strumento per la ricostruzione degli isolati.



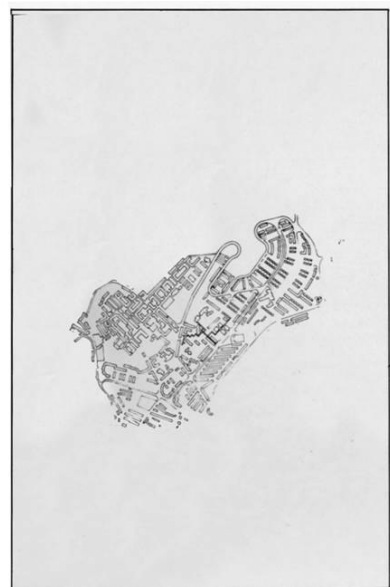
Il terreno



Prima del terremoto



Dopo il terremoto



Il piano

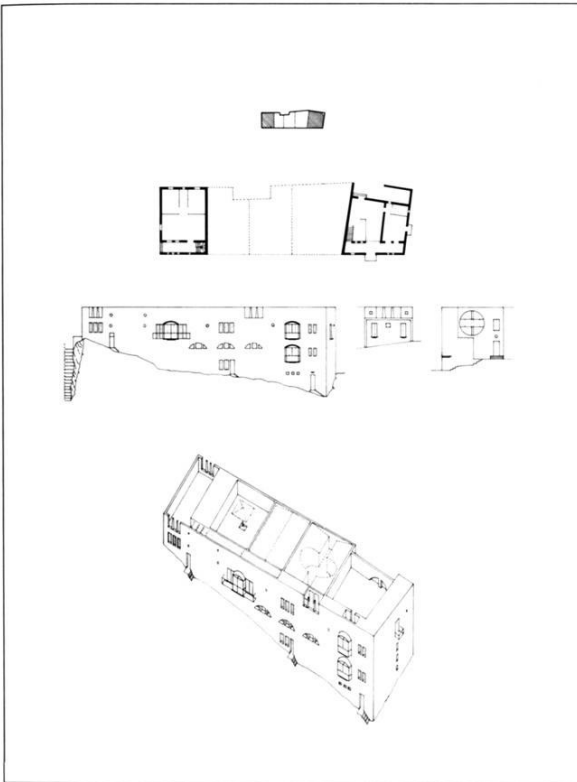
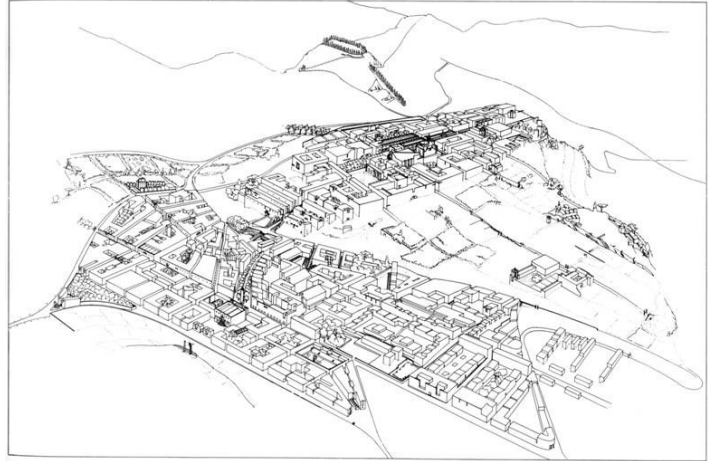


Stato attuale

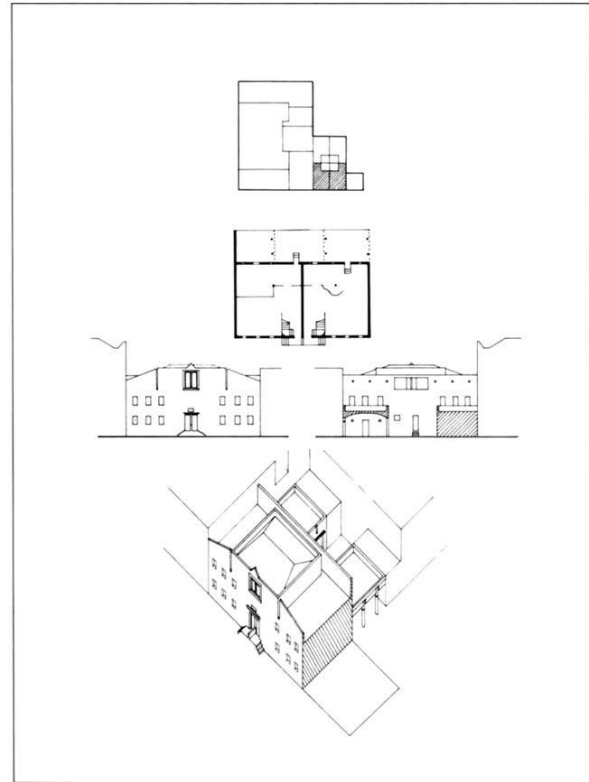


Proposta

“La proposta di Nicolin è interessante perché pone il problema di come mettere in relazione il fabbricato e la città. È lecito porsi, ora, di nuovo la questione. Nella Valle del Belice a differenza della Val di Noto non c'è stata una continuità tra il terremoto e la ricostruzione. Le baraccopoli non esistevano nella Val di Noto. Le baracche erano già la città. La prima cosa che hanno fatto è stato il tracciato e tutto l'abitato provvisorio prefigurava già l'abitato definitivo. Non c'era distinzione tra spazio urbano e l'abitato della gente; tutti gli usi, tutte le funzioni erano già sul posto per prefigurare la nuova città. Mi sono posto il problema di fare una città oggi ed ho trovato l'approccio di Nicolin molto complicato quando lo si paragona al metodo di duecento anni prima. Le tipologie del '700 o del '600 erano molto complesse: c'erano conventi di tutti i tipi, ordini mendicanti, monasteri, le chiese e poi i palazzi dei signori, baroni, gabellotti... dunque una complessità abbastanza moderna. Però il metodo, la tecnica, era di una semplicità e di una efficacia molto più chiara perché non c'era bisogno di una simulazione.” (B. Huet)



Cases con muro in comune sul pendio



Cases per due famiglie



**Castelvetrano: la metamorfosi dell'isolato**

**Franco Purini**

**Collaboratori: E. Barbera, B. Bitto, A. De Polis, N. Lodolo, B. Losco, R. Partenope, M. Sestito, M. Trimarchi**

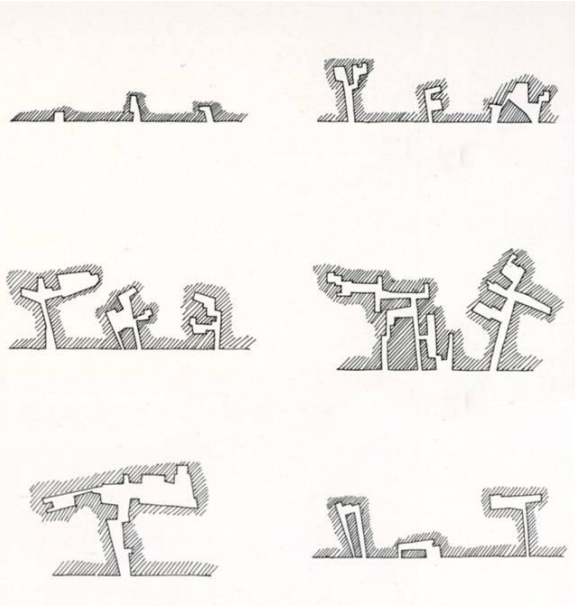
La ricostruzione di un isolato a Castelvetrano è un progetto dimostrativo, un tentativo di riproporre, in maniera meditata, i caratteri insediativi propri di questa città.

L'impianto di Castelvetrano è di origine araba; l'isolato è costituito da case a blocco accostate, organizzate attorno ad uno spazio semipubblico interno, a cortile.

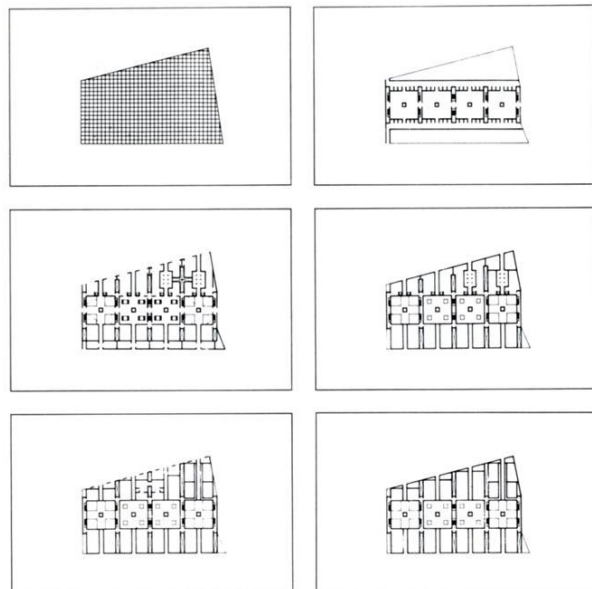
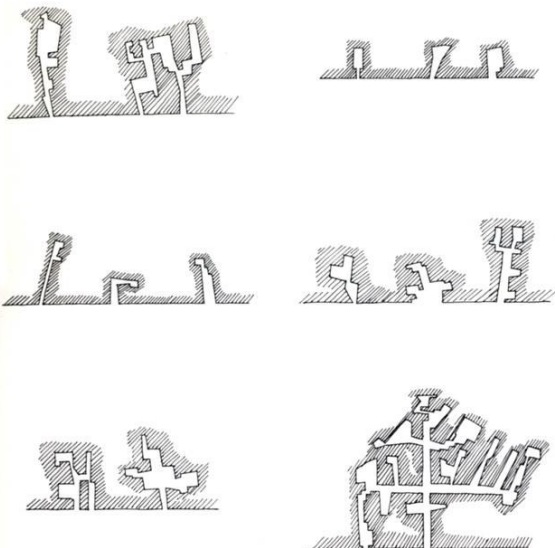
Gli isolati sono così riconducibili a dei "blocchi plurifamiliari" che suggeriscono un'idea di comunità urbana.



Il Catasto con l'area di progetto



Cortili di Castelvetrano

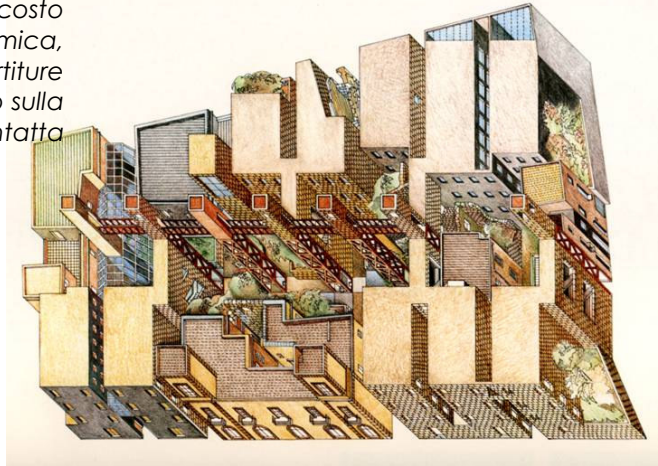


Il nuovo: il dispositivo, il modello

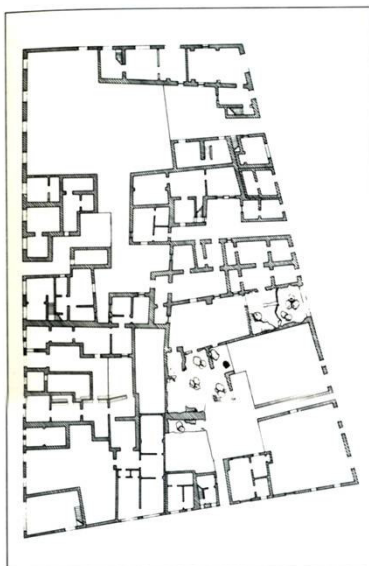
Con il progetto si è riconfermato l'isolato di derivazione islamica, reintegrando questa forma insediativa in forme contemporanee, adatte ad accogliere quelle funzioni complesse che non trovano spazio nell'antico sistema cellulare.

Il progetto prevede un sistema che ricorda la corte araba e recupera il giardino come area virtuale della casa, qualcosa di più del semplice suo centro. Il labirinto dell'isolato islamico è trasformato in un organico passaggio dallo spazio pubblico a quello privato.

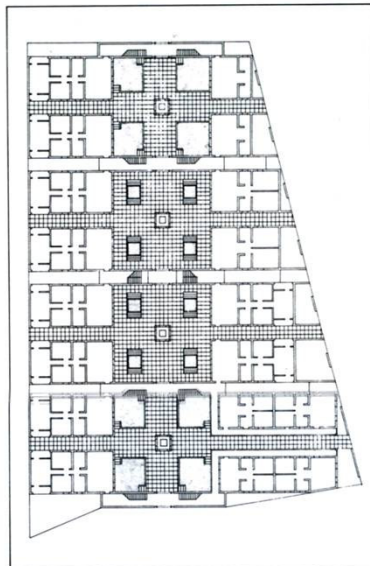
Redatto il progetto come se l'area fosse vuota si è proceduto, attraverso una sorta di dissolvenza incrociata, a sovrapporre il nuovo con l'antico, simulando una operazione di sostituzione parziale di elementi edilizi; il rigore di memoria costruttivista trova così la sua correzione nella catena di vincoli opposti al progetto della città storica. Le macerie/giardino, le piccole case incastonate nel nuovo sistema come qualcosa che lo giustifica e gli conferisce senso, la compresenza di materiali diversi, ora occultati, ora scoperti (il tufo a nudo nel nuovo e nascosto dall'intonaco nelle costruzioni preesistenti, la ceramica, il ferro delle trorri imbullonate e dipinto a partiture multicolori), costituiscono elementi che si affollano sulla soglia del presente per restituire quasi intatta un'immagine antica.



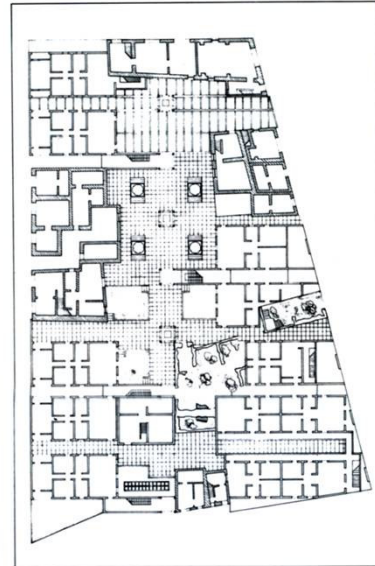
*"Per l'isolato di Castelvetrano si pone un paragone con il metodo di Nicolini; in questo caso non vi è la sovrapposizione del sistema catastale, che in un certo modo confronta la realtà fisica e il progetto con la storia, ma la razionalizzazione dell'isolato per poi rimetterlo in discussione attraverso un confronto con la condizione reale del sito." (V. Gregotti)*



Esistente



Modello



Proposta

## Poggioreale: la città vecchia, la città effimera, la città scomparsa

Franco Purini

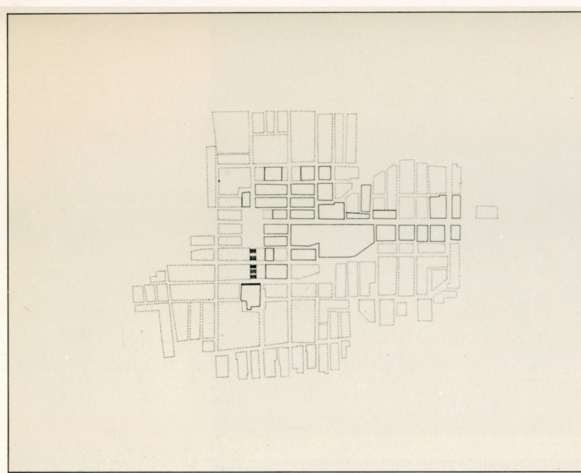
Collaboratori: E. Barbera, B. Bitto, A. De Polis, N. Lodolo, B. Losco,  
R. Partenope, M. Sestito, M. Trimarchi

*il borgo antico di Poggioreale venne rifondato nel 1642, su un precedente insediamento pre - romano, con un impianto urbano a scacchiera, organizzato lungo due assi ortogonali. Con il terremoto l'abitato è andato quasi completamente distrutto; dei pochi edifici rimasti solo i muri perimetrali.*

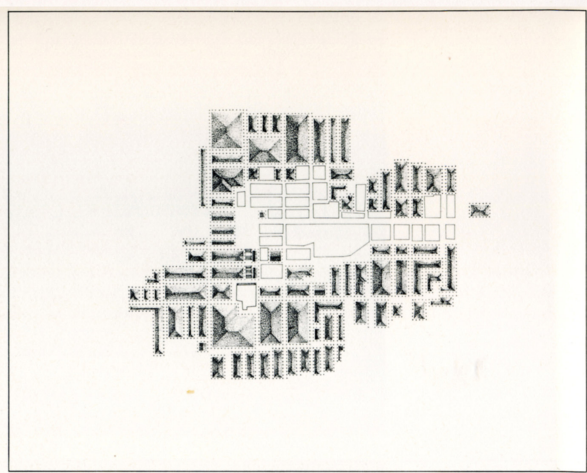
*La baraccopoli sorge in prossimità del vecchio centro, mentre la città nuova è prevista a valle, molto distante, in prossimità dell'asse viario Palermo - Sciacca.*

*Il progetto vuole riconfermare l'intero paesaggio, quello storico distrutto, quello effimero, che espone senza pudori la propria vitalità non più coperta da solide mura, includendo anche la città pre - romana di Monte Castellazzo, recentemente scoperta.*

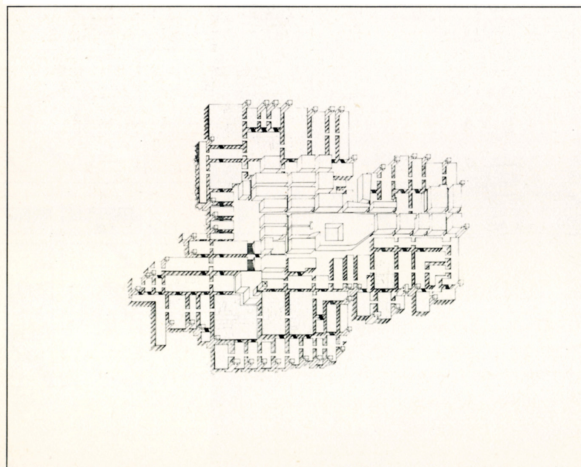
*Oltre a recuperare immediatamente gli edifici del sistema centrale, la proposta prevede di ricostruire la città storica distrutta dal terremoto attraverso un sistema di "suoli artificiali" sollevati di qualche metro sulle macerie delle vecchie case, ricomposte come "tumuli delle memorie urbane".*



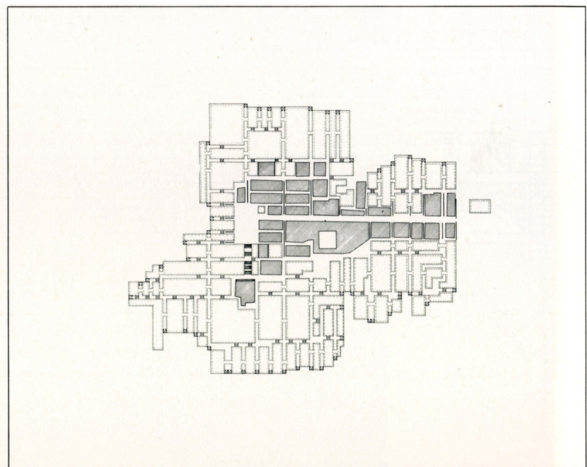
Le risorse edilizie



Proposta per la nuova città di fondazione



Proposta per la nuova città di fondazione



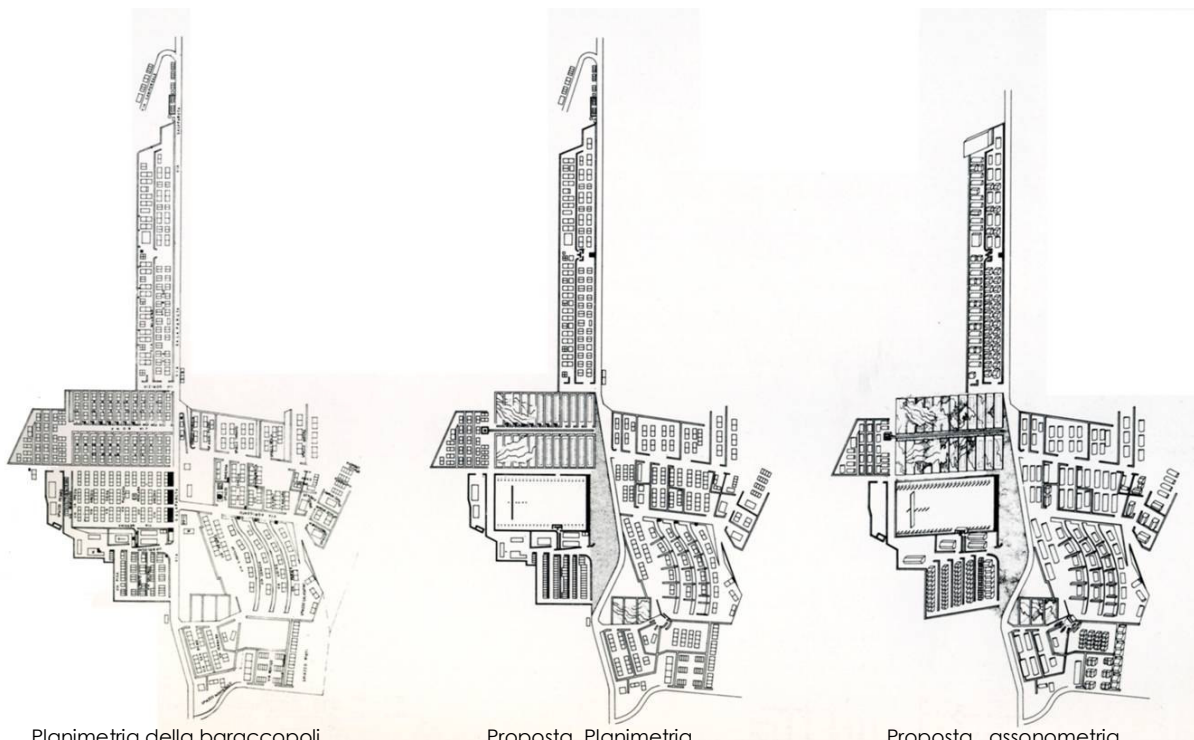
Proposta per la nuova città di fondazione

Il progetto è cresciuto proprio intorno a questa immagine: una serie di piastre-ponte poggiate su una sorta di sala ipostila continua, sotto la quale le macerie costituiscono un paesaggio di "tetti" affondati nel terreno.

L'antico tracciato stradale viene riproposto anch'esso sollevato. Agli angoli del reticolo una serie di torri costruite con la stessa pietra della città distrutta collegano la quota delle strade attuali con quelle ricostruite. L'antica città di fondazione viene così "rifondata". Anche la baraccopoli è confermata nel suo luogo. La proposta è di non abbatterla ma di ricavare, utilizzando i terrazzamenti esistenti, un grande giardino sul modello del giardino arabo, e una grande piazza, una sorta di santuario, punto vuoto nel paesaggio, luogo di feste popolari, di fiere, punto di aggregazione ideale di tutta la popolazione del Belice. Le baracche potranno essere riutilizzate o demolite. Usate come depositi o laboratori da parte delle famiglie che le hanno abitate per dodici anni, potrebbero anche essere collegate in sistemi funzionali più complessi legati all'agricoltura, o trasformarsi in piccole manifatture. Si configurerà così un sistema di tre poli: Monte Castellazzo, (la "città scomparsa"), le cui tracce affioranti saranno collegate da un percorso alla "città effimera" delle baracche e alla "città vecchia" di Poggioreale (che resta sospesa tra la cancellazione e una nuova fondazione).

Nessuna proposta invece per Poggioreale nuova: è troppo giovane, potrà solo crescere per verificarsi e capire se accettare o respingere il suo luogo.

*"Il progetto di Poggioreale è il più ideologico, il più legato ad una serie di preoccupazioni che stanno all'interno dell'architettura di Purini ed alle preoccupazioni personali di molti di noi: la memoria, il segno, il rapporto con il paesaggio e con la grande dimensione spaziale."  
(V. Gregotti)*



Planimetria della baraccopoli

Proposta, Planimetria

Proposta, assometria

## Mazara del Vallo: il porto canale

Bruno Minardi

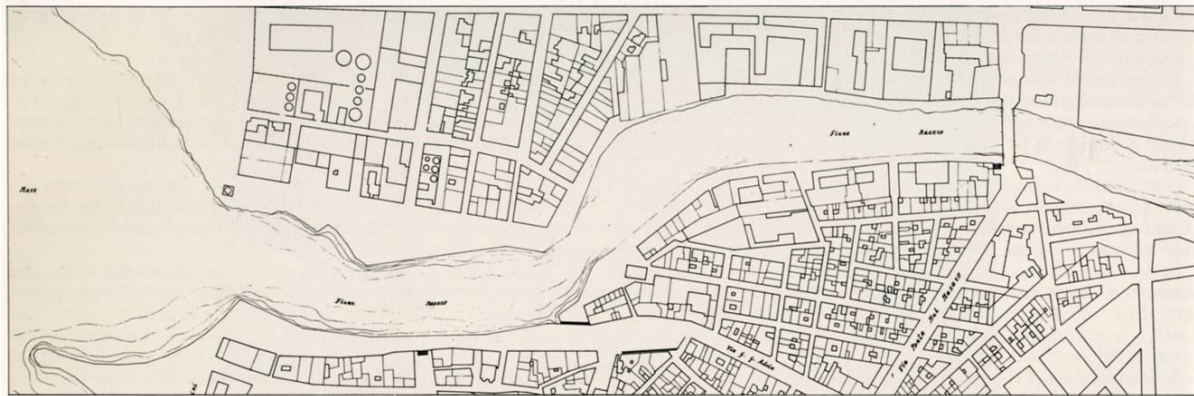
Con Massimiliano Casavecchia e Franco Castagnetti

Collaboratori: O. Amara, B. Campana, R. Cristodaro, A. Cubani, D. Piro, R. Profita

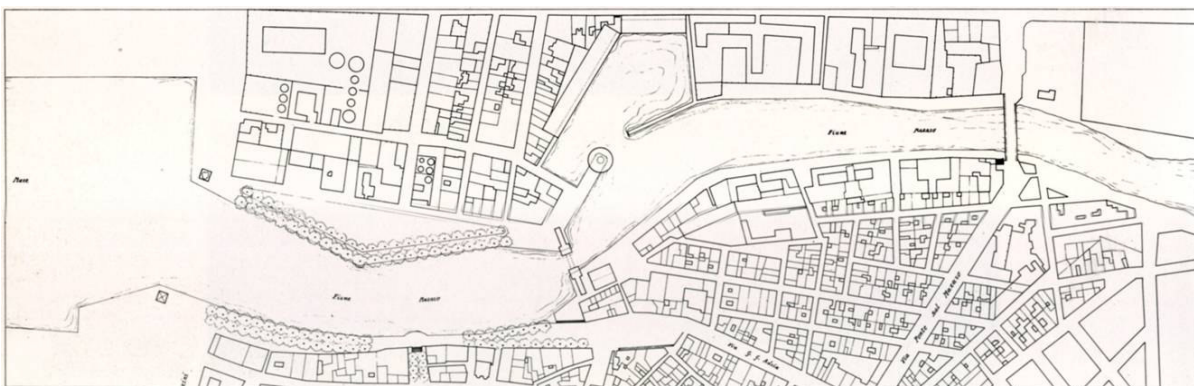
*Mazara, antico centro esistente in età pre-greca, porto fenicio, castrum romano, città bizantina, venne occupata dagli Arabi nell'827. La città, che sorge nei pressi dell'antica Selinunte, divenne allora il principale centro di tutta la vallata. Attualmente costituisce il più grande centro peschereccio italiano.*

*Il progetto trae spunto dalla recente evoluzione del porto canale di Mazara del Vallo che vede prossimo il trasferimento dei pescherecci d'altura nella darsena a mare, liberando la parte dei fiumi che attraversa la città ed offrendola ad una ipotetica destinazione turistica.*

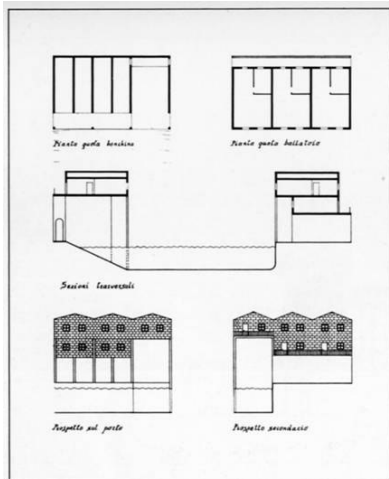
*Il progetto procede da una parte per elementi isolati e dall'altra per spazi costruiti al cui interno inserire parti edilizie ripetitive e ripetibili. Il ruolo determinante nel dialogo con il luogo è giocato dai materiali della costruzione e, soprattutto, da un vago aspetto di macchina portuale che permea gli edifici emergenti quali il ponte (la cui campata si apre a compasso per permettere il passaggio delle barche a vela), il bar-ristorante realizzato interamente in metallo smaltato, il traliccio del faro. (...)*



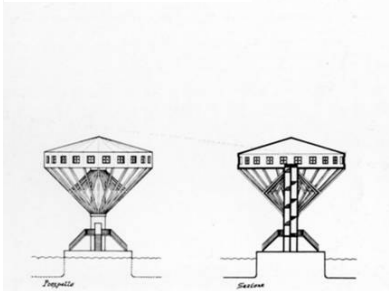
Stato attuale



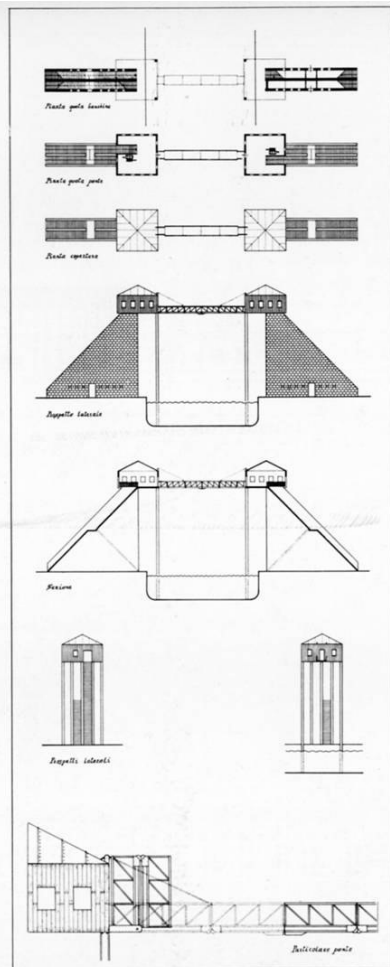
Proposta



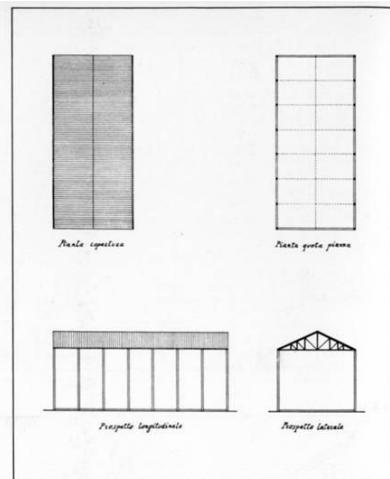
Case del porto



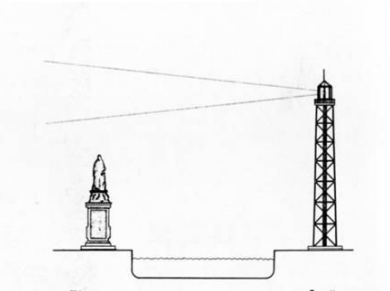
Bar del porto



Ponte levatoio



Tettoia del mercato



Faro

## Castellammare: una diga sulla costa

Umberto Riva

Con Adriana Bisconti, Gedo Campo

Collaboratori: M. De Carolis, A. Fontana, R. Fontana, G. Gabriele, E. Mauro, D. Messina, P. Traballi

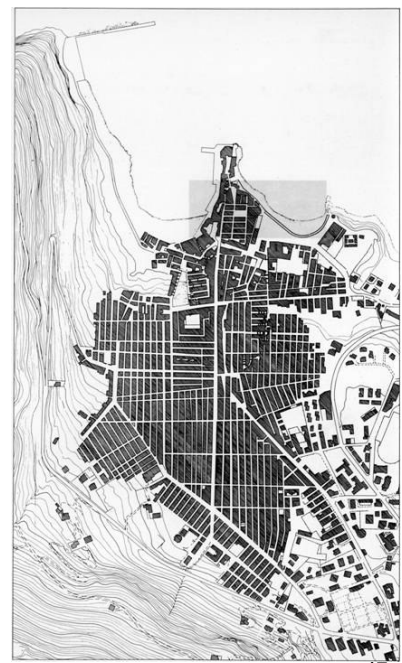
Castellammare occupa il luogo su cui sorgevano gli empori dell'antica *Se gesta*, l'irriducibile avversaria di *salemi*; era una città che viveva sul porto e sulla pesca, e la linea di costa era la cerniera tra case e lavoro. Poi venne l'agricoltura e un piano di espansione settecentesco; la costa continuò a vivere, ma sul commercio del vino e del grano, la pesca divenne attività secondaria e le presenze sulla costa si ridussero drasticamente.

La città ebbe un centro commerciale; il primo insediamento attorno al castello, non più usato, divenne marginale; le autobotti e gli autocarri cominciarono a trasportare vino e grano dai magazzini costieri al nuovo molo, dove i fondali sono alti e consentono l'attracco di navi più grandi; i "caricatori", strutture verticali che dalla quota dei magazzini (+20) consentivano il carico diretto delle barche, furono abbandonati; l'insenatura occidentale continuò ad offrire approdo ai pochi pescatori rimasti, mentre quella orientale dei magazzini e dei caricatori, abbandonata, si degradò. Vi furono concentrate le fognature e lo scavo delle cloache accelerò il processo di sgretolamento della scarpata che la sovrasta e negli anni sessanta fu realizzata una vera diga terrestre: non più cerniera, ma frontiera fra la città e il mare.

*"Il progetto di Riva per la muraglia di Castellammare parte dalla accettazione di una condizione, anche se questa è negativa. Riva ha detto a chiare lettere che considera quest'opera sicuramente inutile, tuttavia il suo progetto lavora dentro questa realtà contraddittoria per arrivare a riscoprire quelli che sono gli aspetti strutturali del rapporto che questa muraglia ha violato." (V. Gregotti)*

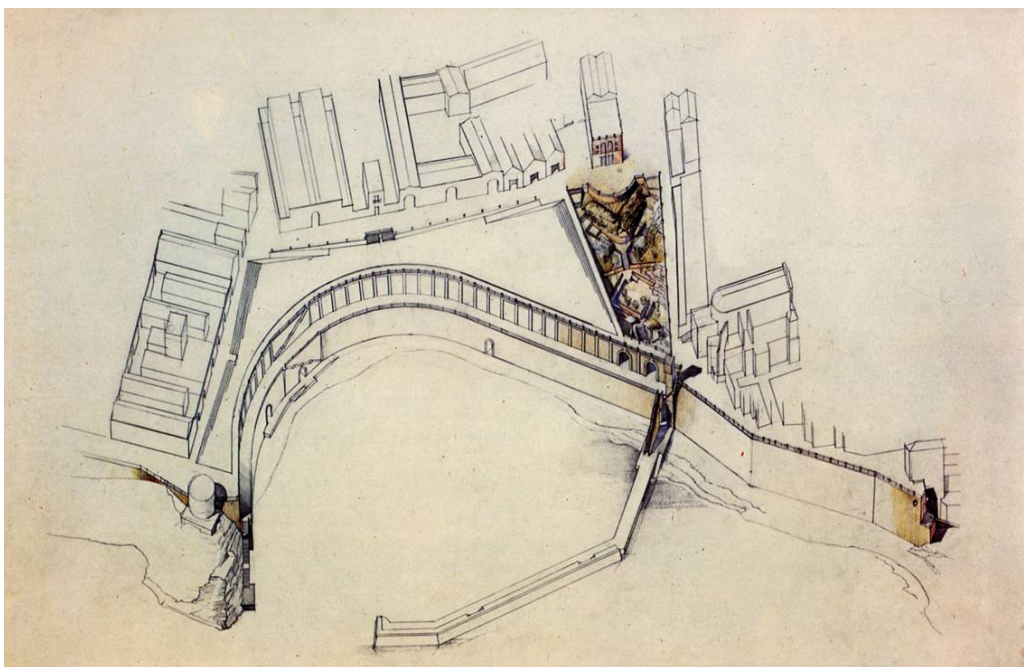
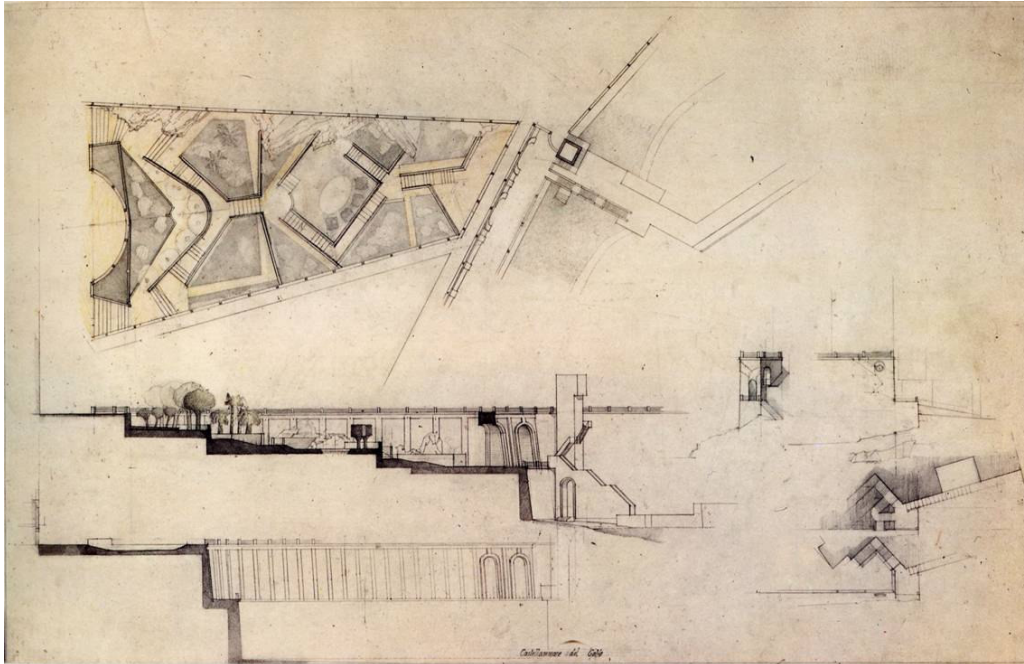


Proposta



Non solo i turisti ma gli abitanti stessi scelsero per bagnarsi la non lontana spiaggia e le rocce di Scopello.

La via Marina Petrolo, che serviva i magazzini, divenne, a causa della diga, un enorme piazzale, vero spazio di risulta, occupato sporadicamente da circhi e luna-park. Utilizzando la possibilità che viene offerta dalla costruzione del depuratore e dalla conseguente eliminazione degli scarichi a mare si è operato su questa diga, introducendovi un sistema di percorsi e di attraversamenti da sud e dal muro. (...)





## Calatafimi: dall'infrastruttura alla città

Bruno Minardi

Con Massimiliano Casavecchia e Franco Castagnetti

Collaboratori: O. Amara, B. Campana, R. Cristodaro, A. Cubani, D. Piro, R. Profita

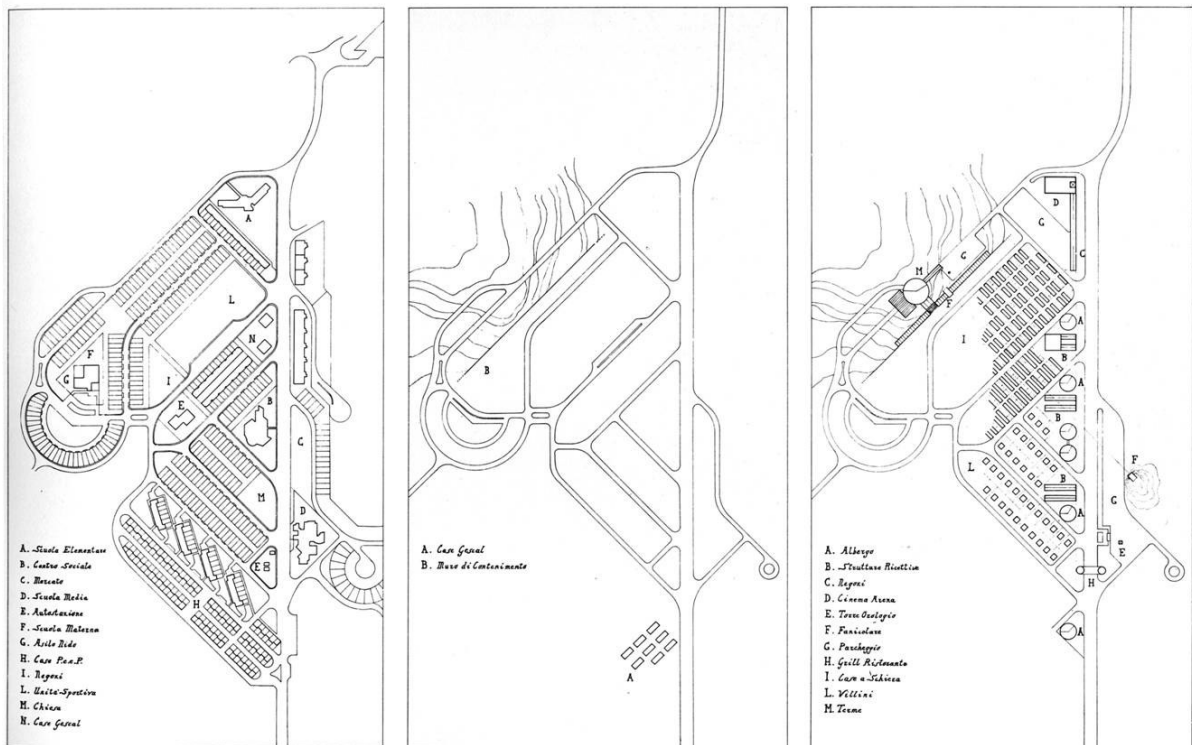
A Calatafimi, in seguito ai danni provocati dal terremoto, è stato previsto il trasferimento di circa 1.000 abitanti (rispetto ad un totale di 6.000) in una zona quasi pianeggiante, a sud-est dell'abitato esistente. Ma da diversi anni il vasto impianto stradale dotato di fogne, illuminazione pubblica, marciapiedi, sorto in funzione di questo insediamento residenziale mai realizzato, giace in abbandono ed assolutamente privo di case.

Il progetto intende dare a quest'area un volto urbano; la recente scoperta di una fonte presenta l'occasione di caratterizzare questa piccola località come una vera e propria città termale.

Il progetto si basa così su di alcune osservazioni elementari:

1. la conferma in toto dell'esistente impianto stradale
2. la conferma dell'asse di collegamento extraurbano
3. la scelta di un elemento orografico organizzatore.

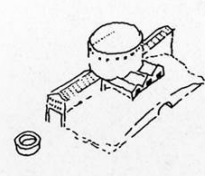
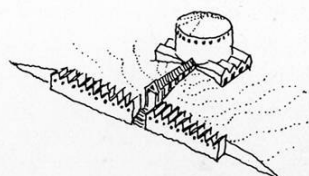
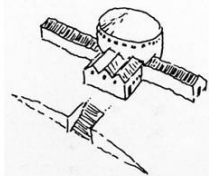
Lungo la grande strada di scorrimento che unisce la città termale con la vecchia Calatafimi si affaccia una lunga e non conclusa serie di manufatti per alberghi,



Piano I.S.E.S.

Stato attuale

Proposta

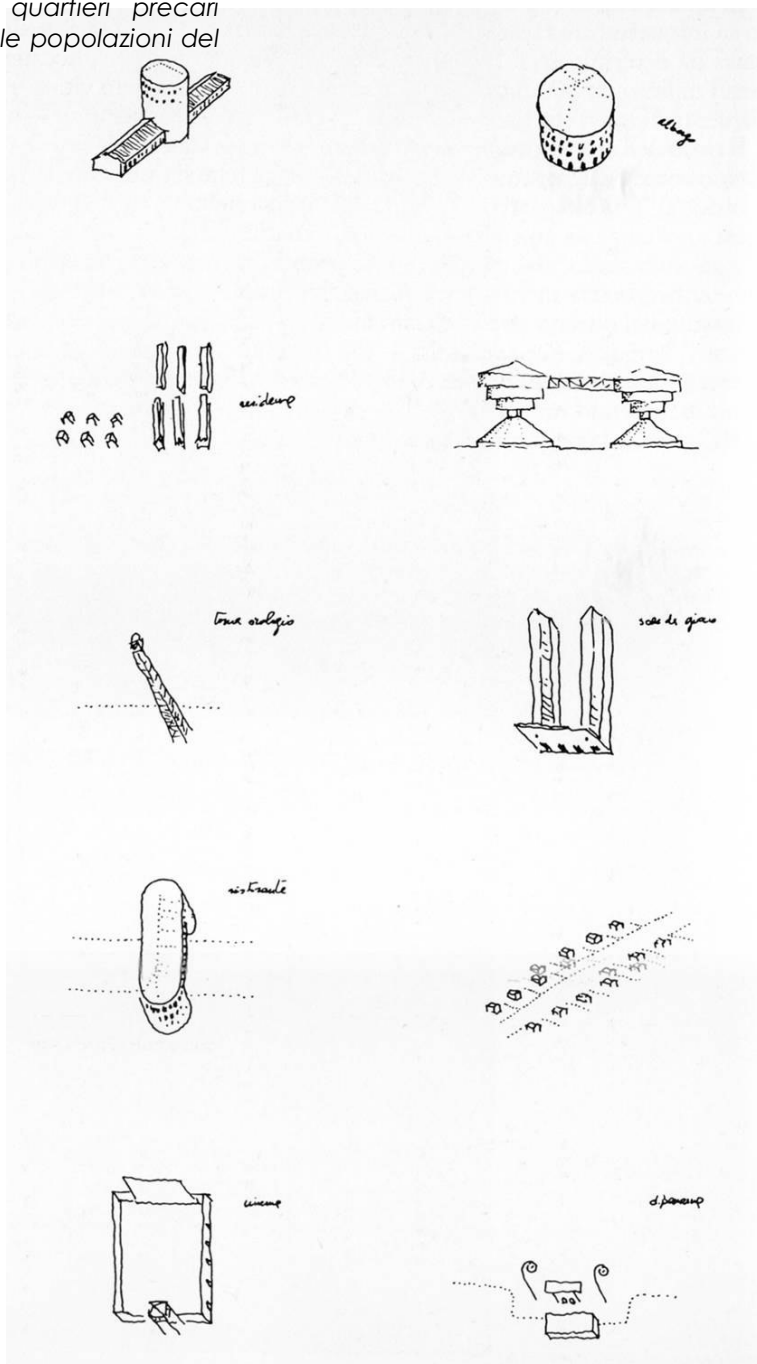


ristoranti, sale per il gioco e divertimento, negozi, cinema all'aperto: questi edifici costruiscono una lunga "passeggiata" segnata di giorno da un altissimo filare di palme da dattero e di notte ravvivata dal caos delle variopinte insegne pubblicitarie al neon.

Il grill-ristorante attraversa, come il "Pavesi" l'autostrada, questo grande viale di accesso alla città, costruendo un grande colorato portale.

La stazione termale è un grande e complesso edificio visibile da ogni parte della città: in esso trovano posto anche i servizi amministrativi urbani, la scuola, l'asilo ed altre eventuali attrezzature collettive.

Tra il grande viale e le terme, ruotata rispetto ad esso di 45°, vi è la residenza di chi abita e lavora nella città: villette isolate e casette a schiera, secondo la sequenza strada-casa-cortile, che seguono puntualmente la suggestione dei quartieri precari costruiti subito dopo il terremoto per le popolazioni del Belice.



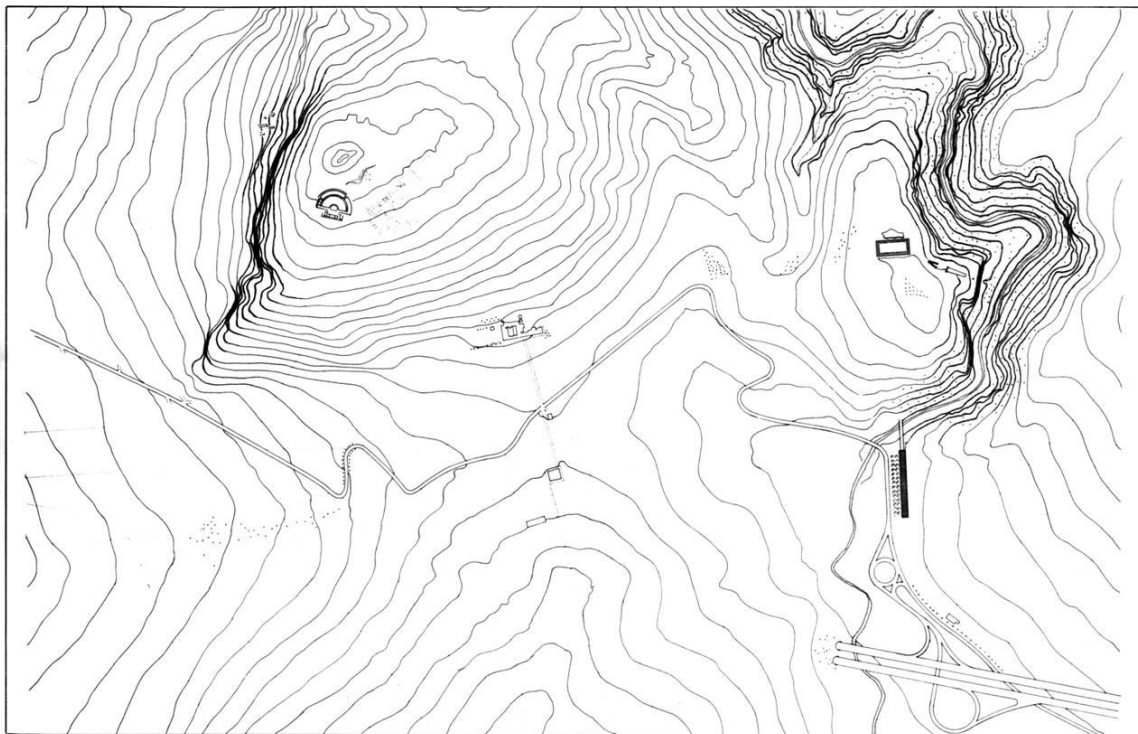
**Se gesta: l'accesso al tempio**  
**Francesco Venezia**  
**Con Marcella Aprile e Paolo Di Caterina**  
**Collaboratori: A. Amato, S. Marina, I. Schillaci**

*L'antica Segesta, centro degli Elimi, poi città-stato greca, fiorente ancora sotto i romani, fu distrutta dai Vandali e dai saraceni. Oggi restano alcuni monumenti, danneggiati in parte dal terremoto; il tempio, alcune fortificazioni, il teatro e un sistema di accesso con un piazzale e una cordonata che portano i segni della tipica enfasi con cui il fascismo voleva suggerire la sua chiave di lettura dei monumenti. Il progetto è nato dall'intenzione di riunire le richieste del tema, accessi, circolazione, museo..., in un'architettura modulata sul paesaggio.*

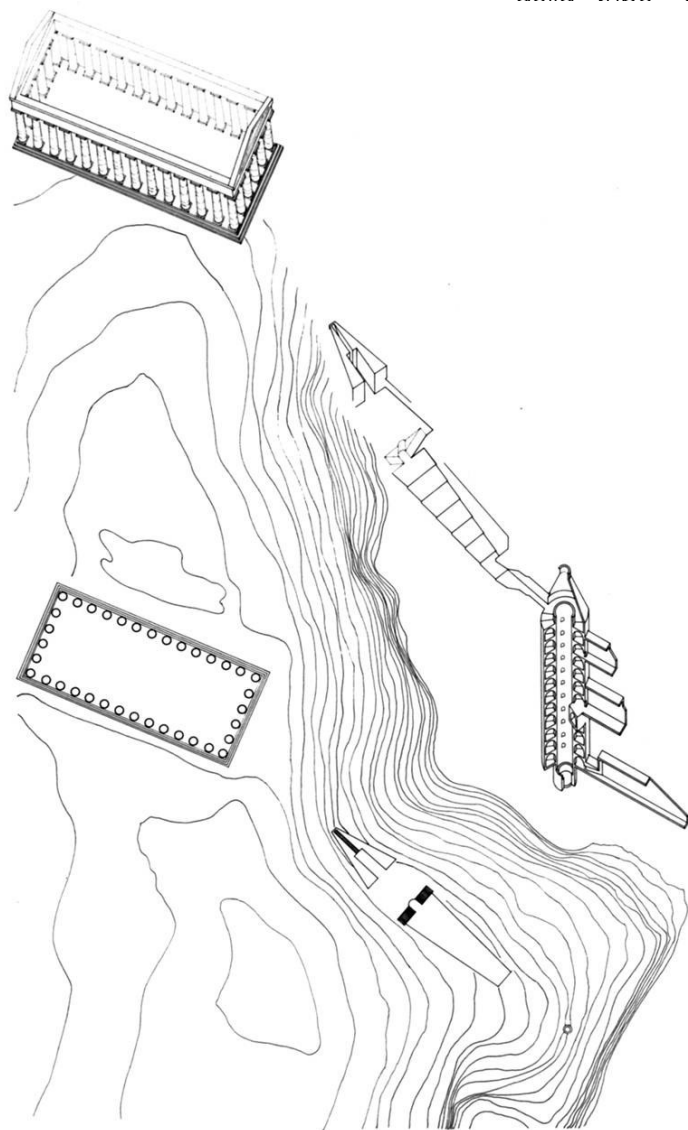
*Sgombrato il campo degli elementi banali dei parchi archeologici (viali, piazzali, piazzole, boschetti e padiglioni) si trattava di dare risonanza ai protagonisti di questo paesaggio straordinario: le montagne, le colline, i riposi contadini, il viadotto autostradale, il recinto del tempio, la forra, il teatro.*

*Un lungo edificio ancorato allo svincolo dell'autostrada raccoglie tutte le necessità ricettive connesse al flusso dei visitatori. Questo elemento lineare concentratore si pone come raddoppio della struttura del viadotto, appoggiandosi ed incastrandosi nell'orografia naturale.*

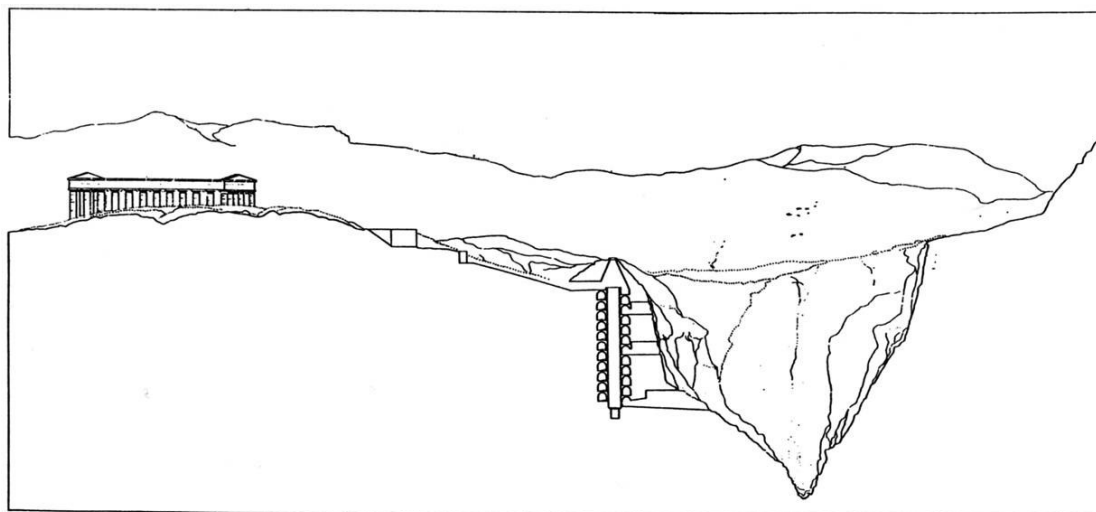
*Da questa pausa inizia il viaggio dentro Se gesta. Un sentiero a mezzacosta penetra all'interno della forra.*



Tra il fianco della forra, sul cui fondo scorre il fiume, e l'altura, su cui si eleva il recinto sacro, l'altro elemento del progetto: il pozzo d'accesso. Un'architettura invisibile all'esterno, tagliata nella roccia, fatta di echi e di ombre. Lungo la rampa cordonata, nel fianco della roccia, due logge di riposo e, depositati, i resti delle campagne di scavo. Questa galleria sotterranea, in cui la luce del sole penetra in irruzioni improvvise è la chiave del progetto. L'esperienza espressiva con la sua natura di galleria di circolazione è l'inscindibile unità del progetto: il teatro, l'altura edificata, e la valle profonda. All'uscita, in alto, una serie di logge sulla schiena del monte delimitano una stretta scala terminale: il recinto sacro sulla linea naturale tra le forniture. Lungo il percorso percorrendo l'ultimo tratto lungo la valle, si risale lungo la sella naturale, si attraversano i frammenti affioranti tra l'erba, si arriva al sigillo del viaggio. Dalla cavea si gode il spettacolo della vallata sottostante. La galleria serpentina poderosa del viadotto è abbandonata all'inizio.



Sezione sul pozzo



## Cave di Cusa: tre "viaggi"

Alvaro Siza Vieira

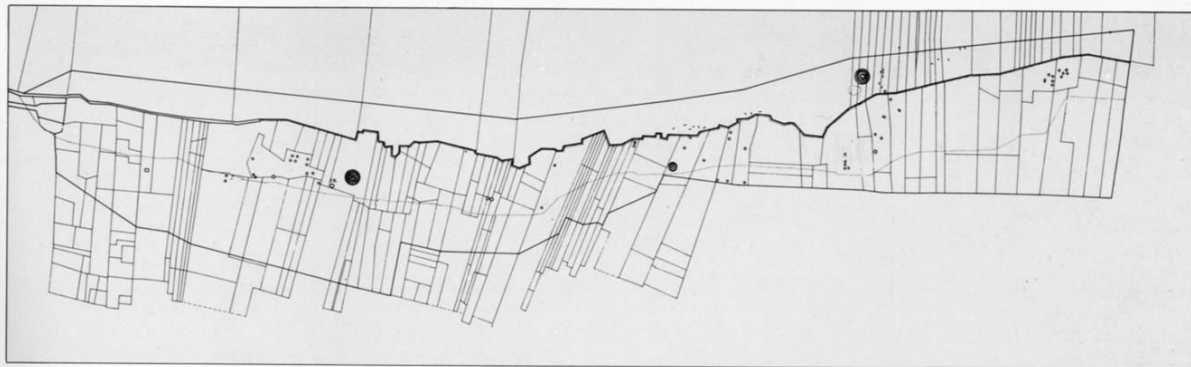
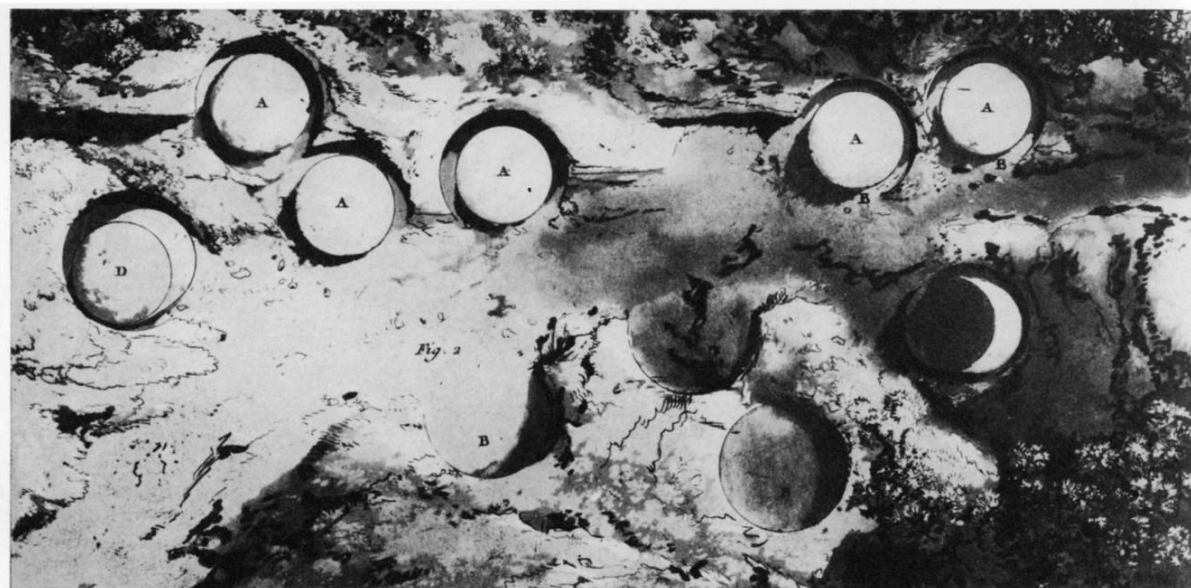
Con Roberto Collovà, Nuno Lopez, Eduardo Souto Moura

Collaboratori: A. Alì, B. Asaro, I. Bertrand, S. Lentini, P. Mincio, Olivier, V. Trapani

*Le rocche di Cusa sono delle antiche cave di tufo calcareo, da cui fu estratto il materiale per la costruzione della città di Selinunte e per i suoi templi. Dopo la conquista dei Cartaginesi nel 409 a.C. le cave non vennero più utilizzate; ancor oggi è possibile vedere nella roccia le incisioni praticate per l'estrazione dei rocchi delle colonne, o un capitello appena sbozzato.*

*Il tema era l'accesso alla zona delle cave, una specie di "porta per il passato". Ma a Cusa è molto difficile distinguere tra passato e presente: la situazione è talmente istantanea che il lavoro nelle cave potrebbe essere stato interrotto ieri, e ciò rende irrilevante qualunque preoccupazione cronologica.*

Le Cave di Cusa dal "Viaggio Pittoresco nella Sicilia antica" di Jean Houel



Planimetria del Parco Archeologico

Tutto qui resta discreto, quotidiano, e la sospensione, il taglio nel tempo, ha come fissato dei suggerimenti, quasi delle regole per questo luogo che finisce per non avere forse più nulla in comune con i templi.

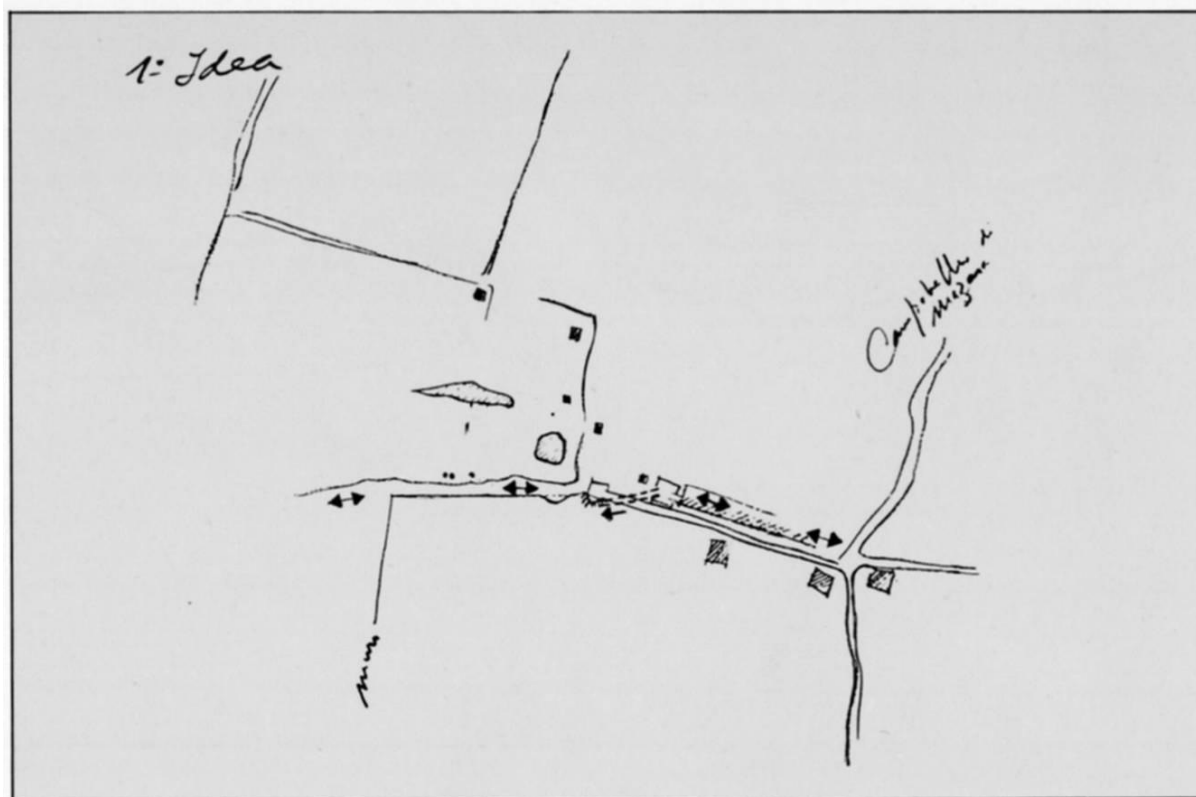
Le cave di Cusa sono il condensato della trasformazione e della continuità: i pezzi di calcare semilavorato sono già le parti di un edificio ma ancora la geografia di quel paesaggio.

Questi pezzi di architettura conservano le loro radici nella terra, sono ancora rocce.

### Primo "viaggio"

Si pensava di usare l'accesso attuale dalla strada che congiunge Campobello di Mazara a torretta Granitola e di costruire, al di là dei tre bagli vicini al bivio, una sorta di ostacolo da superare, un elemento artificiale come uno scavo, un muro, una piccola collina oltre il quale la parete della cava apparisse inaspettata, proiettando i visitatori in un'altra dimensione temporale.

*"il lavoro che mi ha colpito di più è il progetto per le cave della vecchia città di Selinunte perché in una condizione in cui quello che emerge è il fatto, la memoria, l'avvenimento, ecco che l'architettura ha avuto la capacità di omettersi, di non apparire." (A. Renna)*

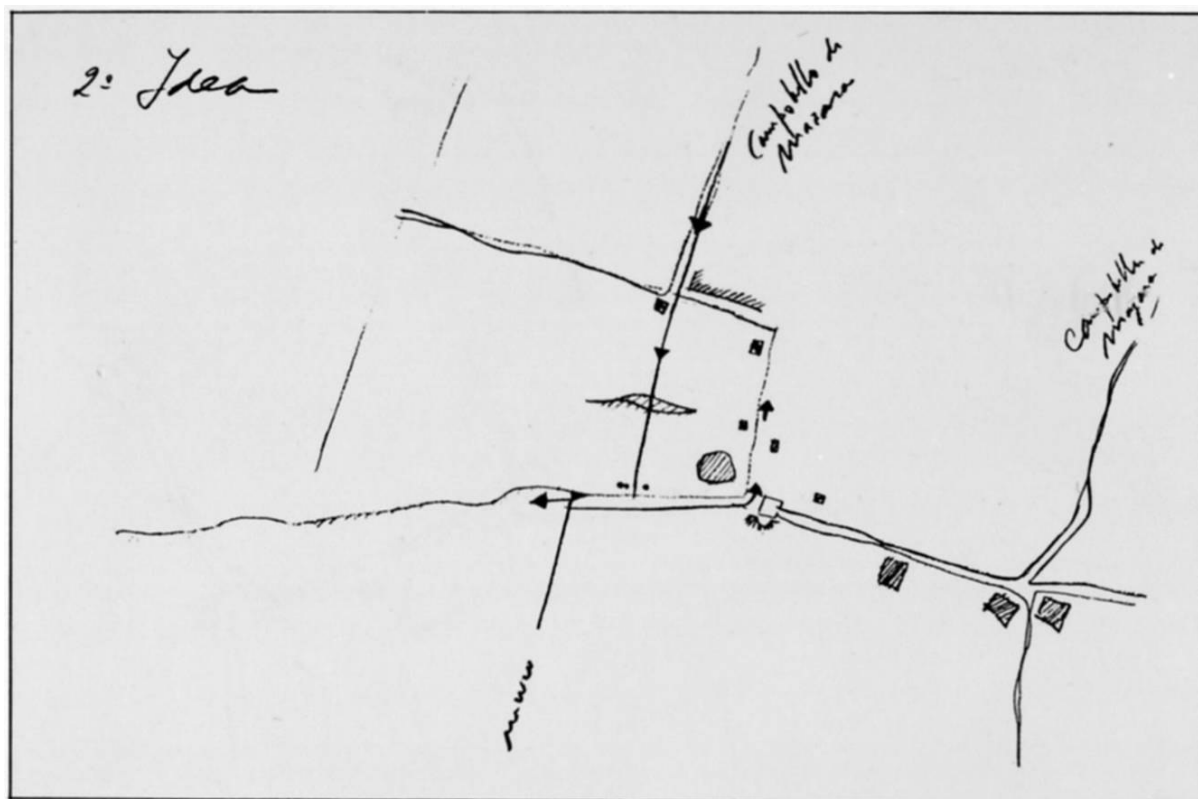


## Secondo "viaggio"

La successiva esplorazione dell'intero ambiente circostante faceva abbandonare l'idea del salto nel tempo a favore di una scoperta più graduale delle cave, fondata sulle relazioni tra gli elementi dell'ambiente; si poteva fare un percorso perpendicolare alla cava, da Campobello attraverso vigneti e uliveti, percorso che, in vista della parete della cava, veniva ostacolato da un pantano.

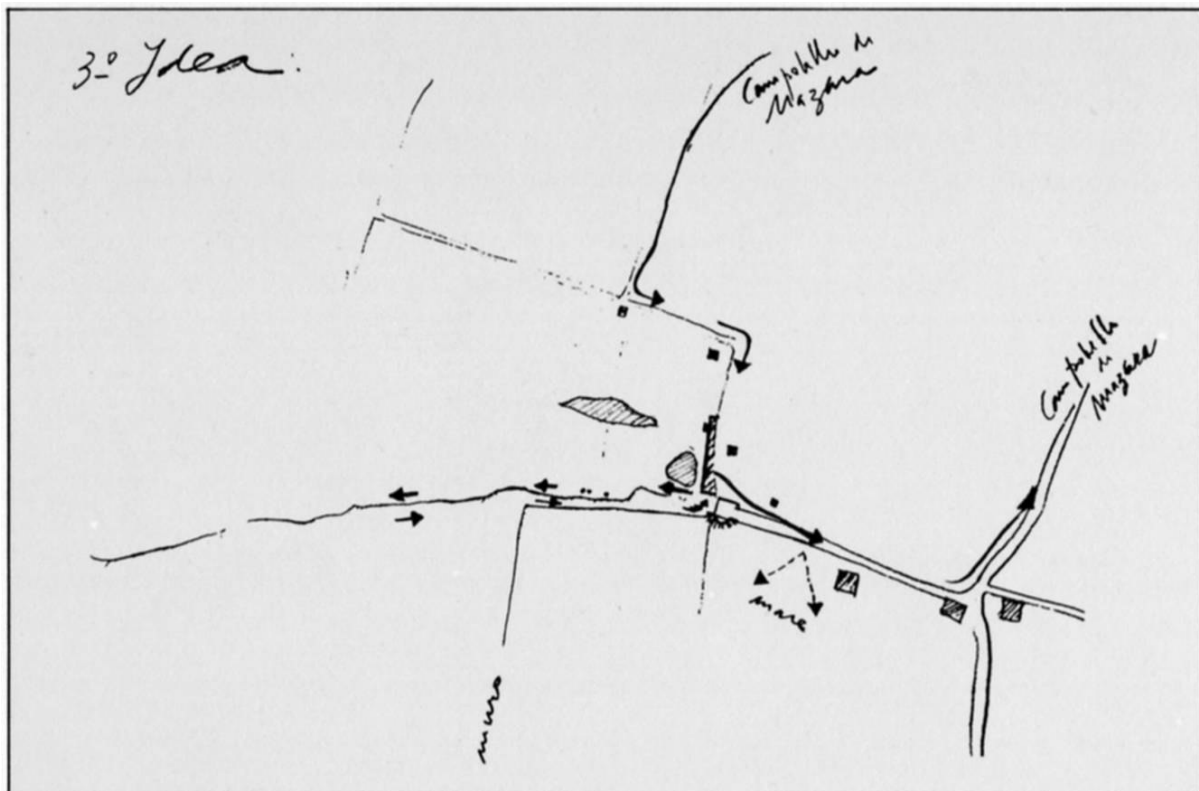
*"Così nelle cave dei templi di Selinunte i rocchi giganteschi, appena cavati alla luce dalla notte solida, appaiono fermi per sempre nel lento viaggio di trasferimento verso i cantieri sul mare.*

*Un evento imprevedibile ce li ha resi, appena cavati, già materiale di spoglio, definiti per un programma mai messo in atto e pronti a collaborare ad un programma nuovo, non ancora determinato, che li accolga come già sono, frammenti di un edificio virtuale indecifrabile." (F. Venezia)*



### Terzo "viaggio"

In questa ipotesi si costeggia il pantano fino ad arrivare alla cava che può essere esplorata fino in fondo ritornando poi indietro per uscire attraverso i tre bagli (dall'accesso attuale) sulla strada principale.





**Il Manicomio di Palermo, Scambio di parti con la città,**  
a cura di R. Collovà e T. La Rocca



**Premessa**

*Questo lavoro continua l'elaborazione di A. Bisconti sul tema del Manicomio come area dismessa e raccolta nel libro: Il manicomio di Palermo. L'istituzione, il vissuto, la svolta, Edizioni Medina 1999.<sup>16</sup>*

---

<sup>16</sup> Da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit. "

## La ricostruzione della città nel tempo

1818



*Nella piana compresa tra i monti che la circondano, chiamata Conca d'oro per via degli argomenta, la città di Palermo, alla metà del XVIII secolo, si presenta come un'edificazione compatta, in mezzo ad un grande Parco disseminato di casali e di ville. Dall'inizio del XVII secolo si sviluppano alcuni borghi esterni; le mura, persa la loro funzione difensiva, conservano una resistenza residua che le rende disponibili, a tratti, per usi apparentemente impropri, quasi fossero gli elementi di una nuova condizione orografica. Molti bastioni furono utilizzati come giardini; il primo Orto Botanico di Palermo fu impiantato sul Bastione d'Aragona. Lunghi tratti delle Mura incominciarono ad essere sostituiti da viali e da edifici pubblici nel progetto inconsapevole di un Ring rimasto incompiuto, uno degli esempi di modernizzazione mancata, un vero progetto di "riconversione". Fuori dal perimetro delle mura, lungo il prolungamento del Cassaro, in direzione di Monreale, vengono insediati i primi edifici istituzionali, di grande scala, come l'Albergo dei Poveri e l'educandato Carolino.<sup>17</sup>*

<sup>17</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "La riconversione della città nel tempo - 1818"



*Tra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi del Novecento, si portano a termine gli obiettivi di modernizzazione e razionalizzazione della città previsti dai piani Ottocenteschi.*

*La città si allinea alle capitali europee, dotandosi di strutture e di servizi, e di quelle architetture civili tipiche delle società progredite. Nel giro di pochi anni si costruiscono gran parte delle attrezzature su cui, ancora oggi la città si regge; da quelle per gli spettacoli a quelle per la salute.*

*Si realizza l'ospedale psichiatrico, l'ultimo degli edifici pubblici istituzionali nati dalla cultura positivista.<sup>18</sup>*

<sup>18</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "La riconversione della città nel tempo - 1939"



*Negli anni Cinquanta la sempre più rapida crescita della città, aveva già fatto registrare un progressivo quanto irreversibile indebolimento di qualunque progetto pubblico. I piani redatti dal 1884 in avanti, erano diventati presto insufficienti a regolare l'espansione, che d'altra parte aveva continuato ad attuarsi attraverso la contemporanea realizzazione di frammenti senza piano: dalle lottizzazioni pubbliche, costituite dai nuovi quartieri di edilizia popolare, alle lottizzazioni private, avvantaggiate dalle infrastrutture di servizio e dall'incremento di rendita dovuto alla loro costruzione. La parte occidentale della città, a monte del Palazzo Reale, oppone una forte resistenza alla crescita continua proprio per la concentrazione di grandi recinti istituzionali come le caserme, gli ospedali, il manicomio, il cimitero e l'università, e di recinti naturali come la fossa di danisinni. Alla loro immunità rispetto al mercato e alla loro invalicabilità, è dovuta l'integrità di oggi ma, allo stesso tempo, l'effetto di estendere la marginalità delle loro funzioni, come un carattere tipico, alle aree comprese tra di esse.<sup>19</sup>*

<sup>19</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "La riconversione della città nel tempo - 1957"

1992



*Dagli anni Cinquanta ad oggi, la città si estende di oltre dieci volte. La trama, originata dall'incrocio delle strade del centro storico, travolge tutto quello che incontra senza avere nessuna forza insediativi e senza stabilire alcun rapporto con la topografia e il paesaggio.*

*Le ville del '700, diffuse nella Piana di Palermo, vere strutture urbane complesse, vengono attraversate senza ragione e non offrono alcuna resistenza costruttiva per diventare nuovi centri o nuclei di fondazione; esse saranno tardivamente protette in quanto monumenti dello stile di un'epoca. Oggi, il permanere nella memoria collettiva e tecnica dell'immagine dell'incrocio dei due assi viari antichi con i loro prolungamenti deboli, costituisce una specie di barriera culturale, che impedisce la lettura della città contemporanea come fenomeno, nella sua reale estensione, con le metamorfosi, i nuovi bisogni, seppure espressi in forma selvaggia, le sue nuove figure reali e possibili, le desolante e potenziale archeologia del moderno.<sup>20</sup>*

---

<sup>20</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "La riconversione della città nel tempo - 1992"

## Le materie dello scambio

### 1. I monumenti e le istituzioni



*L'area dell'Ospedale psichiatrico ha un grande valore per la sua posizione: è vicina ad altre istituzioni, come l'Università, gli Istituti di Ricerca, la sede della Regione siciliana e alla parte più monumentale della città dove sono concentrati molti edifici speciali di grande scala come l'Albergo dei Poveri, la cattedrale, il Palazzo Reale, la Zisa, la Cuba, il Convento dei Cappuccini.<sup>21</sup>*

---

<sup>21</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "Le materie dello scambio - I monumenti e le istituzioni"

## 2. La rete delle strutture culturali



*L'area è contigua ad altre aree di riuso destinate ad attività culturali come i magazzini dell'ex stazione ferroviaria Loli, la Villa Malfitano, i Cantieri culturali nell'ex Fabbrica Ducrot, che incomincia a costituire una fitta rete di nuove relazioni nella città.<sup>22</sup>*

---

<sup>22</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "Le materie dello scambio – La rete delle strutture culturali"

### 3. Le infrastrutture



*L'area è facilmente accessibile dall'esterno, attraverso la circonvallazione, e dall'interno per la continuità, delle strade che la circondano, con il sistema viario del Centro storico.<sup>23</sup>*

---

<sup>23</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "Le materie dello scambio - Le infrastrutture"



#### 4. Il Parco Urbano



*L'area ha un ricco patrimonio vegetale. I giardini dell'Ospedale si situano in una possibile continuità con l'insieme degli altri giardini e dei vuoti della città che possono essere descritti come un potenziale sistema di Parchi urbani.<sup>24</sup>*

---

<sup>24</sup> da CD Rom, Il Manicomio di Palermo, op. cit., Legenda Tavola "Le materie dello scambio - Il Parco urbano"

## 5. Lo Psichiatrico



All'interno del recinto del manicomio si distinguono tre parti.

- Il fondo della Vignicella, frammento dell'insediamento agricolo della Compagnia di Gesù, è costituito da alcuni edifici rurali, da una casa di villeggiatura dei Gesuiti e da una Chiesa a croce greca, circondata da una grande area con diverse specie vegetali. Questa parte è una risorsa speciale, che potrebbe arricchire la rete delle sedi delle attività culturali.
- il nucleo centrale dell'Ospedale Psichiatrico, un vero e proprio megaedificio, è costituito da un sistema ordinato di padiglioni, tutti collegati da gallerie che formano piccole e grandi corti fittamente alberate.
- Lungo la strada di bordo, si allineano alcuni padiglioni isolati, sedi della clinica universitaria e di altri servizi. Essi hanno un rapporto diretto con la strada e si caratterizzano per un uso ed un impianto autonomo.

## Obiettivi, aree strategiche, operazioni

L'ipotesi di trasformazione urbana così costruita tende a diventare un vero e proprio Piano attivo e dinamico. Essa si avvale di una strategia che consiste nella definizione di alcuni obiettivi che si possono riassumere come:

- utilizzare le opportunità del posizionamento dell'area e dell'edificio dello Psichiatrico;
- collegare direttamente o indirettamente i vuoti, i giardini variamente coltivati, le ville e certi viali, per l'individuazione di una possibile macroforma, nella convinzione che queste fratture, quasi geografiche, nella continuità del costruito, siano vitali per la città contemporanea, sia dal punto di vista funzionale che ambientale;
- conservare il senso di riservatezza, attraverso connessioni discrete, dei molti spazi non costruiti, più o meno coltivati, contenuti all'interno di grandi isolati di case basse, veri e propri interni-esterni urbani;
- utilizzare la qualità della grande scala del *megaedificio* psichiatrico;
- decostruire il *megaedificio* Psichiatrico in frammenti, parti o semplici edifici collegabili alla città circostante come materiali per innestarla;
- utilizzare il muro del recinto come materiale di definizione della scala urbana, sia attraverso la sua permanenza che attraverso la sua sostituzione;
- sottrarre alcune parti o elementi, in punti strategici in cui sia possibile ed opportuno costruire elementi di collegamento come piazze, giardini, altri tipi di spazi, alla piccola ed alla grande scala urbana.

L'ipotesi di trasformazione urbana consiste ancora:

- nell'individuazione di alcune aree strategiche per le operazioni base della trasformazione scelte in funzione degli obiettivi;
- nell'individuazione di un ristretto e puntuale numero di operazioni e di funzioni, anche minime o povere, attraverso le quali si possa produrre non solo una trasformazione ma una sostanziale risignificazione urbana più estesa.



## II CAPITOLO

### RACCOLTA DI PROGETTI DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA IN SICILIA

*Ora mi sembra di capire meglio i progetti compiuti o  
di compierli meglio quando le loro motivazioni si allontanano.*

*( A. Rossi, Autobiografia scientifica, Pratiche editrice, Parma, 1990, p.71)*

## **Premessa**

Una ricognizione sommaria prima e una consultazione approfondita di riviste e pubblicazioni specializzate poi, ha permesso di poter fare un elenco di luoghi e progetti che potevano essere utili alla definizione del tema e del campo d'azione.

Le opere selezionate sono state raggruppate in quattro grandi *categorie*, e all'interno di ciascuna categoria presentate in ordine cronologico.

Gli ambiti tematici costituiscono una griglia aperta che dovrebbe o potrebbe essere arricchita anche da progetti, o parti di essi, inseriti in altri settori.

Riqualificazioni urbane, edifici pubblici, residenze sono stati scelti perché progetti vincitori di concorso o di premi o di menzioni, per il loro pregio oltre che per la loro ubicazione.

A questa prima fase ne è seguita una più lunga ed approfondita di ricerca dei materiali che costituiscono l'inventario dei Progetti.

L'inventario dei Progetti è costituito, per ciascuna opera, dai dati (committente, costruttore, ubicazione, data di progetto e di realizzazione), dalla bibliografia selezionata, da una descrizione sintetica, da disegni e foto.

## 2.1 Spazi pubblici

*In architettura, afferma Adorno, si parla (...) di senso dello spazio; ma questo senso non è un in sé astratto, una sensibilità per lo spazio – che del resto non è pensabile altrimenti che nello spazio – e nient'altro. Un tal senso si sviluppa nell'intreccio con gli scopi; e proprio allora è immanente agli scopi, quando dimostra di trascenderli. La fantasia architettonica è allora la capacità di articolare lo spazio attraverso gli scopi, di farli diventare spazio; di erigere forme secondo scopi. Inversamente, lo spazio e il senso dello spazio possono essere qualcosa di più che mera funzionalità, solo quando la fantasia scompaia nella funzionalità. Che fa esplodere l'immanente relazione funzionale di cui è tributaria.<sup>25</sup>*

1984-1987	Teatro all'aperto, Salemi (TP) - M Aprile, R. Collovà, F. Venezia
1991-1998	Piazza Alicia e strade adiacenti, Salemi (TP) - R. Collovà, A. Siza Vieira
2000-2001	Lungomare di Trapani - P. Traballi
2002	Corte interna a Ortigia, Siracusa - V. Latina
2000-2001	Parco lineare a Caltagirone - Nowa – M. Navarra
2003-2004	Giardino – Arena al Tempio, San Michele di Ganzaria, (CT) - Nowa – M. Navarra
2003-2005	Restauro della cortina megalitica – fronte nord – e risanamento della scogliera per la pubblica fruizione da Sant'Antonio alla Marina Cefalù, Palermo - Pasquale Culotta
2005-2006	Sistemazione dell'area a mare "Foro Italico" - Studio Italo Rota & partners
1993-2006	Progetto di Riqualificazione del Centro storico di Gela, dal Concorso "Una via, Tre Piazze" - Roberto Collovà
2005-2006	Recupero del centro storico di Benevento - Pasquale Culotta

<sup>25</sup> T. W. Adorno, *Funzionalismo oggi in Parva Aesthetica*, Feltrinelli, Milano, 1979, p. 118

**Teatro all'aperto**  
**M. Aprile, R. Collovà, F. Venezia**

**Collaboratori:** O. Marrone, A. D'Amico, P. Traballi, A. Argento, A. Lo Sardo

**Committente:** Comune di Salemi (Tp)

**Localizzazione:** Salemi (Tp)

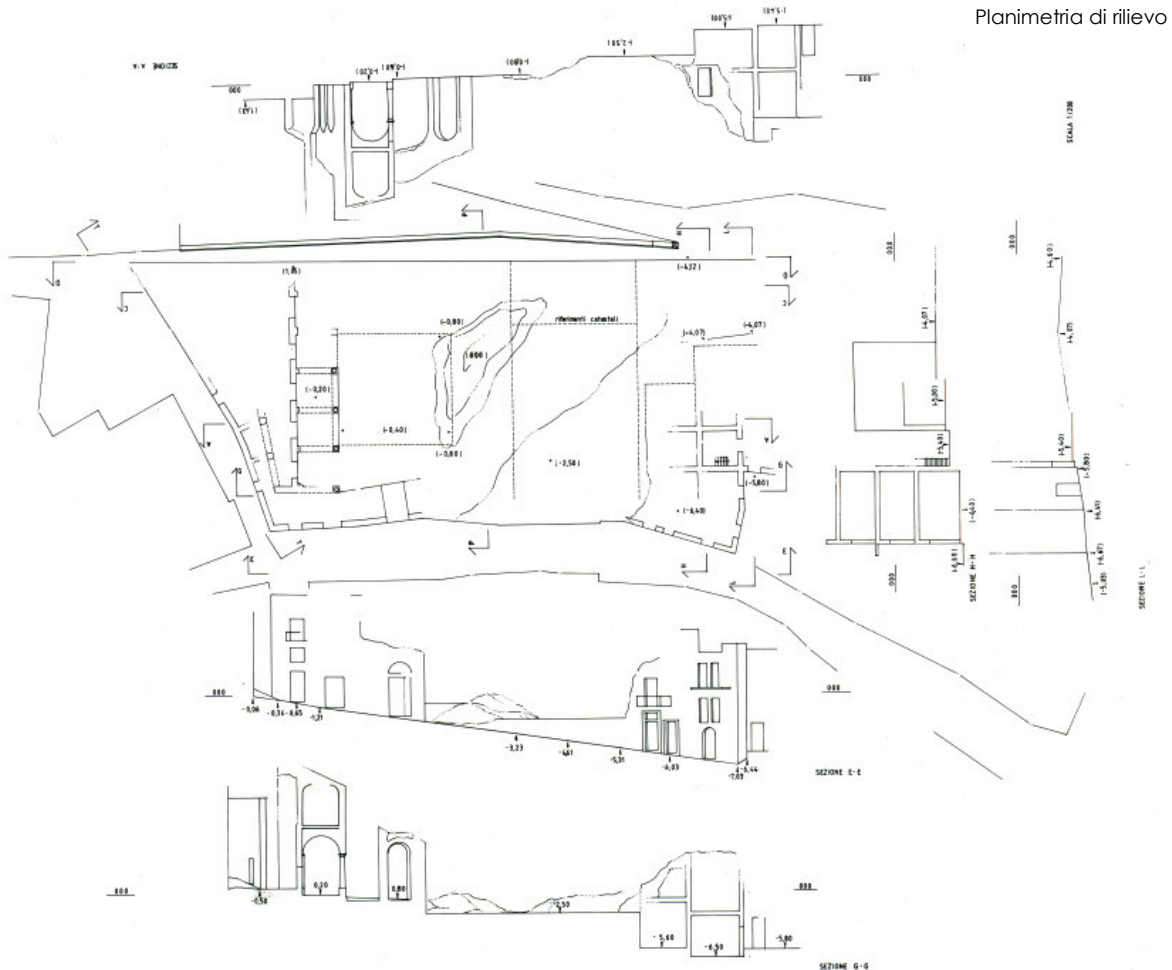
**Data:** 1984-1987

"Il quartiere del Carmine a Salemi era già gravemente danneggiato prima del terremoto: gli abitanti lo avevano in gran parte abbandonato, il terremoto ha fatto il resto.

(...) Il quartiere si allunga da monte a valle, è attraversato da una strada perfettamente integra e i suoi bordi si affacciano, diversamente definiti, sui fianchi del crinale su cui si attesta.

(...) Nel quartiere era la Chiesa del Carmine, crollata prima del terremoto; del chiostro restavano solo due arcate.

Nel proporci la conservazione del rudere, l'Amministrazione ci poneva anche molte domande sul destino del quartiere.





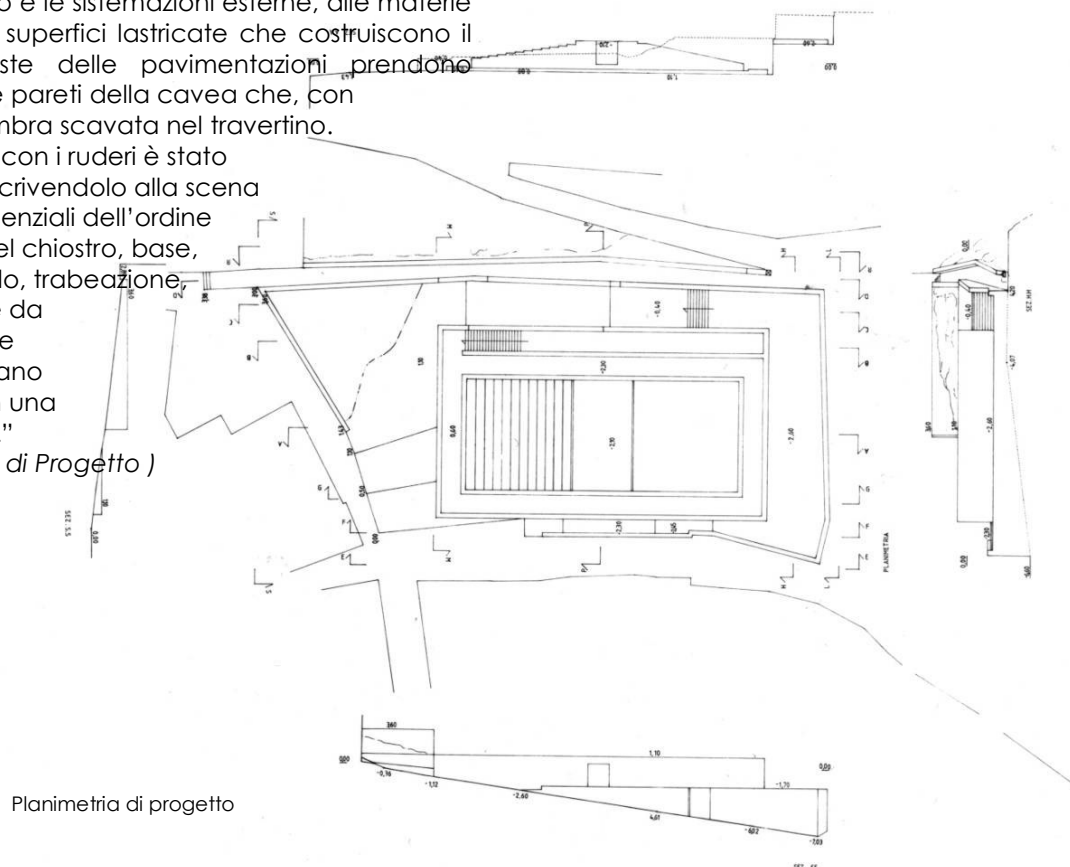
(...) Il Carmine andava risanato come *parte di città* e l'unica strada per farlo ci sembrò una sorta di *conversione tipologica*, un passaggio di scala e di uso. Chiamammo tendenziosamente "parco urbano" quella parte di città attribuendole il programma di diventare il Giardino Comunale di Salemi.

(...) Forse troppo suggestiva, per le procedure usuali dei lavori pubblici, certamente interessante era l'ipotesi di lavorare all'interno dell'area conducendo una graduale redistribuzione delle materie, come in un cantiere continuo in cui si possa progettare le costruzioni come le demolizioni. Una condotta analoga a quella adottata nel contemporaneo cantiere della Chiesa Madre (Siza/Collovà). (...) Si mette a punto per il progetto un piano di demolizioni e di tagli controllati con l'obbiettivo di trasformare i muri delle case in bastioni di giardino, balaustre di terrazze, recinti di giardini particolari. Con l'elaborazione del progetto esecutivo, l'*edificio per i ruderi*, ha perduto sempre di più le caratteristiche di costruzione autonoma. Diventava sempre più chiaro quanto il tema centrale fosse da cercare nel rapporto con la forma del terreno e con i tracciati longitudinali e trasversali di vecchi e nuovi percorsi. Il recinto del teatrino ha trovato così dimensioni adeguate, e la sua altezza si è andata riducendo fino a sfumarsi nel suolo della parte a monte. Questi adattamenti successivi hanno messo a punto anche la scelta dei materiali.

Arenaria, travertino, ciottoli e tufina sono sufficienti ad assimilare il teatro e le sistemazioni esterne, alle materie dei muri e delle superfici lastricate che costruiscono il quartiere. Le liste delle pavimentazioni prendono spessore lungo le pareti della cavea che, con la gradinata, sembra scavata nel travertino.

Infine il rapporto con i ruderi è stato affrontato circoscrivendolo alla scena dove, le parti essenziali dell'ordine architettonico del chiostro, base, colonna, capitello, trabeazione, come abbattute da una sollecitazione ondulatoria, restano semisommerse in una colata di ciottoli."

( dalla Relazione di Progetto )



Planimetria di progetto

## Piazza Alicia e strade adiacenti a Salemi Roberto Collovà, Alvaro Siza Vieira

**DL:** R. Collovà  
**Collaboratori:** O. Marrone, A. D'Amico, P. Traballi, A. Argento, F. Tramonte, K. Muscarella, M. Ciaccio, A. Lo Sardo, R. Viviano  
**Committente:** Comune di Salemi (Tp)

**Impresa:**

**Localizzazione:** Salemi (Tp)

**Date:** 1991 - 1998

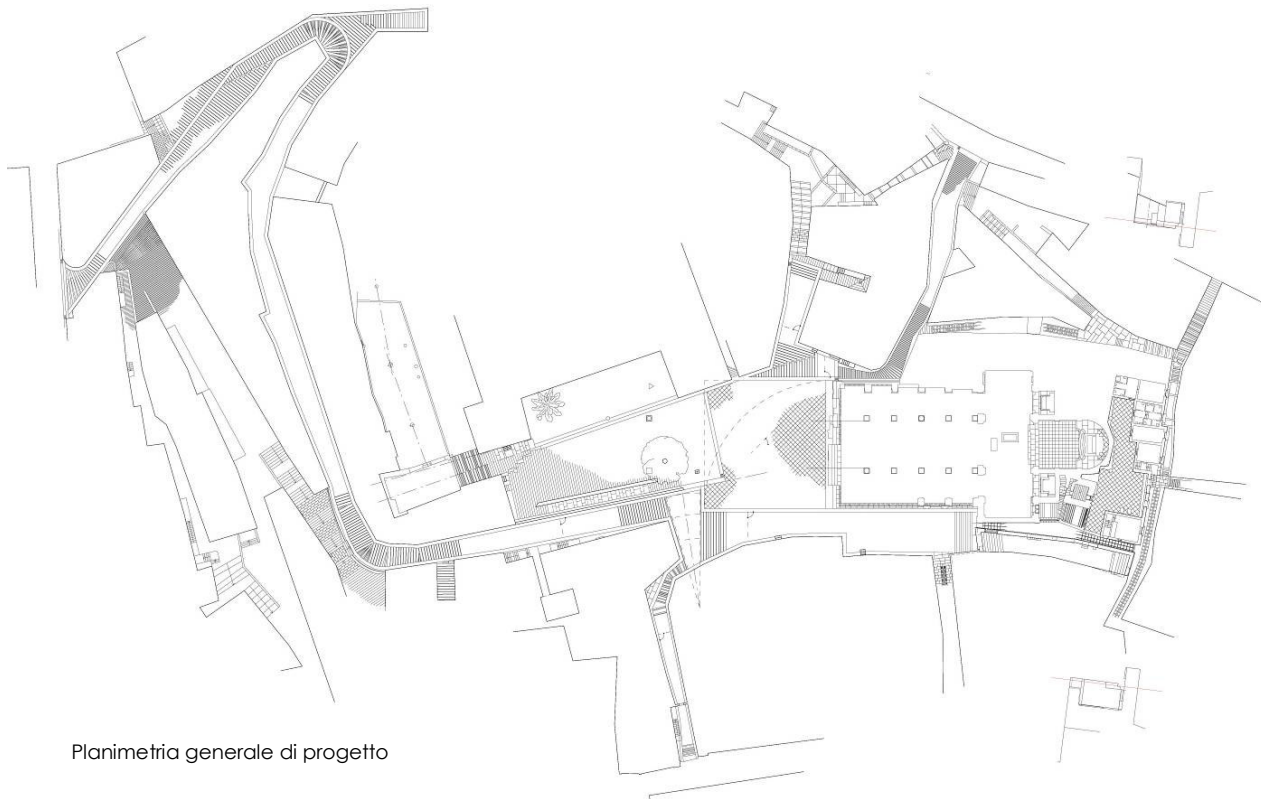


Dal 1982 a Salemi, in Sicilia, è in corso una lenta operazione di recupero del Centro Storico, condotta in un difficile clima politico-amministrativo.

Essa riguarda la Piazza centrale in cima alla collina su cui è insediata la città di origine araba. Sulla Piazza si affacciano il Castello Svevo, la Chiesa Madre, ricostruita e ampliata (XVII sec.) sull'originario nucleo normanno, un Palazzetto (XVIII sec.), schiere di abitazioni a due-tre livelli.

I progetti della Chiesa e della Piazza sono separati solo amministrativamente. Nei fatti fanno parte di un unico Progetto urbano, a cui dovrebbe seguire la realizzazione del "Progetto per il recupero e la riconversione ambientale del quartiere Piano Cascio", a valle della Chiesa Madre dietro l'abside.

Questi progetti, insieme al "Piano per il quartiere del Carmine" con il suo "Teatro all'Aperto" realizzato già nel 1997, costituiscono la prima trasformazione urbana alla scala della città dopo quelle attuate dagli ordini



Planimetria generale di progetto

Il Progetto Urbano oltre ad avere un'estensione dimensionale pari al Centro Storico, ha per oggetto una grande estensione di livelli di intervento che affrontano questioni ricorrenti in tutta la città storica: da quelle puntuali a quelle che ordinano, attraverso soluzioni tipiche, la struttura, gli spazi e le superfici della città.

E' per questa ragione che il progetto è difficilmente descrivibile con pochi disegni: esso è costituito da tanti piccoli progetti.

La Strada, che risale a tornanti dalla "Piazza bassa" fuori le mura alla "Piazza alta" della Chiesa, è costituita da sette punti che affrontano complessi e tipici problemi di rapporto con altre vie e spazi urbani.

Ci sono inoltre altri progetti specifici come quello dei *tipi di soglie*, quello dell'*illuminazione*, con tre tipi di lampade e quello delle *decorazioni esterne* che lascia frammenti dell'ordine classico in posizioni didascaliche sulla nuova facciata della Chiesa Madre.

Il progetto principale consiste nella reciproca trasformazione della Piazza e della Chiesa: il cambiamento di forma della Piazza origina dall'intenzione di riconvertire gli effetti negativi del terremoto in elementi di relativa rifondazione della città scegliendo di *ricostruire* la Chiesa solo per *sottrazione*.

La collocazione degli *elementi di spoglio* della Chiesa, in posizioni esterne nello spazio laico, lungo le due direttrici del colonnato, proietta nella città l'ordine del nuovo spazio, una volta interno;

mentre lo spazio della Piazza civica si estende ora dentro il *recinto della Chiesa* e trova il suo nuovo sfondo nella sezione del transetto e nell'ombra dell'abside.

Ci sono poi i progetti dei nuovi luoghi urbani di appoggio alla Piazza, come la Pergola-passaggio, collegamento tra lo spazio centrale della Piazza e il quartiere retrostante del Piano Cascio, e il Passaggio tra il *recinto della Chiesa* e il Patio, con i nuovi servizi e i piccoli negozi, dietro l'abside, ottenuto dallo svuotamento delle abitazioni una volta addossate ad essa.

Infine c'è il progetto di recupero degli spazi interni (i magazzini sottostanti il livello della Chiesa e addossati al suo fianco e la sacrestia e altri locali di servizio), realizzato attraverso consolidamenti strutturali e profondi tagli nelle murature, che producono, anche con l'introduzione di una nuova scala, una radicale trasformazione tipologica.

( dalla Relazione di Progetto )



## Corte interna a Ortigia, Siracusa Vincenzo Latina

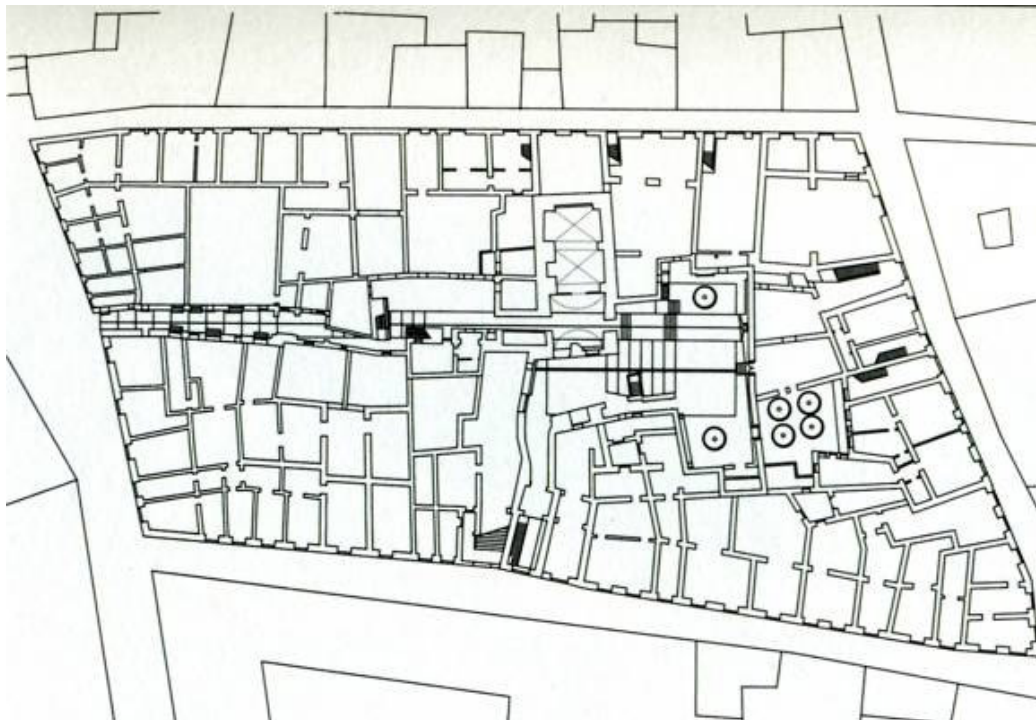
**Committente:** A. C. di Siracusa

**Impresa:** Nuteco di Salvatore Nigita

**Localizzazione:** corte interna a Ortigia ( SR)

**Date:** 1997-2002

Operare nell'isola di Ortigia, presso un sito caratterizzato da una millenaria stratificazione, porta inevitabilmente a confrontarsi con oggetti, tracce, reperti, memorie, segni sia palesi sia nascosti, carichi di valore e di tensione. Il contesto nel progetto diventa risorsa, viene assunto come giacimento culturale. Il progetto mira al recupero delle potenzialità dell'area attraverso l'utilizzo delle rovine e dei frammenti. Il luogo dell'intervento (...) conserva il tessuto viario originario. Attraverso un atto rifondativi di ri-appropriazione di valori dimenticati, è stato rintracciato con orientamento est-ovest, lo "stenopos" che attraversa la nuova corte, al fine di ri-configurare l'impianto viario originario di matrice greco-arcaica di tipo ippodameo ordinato per "strigas".



Le principali fasi dell'intervento hanno visto susseguirsi le demolizioni mirate con spolio e recupero dei blocchi ritrovati nell'area; scavi archeologici, riqualificazione del dammuso, consolidamento della parete nord, della corte mediante la realizzazione di un contrafforte in pietra arenaria, pavimentazione della corte con acciottolato e pavimento lavico, tracciamento dello stenopos, realizzazione di una fonte posta in asse con lo stenopos.

La seconda fase dei lavori (...) è interpretata come completamento della corte.

( dalla Relazione di Progetto )



## **Litoranea nord. Opere necessarie alla difesa della sede stradale dall'invasione periodica di sabbia.**

**Pierangelo Traballi**

**Collaboratori:** G. Castiglione, M. Genitori, R. Viviano

**Committente:** Provincia Regionale di Trapani

**Localizzazione:** Strada litoranea Nord di Trapani

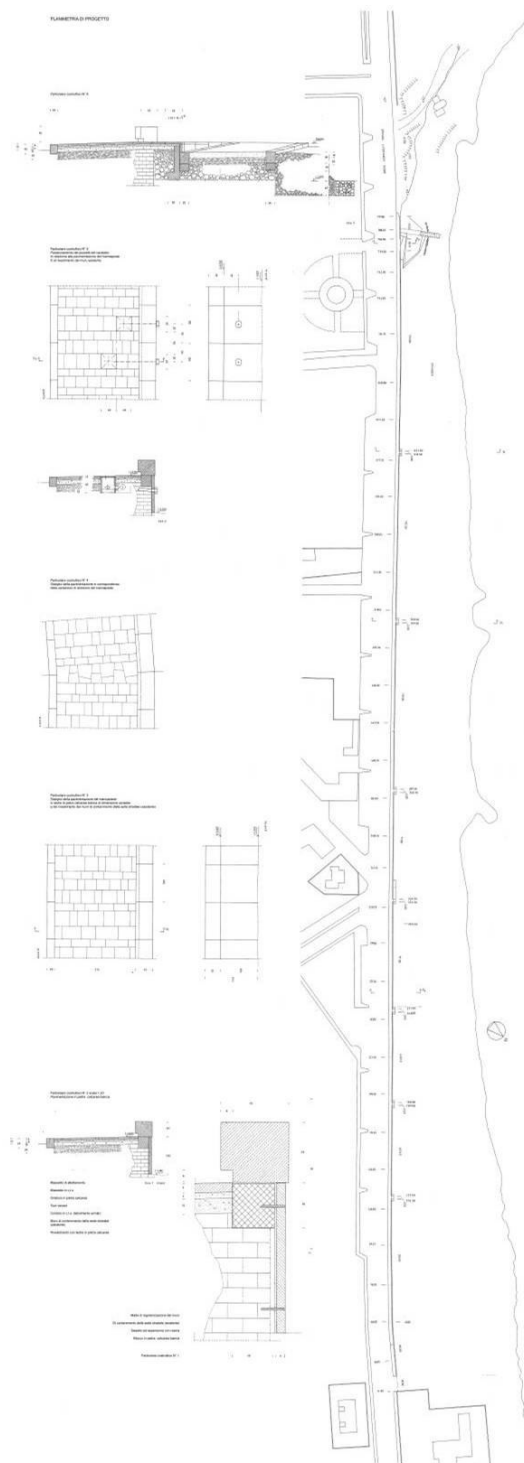
**Date:** 1998/2001

La strada litoranea nord, è stata tracciata tra la degli anni '50 e i primi anni '60. Concepita c collegamento veloce tra il centro della città veccl la strada costiera per S. Vito lo Capo, avrebbe ser nuovi insediamenti dell'area nord dei Comur Trapani ed Erice.

Lasciata la città murata, la strada lambisce la c nord fino alla ex tonnara S.Giuliano e, infine spiaggia omonima. Quando fu costruita, intersec una fascia costiera costituita dalla spiaggia, a ric della quale, per un ampio tratto verso l'entroterr estendeva un saldo sistema dunale caratterizzato associazioni vegetali proprie del climax locale questo sistema equilibrato e fragile restano tracce pochi spazi non ancora saturati dal progre inurbamento, che la costruzione stessa della strad innescato, producendo, seppure in un contesto r di risorse, situazioni di marginalità urbana.

Nel tratto che costeggia la spiaggia di S. Giuliano, collettore delle acque bianche che sfocia a mare muro di cinta delle attrezzature alberghiere, la st sembrava quasi avere subito un process decostruzione. Il bordo del marciapiede, incomple lasciava in vista la testa del muro di contenim della sede stradale.

Tale vuoto aveva prodotto interventi occasionali e controllati. Nel tentativo di fermare il trasporto c sabbia, ad opera del vento, fuori dalla sua : naturale, muretti di cemento erano stati innalzotratti discontinui, sul marciapiede. Lo slargo sul m semidistrutto, che nella stagione balneare ospitav piccolo locale di ristoro era diventato un insie eterogeneo di materiali e precarietà struttur progetto, a partire dal tema posto dall'inc (contenimento della sabbia), lavora essenzialmen: due elementi della strada: il marciapiede e il mu contenimento. I venti prevalenti da nord e da o incontrando la barriera stradale con un angol incidenza di venti - trenta gradi circa, traspor pressoché parallelamente alla strada la sabbia, c accumula e scavalca più rapidamente gli ostacoli posti ortogonalmente alla direzione del suo mot dove vi sono soluzioni di continuità ( muri alti e k fenditure, etc.). Ne è scaturito:

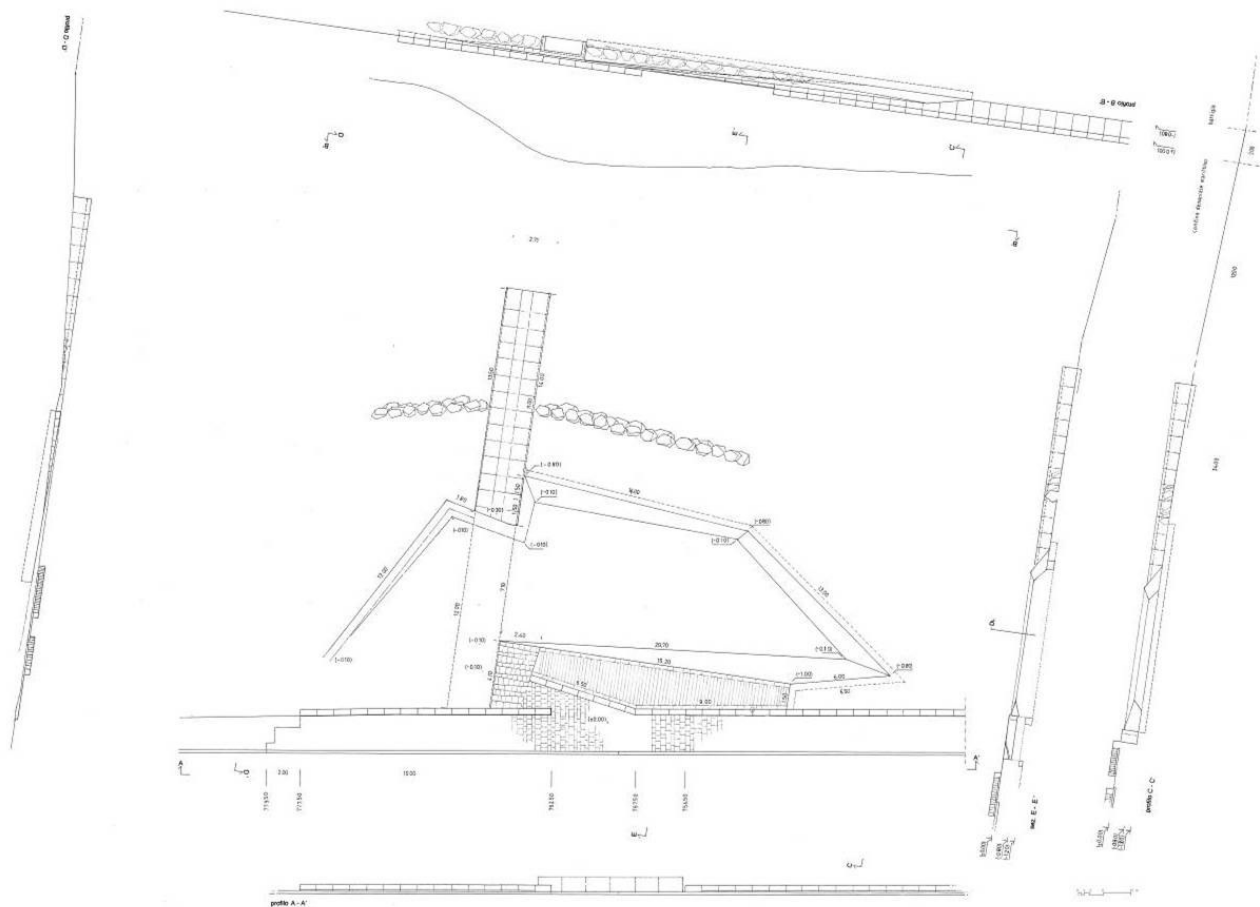


a) che la barriera formata dalla strada dovesse presentare al vento un fronte il più omogeneo possibile, continuo e senza ostacoli;

se non è necessario avere una protezione "alta" della sede stradale, quanto piuttosto mantenere basso il livello della sabbia. Si è pertanto previsto di portare il livello dell'arenile ad una quota stabilita (- 80 cm dal piano del marciapiede), e controllarne l'innalzamento mediante la ricomposizione meccanica periodica.

Eliminata ogni forma di discontinuità (demolizione di muretti, dello slargo semidistrutto sulla spiaggia) si è ridisegnato il bordo a partire dagli elementi originari della stessa strada. Il rivestimento del muro con lastre di pietra calcarea bianca di grandi dimensioni e forma regolare, un filare di blocchi della stessa pietra a formare un bordo rialzato di 40 cm. sul marciapiede, ripavimentato con lastre dello stesso materiale, riconfigurano il lato mare della strada rimarcando un percorso di poco meno di ottocento metri.

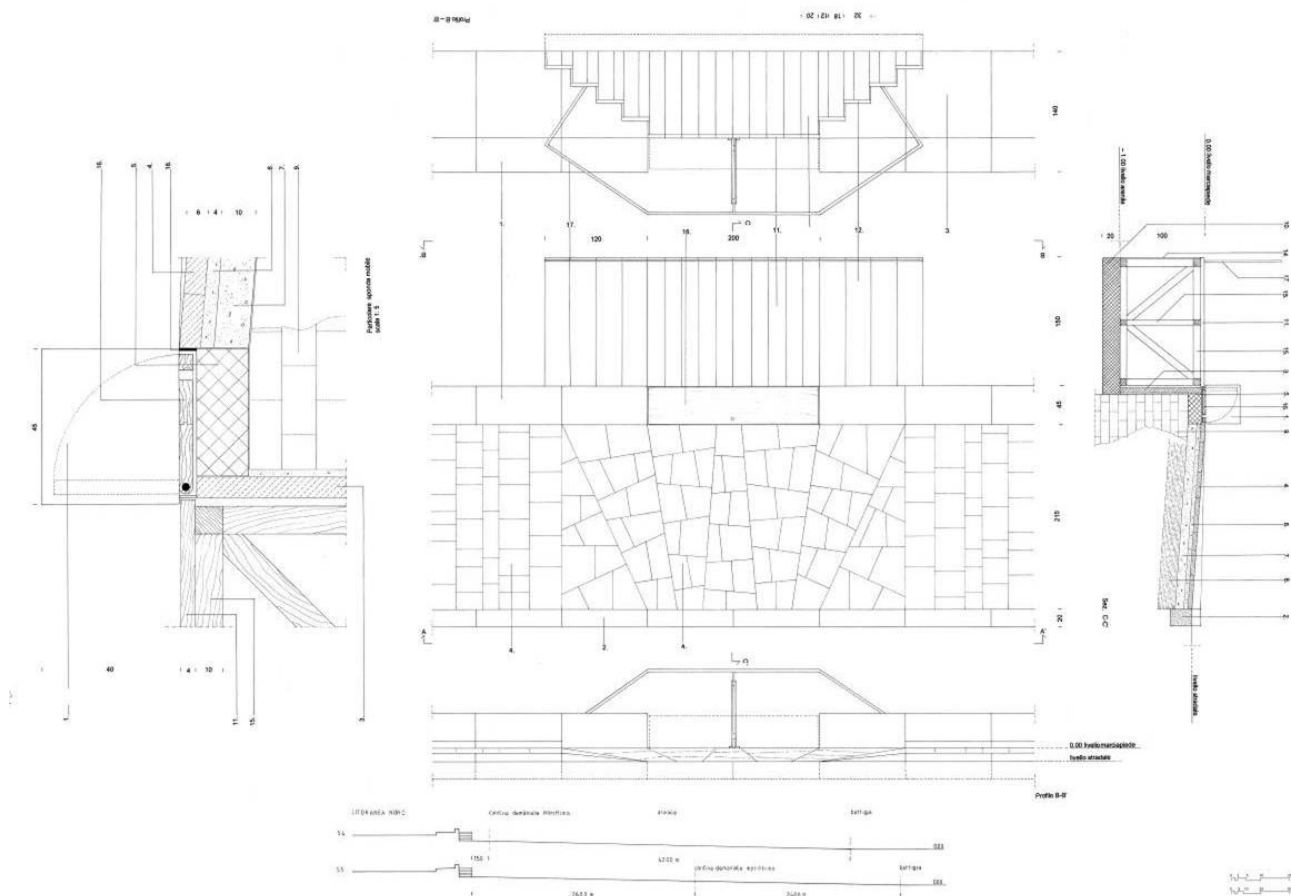
questo sistema *forte*, quasi come una banchina portuale, si attraccano i sistemi di discesa alla spiaggia: sei scalette e una scala con rampa, in legno. L'accesso avviene attraverso varchi di due metri aperti tra i blocchi (ogni blocco è lungo un metro) chiudibili con



sponde ribaltabili in legno. In corrispondenza dei varchi, il marciapiede si raccorda al piano stradale con variazione del disegno della trama della pavimentazione. La pietra è la calcarea bianca delle cave del trapanese, lavorata a fil di sega e a spigolo vivo. Il bordo, costituito da blocchi di grosse dimensioni ( 40 x 45 x 100 cm), è l'elemento strutturante del progetto. Innalza il livello di barriera alla sabbia, dà continuità e unitarietà all'intervento, funge da sedile. L'altezza, 40 cm sul piano del marciapiede, consente lo sguardo sull'orizzonte, anche da posizione seduta, dalla parte opposta della strada.

All'altezza del collettore di raccolta delle acque meteoriche si attesta una piccola duna artificiale in terra vegetale mista a sabbia, che lo ricopre parzialmente; la parte scoperta è rifinita con lastre in pietra bianca di grosse dimensioni. In posizione più protetta una rampa in legno raccorda il marciapiede alla spiaggia.

( dalla Relazione di Progetto )





**Parco lineare tra Caltagirone e Piazza Armerina**  
**Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2004, Opera prima**  
**Nowa – Marco Navarra**

**Collaboratori:** M. Marino

**Localizzazione:** Linea ferrata Caltagirone –  
Piazza Armerina

**Date.:** 2000-2001



Il progetto si inserisce in una ipotesi generale di riuso della ex linea ferrata a scartamento ridotto che collegava Caltagirone con Piazza Armerina e Dittaino, attraversando i territori di San Michele di Ganzaria e Mirabella Imbaccari. Questa ferrovia, costruita tra gli anni '20 e '30, rimase in attività solo per circa quarant'anni fino al 1971. Le difficoltà insediative, dovute all'orografia e alle caratteristiche dei terreni, soprattutto nel tratto Caltagirone-San Michele di Ganzaria, imposero la realizzazione di *opere d'arte* assai consistenti e ardite per l'epoca (gallerie, ponti, viadotti).

La ferrovia si inseriva nel paesaggio originario come un solco, una ferita. Essa, infatti, si insediava con le sue regole e i suoi principi che corrispondevano alle esigenze imposte dal movimento della macchina. La costruzione procedeva quindi in un'ordinata alternanza di scavi e riempimenti come è possibile constatare ancora oggi muovendosi lungo il tracciato residuo dove si sussegue un ritmo sincopato di aperture e chiusure verso il paesaggio.

La ferrovia era composta da elementi puntuali come i manufatti edilizi (stazioni, fermate, case cantoniere, garrette caselli) e le *opere d'arte* (viadotti, ponti, cavalcavia, tombini), da elementi lineari come i binari e i canali di scolo delle acque ed elementi di superficie come i muri di controripa e i terrazzamenti che riordinavano il suolo dei rilevati e delle trincee.

Questa articolazione si definiva in relazione alla geografia e alla storia dei luoghi precisando forme, posizioni e misure di ciascun elemento.



L'ex-linea ferrata corre per trentacinque chilometri tra Caltagirone e Piazza Armerina attraversando diversi tipi di paesaggi agricoli e naturali a cui si sovrappone, come un palinsesto, la ricchezza di segni e tracce della storia.

La descrizione di questi frammenti con le loro intersezioni e sedimentazioni è diventata lentamente il progetto stesso. Il ridisegno delle tracce, accompagnato dalla registrazione della loro consistenza e materia, ha formato il piano su cui è stato delineato un nuovo percorso.

Questo progetto riguarda, più precisamente, il disvelamento di antichi paesaggi agricoli, naturali e storici in una regione della Sicilia liminare tra Erei ed Iblei attraverso la costruzione di un nuovo punto di vista.

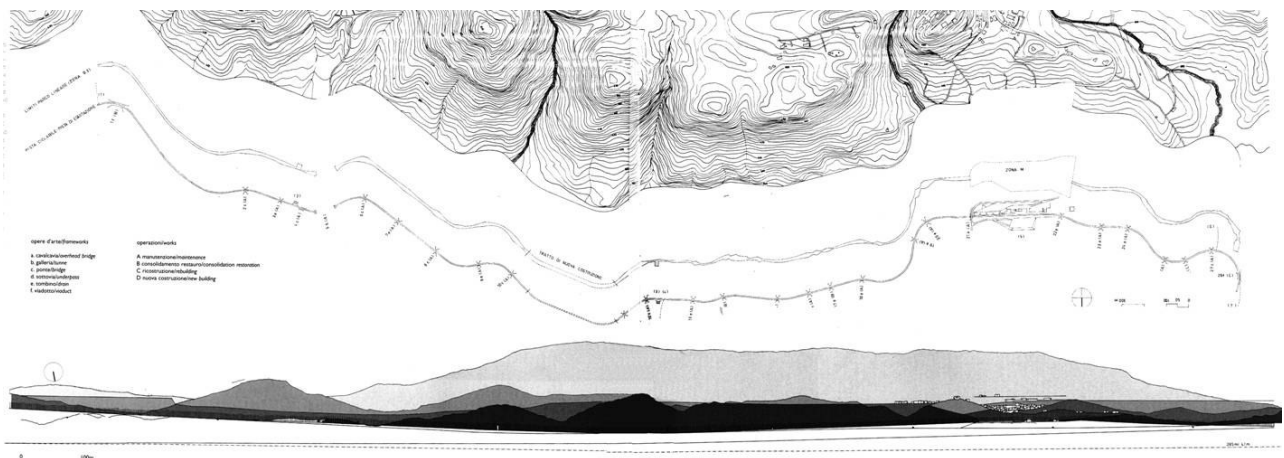
Il progetto cerca di definire un'*infrastruttura leggera* ricavata da una rigenerazione di opere che, seppure abbandonate, hanno trovato diverse forme e ragioni di permanenza e di identità riuscendo a vincere la violenza delle trasformazioni territoriali degli ultimi trent'anni.

Si tratta di pensare questo percorso naturalistico attrezzato come un'*infrastruttura leggera* di nuova concezione, che, innervando un parco lineare sviluppato sul solido ferroviario, si compone di un filare di cipressi e delle superfici compatte e variegiate degli arbusti piantati lungo i piani inclinati dei rilevati e delle trincee. Il progetto sviluppa il tema del paesaggio intersecando continuamente due piani: la costruzione materiale del parco (il filare, le superfici, i giardini, i colori, gli odori etc.) e la costruzione dei modi di vedere e riconoscere i paesaggi agricoli e naturali attraverso l'utilizzazione di principi e strumenti diversi sia classici, come quello rappresentato dalla CORNICE o dalla LINEA D'ORIZZONTE, che contemporanei, come le SEQUENZE, i MONTAGGI e LE CARRELLATE. Oggetti di diversa scala e misura, collocati lungo la pista, materializzano queste possibilità e si pongono sistematicamente come elementi ripetuti e riconoscibili.

E' stata così messa a punto una strategia complessiva fondata sulla possibilità di interventi in fasi diverse in un arco temporale di lunga durata e costruita sulla definizione di un materiale di lavoro e di operazioni precise. Questi materiali sono stati classificati in linee, punti e superfici, mentre le operazioni previste vanno dalla manutenzione al restauro e dalla reintegrazione filologica alla nuova costruzione.



Il progetto si è andato componendo come un diagramma ordinando linee di diversa forma, significato e direzione. Linee che attraversano e dinamizzano punti e superfici trasformando i paesaggi in campi di energia estetica, economica e sociale. Considerato il valore delle risorse di questi territori si comprende come l'obiettivo generale del progetto non riguardi solo il loro recupero ambientale, ma una sottile e più complessa operazione di ricostruzione di quegli invisibili legami tra paesaggi, manufatti, reperti e storia, che possa stimolare una più ampia rigenerazione di risorse non più utilizzate (manufatti contadini, beni monumentali e ambientali, paesaggi). In questo senso, il recupero del tracciato ferroviario come pista ciclabile o d'equitazione (o anche trekking, jogging, skate, pattini) e del solido ferroviario come parco lineare costituisce l'operazione fondamentale per ricostruire un tessuto oggi in abbandono.  
 ( da "Medaglia D'oro dell'Architettura italiana 2006")



**Giardino – Arena al Tempio, S. Michele di Ganzaria, catania**  
**Finalista Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2006, Spazi e infrastrutture Pubbliche**  
**Nowa – Marco Navarra**

**Collaboratori:** M. Marino, S. Interlandi  
**Localizzazione:** S. Michele di Ganzaria (CT)  
**Date.:** 2003-2004  
**Fotografie:** Peppe Maisto, Nowa srl

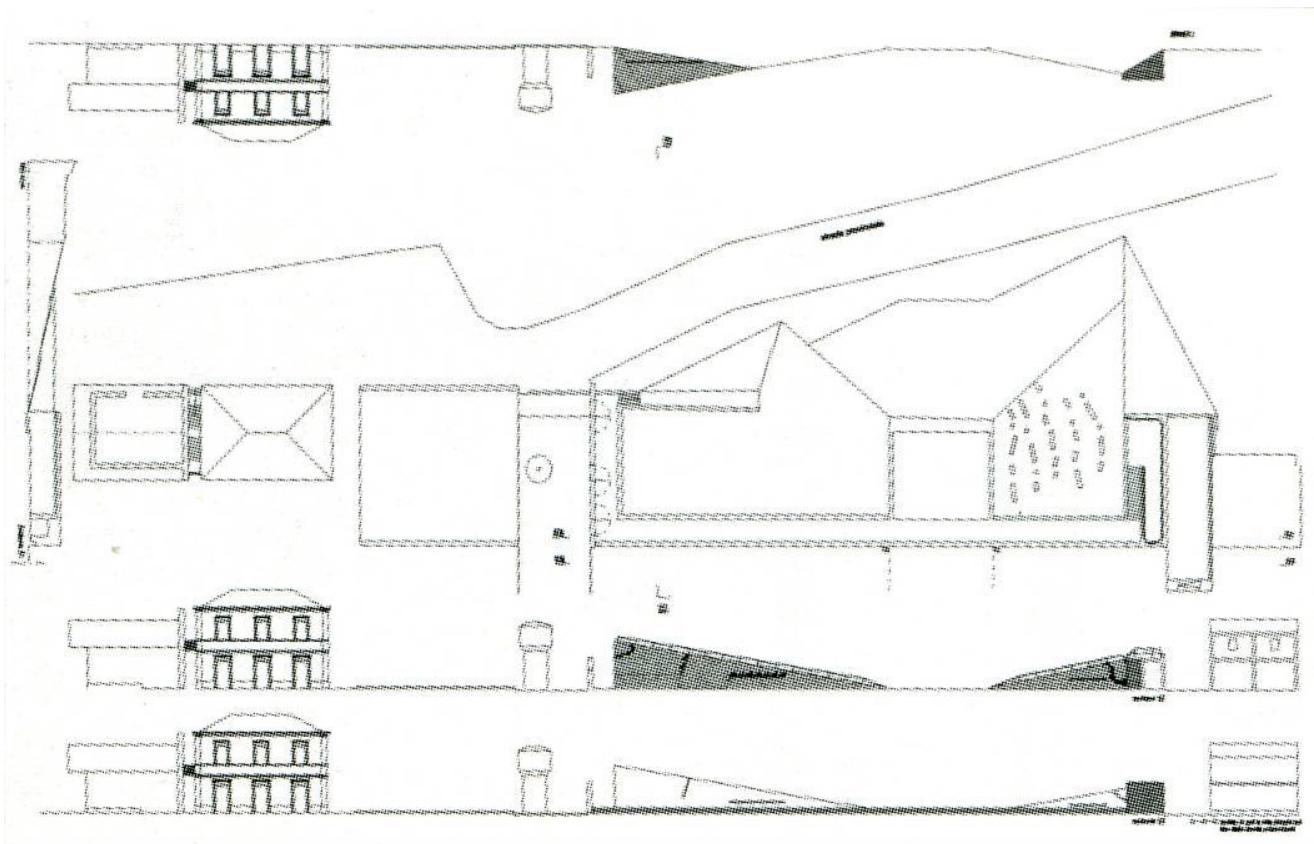


Una discarica bonificata assume la forma di una zolla di paesaggio sollevata che si confonde con i campi in fondo alla valle e sulle colline di fronte. Una nuova linea d'orizzonte sospesa ritaglia oggetti vicini, come la torre idrica, mescolandola con presenze lontane. Questo nuovo oggetto nel paesaggio appare dunque come la pietrificazione di un movimento tellurico che ha scompaginato la linea continua del declivio. Il rivestimento – pelle di pietra di Nicosia racconta i passaggi di questa metamorfosi fissandone l'esito ultimo. Le superfici lapidee, partendo da terra, seguono un ordinamento isodomo, ma, a un certo punto, succede qualcosa: un'energia interna, la forza del cemento armato, viene fuori scompaginando la partitura originaria, producendo così una lacerazione, un dislocamento. È la forza del cemento armato che si mostra in forma di calcestruzzo bocciardato, così la pelle esterna appare corrugata, piegata a seguire altre direzioni. La lacerazione del rivestimento rivela il calcestruzzo, mostrando il rovescio delle lastre di pietra, l'inconscio della pelle, il caos magmatico che ha generato la metamorfosi e ha fissato la forma e il colore della roccia. Si è intrapreso così un sentiero avventuroso, un rischioso modo di trattare il rivestimento in pietra, che vale l'espressione di merleau-Ponty circa *i due fogli del corpo*: l'interno e l'esterno della pelle articolati l'uno sull'altro.



Il progetto del giardino – arena appartiene a un piano strategico più ampio, relativo all'approvvigionamento idrico, che il Comune di San Michele di Ganzaria sta perseguendo da alcuni anni. Le azioni previste, già in fase di esecuzione, riguardano da un lato la bonifica delle discariche abusive presenti nel territorio,

attraverso una loro trasformazione in giardini con un sistema di filtraggio e raccolta dell'acqua piovana da riutilizzare per la loro manutenzione e l'irrigazione di orti urbani, dall'altro la fitodepurazione delle acque reflue urbane attraverso dei campi di filtraggio composti di inerti a granulometria variabile e piante capaci di sviluppare un'elevata capacità di trasferimento dell'ossigeno dalle parti aeree a quelle sommerse. Il giardino arena definisce un'ampia cavea verde aperta sulla valle, disponibile ad accogliere in estate eventi e spettacoli di diverso tipo: dal teatro al cinema, ai concerti musicali, alle feste, agli happening di ballo. ( da "Medaglia D'oro dell'Architettura italiana 2007")



## Restauro della cortina megalitica – fronte nord – e risanamento della scogliera per la pubblica fruizione da Sant'Antonio alla Marina Cefalù, Palermo

Pasquale Culotta con Tania Culotta, Salvatore Vignieri e Gioacchino Di Giorgio

**Committente:** Comune di Cefalù Ufficio PIT 31 Madonie

**RUP:** Benedetto Calì

**Project Manager:** Matteo Crisà

**Localizzazione:** Cefalù (PA)

**Date:** 2003-2005



Le mura urbane del centro storico di Cefalù vengono comunemente chiamate mura megalitiche per la loro costruzione muraria, composta da enormi blocchi di pietra lumachella sovrapposti senza malta, innalzati mediamente cinque-sei metri da terra in difesa dell'abitato e degli abitanti. (...) Dopo il Cinquecento (...) le mura della città storica furono utilizzate per l'edificazione di case in buona parte abitate da famiglie di pescatori. Per questi eventi storici la configurazione ambientale dei fronti ovest e nord della città è composta da una parte basamentale compatta e senza aperture e da un superiore paramento murario articolato, frammentario e costellato di piccole aperture.

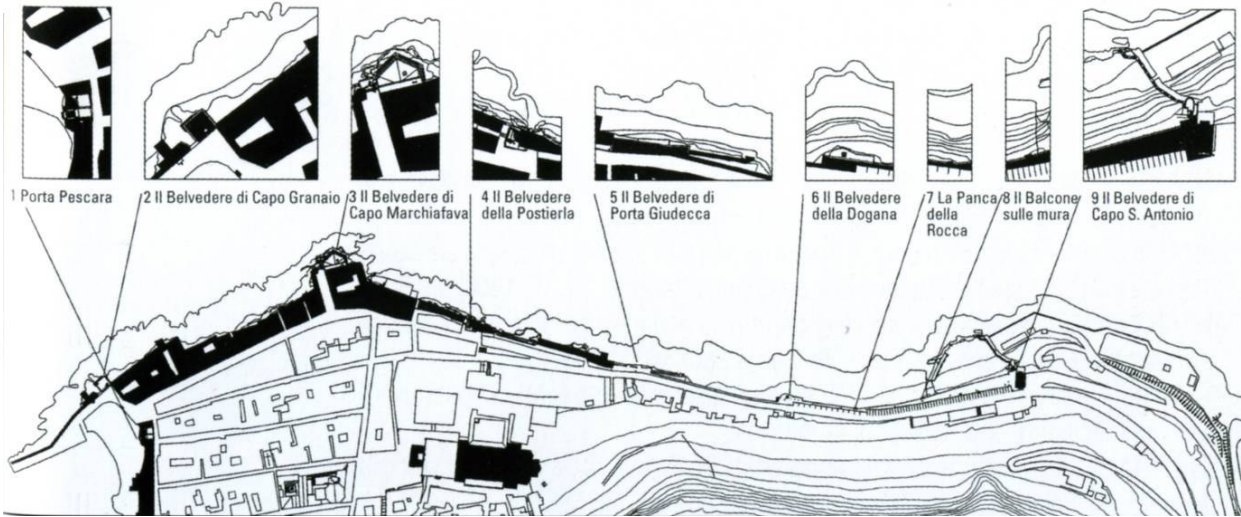
L'unicità figurativa e soprattutto l'unitarietà di questo sistema murario risultano ancora importanti nell'originaria funzione di difesa dell'abitato dalle mareggiate.

L'obbiettivo è stato la riappropriazione di un ingente patrimonio monumentale, naturale e paesaggistico da parte della popolazione cefaludese e dei turisti, visitatori e studiosi di storia e di ambiente naturale.

L'intervento si è basato: sul restauro scientifico delle parti architettoniche, con l'eliminazione delle superfetazioni e il consolidamento delle parti ammalorate; sulla bonifica della scogliera attraverso la pulitura, la sistemazione della scarpata con piccoli movimenti di terra, il rinfoltimento della vegetazione esistente a macchia mediterranea; sulla riqualificazione pedonale del bordo di via del Faro tra capo Sant'Antonio e porta Giudecca; sulla creazione di percorsi pedonali sulla scogliera, connessi agli accessi urbani (...) con particolare significato delle loro estremità iniziali e finali della Marina e del porto di Presidiana.



La diretta connessione dei percorsi pedonali tra la Marina e il porto turistico di Presidiana aggiunge valore straordinario al centro storico, includendo i due porti a fattori urbani nella sequenza di soste suggestive (...).  
*(dalla Relazione di Progetto)*



# Sistemazione dell'area a mare "Foro Italo" a Palermo

## Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2006, Spazi e infrastrutture Pubbliche

### Studio Italo Rota & partners

**Committente:** Comune di Palermo

**Localizzazione:** Lungomare di Palermo

**Date:** 2005

Il progetto si è posto l'obbiettivo di restituire "il mare" ai cittadini palermitani, riproponendo l'antica passeggiata e la sua vista, per troppi anni negata alla città. Per molteplici cause questo spazio è stato prima adibito ad usi impropri e poi si è deciso di liberarlo: una vasta area era ormai visibile, sgombra e semplice, pronta ad essere usata e consumata, strumento per vedere il mare. Iniziare ad utilizzarla significava anche iniziare a progettare e indicare funzioni possibili per questo spazio che si configura come il primo spazio del nuovo secolo a Palermo.

Uno spazio così semplice e affascinante che abbiamo deciso di definire "mare verde".

Uno spazio per il tempo libero, per i giochi dei bambini, per lo sport, oppure semplicemente per leggere un libro, comodamente sdraiati, con il mare davanti.

Una pista ciclabile ad anello percorre il perimetro del parco, realizzata in cemento verde, con disegni in resina bianca; lungo l'asse stradale, la pista è affiancata dal marciapiede in cemento nel quale sono incassate lampade a luce nera, che di notte illuminano i dissuasori. La pista permette, oltre al circuito del prato, una passeggiata in bicicletta fino alla cala di Sant'Erasmus, su un versante, e fino alla Cala sull'altro. La finitura del viale verso il mare, in asse con la porta dei Greci, è stata pensata sempre in cemento verde, in modo da non creare interruzioni nella continuità del prato. Al centro dell'asse le lampade a luce nera incassate segnano il percorso. I dissuasori, posti lungo il lato stradale, proteggono, ma non creano chiusure, inibiscono l'ingresso a ciclomotori e biciclette, ma consentono ai pedoni di entrare nel parco da qualsiasi punto della strada. Sono in terracotta invetriata con un'anima in cemento, infrangibili a qualsiasi colpo, ma allo stesso tempo recuperano materiali antichi che fanno parte della tradizione.





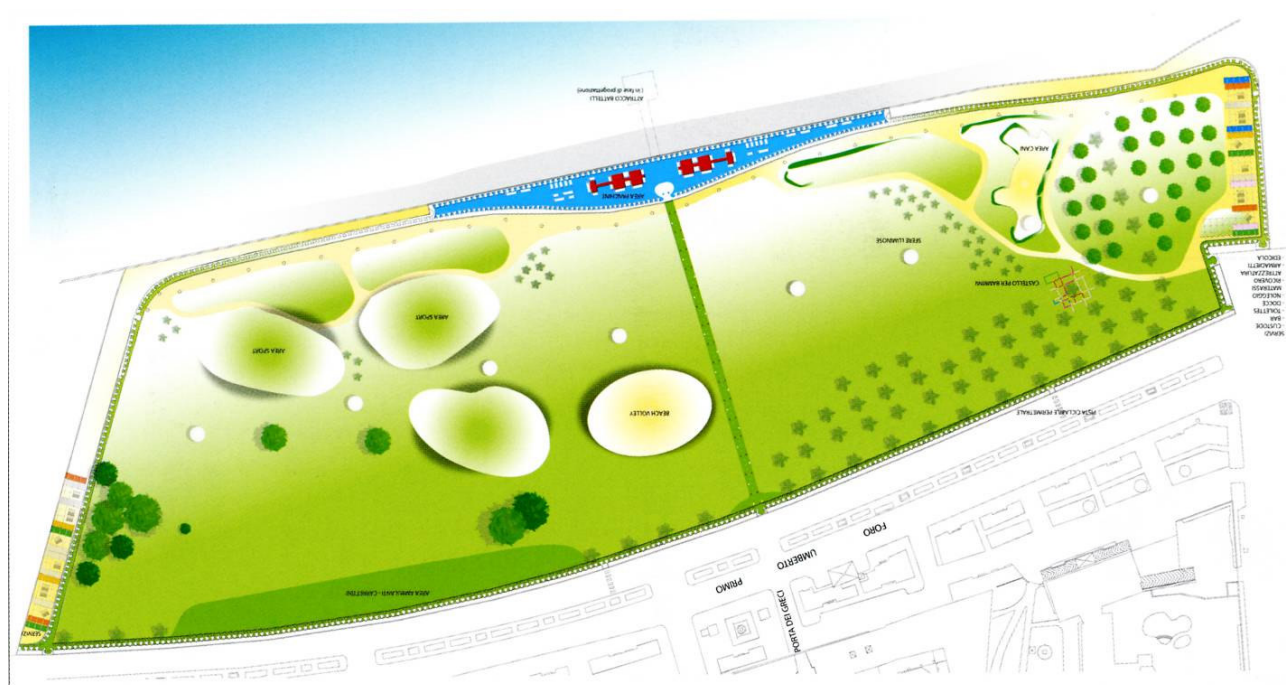
L'ispirazione è venuta dal profilo del busto di Eleonora d'Aragona, scolpito da Laurana, e altre figure femminili, di scuola Gaggini, presenti in alcune sale del Museo Abatellis e, utilizzando il vecchissimo "giocattolo" della reiterazione della figura, sono state date queste nuove forme.

Ancora in ceramica sono stati realizzati i pali posti lungo il camminamento centrale e i due totem d'ingresso, che sono stati realizzati con una finitura speciale in oro zecchino.

(da "Medaglia D'oro dell' Architettura italiana 2007" )



## Planimetria generale



## Progetto di Riqualificazione del Centro storico di Gela dal Concorso “Una via, Tre Piazze” (1993)

Piazza Salandra, Piazza Santa Lucia 2001-2004 (in fase di realizzazione)

Piazza Umberto, Piazza S. Francesco, Piazza Martiri della Liberta, Corso Vittorio Emanuele, Via Bresmes, 2005 - in corso

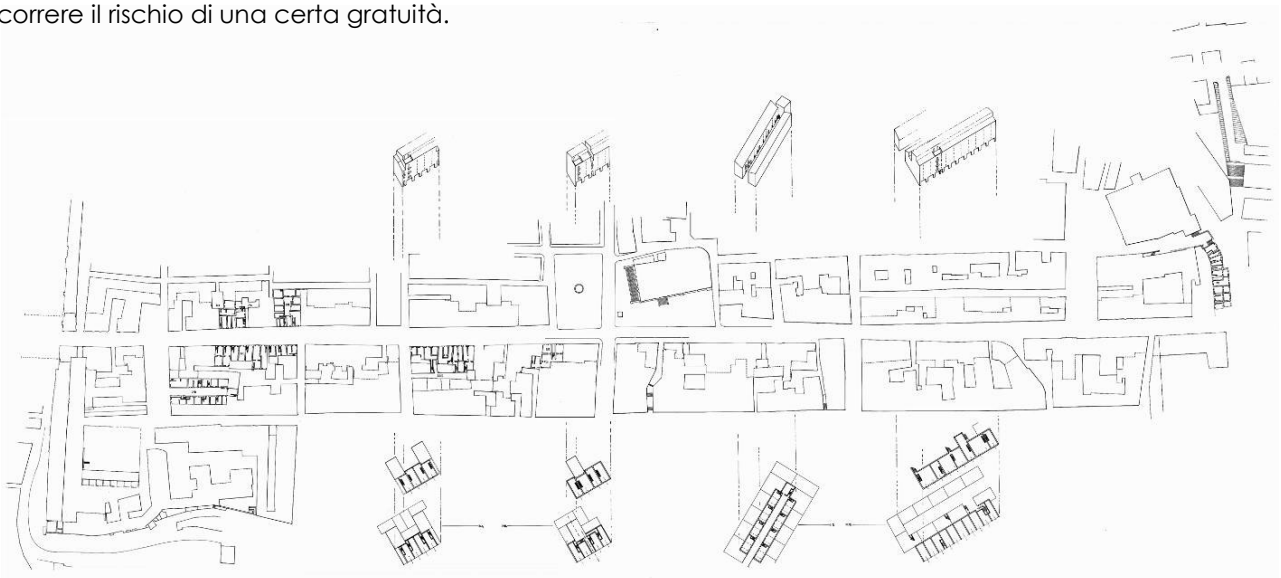
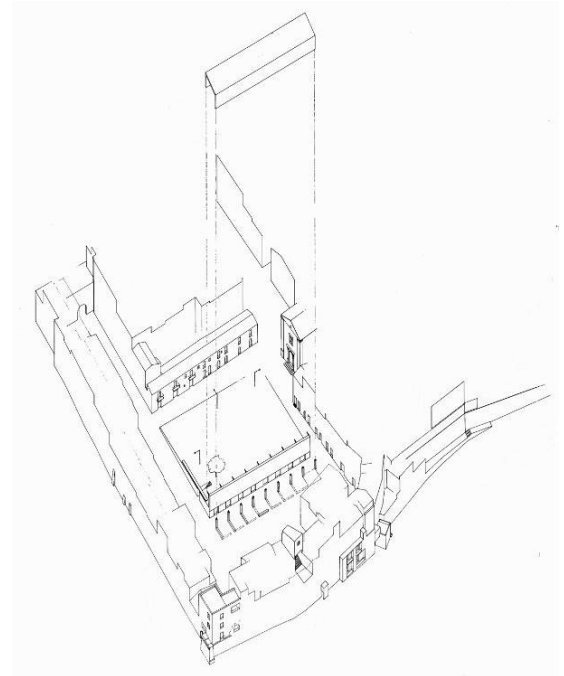
**Roberto Collovà**

### Piazza Roma

“(…) Perché a Gela, una città che ha una periferia estesa e tra le più degradate del meridione, si dedica un concorso nazionale di architettura alla via ed alle tre piazze più importanti del Centro storico?

E' una questione d'identità! Sì, questo concorso pone ingenuamente una questione d'identità.

Con le sue richieste di lampade e pavimenti, di tessiture e di colori, di materiali e di eventuali demolizioni; con queste richieste senza ipotesi e senza programma, l'unico indistinto obiettivo sembra veramente quello di cucire un vestito nuovo per la città, nella speranza che questo basti a rifondarla o almeno a ridarle dignità. (...) Ci siamo imposti di lavorare con tutto il 'patrimonio' disponibile; almeno quello che siamo riusciti ad intravedere; siamo convinti che riguardo ai temi ed ai luoghi proposti ci sia pochissimo da progettare e in questo senso il progetto debba essere anche molto economico, quasi povero, fatto più di un cambiamento di visione o di attenzione che direttamente fisico. Non avere un preciso programma, ci ha indotto ad individuare in generale e caso per caso, le condizioni minime differenti per un programma obiettivo. In certo senso ciò permette di riformulare le domande iniziali per trovare una misura di 'disegno' adeguata in ciascuna situazione e non correre il rischio di una certa gratuità.



(...) Una via ( Corso Vittorio Emanuele).

La maggior parte degli isolati si è formata attraverso l'addossamento lungo un muro longitudinale interno, di unità chiuse servite da uno o due cortili interni su cui si affacciano gli ingressi alle singole abitazioni. Questi edifici possono essere di grande complessità e certamente sono più flessibili delle case in linea alte con cui si tende a sostituirli per aumentare la densità. Si può solo dire che la sostituzione con il cambiamento di tipo rispetto alle unità intermedie che formano l'isolato, ripropone la necessità di considerare posizione, densità, altezza, in termini di strategia urbana, in altre parole, non può essere considerata una semplice questione di ricambio ma di posizionamento di un edificio raro, di scala diversa, che svolge una diversa funzione urbana. (...)

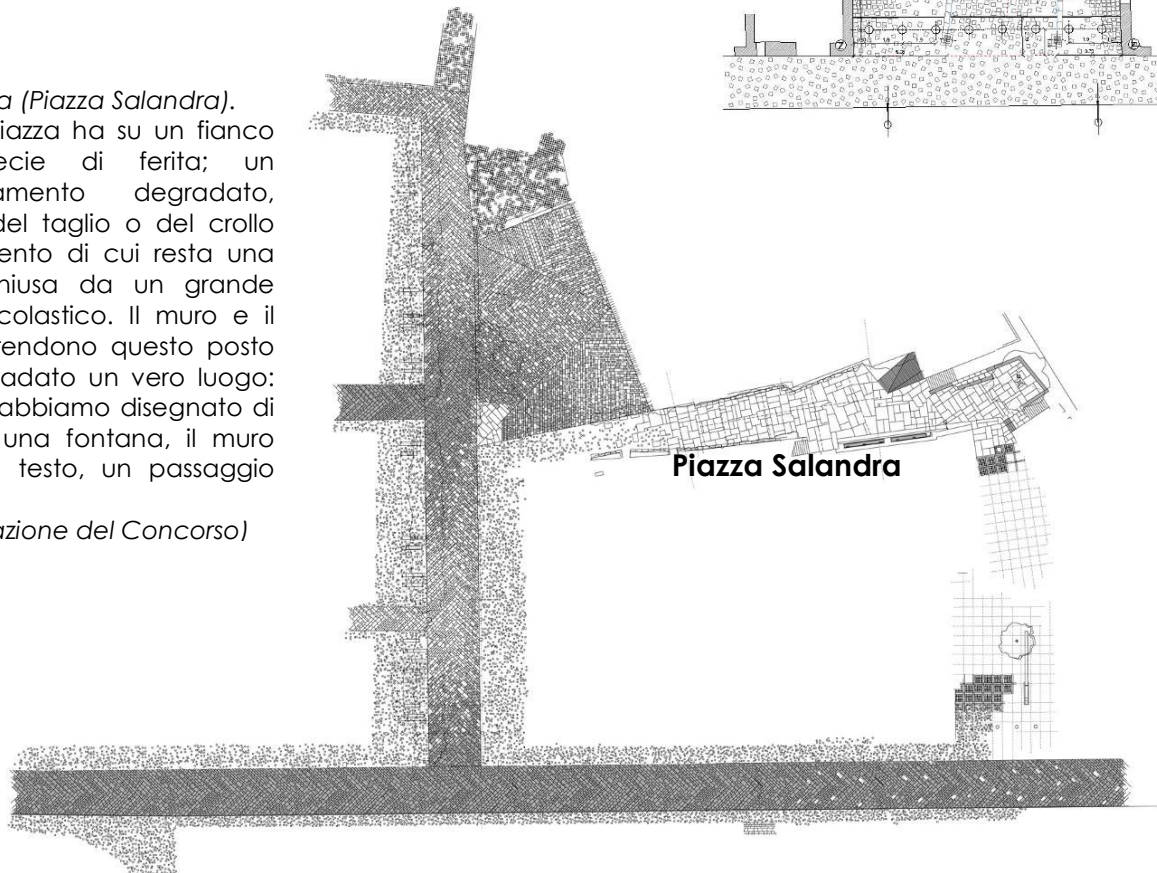
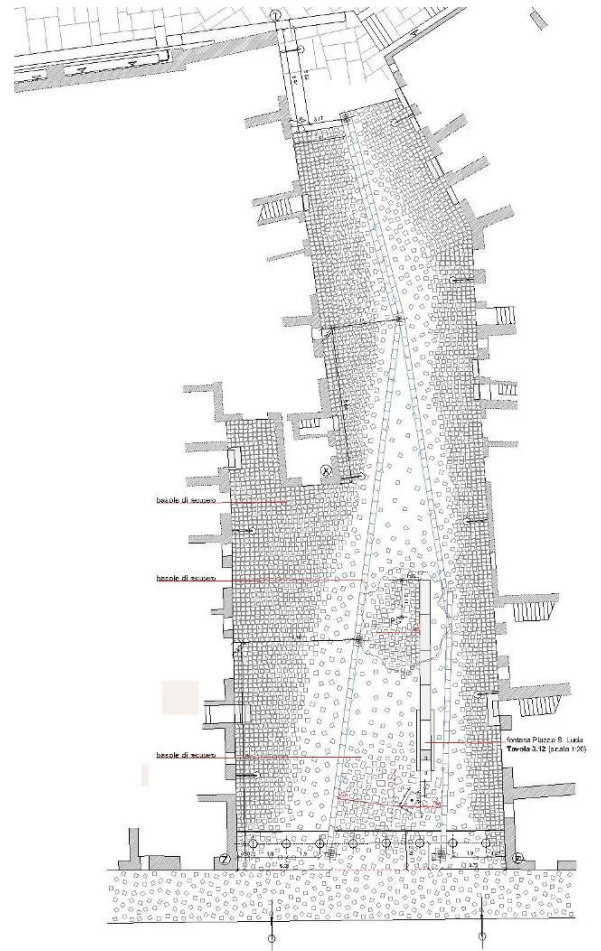
**Piazza Roma.** La struttura resistente non sono le case ma le mura su cui sono impiantate; ciò significa che le case possono essere in certo senso considerate la parte variabile. Abbiamo integrato questa struttura che contorna la piazza attuale con un gruppo di botteghe per il mercato alimentare che si estende all'esterno come sotto una grande tenda. Questo edificio lineare funziona come un muro che combina il dislivello con una grande copertura e definisce la Piazza Mercato, in basso, e una piazza alta costituita da un giardino di aranci amari nella terra battuta. Questo edificio lineare si integra a un altro più piccolo nella parte bassa della piazza, porta di un passaggio attraverso le mura che sbocca sulla nasceaia della strada sul mare. (...)"

**Una Piazza (Piazza Salandra).**

Questa piazza ha su un fianco una specie di ferita; un attraversamento degradato, risultato del taglio o del crollo del convento di cui resta una corte richiusa da un grande edificio scolastico. Il muro e il dislivello rendono questo posto così degradato un vero luogo: qui forse abbiamo disegnato di più. C'è una fontana, il muro come un testo, un passaggio alberato.

(dalla relazione del Concorso)

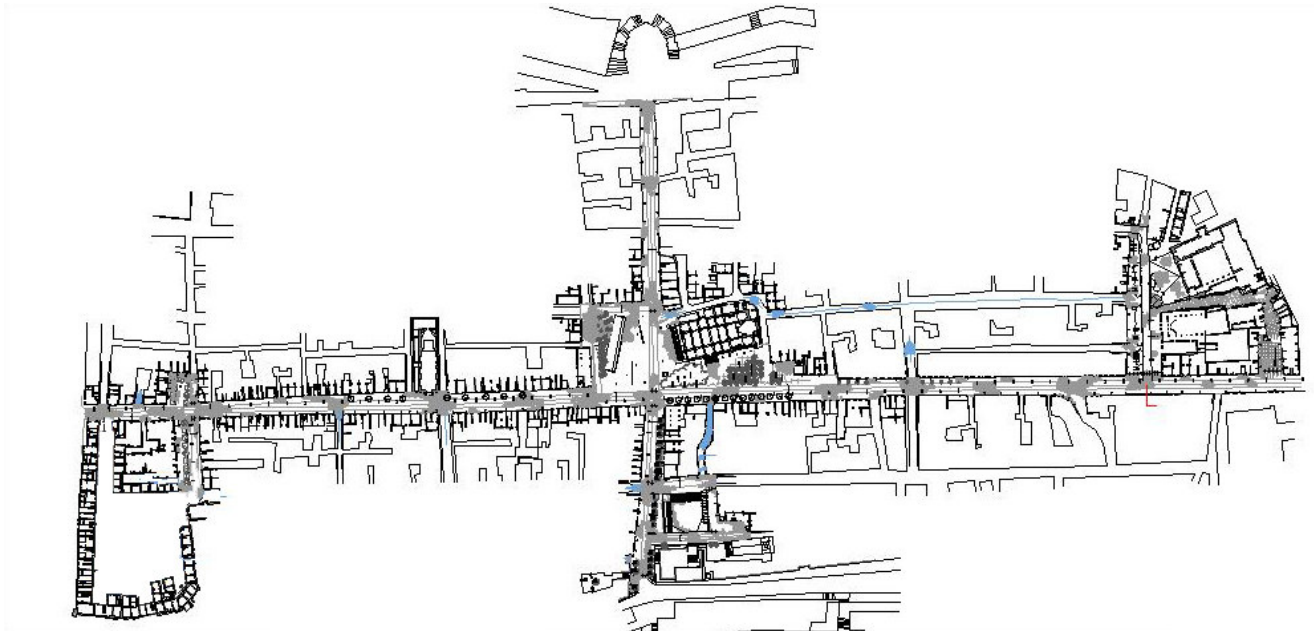
## Piazza Santa Lucia



**Progetto e DL P.za Salandra:** R. Collovà  
**Ass. DL:** Arch. F. Nicita e S. Perrotta  
**Committente:** A. C. di Gela  
**Impresa:** ATI Marcal Marrale, Gela  
**Localizzazione:** Gela

**Progetto P.za Umberto...:** R. Collovà  
**Collaboratori:** C. Alemagna, M. Di Gregorio, S. Perrotta,  
S. Gilè, E. La Ferla, A. Molica Bisci  
**Committente:** A. C. di Gela  
**Localizzazione:** Gela

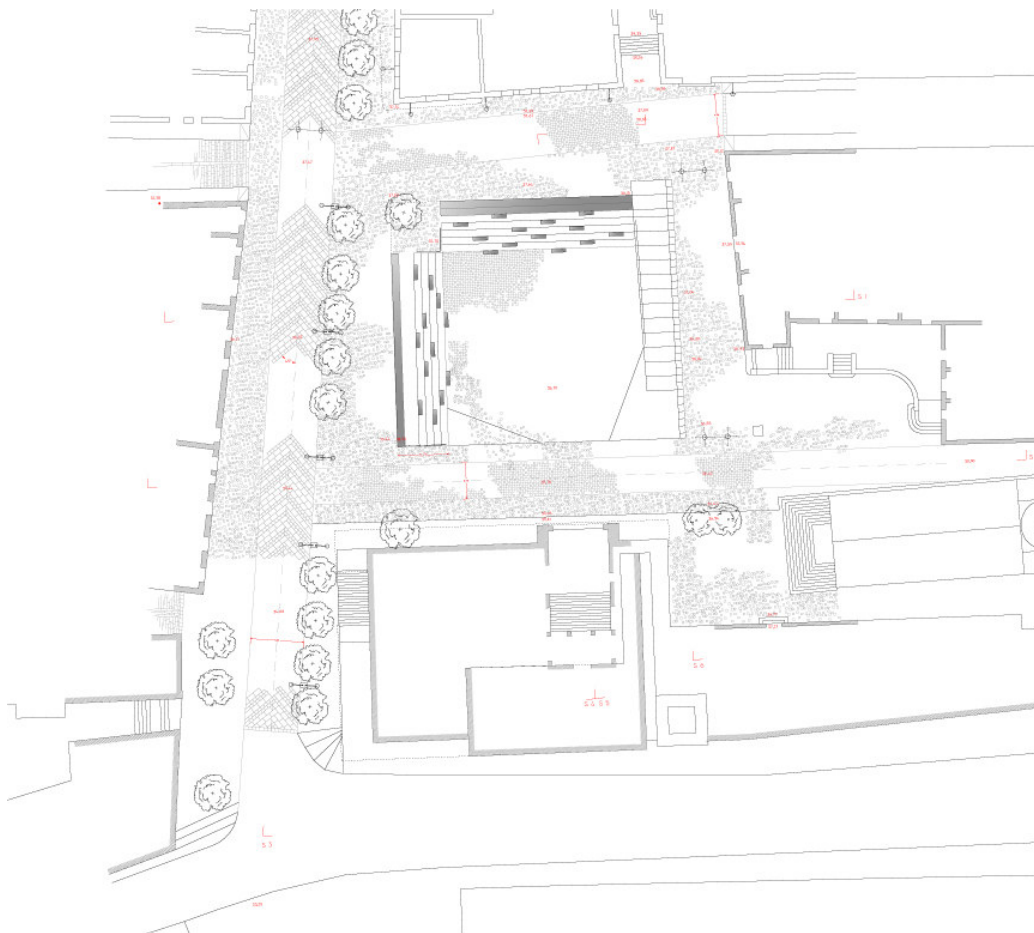
## Planimetria di Progetto generale



## Piazza Umberto



## Piazza S. Francesco



## **Riqualificazione e valorizzazione delle aree di Piazza Cardinal Pacca, Bagni, Teatro Romano e calata Olivella nel centro storico di Benevento - Progetto vincitore** **Pasquale Culotta**, Con R. Florio, A. Sciascia, T. Culotta, V. Procaccini, T. Della Corte

**Collaboratori:** R. Florio, A. Sciascia, T. Culotta, V. Procaccini, T. Della Corte

**Localizzazione:** Benevento

**Date:** 2005

La "riqualificazione e valorizzazione delle aree di piazza cardinale Pacca, Bagni, Teatro Romano e Calata Olivella" si articola tra temi architettonici, urbani, paesaggistici e geografici di estremo interesse.

Sulla individuazione di interventi circoscritti prevale, però, una riflessione più ampia che si incentra su un tema che può essere riassunto da una solo termine: connessioni.

Le connessioni urbane assumono a Benevento il carattere di necessità urgente. Infatti la parte del centro storico interessata dal concorso di idee si presenta come un tessuto costituito da più strati separati, una sorta di affresco ripreso più volte, ridipinto per sovrapposizioni continue. Ma a differenza della pittura, in cui l'ultimo strato ricopre i precedenti, nel nucleo antico di Benevento questo accade solo in parte e il progetto di "riqualificazione e valorizzazione" può tendere verso un affresco urbano dalle molte velature, dove l'ultima di queste può convivere con la più antica, dando un significato profondo e diverso alla definizione di città contemporanea di Benevento.

Qui sono simultanei fatti urbani che trovano inizi cronologici differenti ma che "agiscono" sul piano della contemporaneità. Questa si svela attraverso lo scavo che assume all'interno del progetto un ruolo determinante nel rendere effettivamente simultanei fatti architettonici recenti e antichissimi e costituendosi, ad esempio nelle aree di Cardinal Pacca, Bagni e Teatro Romano, come fondamento dell'azione progettuale. Le aree degli scavi sono parti urbane da vivere quotidianamente e sono l'esatto opposto di recinti monofunzionali; non si differenziano da piazze e vie consentendo la sosta e l'attraversamento tra reperti archeologici e cespugli odorosi.

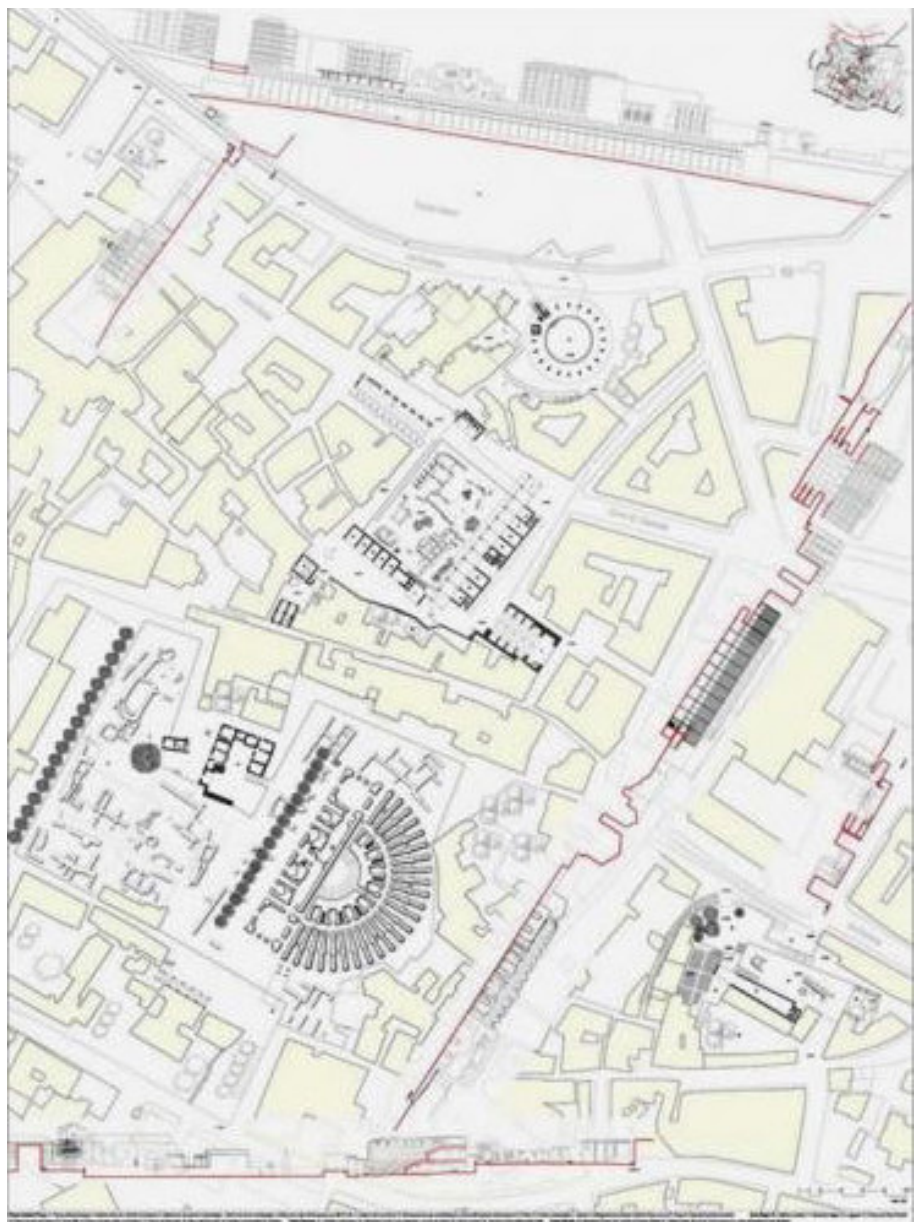
La compresenza di stratificazioni architettoniche ed urbane, confermata ed avvalorata dagli scavi, costruisce una trama unica in cui i fili che la compongono hanno spessori diversi. Fili che legano nel tessuto, pietre preziose che si trovano a profondità e distanze diverse determinando la trama di un progetto di suolo che coinvolge il Teatro romano, le Porte urbane, gli scavi archeologici e le viste di un paesaggio urbano e geografico straordinario. Immaginando i fili come elegantissime catene si può



pensare alle Unità minime d'intervento, come le singole maglie di una catena. Un anello dietro l'altro, elementi che hanno valore sia come parti singole che nella sequenza d'insieme.

Buona parte del progetto potrebbe essere compreso con un ideogramma formato da una linea che si distende dai fiumi Calore e Sabato, diametro di una circonferenza che include Calata Olivella e il Bue Apis. La linea indica, al di là delle proposte puntuali, la connessione delle aree come principio su cui si fonda il progetto, mentre la circonferenza enuclea una scelta che tende a porsi come fulcro irradiante sull'intero territorio della città.

*(dalla Relazione di Progetto)*







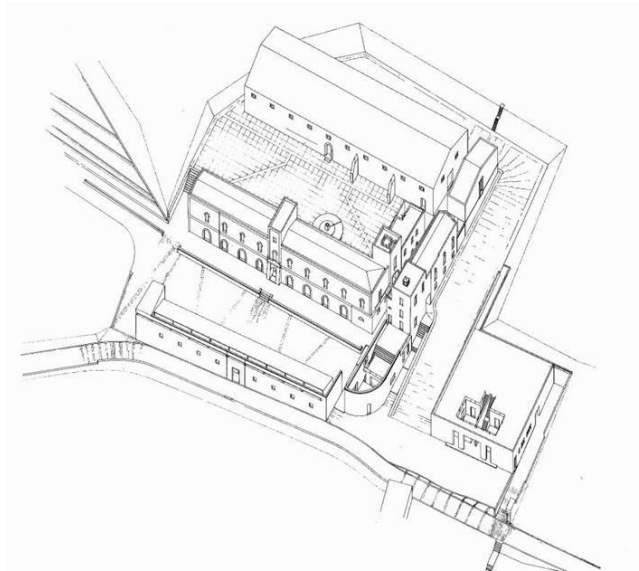
## 2.2 Edifici pubblici

1986	Ricostruzione Case di Stefano, Gibellina di M. Aprile, R. Collovà, T. La Rocca
1997-2001	Concorso per i Nuovi Dipartimenti e Facoltà di Architettura di Palermo ( <i>progetto vincitore</i> ) di Pasquale Culotta, G. Laudicina, Giuseppe Leone, Tilde Marra
2000	Progetto esecutivo di recupero, restauro, consolidamento ed adeguamento funzionale del Teatro Garibaldi di Palermo di G. Marsala e P. Faraone
2006	Auditorium di Isernia, ( <i>progetto vincitore</i> ) di Pasquale Culotta

## Ricostruzione Case di Stefano, Gibellina, Premio Gubbio 1996

M. Aprile, R. Collovà, T. La Rocca

**Collaboratori:** S. Marina, L. Raspanti, A. D'Amico, E. Tocco, V. Acierno, M. Gurrieri, M. Leonardi, L. Felli  
**Committente:** Comune di Gibellina (Tp)  
**Localizzazione:** Gibellina(Tp)  
**Date:** 1986



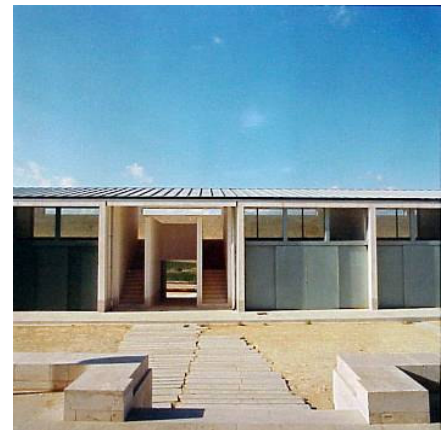
"Questo progetto affronta, attraverso un particolare case, il problema degli insediamenti danneggiati dal terremoto, ancor prima dal tempo e indirettamente dalle trasformazioni strutturali di un territorio /in questo caso la Valle del Belice).

Si trattava di recuperare un baglio, in origine una fattoria fortificata per resistere agli attacchi della pirateria, in seguito centro e controllo dei feudi.

Il terremoto non fa che accelerare un'opera comunque destinata a compiersi dal momento che la masseria perde il suo territorio e tutto il complesso delle attività cui aveva fatto da centro.

Il baglio in questione è noto come Case Di Stefano dal nome degli ultimi proprietari. Il Comune di Ghibellina se lo ritrova come unica preesistenza nel sito concessagli dopo il terremoto, per la rifondazione della città e decide di recuperarlo ipotizzando , a quel tempo, una generica destinazione a Centro Culturale.

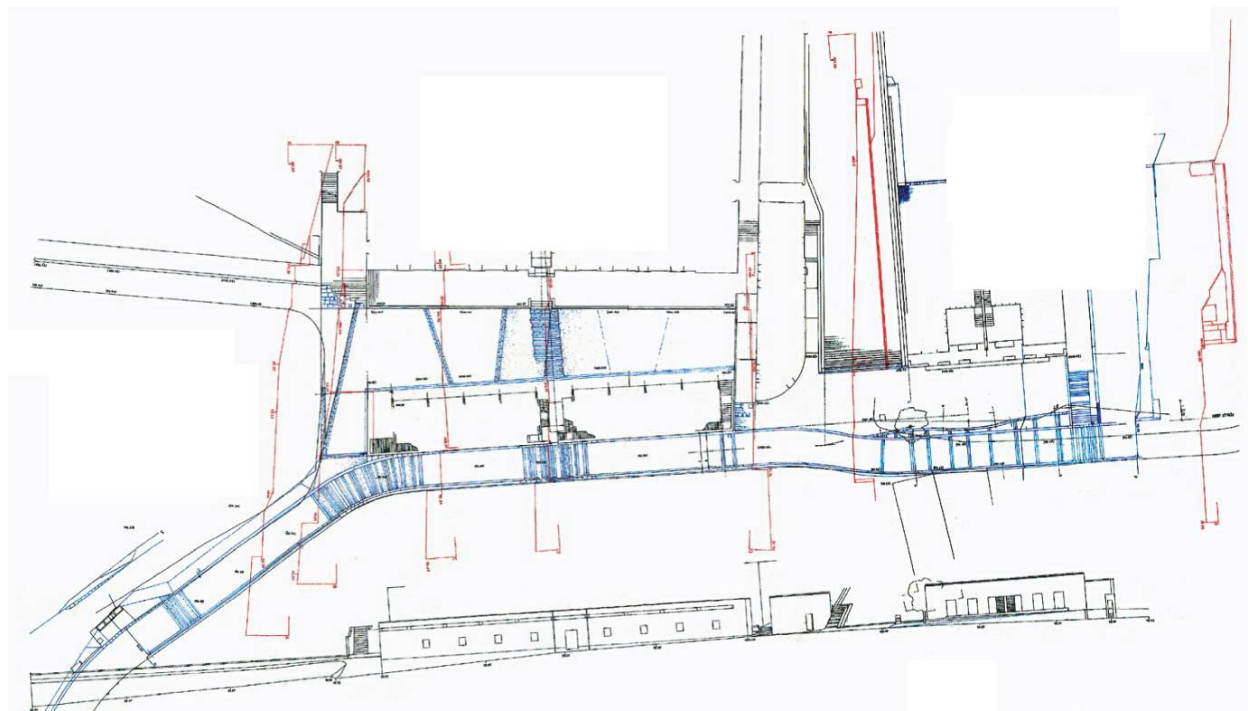
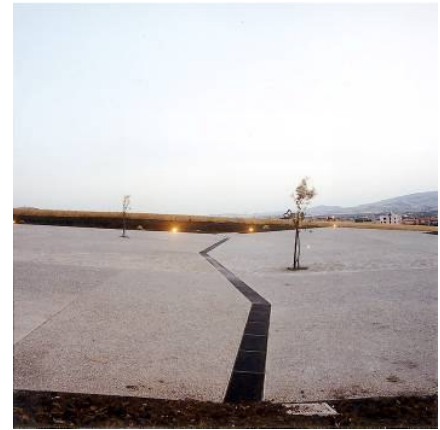
Al momento dell'incarico (1981) erano già passati tredici anni dal terremoto, delle Case Di Stefano gli elementi sopravvissuti erano scarsi; la distruzione quasi totale. Ci fu d'aiuto un libro "La casa rurale nella Sicilia Occidentale" (CNR) dal quale ricavammo una serie di conoscenze sugli elementi tipici di queste masserie, che imparammo a riconoscere tra le rovine; altri elementi li ricavammo dalle nostalgie degli ex-proprietari: disegni a memoria (di Francesco Agnello) del baglio e della sua collocazione nel sito, che, pur non rappresentando una ricostruzione obbiettiva ci diedero chiare informazioni sull'insediamento e le relazioni tra le parti. Da questi elementi e dal rilievo di



ciò che restava tentammo una ricostruzione di quel che doveva essere in particolare questo baglio: una masseria a doppia corte adagiata su un terreno in forte pendio; il lato a monte era chiuso interamente dal grande magazzino del grano (l'unico degli edifici che aveva resistito alla distruzione); a valle, in posizione parallela, magazzini ed uffici e la torretta d'ingresso;

la casa padronale separava le due corti definendone il carattere: quella bassa, privata, l'altra a monte più strettamente legata all'attività agricola con pozzo e pinnata (tettoia) ed un ingresso laterale per i carri, anch'esso vigilato da una torretta; trasversalmente e degradanti, vari locali per uso agricolo e la residenza del personale fisso; separato ma contiguo, il giardino ornamentale.

Gli elementi della trasformazione che il progetto induce nel complesso delle Case Di Stefano sono, in certo senso, prelevati dalla comprensione del suo principio insediativo. L'idea di un recinto ottenuto dall'accostamento di edifici diversi - la gerarchia tra gli edifici - la sequenza degli spazi aperti vengono ricomposti dalla introduzione di un nuovo sistema di attraversamento: una strada posta lungo il lato NO che sostituisce il vecchio accesso e l'elemento ordinatore degli edifici vecchi, recuperati e dei nuovi, ricostruiti. La strada attribuisce un valore urbano agli edifici ed agli spazi che vi si affacciano, e questo va a rafforzare la nuova funzione pubblica del complesso". *(dalla Relazione di progetto)*



## Concorso Nuovi Dipartimenti e Facoltà di Architettura a parco D'Orlèans a Palermo Pasquale Culotta, Giuseppe Laudicina, Giuseppe Leone, Tilde Marra

**Committente:** Università degli Studi di Palermo

**Localizzazione:** Palermo

**Date:** 1997 - 2001



Il progetto generale per la nuova sede della facoltà di Architettura di Palermo vede l'impianto composto da due principali volumi distinti per forma e funzione, ossia il corpo lineare, in dieci elevazioni, parallelo all'asse di Viale delle Scienze, destinato a ospitare i dipartimenti, e strutturalmente suddiviso in tre blocchi a formare un grande trilito; il corpo di forma poligonale, articolato in cinque elevazioni, già realizzato e utilizzato, destinato alla facoltà vera e propria con le sue attività didattiche e i locali della presidenza, della segreteria e della biblioteca.

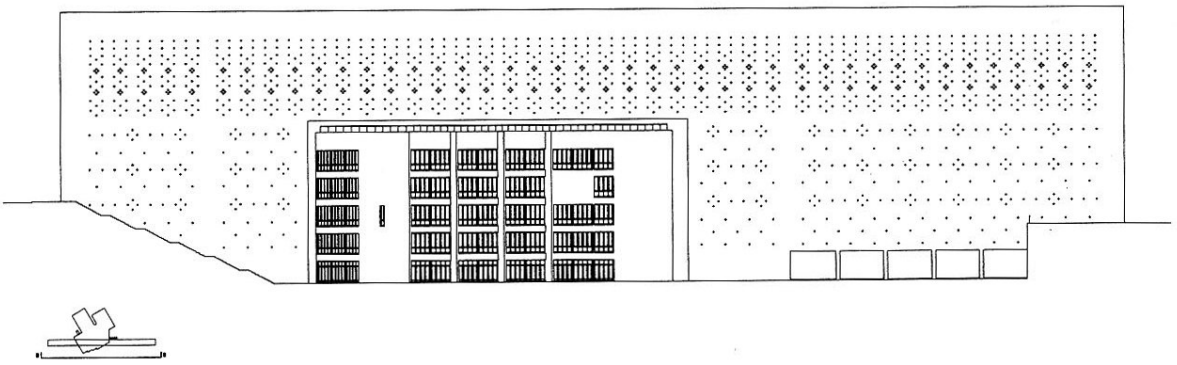
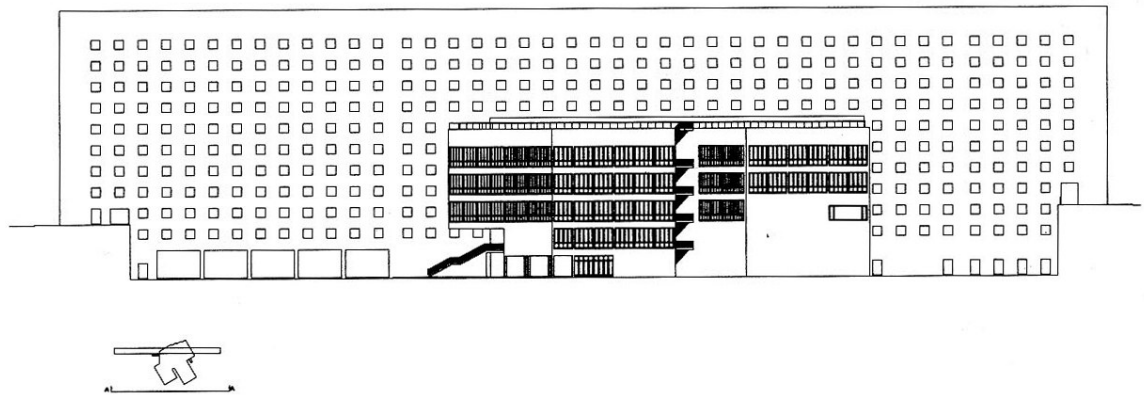
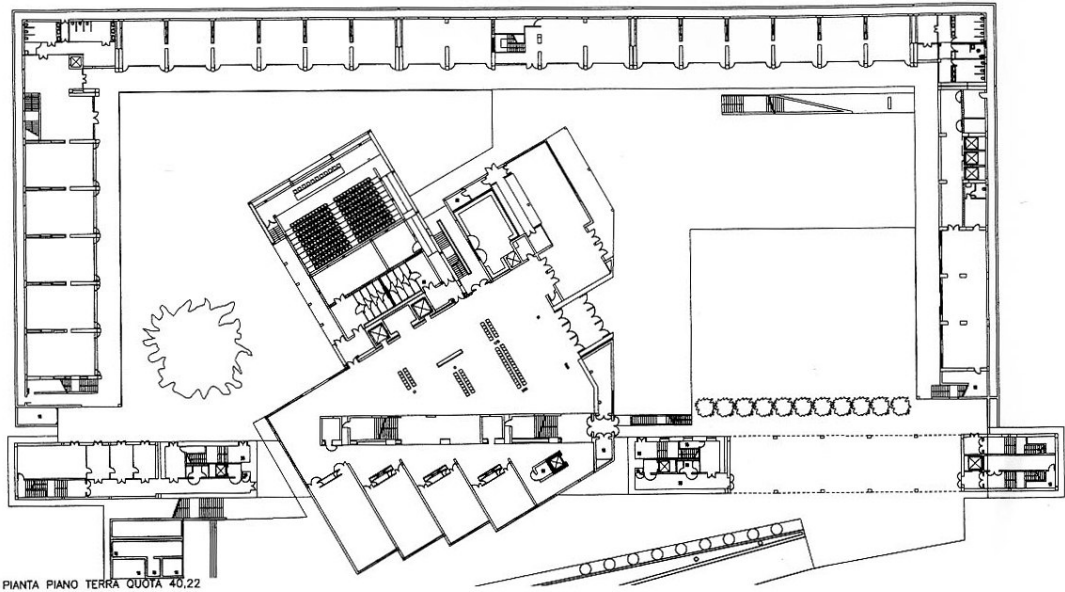
I due organismi sembrano parzialmente connessi, in quanto il blocco dei servizi didattici si incunea nello spazio lasciato libero dal trilito, dando la sensazione di trovarsi in presenza di un unico sistema strutturale.

A questi due organismi si aggiunge un terzo corpo a due elevazioni su due lati e a tre elevazioni sul terzo, incassato e sottostante il piano di calpestio di viale delle Scienze, con un fronte aperto sugli spazi del campus, che consente la definizione degli spazi esterni generati dallo scavo realizzato per la costruzione del corpo poligonale, e consente di avere tutti gli ambienti direttamente aperti sugli stessi spazi esterni. Il volume è destinato alla didattica di laboratorio e di gruppo, alla segreteria degli studenti, alle attività autogestite e ai servizi esterni di supporto alla didattica.

Il disegno planimetrico degli spazi a cielo libero conferma e accentua la scelta progettuale iniziale di mantenere incassato il campus della facoltà e di rendere interamente leggibile l'articolazione e la rotazione del volume fuori terra rispetto alla giacitura planimetrica di viale delle Scienze.

*(dalla Relazione di Progetto)*





# Progetto esecutivo di recupero, restauro, consolidamento ed adeguamento funzionale del Teatro Garibaldi di Palermo. arch. G. Marsala, ing. P. Faraone

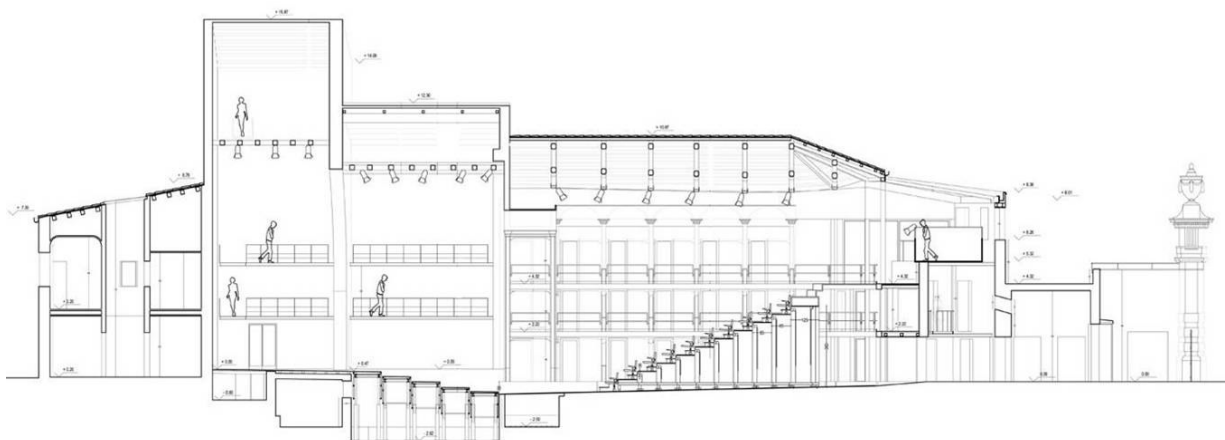
<b>Consulenti:</b>	ing. G. Pecorella (impianti), dott. M. Labriola (restauri artistici), dott. A. Madonna (geologia), arch. M. Russo (giardino), arch. V. Trapani (Design)
<b>Collaboratori:</b>	archh. C. Bellanca, C. Caracausi, L. Lorefice, M. Di Gregorio, D. Napoli, A. Provenzani, D. Viviano, ing. S. Mortellaro, P.i. L. Bua, P.i. Ino Brocco
<b>Localizzazione:</b>	Palermo
<b>Superfici:</b>	sala mq 160, posti n° 150

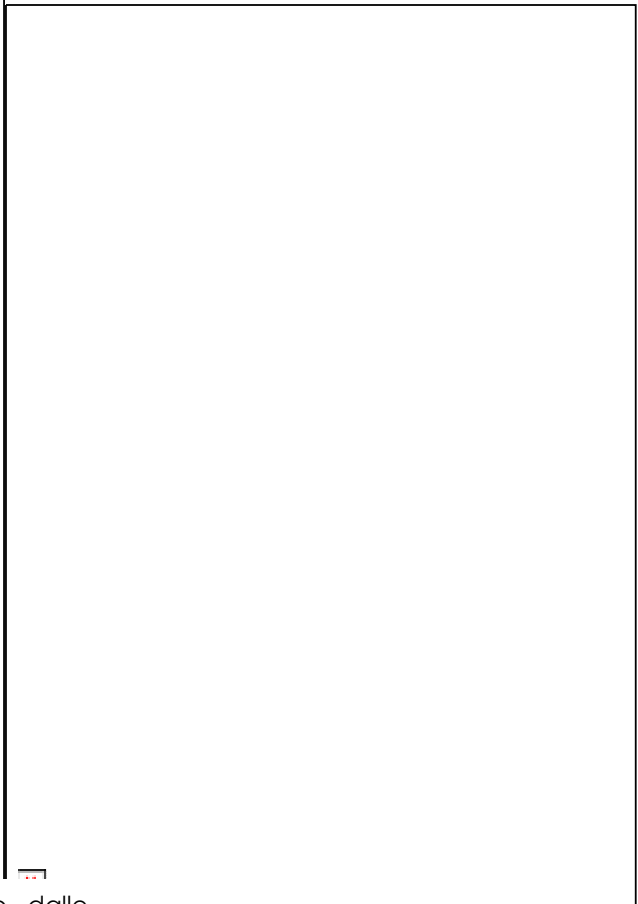
“Dal teatro ottocentesco al teatro contemporaneo: estensioni tipologiche e mutazioni di senso.

Il progetto di recupero architettonico del Teatro Garibaldi è stata l'occasione per una riflessione sulle trasformazioni delle architetture teatrali del '900, sull'uso e sulle evoluzioni degli spazi scenici contemporanei, sul viaggio delle avanguardie.

La liberazione dal modello all'italiana e l'abbandono del teatro borghese, il sovvertimento del canone e delle regole costituite, la negazione della frattura tra scena e sala e della distanza tra pubblico e attori... Le sperimentazioni più radicali, la fuoriuscita dai teatri tradizionali e l'adozione di spazi alternativi (le cantine di kantor, les la Cartoucherie de Vincennes, i Cantieri della Giudecca, il fabbricane di Prato, La Manufactures des Oillettes di Ivry)...

La rottura della *quarta parete* e della scatola ottica: il buco – che dall'arco scenico prendeva corpo attraverso l'illusione del reale e la finzione della scenografia – perde la sua magia e la sua penombra, incalzato dal cinema, dall'elettricità e dalla pittura astratta. E infine il ritorno dal viaggio. Il rientro dentro le archeologie dei teatri abbandonati: Les Bouffes du Nord, il bam Majestic, il teatro Garibaldi! È stato dunque il ritorno delle avanguardie dentro le “vecchie case dell'anima” il materiale di lavoro che ha



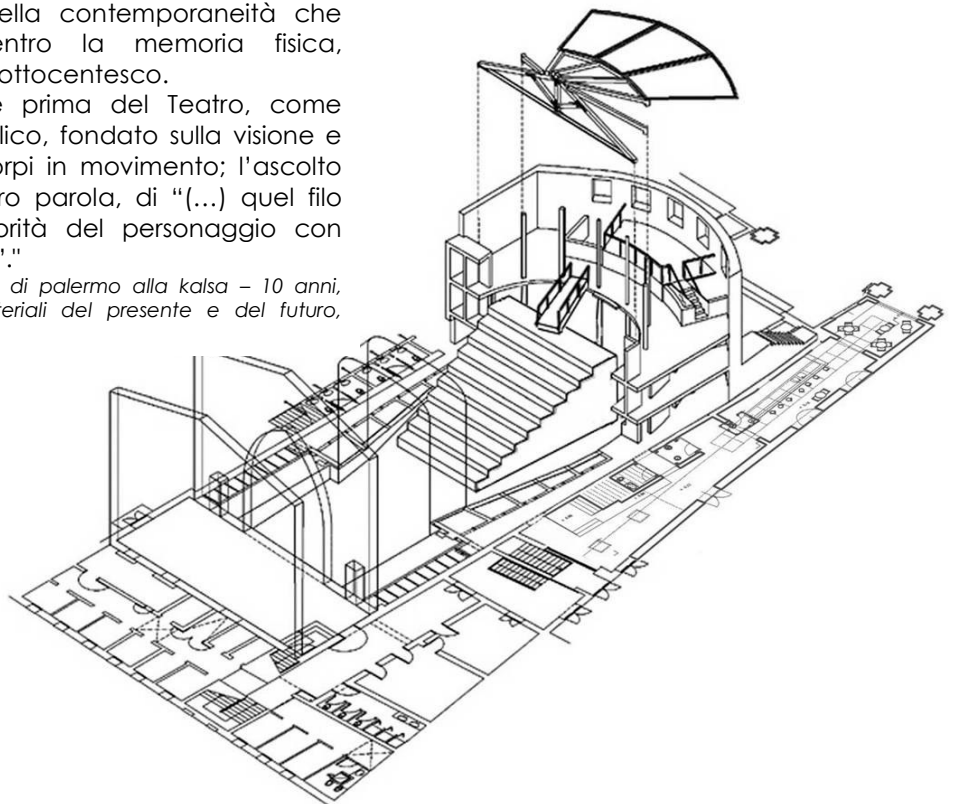


alimentato il progetto, mettendolo al riparo dalle insidie e dai rischi contenuti in un semplice restauro tecnico, filologico, nostalgico.

Corpi, azioni e parole della contemporaneità che raccontano la vita dentro la memoria fisica, archeologica, di un Teatro ottocentesco.

L'unione della condizione prima del Teatro, come rapporto tra attori e pubblico, fondato sulla visione e l'ascolto: la visione dei corpi in movimento; l'ascolto del loro respiro e della loro parola, di "(...) quel filo invisibile che lega l'interiorità del personaggio con l'interiorità dello spettatore".

*Da G. Marsala, Teatro Garibaldi di Palermo alla kalsa - 10 anni, Dall'invenzione al progetto materiali del presente e del futuro, Palermo 9 febbraio 2006*



## Nuovo Auditorium Città di Isernia, *Progetto vincitore*

### Pasquale Culotta

**Collaboratori:** MCA advanced engineering, B. Guarino, M. De vincenti, N. Piazza, F. Verderosa, R. Lettieri, N. Zarra, G. Pecorella, E. Sassi, G. De Gianni, G. Lopes

**Committente:** Comune di Isernia

**Localizzazione:** Isernia

**Date:** 2005

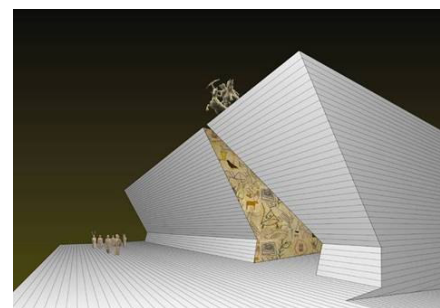
*Indirizzi.* Il nucleo fondativo del progetto è stato individuato nelle letture effettuate sul contesto urbano e ambientale di Isernia.

I principi ordinatori del progetto sono riconducibili a tre principali aspetti identificativi dell'architettura dell'Auditorium: il volume semplice, lineare, prismatico generato da un rettangolo di base; l'articolazione e la diversità degli spazi esterni pedonali connessi al tessuto urbano; il prolungamento lineare della via Giovanni XXIII, con collegamento al Corso Risorgimento attraverso la "strada privata" situata ad est del Campo Sportivo.

*L'impianto urbano.* La dislocazione della fabbrica all'interno dell'area, che occupa quasi per intero il fronte minore del lotto, crea un duplice spazio esterno destinato ad attività pubbliche. I due luoghi urbani, aperti e collegati attraverso la stessa fabbrica, si configurano come un unico sistema di piccole piazze misurate dal corpo dell'Auditorium e le cui diverse caratteristiche morfologiche, oltre a connotare i fronti e le funzioni del volume sui lati Nord e Sud introducono sugli assi di Corso Risorgimento e di via Giovanni XXIII due nuovi spazi urbani: *la piazza delle Muse* e *la piazza dell'Auditorium*.

*L'Auditorium.* Il volume semplice, originato da un rettangolo di base, è strutturato da una maglia geometrica ordinata secondo la direzione dell'asse nord-sud, con un "passo" rapportato alla dimensione trasversale della Sala Grande e della Seconda Sala dell'Auditorium. Il sistema funzionale è articolato in tre nuclei distinti.

I tre nuclei, con ingressi separati, riguardano gli ambienti per le attività pubbliche dell'Auditorium, gli ambienti per le Conferenze aperte al pubblico e gli ambienti per il personale artistico, di scena, tecnico e amministrativo. Il primo nucleo comprende la Sala Grande per 800 posti e la Seconda Sala per 200 posti, il grande vestibolo foyer d'ingresso, con guardaroba e biglietteria, il foyer con il bar sulla galleria dei mosaici e i servizi. Il rapporto tra esterno – interno, dalla piazza all'interno delle Sale, è cadenzato dall'attraversamento di spazi animati, trasparenti, traforati del vestibolo – foyer verso quelli

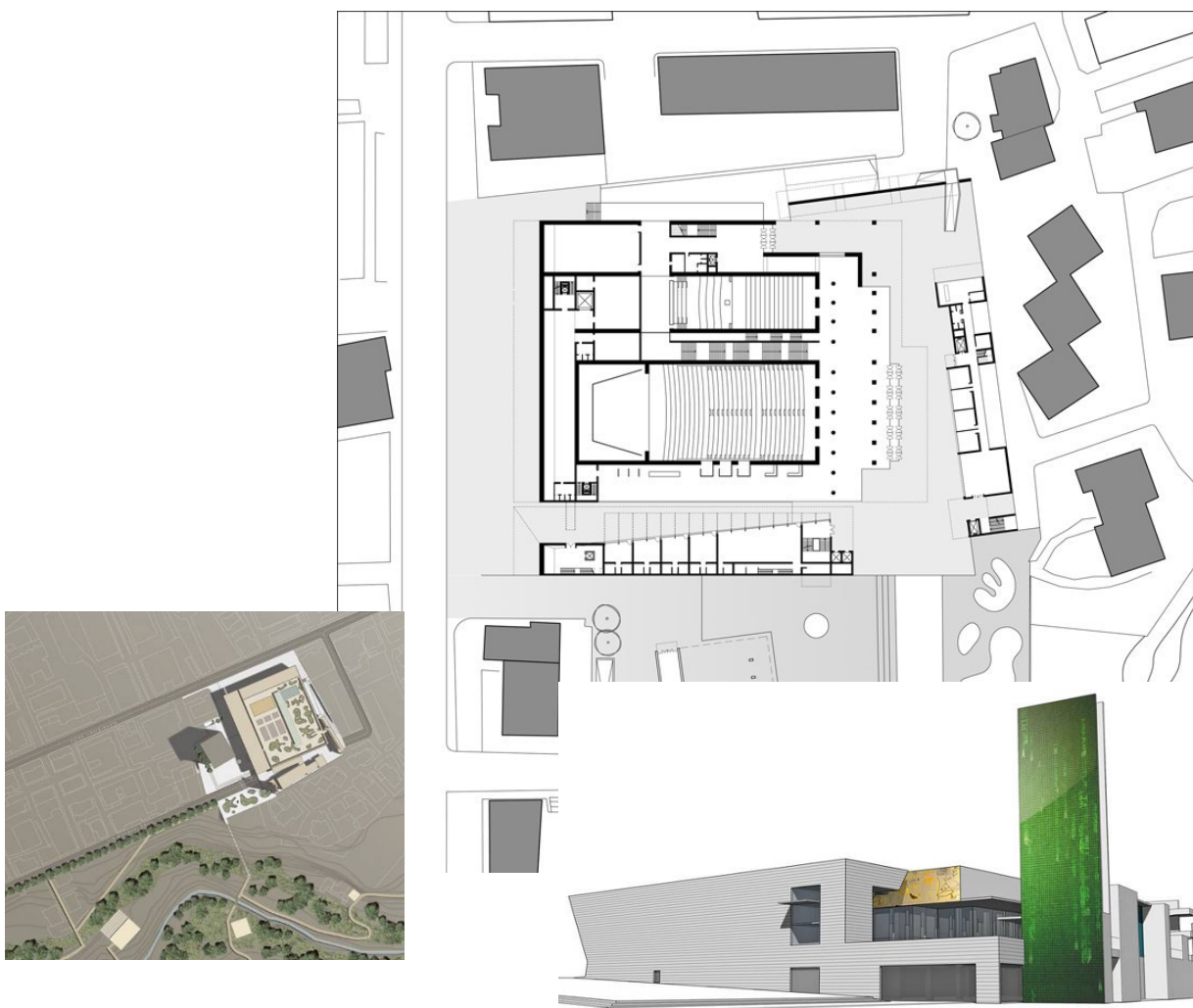


73-75



completamente chiusi e silenziosi delle Sale. Un percorso dalla luce naturale a quella metaforica dell'arte, attraverso lo spazio in penombra del traforo colonnato del vestibolo e del pacato mormorio dell'attesa e del commento.

Il secondo nucleo delle due sale per le conferenze, per un pubblico più contenuto, ha gli ingressi posizionati nella parte terminale della piazza, per favorire una distribuzione delle persone con un coinvolgimento dell'intero spazio destinato ai servizi esterni dell'Auditorium. Il terzo nucleo, con ingresso dalla Galleria, comprende su quattro livelli tutti gli ambienti destinati al personale artistico, di scena, tecnico e amministrativo. *(dalla relazione del concorso)*





## 2.3 Le Residenze

1997-2002	Casa Costanza, Costa Tirrenica, (ME) - Vincenzo Melluso
2000-2004	Casa Baglio-Fallisi, Contrada Piana, Buccheri (SR) – G. Gianfriddo, L. Pellegrino
2002-2004	Casa di campagna, Marsala (TP) - E. Mistretta
2003-2004	Casa Parisi - Sortino, Vittoria (RG) - Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
2005-2009	Concorso “Abitare a Milano, Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale” ( <i>Progetto vincitore per Via Gallaratese</i> ) - M. Basile, F. Marotta

## Casa Costanza, Costa Tirrenica, (ME)

Vincenzo Melluso con Michele Ministeri (progetto generale)

**Progetto:** Vincenzo Melluso con M. Ministeri  
**Collaboratori:** C. Scolaro, Corradina Spiraglia, N. Hill, S. Lo Monte, G. Vinci  
**Responsabile:** Cantiere: Carmelo Sanna  
**Strutture:** Francesco Cancellieri/Sicilferro, Angelo E. Di Dio  
**Consulenti:** A. Musarra e P. Pozzi (op. a verde), L. Di Falco, G. Falzea (impianti)  
**Committente:** privato  
**Impresa:** F.lli Micciulla (op. edili), Agriflor (op. a verde), Woodesign srl (op. ebanisteria)  
**Localizzazione:** Costa tirrenica, Messina  
**Dati dimens.:** sup. compl. Lotto: 38.000 mq  
Sup. compl. 715+835 mq

Il rapporto con il paesaggio e le condizioni del sito hanno fortemente guidato la scelta insediativa del progetto.

Situata su un promontorio, lungo il versante tirrenico della provincia di Messina, la casa cerca una relazione visiva con tutte le emergenze che contraddistinguono il panorama.

I vari elementi, che caratterizzano volumetricamente e planimetricamente il progetto, si collocano in modo da catturare al proprio interno alcune viste privilegiate: verso occidente la Rocca di Cefalù, a nord il panorama delle Isole Eolie e ad oriente il promontorio di Capo d'Orlando.

Il progetto trova ancora nell'organizzazione degli spazi esterni un elemento di forte connotazione. Attraverso, infatti, un articolato sistema di terrazzamenti e raccordi, si media il rapporto tra gli elementi naturali del sito e quelli artificiali dell'architettura, definendo precisi ambiti funzionali e chiari caratteri figurativi.

La scelta dei materiali ha consentito ulteriormente di esaltare questi aspetti. L'uso della pietra locale, collocata a secco, ha permesso di definire quelle parti a contatto con il terreno; l'intonaco di colore bianco caratterizza i volumi emergenti, mentre il sistema di copertura in lastre di rame pre-inverdito consente di evidenziare le due grandi unità abitative.

Il complesso abitativo si compone fondamentalmente da due elementi principali:

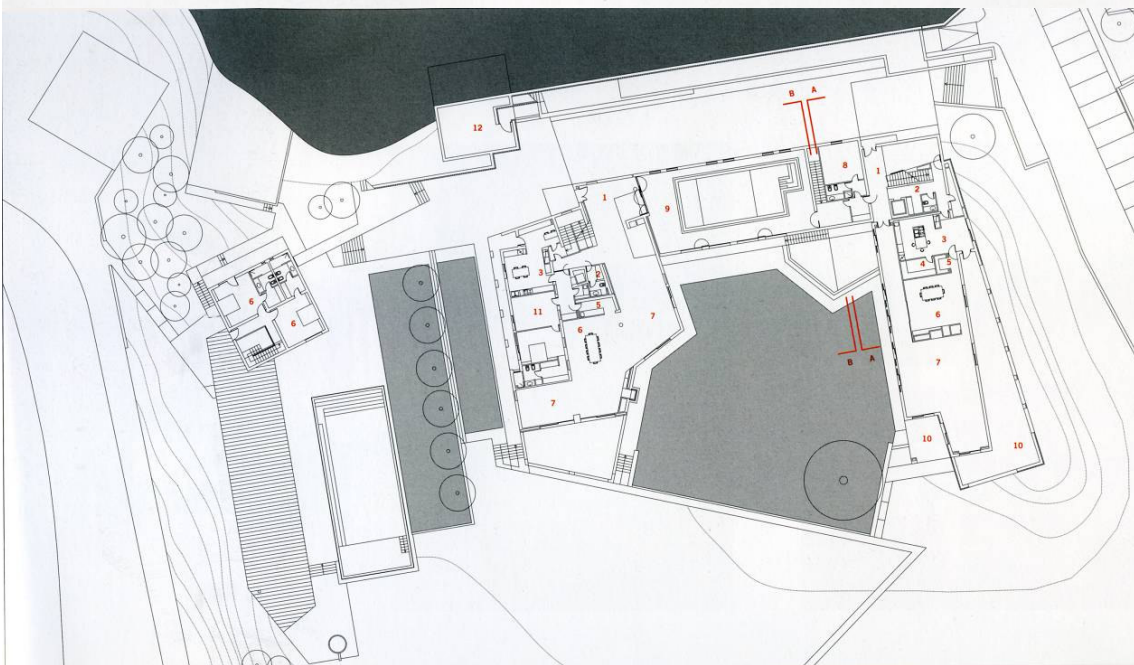
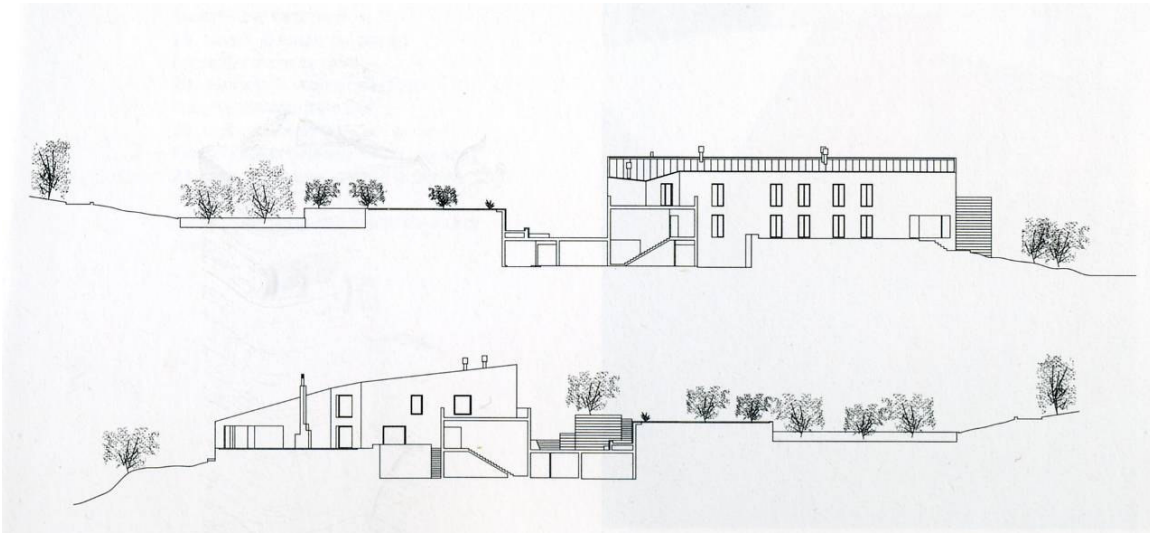
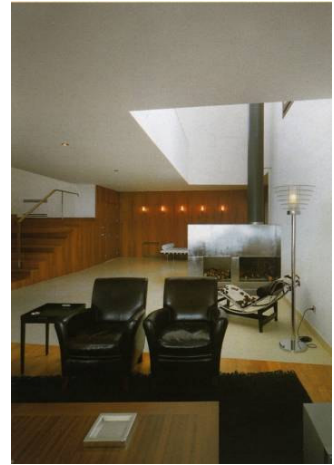
il primo costituito dal sistema delle abitazioni principali, si dispone definendo un sistema a C, con una corte interna aperta verso il mare. Ai due estremi, su due piani, le residenze padronali; al centro il corpo della piscina coperta.

Il secondo, collocato nella parte ad est del complesso, è costituito da un volume quadrangolare a due piani dove è collocata sostanzialmente la foresteria.

A questo si aggancia un elemento ad una elevazione, allungato verso il mare, che ospita un portico di servizio alla piscina scoperta e, sull'estremità un grande spazio di soggiorno che guarda verso il tramonto.

*(dalla Relazione di Progetto)*





**Casa Baglio - Fallisi, Contrada Piana, Buccheri (SR)**  
**Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2006, Abitare**  
**Gianfranco Gianfriddo, Luigi Pellegrino**

**DL:** MAP ( G. Gianfriddo e L. Pellegrino)  
**Strutture:** Studio Galia Associati  
**Committente:** C. Baglio e S. Fallisi  
**Impresa:** Edilsistemi srl, Buccheri  
**Localizzazione:** contrada Piana, Buccheri, Siracusa  
**Dati dimens.:** sup. 526,5 mq -Vol. compl. 2028 mc  
**Date:** 2000-2004



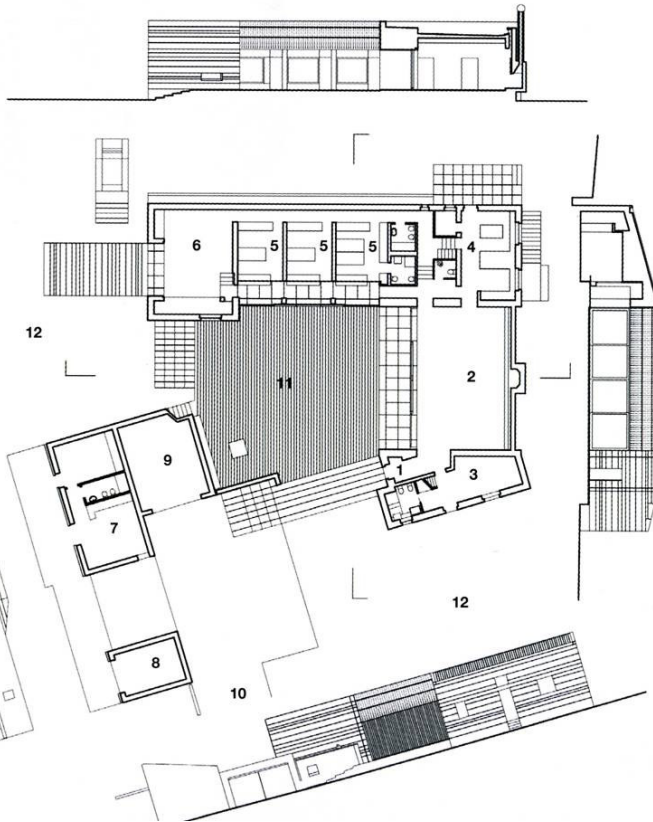
Il lotto su cui insiste la casa si trova in una di quelle tipiche lottizzazioni periferiche a "bassa densità" – i cosiddetti quartieri residenziali – che devastano la struttura rurale extra-moenia non essendo capaci di proporre alcuna nuova idea insediativi. Le condizioni, in questo caso, si dimostravano ancor più proibitive, per aver scelto un sito distante un chilometro dall'abitato storico situato nella valle, su una porzione di altopiano fortemente esposta ai venti, dove nessuno precedentemente si era sognato di insediare niente che non fosse ad uso e consumo degli armenti.

La casa accetta questi forti vincoli decidendo di chiudersi su se stessa e trovando al suo interno - in una piccola corte di pietra protetta dalle introspezioni – la ragione del suo radicarsi al sito.

Sui lati nord-est e nord-ovest la casa è pressochè interamente chiusa da una muratura in blocchi di arenaria locale, mentre si apre generosamente – con una articolazione di infissi e tende lignee – sulla corte in pietra lavica. La disposizione di alcuni corpi accessori, come il garage e la casa del custode, permettono di selezionare gli unici scorci di paesaggio ancora liberi da ostacoli.

*(dalla relazione di progetto)*





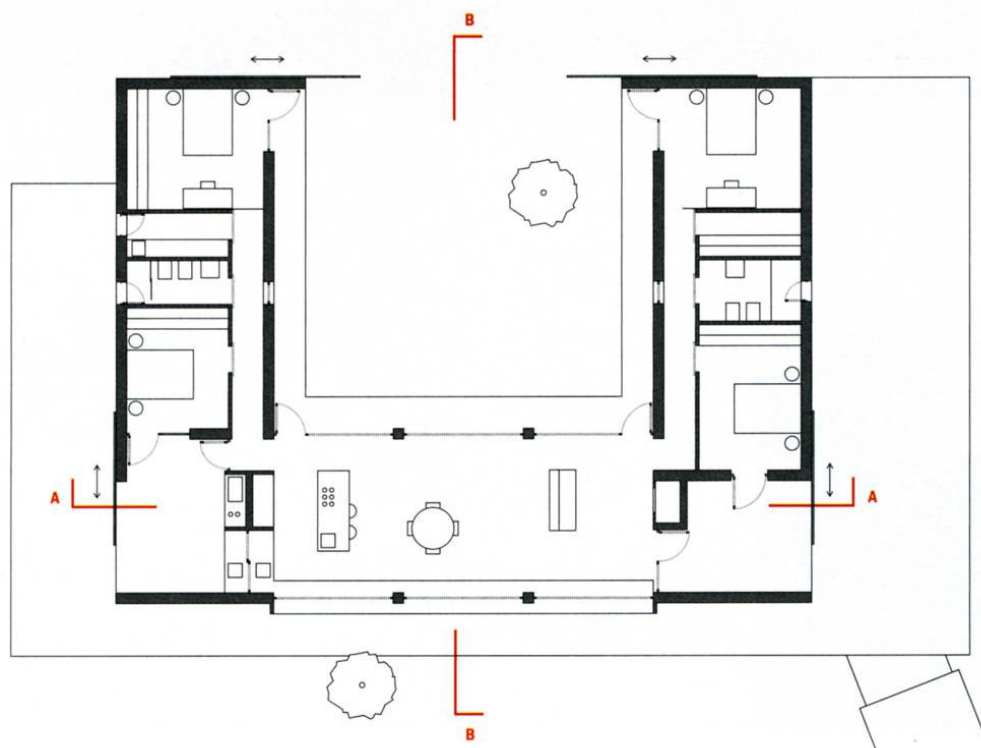
1. Ingresso
2. Soggiorno
3. Stanza ospiti
4. Cucina
5. Letto
6. Atelier
7. Depandance
8. Deposito
9. Garage
10. Viale d'accesso
11. Corte
12. Giardino

## Casa di campagna a Marsala (TP) Ernesto Mistretta

**Strutture e DL:** Gaspare Canale  
**Committente:** P. Mannone  
**Impresa:** Bioedit, di A. Tunninello  
**Localizzazione:** contrada Dammusello, Marsala  
**Date:** 2002-2004

Una roccaforte lineare rigida contro i fattori climatici, il suo aspetto un po' razionalista, un po' neoplastico riprende con accortezza molte delle soluzioni appartenenti alla cultura tecnologica isolana. Grandi aperture a settentrione, ventilazione naturale e raffrescamento passivo vengono inseriti con facilità in un insieme compositivo solo apparentemente lontano dall'estetica architettonica contestuale, invece è un'interpretazione appropriata della sicilianità, del vedo e non vedo, dell'intimità e del rapporto con la natura nel cuore del Mediterraneo. Interamente realizzata in cemento armato, la casa, che si estende su tre lati di una ideale, è composta da due sezioni speculari e autonome che si connettono nel grande spazio living, completamente aperto sul giardino privato. Nelle due ali sono presenti le camere e servizi, collegati al soggiorno da un corridoio passante cieco, all'esterno, alla ricerca di una privacy totale, i sistemi d'accesso possono venire celati da estensioni mobili delle mura, cortine forellate realizzate in acciaio.

Da lontano i camini che sveltano sul tetto piano ricordano piccole torri d'avvistamento.  
*(dalla relazione di progetto)*





## Casa Parisi – Sortino a Vittoria, Ragusa Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

**Collaboratori:** S. Ingrao, S. Sgarlata, M. Flaccavento

**Committente:** Parisi-Sortino

**Localizzazione:** Vittoria, Ragusa

**Date:** 2000, 2001-2004

**Fotografie:** H el ene Binet



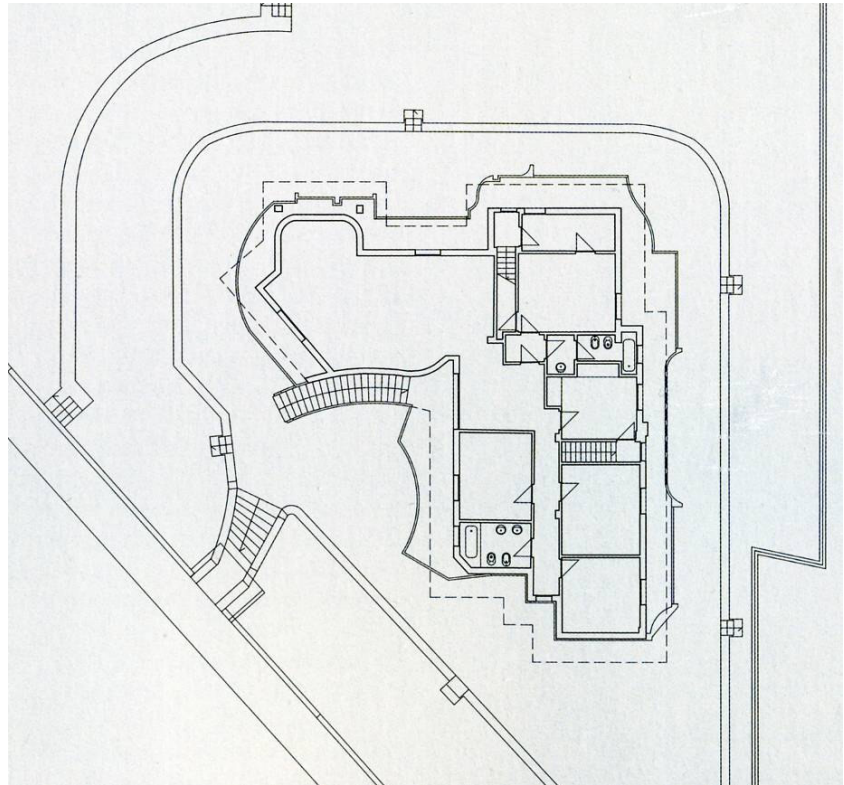
“Casa Parisi-Sortino ci dimostra che si pu , con creativit  e determinazione, ristrutturare anche ci  che ci appare definitivamente perduto. Nel caso, una pessima preesistenza costruita in stile neo-abusivo, ci  con tutti quei vezzi che sono tipici del novanta se non della totalit  dell'edilizia abitativa italiana: cornicioni ipertrofici e iperprotettivi, finestre persianate e tapparellate, vezzosi balconcini e avvolgenti terrazzi perimetrali. La Grasso Cannizzo con una operazione chirurgica, che ricorre pi  al levare che al mettere, estrae dal vecchio edificio un nuovo corpo semplice, essenziale ma nello stesso tempo carico di una forte energia che sprigiona dal contrasto tra i volumi, i secchi tagli e le trasparenti gabbie in ferro. Ci ricorda le severe case rurali che ancora si vedono disperse per la campagna o la costa siciliana. Ma senza alcun intento mimetico, perch  ad essere richiamato alla mente   pi  un concetto, un modo essere nel paesaggio che una forma precisa; e senza nostalgie accademiche per l'architettura mediterranea o neogreca, ci  senza quella sorta di malattia stilistica che cova nelle universit  italiane e, in particolar, e in quelle di provincia, avallata dalla cattiva imitazione di poco convincenti modelli spagnoli e portoghesi. Se proprio vogliamo cercare una parentela formale a questo modo di comporre per scarni volumi, la possiamo trovare in una certa maniera minimalista che troviamo in Olanda o in Inghilterra. Ma un minimalismo sui generis, non rifinito, povero che ha parentele con il cheapscap  californiano di Gehry e con la poetica angelena del materiale grezzo e del non finito, tanto che il proprietario, si racconta, credeva che la casa gi  terminata fosse invece ancora da completare.



Questo il primo impatto; affrontare per  in termini stilistici casa Parisi Sortino, pu  essere fuorviante. L'opera, infatti, come un po' in tutte le altre, una pi  importante dell'altra, della Grasso Cannizzo -un architetto che non esistiamo a definire come la pi  brava e coerente sulla scena italiana oggi- nasce dall'ossessione metodologica, dalla volont  di risolvere un problema attraverso una serie di passi obbligati e conseguenti. Nel caso specifico: come recuperare relazionalit  significative a una costruzione

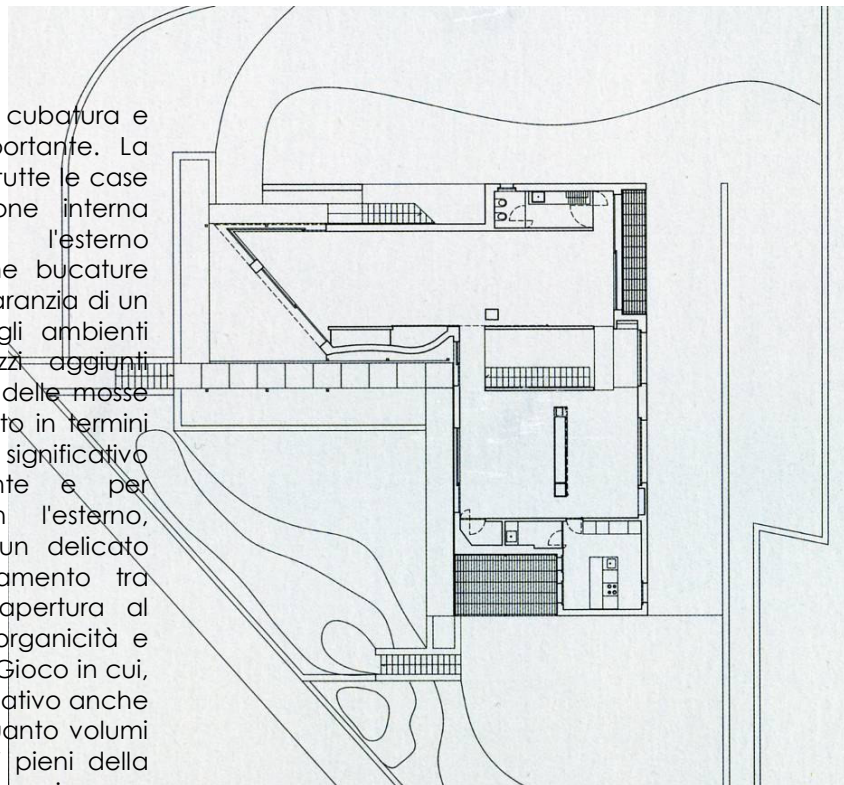


## Pianta di rilievo I livello

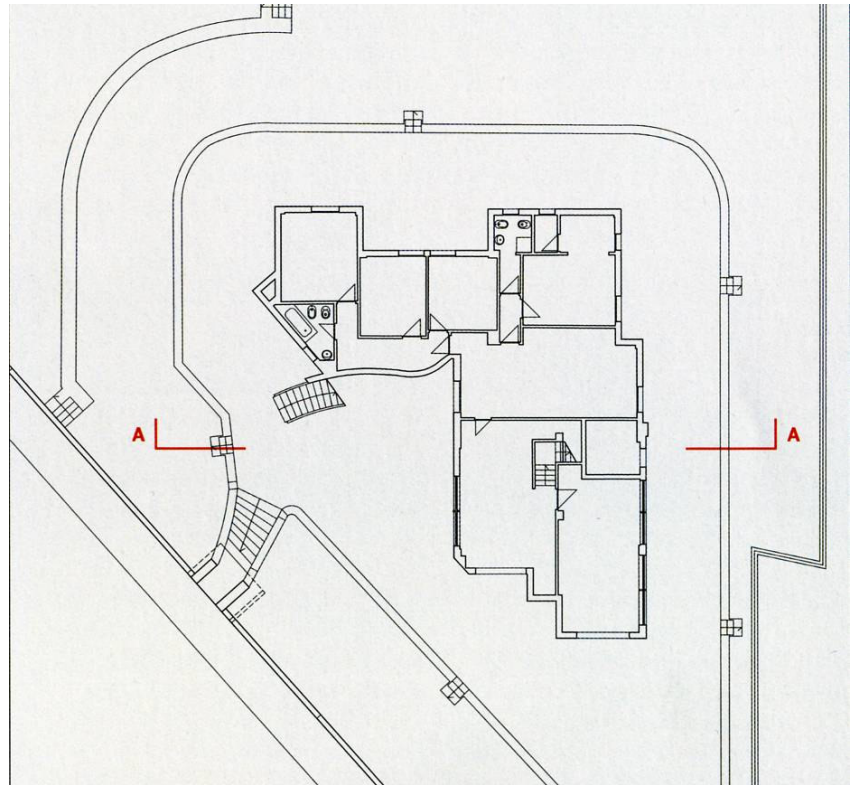


## Pianta di progetto I livello

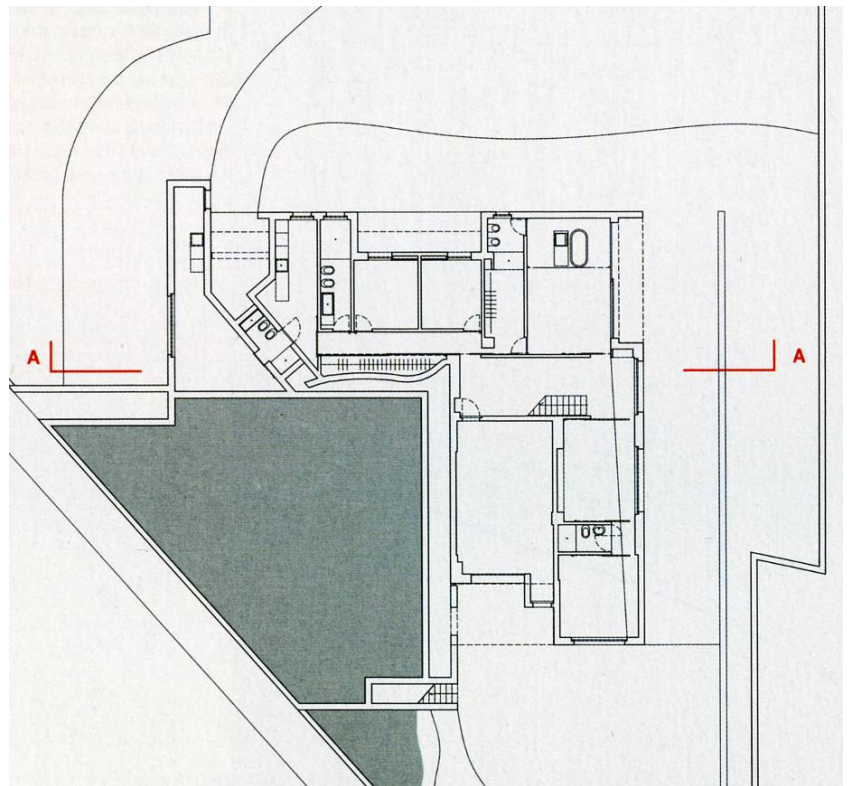
insignificante senza alterarne la cubatura e senza intaccare la struttura portante. La casa in questione, infatti, come tutte le case abusive aveva una distribuzione interna banale e rapporti con l'esterno convenzionali, limitati da poche bucaie pensate solo in funzione della garanzia di un quantum di luce e di aria agli ambienti interni. I pezzi tolti e i pezzi aggiunti corrispondono allora al minimo delle mosse necessarie per restituire significato in termini di spazio rispondendo in modo significativo alle richieste del committente e per recuperare il rapporto con l'esterno, soprattutto con il giardino in un delicato gioco complessivo di bilanciamento tra estroversione e introversione, apertura al contesto e ritrovamento della organicità e unitarietà delle relazioni interne. Gioco in cui, partecipano con un ruolo significativo anche le pergole metalliche che, in quanto volumi vuoti, contrastano con i volumi pieni della massa edilizia e, insieme, senza aggiungere cubatura, rendono figurativamente unitario un organismo che altrimenti correrebbe il rischio di apparire frammentato. "



**Pianta di rilievo II livello**



**Pianta di progetto II livello**



**Concorso Abitare a Milano, Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale.  
Progetto vincitore per l'area di Via Gallaratese, Milano (in fase di realizzazione)  
M. Basile, F. Marotta**

**Progetto:** MAB ( M.Basile e F. Marotta)  
**Committente:** Comune di Milano  
**Localizzazione:** Via Gallaratese, Milano  
**Date:** 2005-2009



Il progetto è stato concepito a partire dallo spazio pubblico del parco, dalle relazioni che intrattiene con il suo intorno, dalle potenzialità che sviluppa all'interno del quartiere.

Il parco struttura l'intervento architettonico mettendo in relazione gli edifici, le zone verdi, i percorsi, in un discorso continuo ed omogeneo. Uno spazio concepito come unità e non come addizione del costruito all' elemento naturale.

Un percorso pedonale est-ovest organizza l'insieme, mettendo in dialettica relazione le fasce verdi a nord e sud. Le due parti si inseguono lungo tutto il percorso invadendo "l'alveo" del viale e costringendolo a deviazioni e cambi di direzione. Gli edifici sono attraversati dal viale, ruotano per adattarsi all'andamento del parco, si aprono ad una prospettiva, si sollevano dalla topografia del terreno. A sud il parco si propone come un'estensione della via Appennini, diventando così spazio pubblico per l'intero quartiere Gallaratese. Aree attrezzate ed isole gioco, ritmate dal trattamento del suolo con il susseguirsi di materiali diversi – pietra, legno, prato, acqua, arbusti, alberi – creano zone distinte per uso e qualità estetica.



Il problema dell'inquinamento acustico e della creazione di una barriera di protezione dal rumore stradale è stato affrontato con la volontà di mantenere la permeabilità tra la via Gallarate ed il parco. Il muro cerca continue relazioni e rimandi con il parco, a volte solo visuali a volte fisici, attraverso un sistema di patii che si aprono come passaggi sulla via Gallarate creando situazioni puntuali: una scala che collega la strada con il parco, un patio, un albero, un patio con acqua. Altre volte il sistema muro-patio-parco si trasforma in un spazio semi-ipogeo che sollevando la topografia del verde si apre per accogliere un locale commerciale o di servizio.

L'impianto generale del progetto pone l'accento sull'importanza attribuita all'aspetto sociale e ai modi di aggregazione che la proposta induce. Si è scelto di enfatizzare l'aspetto urbano dei nuclei di residenza per evitare l'isolamento degli edifici distribuiti nell' area del parco.

Quattro "eventi urbani" si inseriscono nello spazio diluito del parco, in una convivenza di usi privati - l'abitare - e pubblici - servizi e commerci - propria della città. La maggior parte dei servizi si concentra a piano terra così da creare un' azione osmotica tra servizi al quartiere e spazio pubblico.

*(dalla Relazione di Progetto)*





## 2.4 Concorsi ( non realizzati )

1989	Roberto Collovà, J.P.Pranlas Descours, Concorso internazionale Diagonal di Barcelona, 1° premio
1998	Teresa La Rocca, Concorso Municipalità Sampolo
1999	Teresa La Rocca, Concorso La piazza della Donna e della Pace ad Algeri, 1° premio
2000	R. Collovà, Museo del Novecento all'Arengario, Menzione della Giuria
2003-2004	G. Marsala, Salvo Mortellaro, Riqualificazione urbana, paesaggistica e ambientale dell'area di Largo Aosta a Canicattì, Agrigento, 1° premio
2005	R. Collovà, Museo dell'industria e del lavoro E. Battisti a Brescia, Menzione della Giuria

**Roberto Collovà, J.P.Pranlas Descours**

**Concorso internazionale di idee per la Diagonal di Barcelona, 1° premio, 1989**

Questo concorso propone l'idea di portare a termine la costruzione della Diagonal: una trasgressione al tracciato prevista nel Plan Cerda ed insieme un elemento urbano quasi del tutto privo di una funzione generatrice. Perché? Costruire la Diagonal può essere tanto nostalgico quanto restaurare il Poble Nou.

Se la costruzione della Diagonal é oggi incompleta, come d'altra parte tutto il Piano di Cerda, vi sono certamente delle ragioni.

Quando un piano non riesce più ad ordinare la costruzione della città é segno che altre spine concrete sono entrate in gioco a limitarne la funzione. Il piano non é più forte, o forse il piano non é che uno dei piani.

Non si può dire infatti che l'area est di Barcellona sia priva di sistemi di regole, quanto piuttosto di una gerarchia tra di essi.

Esiste un fitto intreccio di limiti, posizioni, confini dello spazio, una geografia invisibile di resistenze e cedimenti a cui la costruzione dà forma ogni giorno.

Avviene anche che al centro di ogni città, risultato della naturale dialettica di un piano.

Di un tale intreccio la parte est di Barcellona vive una condizione intermedia particolarissima. In essa agisce ancora in un modo rilevante la griglia di Cerda, ma i principi insediativi delle strade del Poble Nou e di altre





preesistenti hanno continuato a governare la crescita di certe parti della città, soprattutto hanno fornito le trame generatrici per la saturazione degli spazi interni della "mansana".

I risultati di questo intreccio sono:

- la formazione di un tracciato viario misto.
- la deformazione dell'isolato e la sua relativa ricomposizione in altre forme.
- la rottura del rapporto tra la tipologia della casa di origine gotica e la "mansana" chiusa.
- una conseguente relativa indipendenza tipologica in rapporto alle strade.
- l'articolazione delle densità e di rapporti abbastanza costanti tra queste ed i tipi di strade.
- l'uso di nuove strade e percorsi, eredità della trama dei Pobles, che servono le costruzioni all'interno degli isolati e stabiliscono rapporti tra interni di isolati diversi.
- la definizione di un'area quasi completamente vuota lungo il tracciato della Diagonal.
- la formazione di grandi spazi vuoti lungo la Diagonal e vicino ad essa.
- una certa disseminazione di insediamenti industriali.

L'elenco di questi fenomeni descrive negli aspetti fondamentali le caratteristiche insediative di un'area urbana. Se non le sapessimo riferite ai caotici effetti dello sviluppo interrotto del Plan Cerda, saremmo disposti a riconoscervi almeno un potenziale per produrre specifiche qualità urbane. A partire da questo presupposto abbiamo provato ad individuare alcune situazioni urbane ricorrenti che producono tipologie di relazione complesse: esse sono il risultato della interferenza di due diversi sistemi regolatori: il tracciato di Cerda e la trama delle strade agricole con il relativo tracciato catastale e del Poble Nou, complicate inoltre dal taglio dell'Avenida Diagonal.

La relativa indipendenza fra l'articolazione delle densità e l'articolazione delle tipologie di relazione rende queste ultime molto flessibili rispetto ai tracciati; si stabilisce così un rapporto molto forte con ogni situazione urbana.

Rispetto al tradizionale rapporto rigido tra tipologia edilizia e morfologia urbana, che governa peraltro la parte ottocentesca di Barcellona, questo repertorio di possibilità sembra essere più dinamico e più adatto a dare risposte ai problemi della città contemporanea.

Per la costruzione della città oggi sono più adeguati i termini di compresenza, compatibilità, pertinenza che non di unità.

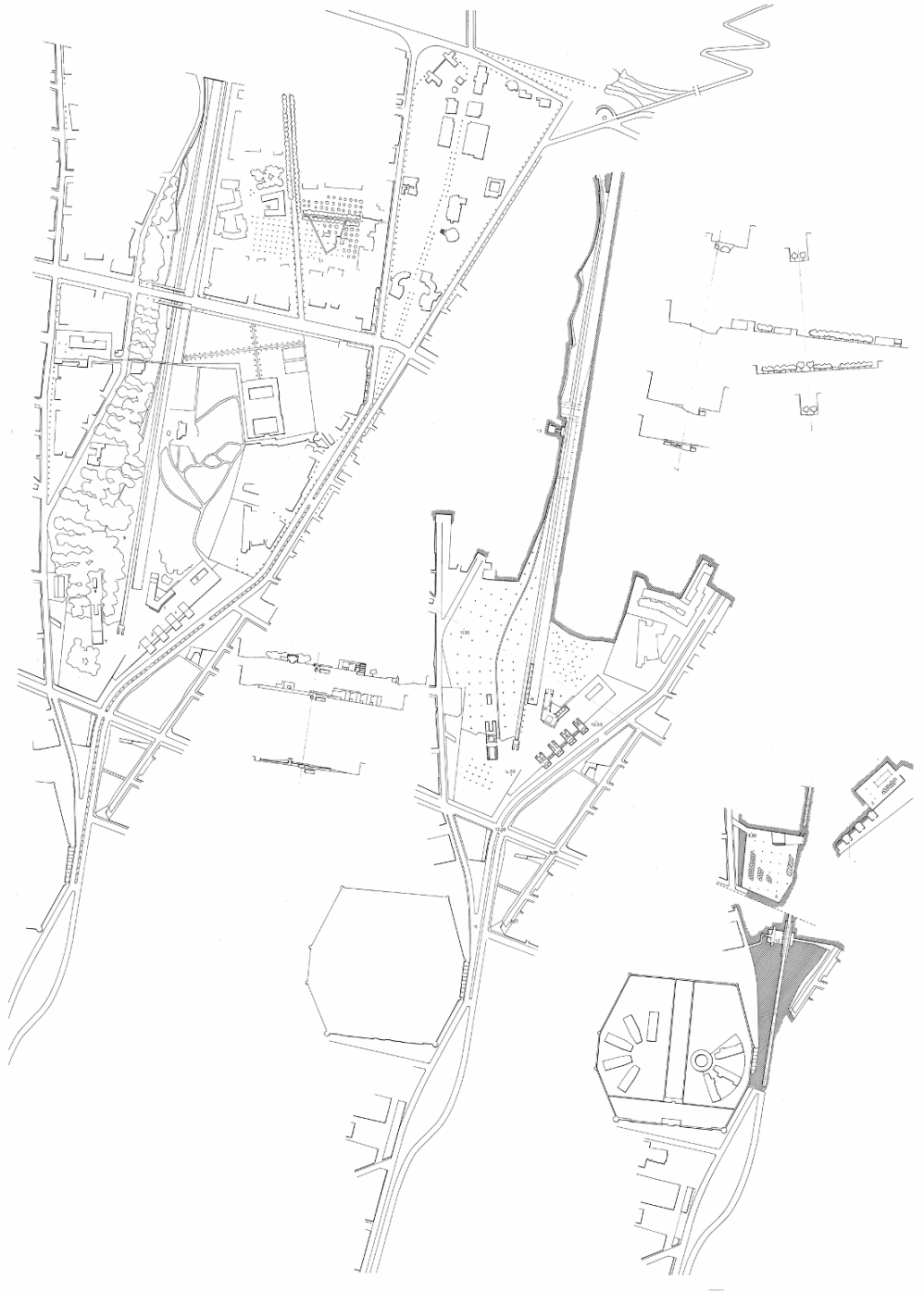
Ciò non significa che i progetti debbono essere il riflesso del 'patto tra i diversi interessi', piuttosto che piani e progetti possono solo trovare le ragioni della loro legittimità, quindi della loro qualità nelle reali situazioni di accordo o di conflitto.

Trascorsi definitivamente i disegni unitari ottocentesco prima e socialdemocratico poi, la compresenza di tanti poteri sulle nostre società porta in primo piano il problema del riconoscimento reciproco che è fortunatamente ancora un piano sociale.

Queste considerazioni possono spiegare i motivi che ci hanno spinto a lavorare ad alcuni principi e regole utili per la redazione di un piano di cui la Diagonal è solo un episodio, piuttosto che partire subito dall'idea del suo completamento verso la quale abbiamo lo stesso interesse che per le ragioni della sua interruzione. Il centro del nostro lavoro sta nella combinazione e nell'accostamento di tipi semplici in tipologie di relazione adattabili alle situazioni urbane; ciò costruisce una sorta di 'piano debole' integrato da altre scelte 'forti' relative alla Diagonal ed agli spazi pubblici.

*(dalla relazione di progetto)*

**Teresa La Rocca**  
**Concorso di idee Municipalità Sampolo a Palermo, 1999**



## Teresa La Rocca

### Concorso Internazionale ad inviti La piazza della Donna e della Pace ad Algeri, 1998

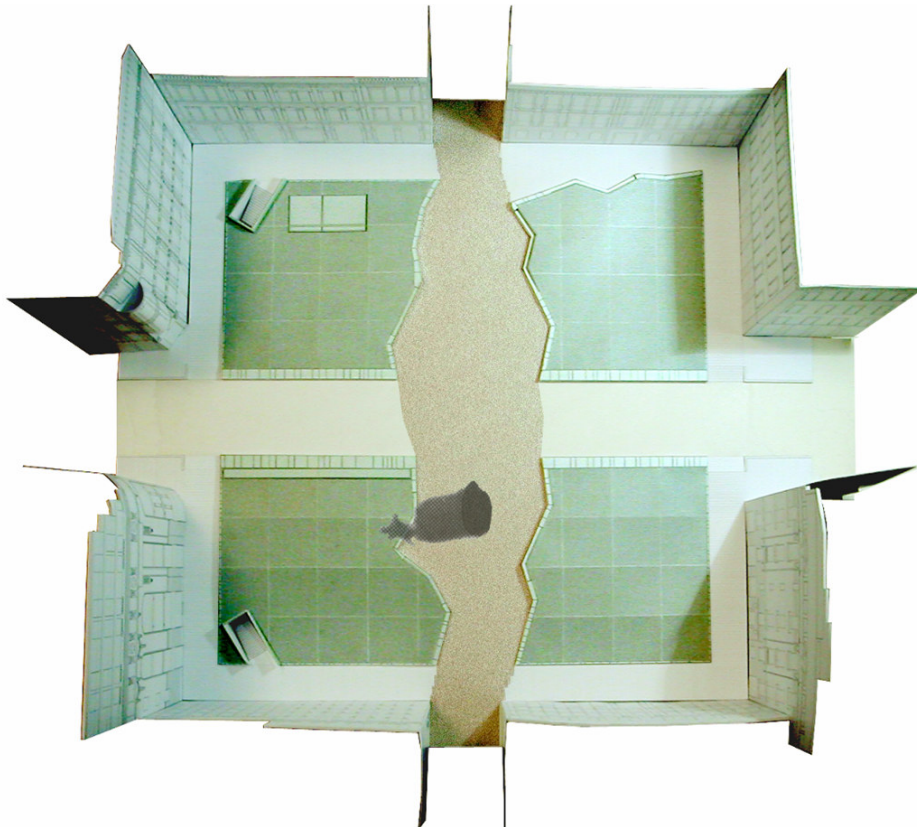
Il gesto più immediato è stato quello di liberarla da ogni cosa, per poter rileggerne la forma, un quadrato, e lavorare nelle potenzialità geometriche e tipologiche che esso propone.

Gli edifici che la definiscono: nonostante le sostituzioni mantengono un equilibrio dei fronti, rispettando la regola minima della composizione: più bassi sui lati mare-monti, più alti verso l'asse di attraversamento.

I piani terra sono quelli più degradati perché l'uso commerciale ha introdotto alcune variazioni improprie nella larghezza dei vani o nella loro associazione; Il progetto non interviene su questa questione, pur riconoscendone l'importanza, perché non si hanno le informazioni necessarie per un tale approfondimento. L'attraversamento carrabile della piazza è mantenuto nella sola direzione della boulevard Labri Ben M'Hidi, eliminando la percorribilità dei due tratti della rue Colonel Haouas in prossimità della piazza. I due tratti potrebbero essere regolati a traffico limitato e serviti dalle strade adiacenti.

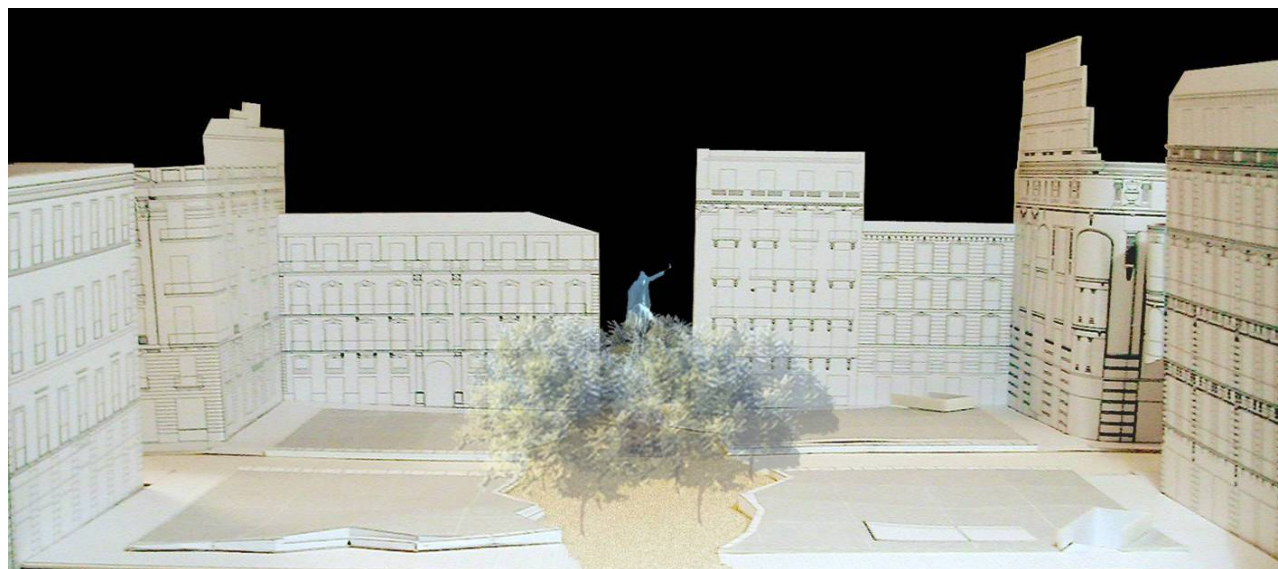
La risoluzione dello spazio della piazza è stato affidato alla nuova pavimentazione.

Un pavimento ondulato di pietra la cui forma è un quadrato perfetto e costruito sull'incrocio degli assi della rue Colonel Haouas e boulevard Labri Ben M'Hidi; Il pavimento si distacca dai bordi reali dello spazio disponibile, quel tanto da consentire gli accessi agli edifici circostanti, (anche carrabili, se necessario, ma regolati a tempo).



Il rispetto, lungo i margini, delle quote necessarie alla percorribilità all'intorno, produce un terreno artificiale con varie pendenze, che media le varie giaciture degli ingressi dei palazzi, della strada che l'attraversa; il nuovo pavimento vi si adagia, come un velo di donna, adattandosi alle diverse quote, piegandosi e innalzandosi lievemente. Lungo la direttrice mare monti, il pavimento come per una frattura si abbassa, cambia la sua qualità, da pietra squadrata diventa pietra grezza disposta in maniera rada; dove le pietre diventano ancora più rade, la terra per gli alberi. Da qui, i bordi sollevati della pietra squadrata, modellati diventano sedili. Questo spazio centrale assume la qualità di un piccolo giardino, mentre i quattro quarti possono essere usati in maniera differente: o come lo spazio all'aperto dei bar circostanti, o allestiti di volta in volta per usi diverse o semplicemente attraversati. In uno dei quarti è sistemata una piccola fontana circondata da sedili. Qui l'acqua scivola su una lastra di marmo, l'unico segno visibile del suo passare dovrebbe essere il colore brillante del marmo, sempre bagnato.

*(dalla relazione del Concorso)*



**Roberto Collovà**

**Concorso internazionale di Progettazione Museo del Novecento all'Arengario, Milano  
Menzione della Giuria, 2000**

“Gli obiettivi del progetto (...) riguardano i punti che seguono:

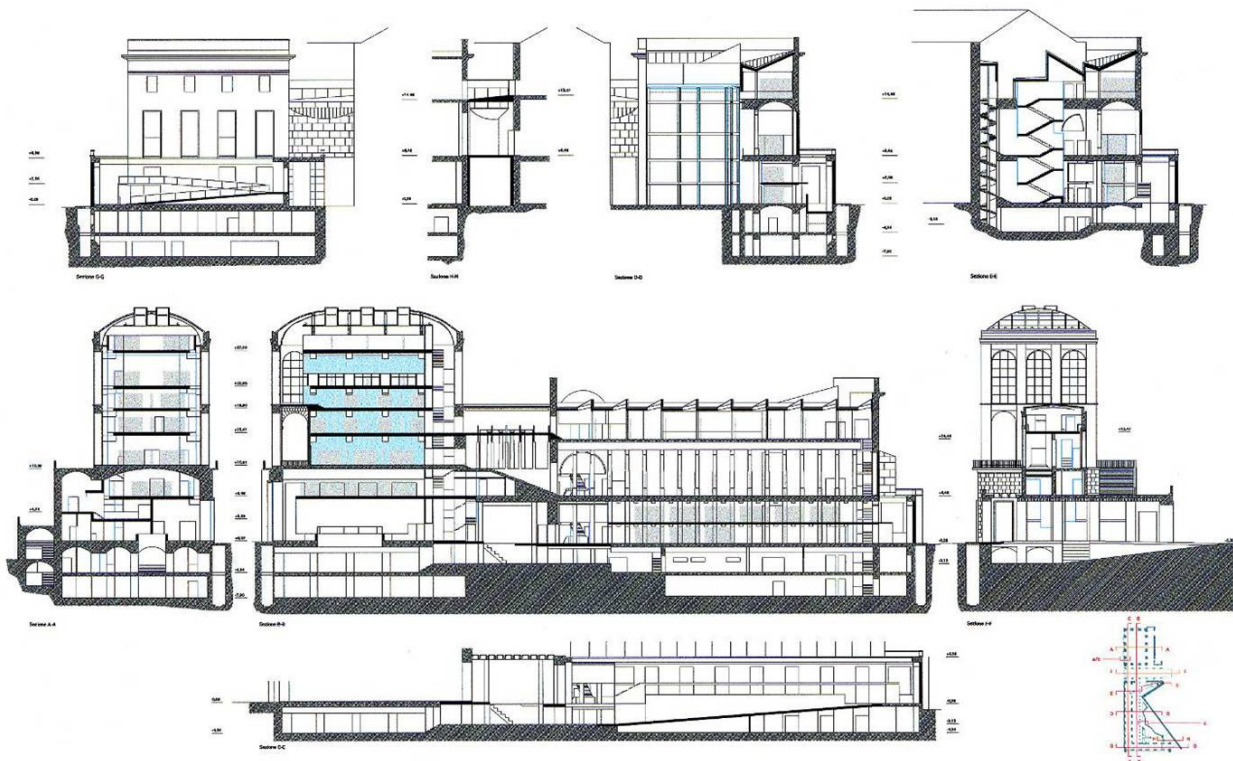
- il disegno del perimetro variabile dell'oggetto del restauro, della conservazione e del consolidamento delle parti originarie, attraverso il riconoscimento di un'anatomia di base delle costruzioni esistenti.

- l'individuazione dei legami funzionali e urbani che il restauro parziale, la rimessa in uso di spazi marginali e l'adattamento al programma funzionale per un Museo moderno, consentono di attivare, accrescendo in questo modo il valore dell'edificio e la sua capacità di indurre trasformazioni d'uso e nuove economie nel suo intorno prossimo ed esteso.

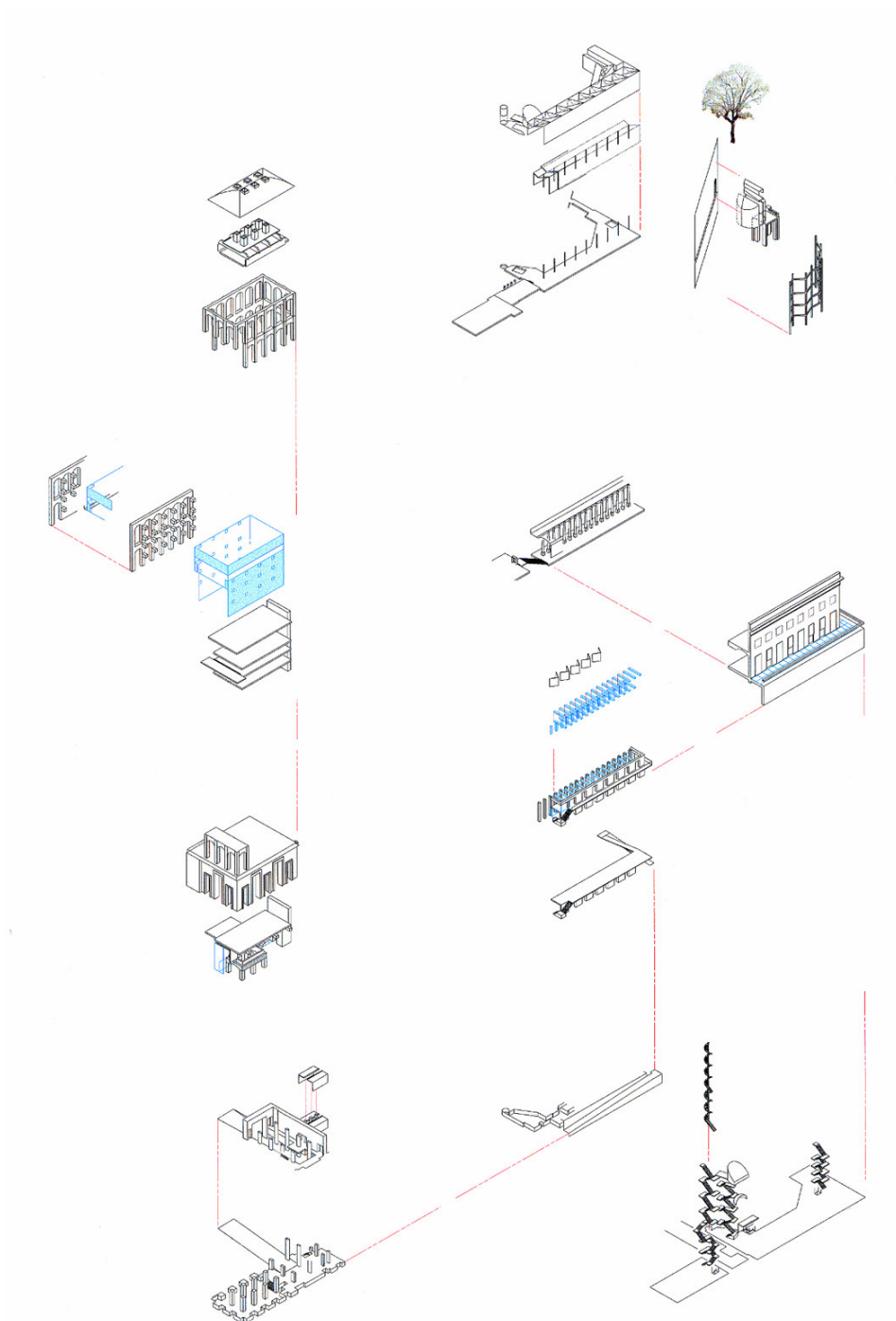
- l'individuazione di parti ed elementi, che permettano di costruire un insieme di tipi di spazio semplici, identificati e connessi, come richiede la nuova funzione.

- un lavoro sul corpo degli edifici che permetta di esplorare le possibilità di utilizzare in un modo esteso la luce naturale, privilegiando per quanto possibile la zenitale.

L'insieme degli edifici é costituito dalla torre dell'Arengario, dal corpo ad elle (Marconi-Diaz), dal passaggio colonnato tra la piazza del P. R. e la via Marconi, e dal collegamento ai livelli superiori tra la torre e l'edificio ad elle.



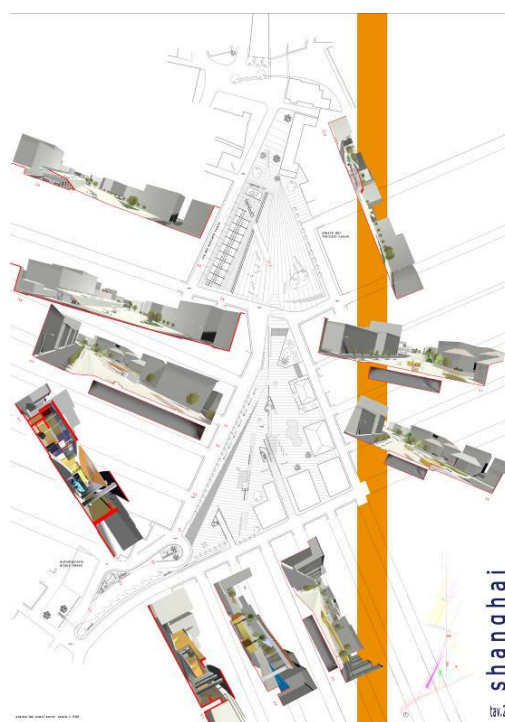
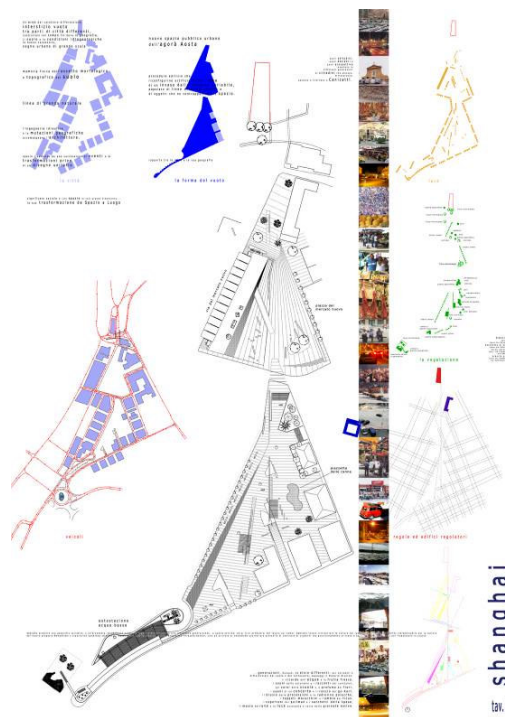
Il progetto integra queste parti in una utilizzazione interna continua attraverso l'aggiunta di altre parti, in qualche modo già esistenti, che hanno già un grande potenziale riguardo all'utilizzazione pubblica ed urbana dell'insieme. L'edificio ha l'attitudine ad entrare in un circuito urbano quotidiano di uso molto più ricco e intrecciato di quello attuale, limitato ai portici. L'individuazione di queste parti e del ruolo che possono prendere per il fatto di stare in qualche modo a cavallo, tra la città e gli edifici, è essenziale per dare al nuovo Museo il carattere aperto diventato centrale nei musei contemporanei.(...)"  
*(dalla relazione del Concorso)*



**G. Marsala, Salvo Mortellaro,**

**Concorso Riqualificazione urbana, paesaggistica e ambientale dell'area di Largo Aosta a Canicattì, Agrigento, 1° premio, 2003-2004**

Il progetto Shanghai lavora alla definizione di un unico grande luogo, contrassegnato da alcuni insiemi spaziali concatenati, che nella proposta denominiamo Microspazi. Essi sono: Microspazio I - Si tratta dell'insieme spaziale Largo Savoia - Piazza del Carrubo (Toponomastica di progetto). Esso è costituito dal piano rialzato del nuovo ponte da poco inaugurato, con la Chiesa di S. Diego e i due ficus microcarpa; il sottoponte e la piazza bassa; l'area antistante la scuola media Verga, con i due pini, il platano ed il carrubo maschio (presenza simbolica del sacrificio del giudice Livatino e luogo di partenza di alcune processioni). Il progetto propone la pedonalizzazione dello spazio antistante la scuola, convogliando le auto provenienti dal sottopasso su via Piave, su viale Regina Margherita e su via Regina Elena. Questo spazio pedonale ripavimentato raccoglie la testata dell'edificio del mercato, la facciata della scuola ed il piccolo edificio ad un'elevazione che l'Amministrazione comunale ha destinato con fondi del Pit Demetra ad esposizione di attrezzature artigianali. La disposizione di una nuova panca in pietra tiene conto della presenza delle alberature esistenti, stabilendo con essi una nuova tensione, ed avvia uno dei fili fissi su cui si allineano una serie di altri elementi presenti nella parte più bassa dell'area. Lungo la via Piave, sul marciapiede ovest, un filare di aranci amari prosegue quello esistente sino all'incrocio con largo Savoia. Sul lato opposto, in asse con via Kennedy e davanti all'edificio delle esposizioni, è impiantato un nuovo carrubo femmina (così da consentire la riproduzione e l'impollinamento della pianta) che, binandosi con quello esistente, opera una saldatura con lo spazio sottostante, diventandone terminale prospettico. Il disegno della pavimentazione, fondendosi geometricamente con quello dello spazio a valle stabilisce con quest'ultimo una concatenazione spaziale che li tiene in continuità. Microspazio II - Contenuta tra il nuovo edificio del mercato e la via Kennedy, la Piazza del Mercato Nuovo (toponomastica di progetto) è il primo dei due grandi piani che costituiscono l'agorà. La sua sagoma triangolare inonda lo spazio, come se in quel punto lo scorrere del fiume avesse un rallentamento, ed il suo letto si allargasse sino ai margini estremi delle sue sponde, formando una conca piana di acqua tranquilla. Qui è il movimento del suolo a disegnare la

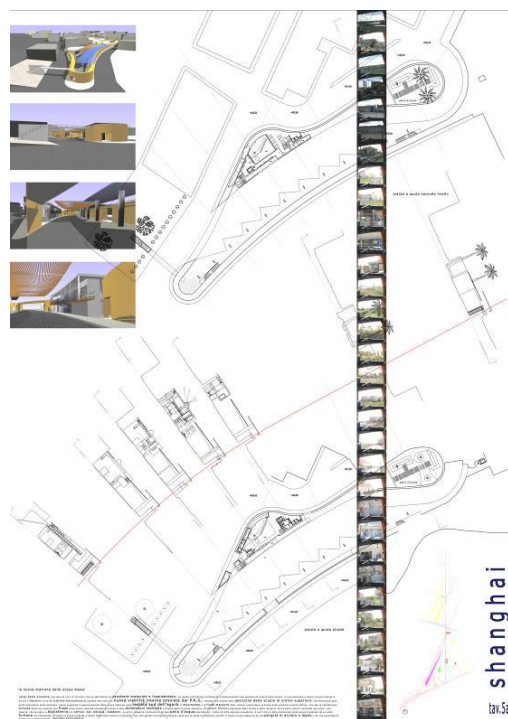


forma e la fisionomia dello spazio: il piano orizzontale della piazza, seguendo la trama radiale della pavimentazione, diventa dapprima inclinato con una pendenza dell'8% per poi trasformarsi in una gradinata dall'alzata costante, ma con pedata variabile, secondo una progressione che da 80 cm si riduce a 0, raggiungendo, nel punto terminale, la verticale.

Il suolo della piazza, dunque, muovendosi come un unico piano sagomato diviene ora pavimento, ora facciata, ed infine tetto dell'edificio del mercato. Un unico grande taglio, allineato con la giacitura di via Puglia, segna il varco al mercato, ed il passaggio verso la parte ovest del quartiere. La sistemazione della piazza, affidata ad un unico segno, che, come un foglio si solleva dal suolo, consente di utilizzare la gradinata per manifestazioni come concerti o spettacoli all'aperto, ovvero come luogo di sosta e di incontro dell'agorà; e, nello stesso tempo, costituisce la tettoia di copertura del mercato ed un livello rialzato dello stesso spazio. Figurativamente esso si propone come l'artificializzazione della sponda ovest del vallone Naro, elemento geografico alla scala del paesaggio che recupera la memoria dei processi di trasformazione di quest'area.

Microspazi III e IV - Adiacente alla via La Carrubba troviamo lo spazio dei parcheggi interrati.

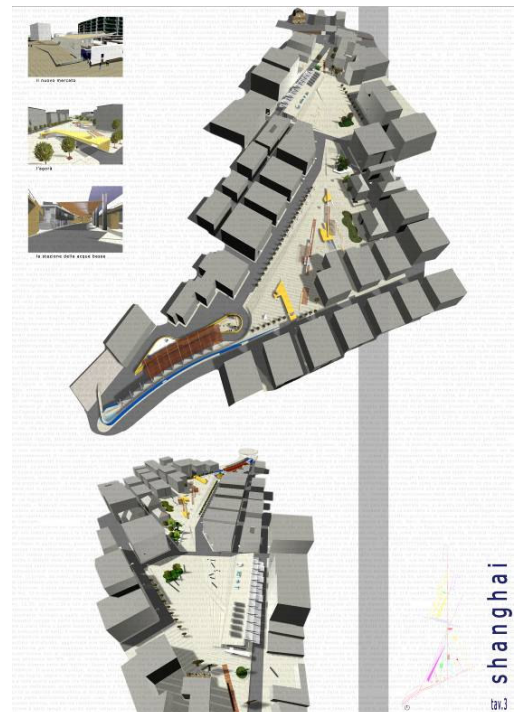
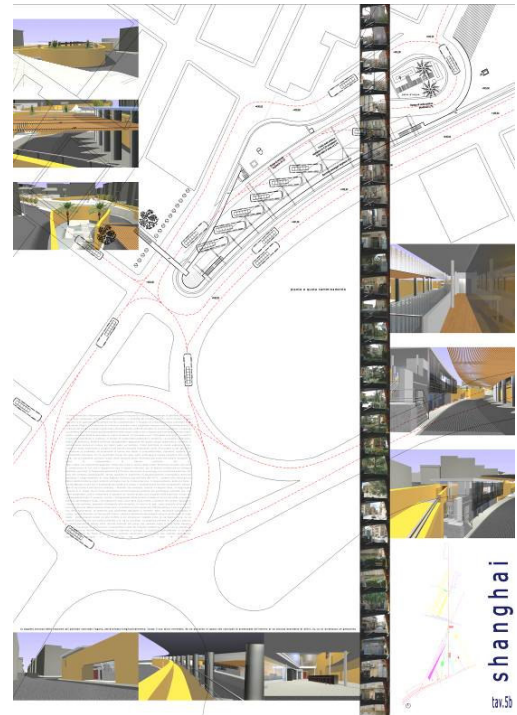
Qui il progetto lavora alla sistemazione del suolo soprastante i parcheggi, disponendo nuovi elementi che - dialogando con i vincoli preesistenti costituiti dalle rampe di accesso e di risalita, dai sistemi di aerazione dei parcheggi e dagli accessi agli edifici perimetrali - disegnano una sorta di tetto-giardino. Un sistema di muri, disposti secondo un progressivo disallineamento che dalla strada muove verso gli isolati - e che diventano gli elementi di appoggio per panche, pergolati, pavimentazioni e piccoli chioschi - solca lo spazio in senso longitudinale, recuperando regole geometriche ed allineamenti provenienti dalla parte alta dell'agorà e dalla città soprastante. Questi elementi in pietra, combinandosi con le pavimentazioni in legno, con i cilindri di aerazione e con le alberature, costituiscono il mondo degli oggetti e delle piccole architetture disposte sul tetto di un edificio semi incassato nel suolo. La parte meridionale di questo edificio, mantenendo la quota orizzontale del suo piano di copertura, emerge di circa 2,50 m. dal suolo in pendenza del piano della strada. Una lunga





scalinata, che dal punto più basso, assottigliandosi, raggiunge la quota orizzontale, costituisce il limite est della via La Carrubba, configurandosi anch'essa come un argine del fiume, che da lieve diventa progressivamente più ripido. A nord una scalinata ed una rampa recuperano la quota più alta della Piazza del Nuovo Mercato: qui la regola della pavimentazione del piano ribassato prosegue sin oltre la strada, innestandosi, come un cuneo disegnato per terra, nella regola della pavimentazione superiore. A sud, operando per sottrazione di volume, la sagoma sinuosa della stazione dei pullman conclude l'agorà, attraversata longitudinalmente, lungo il suo muro orientale, da un percorso in quota che conclude la promenade all'interno di un piccolo boschetto di allori, su cui si arrampica un gelsomino.

*(Dalla relazione di progetto)*



**Roberto Collovà con Laura Peretti, Alberto Crescini, Politecnica srl.  
Concorso Internazionale di Progettazione Museo dell'Industria e del lavoro E. Battisti  
Brescia, Menzione della Giuria, 2005**

**“La posizione dell'area del Museo nella città e l'edificio esteso**

L'area assegnata dal Piano particolareggiato per la costruzione del Museo dell'industria e del lavoro si trova in una posizione speciale. Compresa al limite dello spazio compreso tra il *ring* e il grande cimitero monumentale del Vantini.

(...) Se quella scelta per il Museo è un'area marginale, essa è allo stesso tempo in una posizione caratterizzata da diversi elementi e condizioni strutturali di tipo urbano. La condizione più importante è proprio quella di **essere addossata al muro** del cimitero, un recinto di grande scala, forse il più grande della città. L'addossamento organizza di per sé qualunque costruzione vicina, infatti, i capannoni attuali godono proprio di questa forza che ha permesso, negli anni, di sviluppare un processo di saturazione, per successivi ulteriori addossamenti, fino a costruire un **unico grande ed esteso edificio**.

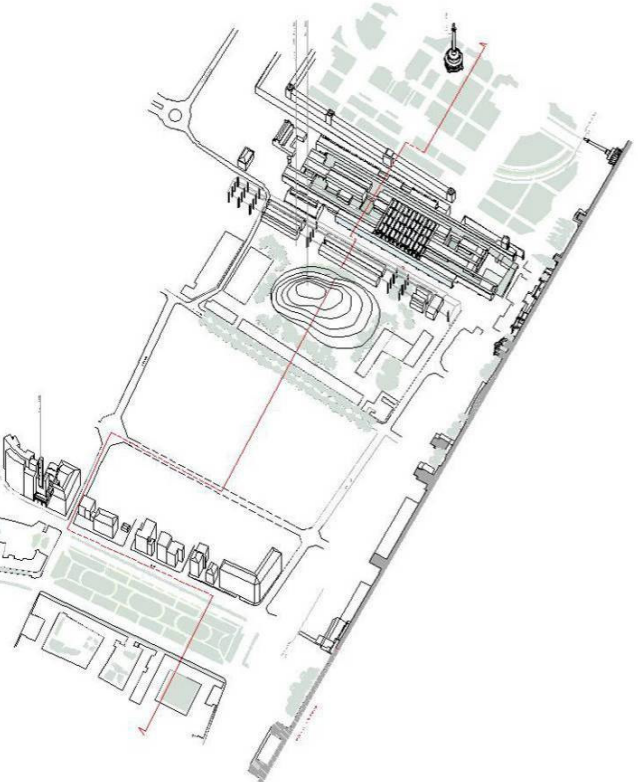
(...) La seconda condizione è costituita dalla **prossimità del ring**, forse ancora oggi il più moderno progetto di riconversione della città, sottoutilizzato proprio dal punto di vista urbano, e relegato al ruolo di anello di traffico.

La terza riguarda la **crescita di centralità** dell'area del museo, che si verificherà con la costruzione del nuovo imbocco della tangenziale verso sud e con la realizzazione del nuovo polo commerciale Sonae, proprio a ridosso del *ring*. Infine la quarta riguarda il rapporto con le strade radiali, la via Somalia e la via Vantini che, dagli spazi di testa a sud e a nord dell'area del museo, convergono in profondità verso la città antica fino al nucleo delle tre piazze Loggia, Vittoria e Duomo.

Possiamo presumere che, nei prossimi anni, proprio per l'avvio del processo di **riconversione immobiliare, pubblica e commerciale**, dell'ampia area industriale compresa tra la città storica e la tangenziale, il *ring* assumerà un ruolo importante, trasformandosi da **area limite tra la città e l'industria in area centrale tra la città antica e la città contemporanea**.

Ancora più del cimitero il *ring* è una struttura urbana alla scala della città, con un grande potenziale di ricambio e di ricollocazione di nuove attività lungo i suoi fronti e nello spessore della spina di edifici e spazi pubblici posti al centro dei due viali.

L'edificio del nuovo Museo ha un **ruolo pubblico nella riconversione in corso** e quindi, sebbene discosto dal *ring*, può essere il **primo edificio pubblico** ad affacciarvisi indirettamente, accrescendo la sua **estensione ed influenza** sia dal punto di vista **comunicativo** che come elemento **regolatore** della pianificazione della città contemporanea.



A questo proposito abbiamo individuato un'area che si affaccia sul *ring*, un lotto stretto e profondo tra il *ring* e l'area Sonae dove suggeriamo di insediare una **appendice del museo, "in città", fuori dal programma**, un edificio, sede di attività legate agli eventi del museo, immaginato come una istituzione che produce cultura non solo in senso storico, critico e documentario, ma **come laboratorio** della riflessione critica sulle trasformazioni della produzione e del lavoro.

**L'appendice** di un edificio istituzionale, con una funzione comunicativa; **una torre luminosa alta 45 metri, come la colonna del Vantini**, innestata, attraverso un corpo di base alto come gli edifici vicini, nel corpo dei capannoni esistenti recuperati agli usi descritti, compresa una sala cinematografica. L'insieme del museo e di questa sua **parte avanzata** è il primo nucleo di ciò che abbiamo chiamato **l'edificio esteso**. **L'oggetto della conservazione. Che cosa si conserva e perché.**

#### L'archeologia resistente

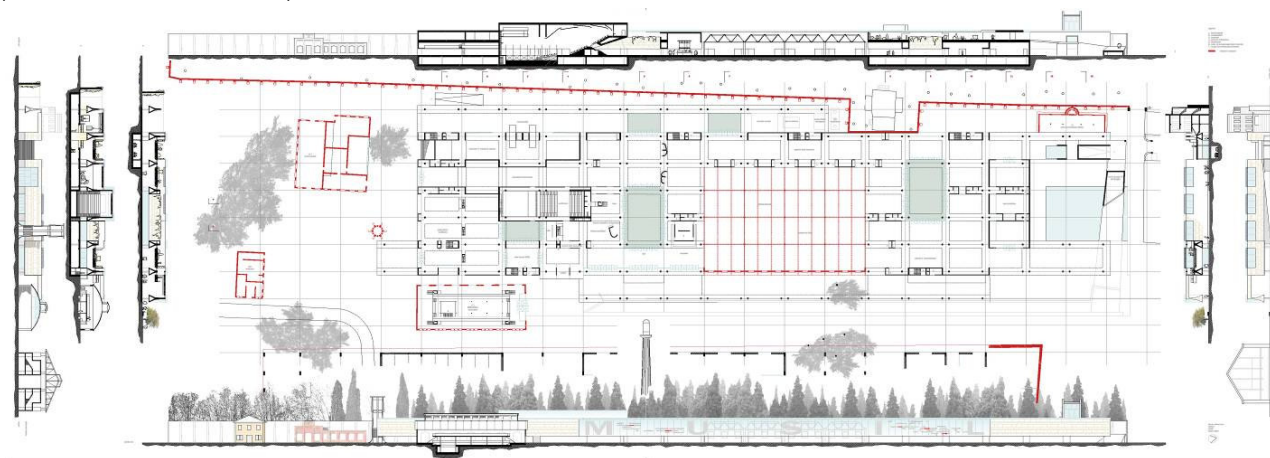
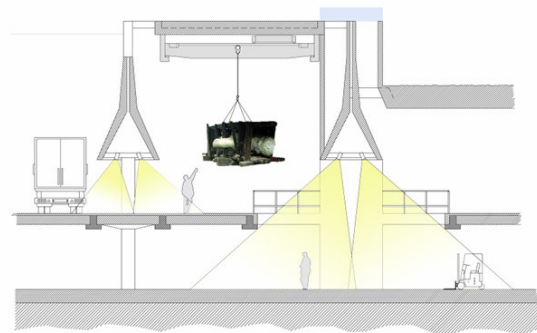
Abbiamo provato a ridefinire **l'oggetto della conservazione** (...) facendo (...) una ricognizione dell'insieme delle risorse dell'area e di quelle immediatamente circostanti che, **per natura specifica, tipologia, carattere, posizione e scala** costituiscono un insieme di opportunità per il progetto del nuovo museo e per la città. **La conservazione non riguarda sempre e solo oggetti fisici.**

Un lavoro di una ricognizione più esteso ci ha permesso di stabilire **che cosa si può conservare e perché**, di disegnare una certa forma **di archeologia resistente** da cui **continuare** in qualche modo l'edificio del Museo dell'industria e del lavoro **a partire da alcune membra di ciò che resta** degli edifici ex Tempini.

In particolare si tratta di selezionare tra le materie esistenti quelle che, oltre ad avere uno specifico e riconoscibile valore documentario, possano assumere **una funzione generativa e regolatrice** nei confronti dell'intero impianto dell'edificio esteso.

*Valore architettonico e documentario degli edifici esistenti proposti per il recupero. (...)*

*(dalla relazione del Concorso)*





### III CAPITOLO

#### ANTOLOGIA DI SCRITTI SU ARCHITETTURA E DIDATTICA

*Il progetto Architettonico contemporaneo in Sicilia ...attraverso gli scritti*

Questa parte della ricerca vuole essere un'esplorazione di un fenomeno attraverso gli scritti sulla condizione, sui temi e sugli obiettivi dell'architettura in Italia, con qualche riferimento più specifico alla Sicilia, sull'insegnamento della progettazione architettonica e sul significato della nozione di scuola, nelle sue diverse accezioni.

Obiettivo arduo era quello di trovare un ordine tra ciò che è stato detto per poter *vedere oltre*.

La selezione di scritti qui proposta avviene attraverso alcuni libri fondativi della critica architettonica, altri significativi dello svolgersi del pensiero critico, altri che richiamano l'architetto a un ruolo specifico e rigoroso rispetto al futuro della città e ai destini dell'architettura.

*...sulla condizione,  
sui temi e sugli  
obiettivi  
dell'architettura...*

*Da almeno venti anni l'architettura italiana fa fatica a essere riconosciuta all'estero. (...) eppure, non mancano lavori di architetti di notevole interesse, degni di accedere al palcoscenico internazionale. Se l'Italia oggi non ha riconoscimenti quindi non è per mancanza di qualità. Ma per altre ragioni. La più importante delle quali credo che sia il fatto – è l'ipotesi che vorrei tentare in questo scritto – che opere e personaggi nel loro insieme non fanno sistema. Oggi, infatti, a differenza del passato e diversamente da quanto è successo con l'architettura francese, poi con quella spagnola e portoghese e, infine, con quella olandese, non è più possibile individuare nelle architetture realizzate in Italia un numero sufficiente di elementi che le caratterizzino all'interno di una ipotesi culturale condivisa.<sup>26</sup>*

*La notizia di questi ultimi giorni è che, secondo la maggioranza della giuria del Premio Mies van der Rohe, non esiste opera di rilievo realizzata in Italia negli ultimi tre anni a parte il centro Ricerche Ferrari di Fuksas.*

*Non c'è quindi da stupirsi se nelle stesse ore ritrovo l'affermazione di Deijan Sudici, ex direttore di Domus e della Biennale di Venezia, che scrive: " Negli anni Sessanta le scuole di architettura in Italia erano aperte a chiunque sapesse scrivere il suo nome. Sommerse da migliaia di studenti, l'insegnamento di architettura smise di funzionare.*

*(...) L'Italia ha fallito nella capacità di produrre anche una singola personalità architettonica, a parte il neutrale Renzo Piano (...). L'Italia oggi è una periferia architettonica, con persone come Fuksas che si agitano per essere notate e tutta*

---

<sup>26</sup> L. Prestinzenza Pugliesi, *L'architettura italiana*, Editore e luogo nc

*l'architettura d'importazione (Hadid, Chipperfield) che costruisce le opere più interessanti e che spesso non vengono mai completate.<sup>27</sup>*

*Oggi invece, tutti questi architetti che, anche se con talento, creano edifici identici ovunque, che cosa fanno davvero? Hanno un'idea del mondo, una Weltanschauung? Che sogni hanno? Io credo che se c'è una possibilità di uscire da questa situazione scivolosa, di omologazione, è solo quella di aiutare l'architettura a tornare ad avere un punto di vista e un'idea del mondo che ci circonda. E vedo alcuni segnali intorno a noi, dove dappertutto ci sono giovani, giovani non organizzati, che cercano qualcosa di nuovo, che vogliono cambiare il volto dell'architettura. (... ) perché io credo che in questa confusione ci sia qualcosa di interessante.<sup>28</sup>*

*Forse è venuto il momento di cercare di fare chiarezza, di ricostruire regole, di tornare a riflettere sulle ragioni della storia, di non accettare la sua fine in cambio di una moda continua, della flessibilità senza confini, di riaprire la discussione su teorie e principi proprio in funzione di quelle utopie concrete intorno all'essere: al di là della pura constatazione dello stato delle cose e della estetica.*

*Questo è certamente il problema che almeno l'architettura deve affrontare: uscire dall'ubriacatura del tutto è possibile, che si è aperta con la crisi del progetto moderno, che ha preso in pochi anni molte convulsioni diverse ( post-moderno, decostruttivismo, zoomorfismo, virtualismo, ecc...) senza meditare sui compiti e sulla ontologia stessa della nostra disciplina, sulle sue responsabilità collettive e sulle*

---

<sup>27</sup> L. Molinari, *Una agenda per l'architettura italiana*, Edilizia e territorio, nc.

<sup>28</sup> G. De Carlo, *Il racconto dell'architettura*, Domus n°874, Milano, Ottobre 2004



conseguenze di una deregolazione senza fondamenti e prospettive: se non quella di un'idea di libertà nel vuoto della pura assenza di impedimenti anziché immaginata come progetto.<sup>29</sup>

Si sa, non è il tempo oggi, per l'architettura, di grandi maestri che possano voltare pagina: ma il guaio è che si tratta anche del tempo in cui tanti buoni architetti non accettano la loro condizione strutturalmente manieristica, non accettano di costruire un'architettura civile (quella che dovrebbe di nuovo fare i conti con le nozioni di ragione e progresso) ma pretendono il gesto poetico a ogni costo, l'originalità, cercano insomma di indossare i panni ( o gli si fanno indossare panni) che gli vanno decisamente larghi.<sup>30</sup>

Tutta la pressione di questa professione, i suoi studi, il suo ethos, è ancora decisamente radicato ad un'analisi nostalgica. Una professione lamentosa non sarà mai capace di dare un contributo costruttivo.<sup>31</sup>

La specificità dell'architettura italiana contemporanea rispetto al panorama internazionale sembra consistere in una costante riflessione intorno ai propri compiti, all'intima necessità dei propri strumenti, alla loro effettualità; e conduce di continuo a sondare i margini del proprio campo strettamente disciplinare, a debordare in un confronto serrato con le discipline immediatamente contigue, a esperire singolari relazioni con la politica, l'estetica, la teoria del linguaggio, l'epistemologia,

---

<sup>29</sup> V. Gregotti, *Dopo la Biennale e la mostra di Genova. Per ritrovare una regola in un'epoca dove tutto è possibile*, La Repubblica, 02.11.2004

<sup>30</sup> V. Gregotti, *Le scarpe di Van Gogh*, Einaudi, Torino, 1994, p. 96

<sup>31</sup> R. Koolhaas, *Verso un'architettura estrema*, Postmedia srl, Milano, 2002, p. 20

*l'antropologia, per meglio comprendere, così la propria specificità e differenza. (...) Il bagaglio teorico che si offre a una lettura complessiva delle punte più alte di tali esperienze è la messa in opera di una autentica teoresi del "progetto di architettura", delle sue funzioni, delle sue possibilità.*

*(...) Se da un lato l'architettura può trovare la propria ragione teorica in una riflessione intorno al nostro "abitare", intorno alla propria possibilità di farsi simbolo del nostro "essere sulla terra", dall'altro può identificare il proprio fondamento tutto all'interno del principio costruttivo della ragione, nel suo destino di produrre incessantemente nuove dislocazioni, nuove figure costruttive, nuove declinazioni di modelli riconoscibili.<sup>32</sup>*

*Alla metà degli anni Sessanta si definiscono nuove proposizioni orientate a stabilire una solidale circolarità tra <analisi storica, vaglio critico, funzione critica dell'immagine, valore dimostrativo della progettazione><sup>33</sup> : su di essa si gettano le basi di auspiccate rifondazioni disciplinari. I portatori di queste proposizioni, che si muovono lungo un difficile sentiero in equilibrio tra <continuità e rottura><sup>34</sup>, aspirano a riportare il progetto entro le coordinate di un metodo niente affatto metaprogettuale, ma che anzi interviene nel merito dell'azione architettonica, per restituirle tutte le valenze epistemologiche.(...) Lo spazio autentico dell'architettura torna così a godere della straordinaria proprietà di porsi in un tempo "diverso e insolito", che consente l'avvicendamento di contenuti e di funzioni, pur nella sostanzialità di forma e di memoria, insieme agli strumenti più sofisticati della retorica visiva.<sup>35</sup>*

---

<sup>32</sup> M. Canzian, *La teoresi del progetto*, in *Storia dell'Architettura Italiana, Il secondo Novecento*, Electa, Milano 2002.

<sup>33</sup> M. Tafuri, *Teorie e storia dell'architettura*, Roma-Bari 1973, p. 163

<sup>34</sup> F. Dal Co, M. Manieri Elia, *La génération de l'incertitude*, in "L'architecture d'aujourd'hui", 181

<sup>35</sup> A. Belluzzi, C. Conforti,, *Architettura Italiana 1944-1994*, Laterza, Roma-Bari 1994

*Da un certo punto della mia vita ho considerato il mestiere o l'arte come una descrizione delle cose e di noi stessi...<sup>36</sup>*

*Perché nell'architettura recente si riscontra così poca fiducia nelle cose più peculiari che distinguono l'architettura: il materiale, la costruzione, il sorreggere e l'essere sorretto, la terra e il cielo; così poca fiducia in spazi liberi di essere autenticamente tali; spazi in cui si ha cura dell'involucro spaziale che li definisce, della consistenza materiale che li caratterizza, della loro capacità di ricezione e di risonanza, della loro cavità, del loro vuoto, della luce, dell'aria, dell'odore?<sup>37</sup>*

*Riflettere sull'architettura è molto importante. Assumere un distacco dalla pratica quotidiana, osservare a distanza quello che faccio e chiedermi perché opero in un certo modo. Amo farlo e probabilmente ne ho bisogno. Perché non sono un architetto che parte dalla teoria, sono uno che interviene nella storia dell'architettura, a partire da una posizione teoricamente delineata; sono votato invece alla pratica vera e propria dell'architettura, al costruire, alla cosa realizzata nel modo più perfetto possibile, mosso dallo stesso spirito con cui giovane facevo le mie cose...e tuttora nel mio lavoro di architetto so di inseguire quelle giovanili passioni o addirittura ossessioni, tentando di capirle meglio e di raffinarle.*

*(...) Dei giovani arrivano all'accademia, vogliono diventare architetti, vogliono scoprire se hanno le inclinazioni e le capacità per diventare tali. Cosa trasmettiamo loro anzitutto? Dapprima dobbiamo loro spiegare che non hanno di fronte un docente che pone delle domande di cui conosce già le risposte. Fare architettura significa porre delle domande a se*

---

<sup>36</sup> A. Rossi, *Autobiografia scientifica*, Nuova Pratiche Editrice, Milano, 1999, p. 7

<sup>37</sup> P. Zumthor, *Pensare architettura*, Electa, Milano, 1998, p. 27

stessi; significa avvicinare, accerchiare, trovare la propria risposta con l'aiuto del docente.

(...) Il mio compito di progettista è, per definizione, difficile. Ha a che fare con l'arte e una buona riuscita, l'intuizione e l'artigianato. Ma anche con l'impegno e l'accuratezza, l'oggettività e l'autenticità.<sup>38</sup>

È' questo spirito che oggi sembra mancare, uno spirito coltivato e alimentato da studi sull'architettura alla ricerca delle sue radici più autentiche in grado di mettere in evidenza la miseria dei riferimenti dell'architettura contemporanea. Questo è stato il ruolo dei nostri maestri negli anni settanta: ci hanno insegnato la necessità di rifondare l'architettura credendo che solo così fosse possibile qualsiasi progresso.

...ma perché i giovani architetti non chiedono spiegazioni di questo fenomeno? Perché non si indignano delle condizioni in cui sono costretti a lavorare?<sup>39</sup>

Invece di lamentarci per lo star – system e lo spreco, (ovvero rovesciandoci sul nostro caso: per la marginalità, la riduzione, la compostezza) cerchiamo di fare un passo indietro e interpretare i sintomi invece di diagnosticarli come malattia...Il futuro di questa architettura (ovvero: di questa nostra altra architettura) dipenderà in misura non insignificante dalla discussione critica che saremo disposti a dedicarle (ovvero: della discussione critica che saremo disposti a raccogliere e riprendere).<sup>40</sup>

---

<sup>38</sup> Peter Zumthor, *Pensare...*, op.cit., p. 33

<sup>39</sup> A. Monestiroli, *Le nuove generazioni*, in *Architetti italiani*, Electa, Milano, 2006

<sup>40</sup> N. Forster, *Presentazione Biennale di Venezia*, in F. Cellini, *Architetture persuasive, piacevoli, "ordinarie"*, in *Almanacco Casabella 2003-2004*

**Qual è la sua opinione sull'architettura italiana degli ultimi anni?** Non riesco mai a scindere l'architettura dalla storia italiana degli stessi anni. Ogni volta, c'è uno stretto legame tra la società che c'è, l'architettura che si esprime e gli architetti che si merita. Direi che tutto oggi è peggiorato in qualche modo. Se penso all'architettura dei tempi di Rogers, Albini, Gardella, ...certo erano stimolanti. Milano era una città molto viva, oggi si è un po' fermata, poi tutto è così volgare; tutto quello che oggi si fa è realmente solo immagine, non c'è architettura di qualità. Le città del centro-sud avranno forse delle colpe ma partono avvantaggiate, nel senso che città come Roma e Napoli sono città capitali e rimane in loro, anche oggi, una natura da capitale, una dimensione dello spazio, un rapporto con l'ambiente. Milano, in fondo, è stato un borgo che si è ingrandito e gli è rimasta questa caratteristica. La qualità di Milano, consisteva in una certa parsimonia e in una certa riservatezza, che la rendeva non eclatante, ma una città di grande tensione. Tutto questo oggi si è perduto e si è involgarito, di conseguenza, quelle che erano le qualità descritte, sono diventate, invece lacune e povertà.<sup>41</sup>

Una colossale crescita edilizia è il dato più vistoso dell'architettura italiana degli anni Ottanta. Centri direzionali, università, tribunali, cimiteri, centri commerciali, banche, stadi, vengono disseminati in tutta la penisola. Contrariamente alle aspettative e a quanto accade in quegli stessi anni in altri paesi europei quali Germania, Francia e Spagna, questo grande sforzo costruttivo, che impegna risorse colossali e modifica profondamente la morfologia e l'immagine della

---

<sup>41</sup> A. Felice (a cura di), *trentanove...*, op.cit.

città e del territorio, non è occasione di riqualificazione ambientale, né banco di prova per le forze progettuali più avanzate. Al contrario, nella quasi totalità dei casi esso dà origine a una produzione senza qualità che anziché sanare sottolinea il disagio urbanistico e la povertà ambientale.<sup>42</sup>

Oggi l'architettura contemporanea è minacciata da alcuni pitt-bull della critica e da numerosi codardi merinos della burocrazia: più ha valore e più la vorrebbero morta. Uno dei loro argomenti forti è che non può convivere con l'architettura dei centri storici perché il suo linguaggio non è corrispondente ai loro valori, è ignorante e non ha grazia. Può essere accettata solo in periferia, dicono, a meno che nei centri urbani non si adatti a essere giullare del potere contorcendosi in orrende risate e mostrando una volumetrica lingua, tanto più sinistra quanto più alto è il numero di esseri umani che ci staranno dentro a lavorare.

(...) La prima linea di difesa è discutere sul tema: ha l'architettura contemporanea diritto di essere visibile come le architetture delle epoche precedenti?<sup>43</sup>

Lo skyline che emerge dalle ricerche più interessanti e dalle voci meno convenzionali del panorama italiano conferma la versalità e in fondo la vitalità di un approccio eclettico e pragmatico al dettato architettonico: sbiadita l'ombra lunga dei vecchi maestri, la scelta dei modelli si svolge sullo sfondo di un dialogo dai caratteri né eroici né esaltati. Prediligendo i toni piani di un linguaggio tenacemente aderente al tema, le architetture che ne derivano sembrano accortamente rifiutare l'adesione acritica a tendenze significative di contesti culturali

---

<sup>42</sup> A. Belluzzi, C. Conforti, *Architettura Italiana 1944-1994*, Laterza, Roma-Bari 1994

<sup>43</sup> G. De Carlo, *La visibilità dell'architettura contemporanea* in *Domus* n° 882, giugno 2005

irriducibilmente lontani, relegando, ad esempio, il decostruttivismo nell'ambito accademico delle esercitazioni universitarie, ma anche depurando i loro referenti più vicini da ogni eccessiva perentorietà dimostrativa.

...come in un mosaico che rivela il disegno solo nella completezza del suo insieme, l'autoritratto della nuova identità italiana sarà dunque soprattutto collettivo: affollata rappresentazione di caratteri individualmente riconoscibili ma in qualche modo apparentati dall'incombere di un comune destino.<sup>44</sup>

Abbiamo varcato la soglia del Duemila e nell'universo dell'architettura non si è avvertito alcun mutamento epocale: non si è sentito alito di tensione alcuna verso desiderati pensieri di avanguardia, e non ci sorprende più l'ostilità nei confronti della ricerca dei progettisti.

(...) Questa mancata difesa dell'identità e della distanza dell'architettura dal costruito generico oggi pesa sulla progettazione e sulla stessa architettura; né la voce sulla esperienza contemporanea delle riviste e dei simposi arriva a superare la soglia della curiosità degli addetti, mentre fa opinione e istruisce la marmellata giornalistica sull'ambiente e sui beni culturali, quotidianamente spalmata dai mass-media per sdolcinate il sentimento popolare e nazionale verso il culto del passato.

Nel tracciato del cammino dell'architettura contemporanea all'interno del processo universale di modernizzazione della vita dell'uomo, la presenza italiana è ridimensionata: poche sono le opere che fanno discutere e su cui discutiamo. In che modo, chiediamoci, la società si interroga e pone questioni

---

<sup>44</sup> F. Irace, *L'identità italiana*, in *Architetti italiani. Le nuove generazioni*, Electa, Milano 2006, p. 18

*alla progettazione sulla contemporaneità dell'abitare la città e il territorio, interessati da spostamenti di milioni di uomini dalle regioni d'origine a regioni lontanissime per ambiente e tradizioni culturali?*<sup>45</sup>

*Scrivo questi appunti sull'opera dei giovani architetti italiani appena dopo aver visitato la Biennale di Kurt Forster e non riesco a sottrarmi all'idea che l'architettura di oggi sia costituita da insiemi con comunicanti, indipendenti, indifferenti, tanto lontani fra loro da lasciare persino il dubbio della legittimità della loro reciproca parentela.*<sup>46</sup>

*Del resto lo sciovinismo e l'esterofilia sono gli aspetti opposti del provincialismo e chi crede che la sua patria sia la migliore è altrettanto limitato di chi crede che sia la peggiore, perché entrambi rifuggono dal paragonarla con la realtà di una cultura più vasta e ne prescindono.*<sup>47</sup>

*...in Sicilia...*

*Da alcuni anni la Sicilia sembra aver attratto l'interesse della critica e della pubblicistica specializzata per essere una delle poche aree geografiche in Italia in cui il fenomeno architettonico produce ancora degli esempi di una qualità paragonabile al resto dei paesi europei. Una certa uniformità dello stile della rappresentazione e dei temi trattati, la ripresa di alcune soluzioni progettuali, l'attenzione per la piccola scala, per la realtà urbana e paesaggistica rappresentano gli elementi caratteristici più evidenti di un momento felice di maturazione dell'architettura contemporanea in Sicilia.*

*...il meglio della nuova tradizione architettonica siciliana*

---

<sup>45</sup> Pasquale Culotta, in AA.VV. *Almanacco Casabella 1999-2000*

<sup>46</sup> F. Cellini, *Architetture persuasive, piacevoli, "ordinarie"*, in AA.VV. *Almanacco Casabella 2003-2004*

<sup>47</sup> E. N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira editore, Ginevra-Milano, 1997, p.19



esprime, tra le tante proposte, anche il legittimo orgoglio di essere valutata sul piano di un contesto internazionale: evitando perciò, l'equivoco di volerla riconoscere come uno specifico regionalismo frutto di una particolare condizione ambientale...

La vitale pluralità dei suoi indirizzi sta a testimoniare di una ricca e complessa tradizione, le cui origini "moderne" possono essere fatte risalire perlomeno ai fasti delle campagne archeologiche della fine del Settecento, ai contraccolpi locali prodotti dalle frequentazioni ottocentesche del gotha dell'architettura europea, agli arditi e originali intrecci "modernisti" dei migliori protagonisti della stagione del liberty e del novecentismo alle ibridazioni generose del razionalismo "umanistico" di Gino Pollini, di Giuseppe Samonà, di Levi Montalcini.<sup>48</sup>

...sulla didattica...

Nel 1965 Vittorio Gregotti con *Il territorio dell'architettura* opera la nitida disamina della crisi attraversata dalla cultura architettonica italiana nel rapporto con la "tradizione del nuovo"<sup>49</sup> e formula la "nozione di una storia come strumento di progettazione"<sup>50</sup>, mentre rivendica all'universo formale la centralità disciplinare.

La disciplina della progettazione architettonica, così come oggi comunemente intesa all'interno delle Facoltà di architettura del nostro paese...si trova a essere, nelle sue diverse articolazioni settoriali, sovente distante dal mondo reale e operativo dell'architettura civile. Questo al di là e oltre l'ovvio e noto scollamento esistente tra accademia e realtà, scollamento fisiologico, incolmabile ma necessario proprio

---

<sup>48</sup> F. Irace, *La Sicilia degli architetti*, in *Abitare* n° 320, luglio – agosto, 1993

<sup>49</sup> M. Tafuri, *Teori e storia...* op.cit.

<sup>50</sup> M. Tafuri, *Teori e storia...* op.cit.

*perché si tratta di mondi diversi, che non si possono appartenere. Se tali mondi sono diversi...la questione dell'insegnamento dell'architettura impone che tale distanza continui a mantenersi esclusivamente nella fascia di tolleranza che si è definito come fisiologica...sia per l'incapacità strutturale del mondo accademico di assecondare il mondo reale sia per il sempre più crescente disinteresse di quest'ultimo verso le problematiche più autentiche dell'architettura."*<sup>51</sup>

*Non si può tener conto, nel tentare di definire gli elementi per un rinnovamento dell'insegnamento dell'architettura, del fatto che le attuali facoltà di architettura sono del tutto inadeguate allo scopo; da qualunque punto di vista si esamini la loro funzione si fa evidente la loro gravissima crisi di credibilità in relazione alle possibilità da affrontare, concretamente e correttamente, l'analisi del reale per poi proporre una trasformazione progressiva. Crisi che non è dovuta solo alla mancanza di attrezzature adeguate a rispondere alle aumentate quantità di studenti e docenti, quanto alla mancanza di contenuti nuovi di natura disciplinare più generale. Crisi, pertanto, da collegare alla sfasatura esistente tra le necessità reali delle trasformazioni fisiche di città e territori e le possibilità tecniche di favorirne una corretta trasformazione.*<sup>52</sup>

*La crisi dell'insegnamento dell'architettura si presenta ben più complessa di quanto sarebbe se fosse limitata soltanto alla riorganizzazione, più o meno profonda, delle strutture delle facoltà esistenti. Si tratta di esaminare i problemi specifici in*

---

<sup>51</sup> C. De Seta, *Il destino dell'architettura*, ....p. 15

<sup>52</sup> M. Montuori, *L'insegnamento di I. Gardella, lezioni e dibattiti del corso di dottorato di ricerca per l'A.A. 1983-84*, IUAV, p. 65.

tutta la loro entità disciplinare per porli in relazione alle esperienze esterne all'architettura; per far riflettere, cioè, sulla complessità della questione architettonica per ricondurla, dai confini tecnici e tecnologici in cui oggi è costretta, entro ambiti nei quali sia possibile riconoscere, attraverso la pratica concreta della progettazione, valori diversi alle relazioni tra cultura architettonica e cultura sociale; tra cultura e politica. In altre parole, si dovrà tentare di modificare radicalmente i termini della professione di architetto con l'obiettivo di raggiungere una nuova professionalità che colga i suoi elementi creativi dalla coincidenza tra ricerca culturale e ricerca professionale. (...) Questo insieme di elementi convince a ricercare le possibilità di una nuova organizzazione didattica guardando più al risultato da raggiungere che allo stato di fatto; guardando, cioè, ai compiti dell'architettura e dei suoi procedimenti articolati nella realtà contestuale, i quali si configurano come veri e propri processi di trasformazione del reale fisico e spaziale, in corrispondenza e all'interno dei processi generali di trasformazione della realtà nel suo complesso. Guardando al risultato, così, si configurano basi possibili, meno errate e arbitrarie, di una nuova organizzazione e almeno tre modi di affrontare i problemi delle trasformazioni del reale attraverso l'architettura: modi nei quali sono compresenti gli elementi che individuano gli attuali filoni accademici. Questi modi, veri e propri atteggiamenti della cultura specifica di fronte ai problemi sono: quello che privilegia la conformazione delle trasformazioni fisiche di città e territorio; quello che privilegia la tecnica delle trasformazioni fisiche di città e territorio; e infine quello che privilegia la programmazione-strumentazione delle trasformazioni fisiche di città e territorio. Nomi non ancora certo collaudati e imperfetti

per i possibili equivoci che possono incerare; si tratta, certamente, però, di tre campi del ricercare e dell'agire architettonico entro i quali, per forza di cose, sono compresi i modi secondo cui ognuno di noi dispone il proprio apporto, nella scuola e fuori.<sup>53</sup>

Il mio impegno all'università è stato, da una parte quello di assicurare gli studenti, dall'altro quello di dargli una serie di spunti. Siccome i maestri devi trovarteli da solo, ho dato loro dei riferimenti in modo da intuire, attraverso gli interessi che in quel momento hanno, le loro potenziali scelte, sempre che ti suggeriscano le loro preferenze.<sup>54</sup>

**Lei vede il fallimento dell'architettura come conseguenza del sistema di insegnamento dell'architettura?**

Tutte le scuole si somigliano, ce ne sono di buone e meno buone. Più ne vedo e più, cinicamente, sono incoraggiato pensarlo. Ci sono delle differenze, in america c'è una predisposizione più idealistica, positiva e nobile che nelle scuole europee, dove esiste un innato cinismo su tutto, da una parte questo atteggiamento è più salutare, ma dall'altra non ha senso.

Una delle difficoltà per un americano è che l'essenza dell'Europa si può interpretare per servire qualsiasi teoria quasi sempre con impunità, verificandola immediatamente e praticamente. L'Europa è ancora un mito e l'autorità della sua architettura, come il paradiso prima della caduta, è ancora impressa nelle teste di studenti e insegnanti americani. Certamente, tutti abbiamo bisogno di modelli e ideali, ma questa visione forte dell'Europa non è così forte in Europa,

---

<sup>53</sup> M. Montuori, *L'insegnamento ... op.cit.*, p. 69

<sup>54</sup> A. Felice (a cura di), *trentanove domande a Umberto Riva*, Clean Edizioni, Napoli, 2004

dove tutti vivono con naturalezza la cultura e la storia. Il potere dell'architettura è sopravvalutato. Le scuole sono manovrate da un inconscio, o subinconscio, collettivo. In certi periodi alcune tematiche vengono affrontate e altre ignorate, e dopo un po' quelle ignorate vengono affrontate e delle altre ci si dimentica, e così via. Solo quando dei singoli imprimono il loro marchio su certe scuole, istituendo una specie di dittatura, si può davvero scorgere una linea di pensiero. Siamo parte di una cultura generica con le sofisticazioni e le cecità che questa implica. Le accademie hanno contribuito a smantellare le ambizioni dell'architettura, invece di realizzarle. In questo senso tutto il postmoderno è un movimento disfattista. Si ha paura di fare grandi dichiarazioni, di tornare a ciò in cui ogni architetto crede nei suoi momenti più infantili: poter cambiare il mondo. Io credo che questo, sotto il peso enorme della rispettabilità economica, sia stato negato dagli architetti e dalle accademie.<sup>55</sup>

Il problema della formazione dell'architetto si deve specificare fin dall'inizio degli studi, poiché in essa si concentrano le energie potenziali, necessarie agli sviluppi futuri; queste forze si tramuteranno in energia effettuale al momento della maggiore maturazione e del concreto realizzarsi dell'attività professionale. (...) una buona scuola, un buon maestro, possono esercitare un'utile azione costruttiva, il cui atto fondamentale è di stabilire il rapporto tra gli individui nell'ambito di una realtà storica della quale la scuola stabilisce il contatto. Non conosco ancor oggi miglior metodo della maieutica socratica, che è di portare alla luce qualità esistenti ma recondite. (...) la preoccupazione costante del maestro è

---

<sup>55</sup> R. Koolhaas, *Verso un'architettura estrema*, Postmedia srl, Milano, 2002, p.28-29

*di incoraggiare gli studenti meno sicuri ad acquistare fiducia in sé, senza renderli presuntuosi, e di convincere quelli meno disposti all'autocritica a purificarsi dei pregiudizi, senza mortificarli. La scuola deve considerare che chi fa l'architettura non è un tecnico ma un uomo intero, il quale deve inserirsi nella storia non come elemento staccato, ma totalmente e non secondo una totalità dogmatica ma come una conquista aperta a tutte le possibilità.<sup>56</sup>*

---

<sup>56</sup> E. N. Rogers, *Gli elementi...* op. cit. p. 29

...sulla nozione di scuola...

*in senso proprio*

*Percepire il domani, cercare le vie per il domani, è proprio il compito dell'università. E se la scuola d'architettura è l'istituto per imparare una parte dello scibile, bisogna che il docente favorisca la conoscenza della storia passata, e organizzi l'utopia per preparare il domani. Occorre il valore di ogni allievo, qualunque sia il valore dei suoi talenti; ma occorre che il docente si assuma la responsabilità della guida, stabilendo dialetticamente un'attiva maieutica tra le proprie convinzioni, elaborate nella dottrina, e le ascose energie dei giovani.*<sup>57</sup>

*La scuola è un laboratorio per produrre cultura e non un mastodontico, burocratico ufficio tecnico; essa deve fornire i mezzi per innalzare la cattedrale dell'uomo nel modo più concreto possibile.*<sup>58</sup>

*La Scuola di Architettura deve insegnare le discipline cui è preposta, in modo che , elargendo il possesso dei mezzi per esplicarle, li rivolga verso i fini estendendoli tanto che si identifichino con i fini di una società in divenire.*<sup>59</sup>

---

<sup>57</sup> E. N. Rogers, *Elogio dell'architettura*, discorso tenuto al politecnico di Milano il 4 aprile 1963, in M. Montuori, 10 maestri dell'architettura italiana, Electa, Milano, 1994, p. 224 (1 ed. 1988)

<sup>58</sup> E. N. Rogers, *Elogio dell'architettura*, discorso tenuto al politecnico di Milano il 4 aprile 1963, in M. Montuori, 10 maestri dell'architettura italiana, Electa, Milano, 1994, p. 224 (1 ed. 1988)

<sup>59</sup> E. N. Rogers, *Gli elementi del fenomeno architettonico*, Christian Marinotti Editore, Milano, 2006, p. 28

*in senso improprio*

*Il carattere di queste scuole non è riducibile ad una compattezza ideologica e teorica su grandi temi della composizione, tanto meno di omogeneità di linguaggio o stile, si tratta, piuttosto, di laboratori di idee, di centri di discussione e di confronto.<sup>60</sup>*

*...il disorientamento che ogni nuova architettura di Siza, coerentemente diversa, provoca e l'irriducibile tensione a pensare la scuola come luogo di incontro e incrocio delle esperienze, assicurano il rinnovarsi continuo della pratica dell'apertura, impedendo sistematicamente il formarsi di una "scuola", questa volta in senso accademico o prescrittivi...<sup>61</sup>*

*Scuole, indirizzi, tendenze si configurano dunque come isole di rigorose autonomie pronte a confrontarsi nelle pieghe di un territorio variegato come un continente: il cui cuore può essere individuato nella Facoltà di Architettura di Palermo, nel generoso impegno delle sue forze migliori, nel difficile esempio di certi suoi indiscutibili protagonisti, nell'attivismo critico delle giovani generazioni finalmente disposte a rinsaldare i sempre labili e problematici legami tra attività culturale e mondo della professione.<sup>62</sup>*

---

<sup>60</sup> M. Montuori, *10 maestri dell'architettura italiana*, Electa, Milano, 1994, p. 11 (I ed. 1988)

<sup>61</sup> AA.VV., *La scuola di Porto*, Stella Polare, Guide di Architettura, Clup-Cittastudi

<sup>62</sup> F. Irace, *La Sicilia degli architetti*, in *Abitare* n° 320, luglio – agosto, 1993



*Non viene mai il momento in cui puoi dire: ho lavorato bene, e domani è domenica. Appena hai finito, ricominci di nuovo da capo. Puoi mettere da parte un quadro e dire che non lo tocchi più; ma non puoi mai scriverci sotto la parola fine.<sup>63</sup>*

---

<sup>63</sup> Ingo F. Walter, Pablo Picasso, 1881-1973, L'espresso, Roma 2001

La necessità di compilare un repertorio critico nasce da alcune considerazioni fatte nell'affrontare una materia relativamente poco nota, visto che finora, tranne casi isolati, la produzione di architettura moderna in Sicilia, è poco pubblicata dalle principali riviste italiane o è registrata da un insieme di pubblicazioni frammentarie.

Si è posto il problema di comporre innanzitutto un primo Elenco di architetti e di opere, per procedere successivamente alla redazione di un vero e proprio Repertorio, passando per la forma intermedia dell'Archivio. Quest'ultimo, più sistematico e strutturato, consente di lavorare per esclusione ma anche per integrazione sull'Elenco di base, consentendo di scoprire lacune nell'insieme attraverso la sua mappa, e di aggiungere gli altri casi che indagini più estese e nuovi incontri hanno permesso di trovare.

Si è trattato di sviluppare e controllare un percorso di ricerca e di raccolta che sia, allo stesso tempo compilativo e selettivo.

Due sono le operazioni importanti che tendono a definire il campo della ricerca (oltre al programma contenuto nel titolo): avere fissato un arco di tempo che va dal '68, un momento di rottura e di cambiamento fortemente significativo, fino ad oggi, e l'individuazione di alcuni momenti di sintesi, importanti a livello locale, per avere fissato, nelle forme della guida, del palinsesto e

dell'esperimento, alcuni orientati repertori di architettura moderna emblematici per la condizione siciliana.

La scelta dei materiali di lavoro che ne deriva è dunque molto selettiva e funziona bene da nucleo di riferimento per una ricerca più estesa ma non meno selettiva.

A questo percorso che da luogo ad un Repertorio e che resta comunque aperto, si è aggiunto un ultimo passaggio in qualche modo arbitrario e pertanto più critico.

Ritornando all'idea della guida, seppure in una forma deliberatamente più narrativa e per immagini, facendo analogia con la tradizione dei Grand tour, si contrappone al Repertorio lo strumento dell'Itinerario.

L'ulteriore selezione che ne deriva fa affiorare o, se si vuole, vedere, sulla mappa dell'architettura contemporanea in Sicilia, che cosa resta, non soltanto in termini di opere, ma anche di prove, ricerche e orientamenti futuri.

L'intento di questo lavoro non era di tipo storico, nè critico, ma animato da una forte intenzione di estendere e di mettere ordine in una specie di laboratorio in corso, tanto da potere mettere a disposizione di quanti altri volessero attingervi oltre che di me stessa, appunto un Repertorio aperto dell'architettura contemporanea in Sicilia, che possa servire ad approfondimenti futuri più sistematici.

P. Culotta, G. Laudicina, G. Leone, T. Marra  
Concorso per i Nuovi Dipartimenti e  
Facoltà di Architettura di Palermo  
1997-2001

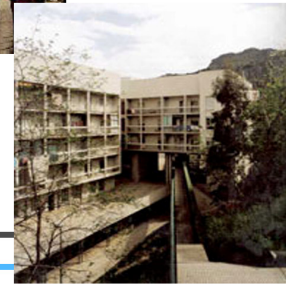
Studio Italo Rota & partners  
Sistemazione dell'area a mare  
"Foro Italo" (PA)  
2005-2006

P. Culotta, G. Leone  
Municipio di Cefalù (PA)  
1981-1994

P. Culotta, G. Leone  
Egv Center, Cefalù (PA)  
1979-1983

M. Cannatà, F. Fernandes  
Centro di solidarietà Faro (ME)  
1994, 1996-98

P. Traballi  
Lungomare di Trapani  
2000-2001



Vincenzo Melluso  
Casa Costanza, Costa Tirrenica, (ME)  
1997-2002



Pierangelo Traballi  
Sistemazione della Piazza  
Regina Margherita ad Alimena (TP)  
1996-97



E. Mistretta  
Casa di campagna, Marsala (TP)  
2002-2004



Nowa - Marco Navarra  
Giardino - Arena al Tempio  
S. Michele di Ganzaria (CT)  
2003-2004



R. Collovà, A. Siza Vieira  
Piazza Alicia e strade adiacenti, Salemi (TP)  
1991-1998

M. Aprile, R. Collovà, T. La Rocca  
Ricostruzione Case di Stefano  
e Parcheggio, Gibellina (TP)  
1984

M. Aprile, R. Collovà, F. Venezia  
Teatro all'aperto, Salemi (TP)  
1984-1987

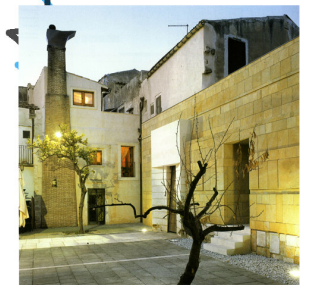


Nowa - Marco Navarra  
Parco lineare a Caltagirone (CT)  
2000-2001



Aurelio Cantone  
Ampliamento Edificio Cimiteriale  
Misterbianco (CT)  
2000

Vincenzo Latina  
Corte interna a Ortigia (SR)  
2002



Roberto Collovà  
Riquilificazione del Centro storico di Gela  
dal Concorso "Una via, Tre Piazze" (CL)  
1993-2006

Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
Casa Parisi-Sortino, Vittoria (RG)  
2003-2004

G. Gianfriddo, L. Pellegrino  
Casa Baglio-Fallisi, Buccheri (SR)  
2000-2004





“Ogni programma da realizzare con certi mezzi in un certo tempo è, per forza di cose, limitato...”<sup>64</sup>

Ma come affermava E. N. Rogers<sup>65</sup>:

*Potremmo aver l'impressione di sporcarci le mani al contatto con la realtà, però rendiamoci certi che nessun lavoro onesto sporca le mani; tutto al più l'asperità della vita ci renderà più forti, cercando di diventare operai dell'esistenza conoscendone anche la ruvidezza.*

*In questo modo trarremo dalla Storia gli strumenti per allargarne e approfondirne gli orizzonti, perché lasciatemi affermare, che gli orizzonti più vasti si scoprono con la fatica quotidiana, nella realtà, né occorrono elucubrazioni metafisiche per vedere più in là, più in grande e per avere delle speranze, per pensare ed agire con coraggio. Bisogna caricarsi di utopia e porsi anche delle mete non verificabili nel momento contingente, mete lontane che non hanno un'immediata attuazione possibile e sembrano follia.*

*Questo è costruire il domani; affondare nel solco della terra semi fecondi.*

---

<sup>64</sup> F. Tentori, *10 maestri dell'architettura italiana*, Electa, Milano, 1994, p. 7 (I ed. 1988)

<sup>65</sup> E. N. Rogers ( a cura di Luca Molinari), *Esperienza dell'architettura*, Skira editore, Ginevra-Milano, 1997



## Elenco delle Opere

PALERMO GIBELLINA SALEMICE FALÙ BARCELLONA  
PALAZZO LOACRE IDEMESSINA S. STEFANO DICAMA  
STRAGELARI POSTOALIMENACOSTA TIRRENICA AL  
GERISARAJEVOTRAPANIMISTERBIANCOMILANO C  
ALTAGIRONEBUCCHERISIRACUSAMARSALA VITTO  
RIAS. MICHELEDIGANZARIA CANICATTI GRAMMIC  
HELEBRESCIASERE REGNOBENEVENTOISERNIA



1. Sebastiano Monaco  
*Nuova Pretura, Palermo*  
1979-1987



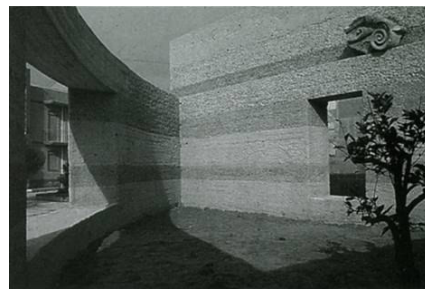
2. Pasquale Culotta, Giuseppe Leone  
*Egv Center, Cefalù, PA*  
1979-1983



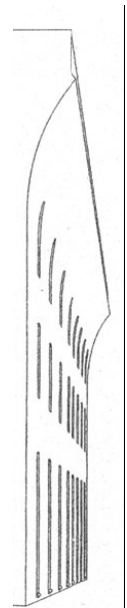
3. Franco Purini e Laura Thermes  
*Casa del farmacista, Gibellina, TP*  
1980



4. Francesco Venezia  
*Palazzo di Lorenzo, Gibellina, TP*  
1981



5. Pasquale Culotta, Giuseppe Leone  
*Municipio di Cefalù, PA*  
1981-1994



6. Pasquale Culotta, Giuseppe Leone  
*IACP, PA*  
1982



7. M. Aprile, R. Collovà, T. La Rocca  
*Ricostruzione Case di Stefano e Parcheggio, Gibellina (TP)*  
1984



8. M Aprile, R. Collovà, F. Venezia  
*Teatro all'aperto, Salemi (TP)*  
1984-1987



9. Marcello Panzarella  
*Corte delle Stelle, Cefalù (PA)*  
1984-1990



10. R. La Franca, G. Leone  
*Facoltà di Magistero, Palermo*  
1986



11. Franco Purini, Laura Thermes  
Cinque piazze a Gibellina Nuova (TP)  
1986-1991



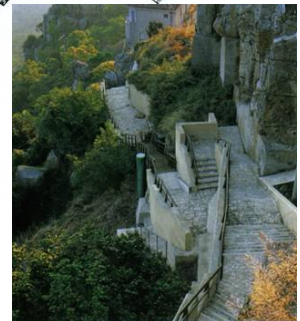
12. Giuseppe Guerrera  
*Parcheggio multipiano, Partinico (PA)*  
1988-93



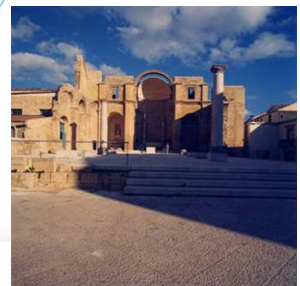
13. Roberto Collovà, J.P. Pranas Descours  
*Concorso internazionale Diagonal, Barcelona*  
1° premio – 1989



14. Francesco Taormina  
*Strada Palazzi e spazi pubblici nel centro storico di Pollina, Palermo*  
1990-1997



15. Roberto Collovà, Alvaro Siza Vieira  
*Piazza Alicia e strade adiacenti, Salemi (TP)*  
1991-1998



16. Bruno Messina  
*Casa Furnari Gallo, Palazzolo Acreide (SR)*  
1992, 1994-1998



17. Michele Cannatà, Fatima Fernandes  
*Centro di solidarietà Faro, Messina*  
1994, 1996-98



18. Marcello Panzarella  
*Istituto Statale d'arte  
S. Stefano di Camastra (ME)*  
1995-1997



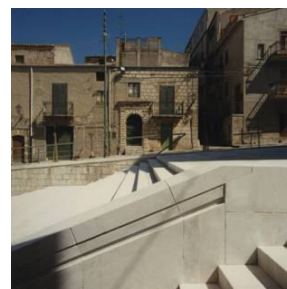
19. Roberto Collovà  
*Progetto di Riqualificazione del Centro storico di  
Gela, dal Concorso "Una via, Tre Piazze" (CL)*  
1993-2006



20. Aurelio Cantone  
*Parco delle Kentie, Riposto (CT)*  
1996



21. Pierangelo Traballi  
*Sistemazione della Piazza Regina Margherita e  
ricostruzione della gradinata della Chiesa Madre,  
Alimena (TP)*  
1996-97



22. Massimo Gennari  
*Piazza Garraffa a Grammichele (CT)*  
*Concorso internazionale di Progettazione*  
1996/1997

23. L.M.Gentile, G.Ingardia, A.Franzella, S.Anzalone  
*Progetto per la sistemazione della S.P. 84,  
Litoranea sud di Marsala*  
1996/1997

24. Filippo Messina  
*Il lungomare dei Ciclopi, Acicastello ( CT)*  
*Concorso di idee*  
1997

25. P. Culotta, G. Laudicina, G. Leone, T. Marra  
*Concorso per i Nuovi Dipartimenti e Facoltà di  
Architettura di Palermo (progetto vincitore)*  
1997-2001



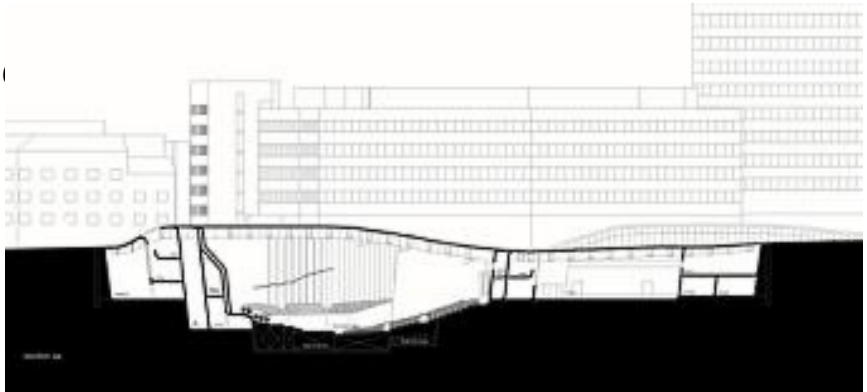
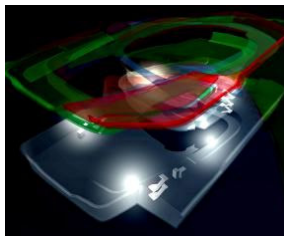
26. Vincenzo Melluso  
*Casa Costanza, Costa Tirrenica, (ME)*  
1997-2002



27. Teresa La Rocca  
*Concorso "Municipalità Sampolo" (Palermo)*  
*Progetto vincitore*  
1998

28. Teresa La Rocca  
*Concorso "La piazza della Donna e della Pace" 1°  
premio, Algeri*  
1998

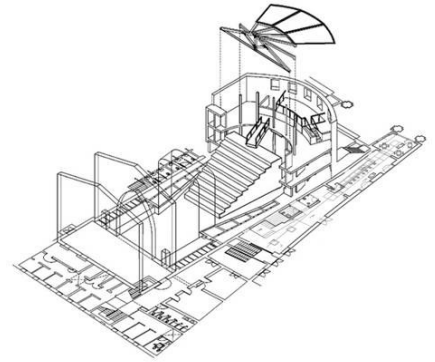
29. Urban Future Organization  
*Concorso "Sarajevo"*  
1999



30. Systrà di Parigi-Sifretu-Sofrerail  
Studio ing. Cesare Fulci e ing. Santi Caminiti  
*Sistemazione di Piazza Cairoli e linea tranviaria,  
Messina*  
1999-2002



31. Giuseppe Marsala e Pietro Faraone  
*Progetto esecutivo di recupero, restauro, consolidamento ed adeguamento funzionale del Teatro Garibaldi di Palermo*  
2000



32. Pierangelo Traballi  
*Lungomare di Trapani*  
2000-2001



33. Aurelio Cantone  
*Ampliamento Ed. Cimiteriale, Misterbianco (CT)*  
2000



34. Roberto Collovà  
*Museo del Novecento all'Arengario, Milano*  
*Concorso internazionale, Menzione della Giuria*  
2000

35. J.P.Buffi, A.Versaci, P.Balbo Di Vinadio, De Cola Associati, M. Buffa  
*Concorso internazionale per la riqualificazione ambientale e funzionale dell'area di Capo Peloro a Messina, (progetto primo classificato)*  
2000



36. Nowa – Marco Navarra  
*Parco lineare a Caltagirone (CT)*  
2000-2001



37. G. Gianfriddo, L. Pellegrino  
*Casa Baglio-Fallisi, Buccheri (SR)*  
2000-2004

38. L. Bullaro, C. Rizzica, L. Giuliano  
*Misterbianco città possibile(CT)-Concorso di idee*  
2002

39. E.Lauretta, V.Leggio,M.Castello,D.Migliorisi  
*Riqualificazione vallata di Santa Domenica (RG)*  
*Concorso di idee*  
2002

40. Vincenzo Latina  
*Corte interna a Ortigia, Siracusa*  
2002



41. Ernesto Mistretta  
*Casa di campagna, Marsala (TP)*  
2002-2004



42. Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
*Casa Parisi - Sortino, Vittoria (RG)*  
2003-2004



43. Nowa – Marco Navarra  
*Giardino – Arena al Tempio, S. Michele di*  
*Ganzaria (CT)*  
2003-2004



44. Nowa – Marco Navarra  
*Piazza di S.Michele di Ganzaria (CT)*  
2003-2004



45. Giuseppe Marsala, Salvo Mortellaro  
*Riqualificazione urbana, paesaggistica e ambientale dell'area di Largo Aosta a Canicatti, Agrigento - Concorso 1° premio*  
2003-2004

46. Pasquale Culotta  
*Restauro della cortina megalitica – fronte nord – e risanamento della scogliera per la pubblica fruizione da Sant'Antonio alla Marina Cefalù, Palermo*  
2003-2005



47. M. Mannino, C. Moccia, M. Circella  
*Riqualificazione e arredo di Piazza Duomo (Me)*  
*Concorso internazionale di idee*  
2004

48. Sergio Lombardo, Antonio Mauro  
*Riqualificazione di via Roma, Piazza Matteotti, Largo Zerilli a Marsala (TP), Concorso di Idee*  
2004

49. Giuseppe Pellitteri  
*Riqualificazione urbanistica e artistica della "Piazza Stazione" – Agrigento – Concorso di idee*  
2004

50. Aurelio Cantone  
*Santuario Madonna del Piano, Grammichele (CT)*  
2004



51. C. Conduro, M. Giudice, G. Lucentini  
*Sistemazione del Waterfront del Porto di Palermo*  
*Concorso di idee*  
2004
52. R. Collovà, A. Crescini, L. Peretti, Politecnica  
*Museo dell'industria e del lavoro "E. Battisti",*  
*Brescia, Concorso internazionale*  
*Menzione della Giuria*  
2005
53. Oreste Marrone, Walter Parlato  
*Sistemazione della corte interna del Fabbricato*  
*Viaggiatori della Stazione di Trapani*  
2005
54. Roberto Collovà  
*Progetto di riqualificazione del Centro storico di*  
*Seregno (MI)*  
2005
55. 1. Piazza Michelangelo- G. Leone Zangara  
2. Piazza Montessori – G. Fiamingo  
3. Piazza Piazza S.Leone – R. Forte  
4. Piazza S.Maria di Gesù - AtelierMap  
5. Piazza Santo Spirito – M. Mortelliti  
*Piazze Botaniche, recupero di cinque piazze*  
*cittadine a Catania, Concorso di idee*  
2005
56. Salvatore Peluso  
*Riqualificazione dell'area dell'ex palazzo delle*  
*Poste – Modica (RG) - Concorso di idee*  
2005
57. Pasquale Culotta  
*Recupero del centro storico di Benevento*  
2005-2006



58. Massimo Basile, Floriana Marotta  
*“Abitare a Milano, Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale”*  
Concorso Progetto vincitore per Via Gallaratese  
2005-2009



59. Pasquale Culotta  
*Auditorium di Isernia*  
Concorso progetto vincitore  
2006



60. Studio Italo Rota & partners  
*Sistemazione dell'area a mare “Foro Italico” (PA)*  
2005-2006



61. Giuseppe Marsala  
*Riqualificazione urbana di Mondello (PA)*  
Concorso di idee  
2007



**Elenco degli Architetti**

MARCELLA APRILE MASSIMO BASILE FLORIANA  
MAROTTAMICHELE CANNATÀ FATIMA FERNANDES  
AURELIO CANTONER ROBERTO COLLOVÀ  
PASQUALE CULOTTA GIUSEPPE LEONEMARIA  
GIUSEPPINAGRASSO CANNIZZO GIANFRIDDO  
PELLEGRINO GIUSEPPE GUERRERATERESALARocca  
VINCENZO LATINA ORESTEMARRONE/WALTER  
PARLATO GIUSEPPE MARSALA VINCENZO MELLUSO  
BRUNO MESSINA ERNESTO MISTRETTA SEBASTIANO  
MONACO MARCONA VARRA MARCELLO  
PANZARELLA IALOROTA FRANCESCO TAOORMINA  
PIERANGELO TRABALLI UFOCLAUDIO LUCCHESI

## Marcella Aprile



**Studio**  
Palermo  
**Fondazione**  
1982  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Nata a Misilmeri nel 1947, si laurea in architettura nel 1970. Docente nell'ateneo palermitano dal 1980 in Decorazione, Arredamento e Architettura degli Interni, Progettazione Architettonica e Arte dei Giardini, dal 2001 è professoressa straordinaria di Progettazione del Paesaggio. Svolge attività di ricerca dirigendo la rivista "Labirinti", fondatrice della collana "Documenti e studi palermitani di architettura", organizza mostre, convegni e concorsi per conto della Facoltà di Architettura di Palermo e di vari comuni siciliani. Dal 1976 collabora ai programmi per la riqualificazione della nuova Gibellina e nel 1980 partecipa al laboratorio di progettazione "Belice '80" collaborando con [Francesco Venezia](#) a progetti per Segesta ed Alcamo. Questa esperienza nel territorio trapanese continua con il progetto e la realizzazione del Baglio Di Stefano a Gibellina [con [Roberto Collovà](#) e [Teresa La Rocca](#)], segnalato per il Premio Regionale INARCH 1990 e per il Premio Internazionale MIES van der ROHE 1991, ricevendo, in ultimo, il premio Gubbio del 1997; il teatro all'aperto nel quartiere Parco a Salemi [con [Francesco Venezia](#) e [Roberto Collovà](#)] sono stati più volte esposti in mostre e pubblicati su riviste internazionali. Membro della giuria nel concorso internazionale per la riqualificazione della piazza dell'Emiro Abdelkader, ad Algeri, organizzato dall'Unesco e dal Governatorato della Grande Algeri. Insieme con lo staff composto da docenti del Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura ed alla società Ecosfera, si è classificata al primo posto per la redazione dello studio di fattibilità orientato alla riqualificazione della circonvallazione di Palermo.

### Bibliografia:

Dal cortile al parcheggio, Lotus 97  
F. Venezia, l'architettura, gli scritti, la critica, Documenti di architettura, Electa, Milano 1998  
M. Aprile, Palermo Panormus, Flaccovio, Palermo, 1998  
Alcamo, due concorsi di architettura, Alcamo, 1997  
Ricostruzione delle Case Di Stefano, Casabella 629, dicembre 1995  
Giardino ad Alcamo, un recinto in Sicilia, Lotus 31  
Eduardo Souto de Moura, Navigare senza mappa, InArchitettura, n.17-18, giugno 1993  
G. Polini, Case Di Stefano, Il teatro di Salemi, Abitare "Sicilia Nuovissima", n. 320, lug-ago 1993  
M. Aprile, Le soluzioni di continuità, Flaccovio - Documenti e studi palermitani di architettura, Palermo, 1993  
Le Case Di Stefano, Domus, lug-ago 1990  
Teatrino all'aperto nello quartiere del Carmine a Salemi, Casabella 536, giugno 1987

## Michele Cannatà e Fatima Fernandes



**Studio**  
Porto, Portogallo  
**Partners**  
Michele Cannatà  
Fatima Fernandes  
**Fondazione:**  
1984  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Lavorano insieme dal 1984, svolgendo attività professionale in Italia e in Portogallo. Con la realizzazione di ventisette alloggi a Polistena ottengono una menzione speciale al Premio Palladio del 1989; nel 1990 vincono il primo premio per la realizzazione di un complesso turistico a Mirando do Douro; nel 1991 sono finalisti al premio Palladio con il recupero di un edificio in Portogallo.

**Michele Cannatà** è nato a Reggio Calabria nel 1952, dove si laurea nel 1977. Svolge attività di ricerca presso la facoltà di Architettura di Porto e, dal 1997, è docente nella Scuola superiore artistica di Porto.

**Fatima Fernandes** è nata a Bemposta di Mogadouro, Portogallo, nel 1961. Si laurea nel 1986 presso la Scuola di Belle Arti di Porto, dove, dal 1996, è docente nella Scuola superiore artistica di Porto.

### Opere recenti:

2006 Tècnopolo soluçion II. Fórum Empresarial do Vale do Tejo. Abrantes. Portugal;  
2005 Residencial set. Ovada. Milan. Italy. (3th Award); Designer Emanuel Barbosa House. Paredes de doura. Portugal  
2004 The Rural World Museum, Arraiolos, Portugal, (1st Award); Domestic Units, Matosinhos, Portugal, Accomplished; Rehabilitation of the São Vicente Church, Vimioso, Portugal, (3rd Award)  
Reception Tourist Building, Moura, Portugal, (2nd Award); Vale do Côa Art and Archaeology Museum, Portugal; The Rural World Museum, Arraiolos, Portugal, (1st Award); Domestic Units, Matosinhos, Portugal, Accomplished; Rehabilitation of the São Vicente Church, Vimioso, Portugal, (3rd Award); João Machado Design Office Restructuring Project, Porto, Portugal;  
2003 Douro International Modern Architecture Museum, Mogadouro, (1st Award) Under construction; CAPA Self-Sufficient Module, Matosinhos, Portugal, Accomplished; DST Self-Sufficient Module, Matosinhos, Portugal, Accomplished; Mogadouro Coach Station, Mogadouro, Portugal, (1st Award) Accomplished; Assento Farm. Guimarães, Portugal;  
2002 Batista House, Porto, Portugal; Exponor House, Matosinhos, Portugal, Accomplished;  
2001 Remodelling of Buildings in Rua da Banharia, Porto, Portugal, (1stAward)

### Pubblicazioni recenti:

2007 Residential Self-Sufficient Modules + Nautic Club of Aldeia do Mato, in A+U, n° 439/2007. pp. 96-99  
2007 Contemporary House, in PapelParede, n° 1, p. 9  
Territorio compartido, La Nueva Red de Metro de Oporto in Arquitectura Viva, n° 109, pp. 34-37  
2006 Casa Guerra in Architettura Sostenibile, November 2006, p. 180  
2006 Casa Barbosa in 24 Casas, Caleidoscópio, October 2006, p. 64-71  
2006 Residência Universitária em Würzburg, in Wettbewerbe Aktuell, September 2006, pp. 35-39  
2006 Tecnopolo Abrantes in Construir, n° 80 of June 2006, p. 12  
2006 Via Ovada e Via Senegallia in Abitare a Milano supplement of the magazine Abitare n° 459. Page 12 to 15  
2005 Centro de Interpretação Ambiental, Museu do Parque Natural do Douro in Materia y Forma II. P. 16 to 25.  
2005 Premio Internazionale di Architettura L'Architettura Automatica. II Edizione (2004) in Frams, N.° 115, p.86  
2004 Museu de Arte e Arqueologia in Museu de Arte e Arqueologia do Vale do Côa. LIBRUS. IPA. P. 82-83.  
2004 Módulos Auto-Suficientes in Spazi minimi, Federico Motta Editore. P. 114 to 123.  
2004 Cannatà & Fernandes recebem menção honrosa in CONSTRUIR Magazine, n° 34. P. 13.  
2004 Design: tendenze 2004 in ABITARE magazine, n° 435. P. 138.  
2003 Cannatà & Fernandes arquitectos Obras e Projectos 1984-2003 in Monografia. ASA Editions.

## Aurelio Cantone



### Studio

Catania

### Partners

Angelo Borzi

Aurelio Cantone

Augusto Ortoleva

### Fondazione

1977

### Settore di specializzazione

Architettura e Urbanistica

### Breve Curriculum

Nato a Catania nel 1951, si laurea in architettura a Palermo nel 1976 dove è stato allievo di S. Bisogni. Nel 1980 partecipa al laboratorio di progettazione "Belice '80" collaborando con P. Nicolini ad alcuni progetti per Santa Ninfa e Partanna, ed in seguito a Schio e per la Sudliche Friedrichstadt di Berlino. Ha successivamente collaborato con G. Aulenti per il museo D'Orsay, con F. Cellini ad un progetto-consulenza per la Boucle Nord e Gennevilliers nell'area urbana parigina, che è risultato vincitore, e con S. Bisogni a progetti per Napoli, Palermo, Roma e Berlino. Nel 1990 si aggiudica il secondo premio nel concorso nazionale "Una via tre piazze" indetto dal Comune di Gela (con: A. Bisconti, R. Bellanca, U. Signa, I. Vesco, M. Morici e R. Musumeci) ed il primo premio al concorso nazionale per la ricostruzione del Santuario della Madonna della Cava nel centro storico di Marsala (con G. Campo e F. Messina). E' stato incaricato ed ha redatto diversi piani urbanistici tra cui: i PRG dei comuni di Biancavilla, Linguaglossa, Giardini Naxos, S. Alessio Siculo; i P. P. per i comuni di Misterbianco, Riposto, Gravina, ed ha collaborato, con contratto di consulenza stipulato con la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, alla redazione del PRG del comune di Bagheria. Al Salone del Mobile di Milano del 1992, il mobile "Zelig" è stato segnalato dal "Forum design". L'attività didattica di Cantone viene svolta inizialmente come collaboratore ai corsi di Composizione Architettonica di P. Nicolini e F. Cellini, successivamente come docente dal 1992 presso la Facoltà di Architettura di Palermo in Composizione Architettonica (1992/95) e Caratteri Tipologici dell'Architettura (1996/97).

Tra le sue opere: la villa comunale di Mascalucia, ampliamento del cimitero di Misterbianco, edifici residenziali a Valverde, Catania, Riposto e Paternò.

### Bibliografia:

Almanacco di Casabella 2000-2001, Elemond, Milano, 2001

AD, gennaio 2000

O. Calabrese (a cura di), Il modello Italia, Skira ed., Milano, 1999

A. Cantone (a cura di), Grammichele, una città plurale, Skira ed., Milano, 1998

Almanacco di Casabella 97-98, Elemond, Milano, 1998

M. Aprile, Dal giardino al paesaggio, Flaccovio, Palermo, 1998

Piani Urbanisti e sviluppo sostenibile - La pianificazione nei piccoli e medi centri siciliani - P.R.G. del comune di Linguaglossa, Catania, 1996

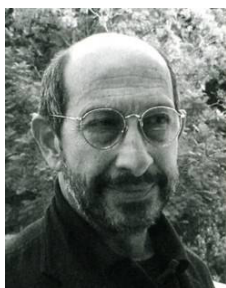
Ville e Giardini, n° 292, 1994

Almanacco della Architettura Italiana, Electa, Milano, 1993

Controspazio n° 1, 1992

Annali dell'Architettura Italiana Contemporanea 1988-1989, Officina ed., 1991

## Roberto Collovà



### Studio

Palermo

### Partners

Teresa La Rocca (fino al 1982)

### Fondazione

1970

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

Paesaggio

### Breve Curriculum

Nato in Sicilia nel 1943, si laurea a Palermo nel 1970 dove oggi ha uno studio ed è professore ordinario di Progettazione Architettonica, ha insegnato, oltre che a Palermo, presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio dell'Università della Svizzera Italiana ed è stato *visiting professor* in diverse facoltà di architettura italiane e straniere.

**Le sue principali realizzazioni sono:** *Il Teatro all'aperto a Salemi, la Ricostruzione delle Case di Stefano a Gibellina (1982/1998), Premio Gubbio 1996, i negozi di ottica e fotografia Randazzo a Palermo, Catania e Messina, la riqualificazione del Centro Storico di Gela, dal concorso "Una via, tre piazze" vinto nel 1993, attualmente in cantiere, e il progetto degli spazi pubblici del Centro Storico di Seregno. Nel 1984 è incaricato con Alvaro Siza Vieira dei progetti della Chiesa Madre e della Piazza Alicia (1984/98) (finalista Medaglia d'oro Triennale di Milano 2004) e del Piano Cascio a Salemi in Sicilia; nel 1995 del progetto dello Stadio di Atletica e del Palazzo dello Sport a Palermo. Ha curato per Aciermo la serie di mobili Disegno.*

Dal 2000 al 2004 è invitato, dal Comune di Milano ai concorsi di progettazione *Arengario Museo del Novecento* (Menzione della Giuria) e *BEIC Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, dall'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano al Concorso *Bocconi 2000*, dal Comune di Brescia per il Concorso *Museo dell'Industria e del Lavoro E. Battisti* (Menzione della giuria). Dal 1992 al 1994 è stato *expert* del Mies Van der Rohe Award.

Dal 1998 è membro del Forum di Lotus International. Nel 2003 è finalista del Premio della Triennale Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana nella sezione Committenza Pubblica con il progetto di Ricostruzione della Chiesa Madre di Salemi, con Alvaro Siza Vieira. E' invitato a partecipare alla mostra del Forum 2004 di Barcelona con il progetto della Circonvallazione di Palermo. E' stato membro della Giuria del Mies van der Rohe Award 2004.

Nel 2006 è incaricato del Master Plan di due resort a Arbus (Chia) e nel 2007 ha vinto il concorso per il Master plan di Santa Cesarea Terme.

### Pubblicazioni recenti:

R. Collovà ( Reportage fotografico e testi su Cusa e installazione all'Abbazia di Thoronet) in D. Machabert (a cura di), *Siza au Thoronet, le parcours et l'oeuvre*, éditions parenthèses, Marseille, 2007

Marinoni G. ( a cura di), *Architettura contemporanea in Italia, Conflitti* (catalogo della Mostra), Skira, Ginevra-Milano, 2006

R.Collovà, A. Siza Vieira, Piazza Alicia, aree e strade adiacenti, Salemi, in *Piazze e spazi pubblici, architetture 1990-2005*, a cura di P.C. Pellegrini, Federico Motta Editore, Milano 2005

R. Collovà, *Palermo: sette parchi possibili*, in AAVV., *Infra - Esperienze*, Marsilio editore, Torino 2005

R. Collovà (atlante fotografico), in Cianchetta, Molteni, *Alvaro Siza Case 1954-2004*, Skira, Ginevra-Milano, 2004

R.Collovà, *Dal linguaggio alla strategia al linguaggio*, (testo e reportage fotografico) in *Archi*, Edizioni Casagrande SA, Bellinzona 2002

R.Collovà, (testo fotografico), *La strada di costa e le appendici dei "parchi". La costa di Palermo*, in Manuale forme insediative e infrastrutture, Marsilio Editore, Venezia 2002

R.Collovà, (testo e fotografie), *Cronologie, Malagueira, Evora, 1974/2000*, in Lotus 103, Electa, Milano 1999

R. Collovà, *Una piazza coperta*, (testo e fotografie) in Lotus 99, pp. 16-22, Electa, Milano 1998

R.Collovà, A.Siza Vieira, *Paesages Siciliens*, (progetto di ricostruzione del centro storico di Salemi) in Pages Paysages 7, Association Paysage & Diffusion éditeur, Paris 1998

## Pasquale Culotta e Giuseppe Leone



**Studio**  
Cefalù, Palermo  
**Fondazione**  
1965  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

**Pasquale Culotta** Nato a Cefalù nel 1939, scompare prematuramente, nel 2006.

Si laurea in architettura a Palermo nel 1965 e apre nello stesso anno uno studio a Cefalù con Giuseppe Leone. Dal 1986 è professore ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Palermo, di cui è stato preside dal 1989 al 1996. Nel 1987 è chiamato dalla Triennale di Milano per il coordinamento scientifico di progetti su "L'architettura della circonvallazione di Palermo" per la XVII edizione della Mostra. Nel 1988 è coordinatore scientifico dei progetti per l'Esposizione nazionale 1991 a Palermo. Nel 1996 ha ottenuto (con G. Leone) il Premio Nazionale "Luigi Cosenza". Ha fondato e diretto il giornale "In Architettura" ed è membro del Comitato di Direzione della Rivista di Architettura AREA. Tra i suoi progetti e realizzazioni (con Giuseppe Leone) pubblicati nelle maggiori riviste di architettura, si ricordano la nuova Facoltà di Architettura di Palermo (con: Giuseppe Laudicina, Giuseppe Leone e Tilde Marra) e gli interventi a Cefalù, il Municipio, il Museo Mandralisca e l'ex Convento di S. Domenico tra gli altri. Premio Nazionale "Torre Guinigi", Lucca 2001. È stato direttore del Dipartimento di Storia e Progetto dell'Architettura dal 2001 al 2006.

Recentemente lo studio Culotta e Leone, dopo la separazione da Leone, era diventato Culotta e Associati e in questa veste aveva partecipato a numerosi concorsi di progettazione: tra quelli vinti (e in corso di definizione) vanno ricordati il progetto per la valorizzazione di alcune aree e luoghi pubblici a Benevento e per un centro polifunzionale a Isernia.

**Giuseppe Leone** Nato a Palermo nel 1938 si laurea in architettura a Palermo nel 1965 e apre nello stesso anno uno studio a Cefalù con Pasquale Culotta. Dal 1986 è professore ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Nel 1996 ha ottenuto (con P. Culotta) il Premio Nazionale "Luigi Cosenza". Tra i suoi progetti e realizzazioni (con Giuseppe Leone) pubblicati nelle maggiori riviste di architettura, si ricordano la nuova Facoltà di Architettura di Palermo (con: Giuseppe Laudicina, Giuseppe Leone e Tilde Marra) e gli interventi a Cefalù, il Municipio, il Museo Mandralisca e l'ex Convento di S. Domenico tra gli altri. Premio Nazionale "Torre Guinigi", Lucca 2001. Nel 2001 lo studio Culotta e Leone si scioglie.

### Pubblicazioni recenti:

Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2005, Triennale di Milano, Milano 2006

P. Culotta, Migrazioni e traduzioni domestiche, in In Oltre n.6, 2003

P. Culotta Il progetto nella modificazione d'uso e i linguaggi della trasformazione, in C. Franco, A. Massarente, M. Trisciunglio, a cura di L'antico e il nuovo. Il rapporto tra città antica e architettura contemporanea: metodi, pratiche e strumenti, Torino, 2002

P. Culotta, Etnie per l'architettura, in F. Purini, L. Sacchi, a cura di, Dal Futurismo al Futuro possibile nell'architettura Italiana contemporanea, Milano, 2002

P. Culotta, L'Architettura della trasfigurazione, «Costruire» n. 218, luglio-agosto 2001

P. Culotta, La scuola dell'architettura e l'Architettura della Scuola a Palermo, «L'Arca», n. 159, maggio 2001

P. Culotta, Il giardino degli aromi, «Costruire» n. 213, 2001

P. Culotta, L'epifania dell'arte nella Scuola di Architettura del XXI secolo, in AA.VV., Architettura e Arti per la Liturgia in Italia, Roma, 2001

P. Culotta, Utopia e miopia, «Giornale dell'Architettura» n. 23, 2000

P. Culotta, Progetti per un viale urbano di 120 Km da Cefalù a Partinico, «Rassegna di Architettura e Urbanistica», n. 101/102, 2000

## Maria Giuseppina Grasso Cannizzo



**Studio**  
Vittoria, Ragusa  
**Fondazione:**  
1986  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Nata in Sicilia, si laurea nel 1974 presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" con una tesi in Restauro dei Monumenti. Dal 1974 al 1980 si dedica prevalentemente alla attività didattica presso il corso di Restauro dei Monumenti della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con il prof. F. Minissi. Nel 1980 si trasferisce a Torino dove collabora, per la FIAT ENGINEERING, al progetto di ricostruzione dei centri storici in Basilicata. Dal 1986 vive in Sicilia. Nel 2003 viene segnalata per il Mies award e il premio Medaglia d'oro per l'Architettura italiana. Nel 2004 partecipa alla mostra Metamorph, IX Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia e ottiene la quarta menzione d'onore al Concorso de Arquitectura Machi Picchu 2004 Lodge in Cusco. Dal 2005 è Chartered Member del Royal Institute of British Architects (RIBA). Nel 2005 vince uno dei due RIBA Awards/EU nella sezione commerciale, entrando così a far parte del long list per lo Stirling Prize 2005 e per lo Stephen Lawrence Prize 2005. Nel 2006 un suo progetto è incluso tra i progetti finalisti per la Menzione d'onore del Premio medaglia d'Oro per l'Architettura Italiana e riceve una Menzione d'onore per l'European Plaster Award 2006 (ECOLA Award).

### Bibliografia selezionata:

C. Rizzica( a cura di), M. G. Grasso Cannizzo, Libria, Melfi (Potenza), 2006

M. Giberti, M. G. Grasso Canonizzo, Caffè Mangiarebere, Materia n° 48, 2005

M.G. Zumino, due progetti di M. G. Grasso Cannizzo, Abitare n° 451, 2005

F. Chiorino Ristrutturazione di una casa unifamiliare a Ragusa, Casabella n° 732, 2005

T. Chapman, Caffè Mangiarebere wine bar in Architecture 05. The guide to the RIBA Awards, RIBA-Merrel, London-N.Y. 2005

G. Mastriqli, 214\_02 (New) Italian Style, Parametro n° 243, 2003

F. Irace, M. G. Grasso Canonizzo: due opere in Sicilia, Abitare n° 406, 2001

P. Malfatti M. G. Grasso Canonizzo a Marina di Ragusa Roccaforte mediterranea Abitare n° 369 1998

## Gianfranco Gianfriddo, Luigi Pellegrino



### Studio

MAP, Siracusa

### Partners

G. Gianfriddo

L. Pellegrino

F. Cacciatore

### Fondazione:

1995

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

G. Gianfriddo (Catania 1964), L. Pellegrino (Monte S. Angelo, Foggia 1963) e F. Cacciatore (Vibo Valentia, 1975) si laureano rispettivamente a Roma con F. Cellini (1994), a Firenze con A. Natalizi (1990) e a Reggio Calabria con M. Aires Mateus (2001).

Dal 1995 Gianfriddo e Pellegrino fondano un sodalizio professionale e di ricerca operando prevalentemente nella Sicilia Orientale. Dal 2002 si aggiunge alla struttura Cacciatore.

Lo studio MAP ha ricevuto segnalazioni in diversi concorsi di architettura, vincendo quello per la sistemazione del Lungomare di Acicastello (ex-aequo) e quello per il riordino della piazza del Duomo a Floridia.

### Bibliografia recente:

L. Prestinzenza Puglisi ( a cura di), *Siciliarchitettura\_06* (catalogo della Mostra), Biblioteca del cenide, Reggio Calabria, 2006

AA.VV., *Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2006* (catalogo della Mostra), Milano 2006

M. Mulazzani ( a cura di), *Architetti italiani. Le nuove generazioni*, Electa, Milano, 2006

## Teresa La Rocca



### Studio

Palermo

### Partners

Roberto Collovà (fino al 1982)

### Fondazione

1970

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

Paesaggio

### Breve Curriculum

Nata ad Alcamo [Trapani] nel 1943, si laurea in architettura nel 1970 a Palermo dove attualmente è professore ordinario di Progettazione Architettonica. Dal 1975 al 1982 lavora a Palermo con Roberto Collovà. Nel 1980 partecipa al laboratorio di progettazione "Belice '80" con Pierluigi Nicolini ad alcuni progetti per Santa Ninfa e Partanna. Nel 1980 si occupa del progetto di ricomposizione urbana a Partanna. Nel 1982 progetta e realizza la ricostruzione delle "Case Di Stefano" [con Roberto Collovà e Marcella Aprile], ed attualmente sede della Fondazione Orestiad di Gibellina. Per quest'opera e' stata selezionata per il premio Mies van der Rohe 1991 ed ha ricevuto il Premio Gubbio nel 1996. Nel 1993 prende parte, come Tutor, al seminario di progettazione "Punteggiature Marine" tenuto a Trapani. Nel 1997 partecipa al concorso "Palermo progetta Palermo". Nel 1998 vince il Concorso "Municipalità Sampolo" e il concorso "La piazza della Donna e della Pace" ad Algeri.

### Bibliografia

A. Cagnardi, *Belice 1980*, Marsilio, Venezia, 1981

*Belice: laboratori di Progettazione*, XVI Triennale di Milano, Milano, 1982

P. A. Croiset, *Salemi e il suo territorio*, Casabella 536, giugno 1987

M. Aprile, R. Collovà, T. la Rocca, *Le Case Di Stefano*, Domus, lug-ago 1990

M. Aprile, R. Collovà, T. la Rocca, *Consolidamento, restauro e ricostruzione delle case Di Stefano a Gibellina*, Almanacco Electa della architettura italiana, Electa, Milano 1991

*Quinta mostra internazionale di architettura*, la Biennale di Venezia, 1991

G. Polin, *Case Di Stefano, La piazza di Salemi*, Abitare "Sicilia Nuovissima", n. 320, lug-ago 1993

*Belice '93, un bilancio non necessario*, InArchitettura, giugno 1993 n. 17-18

E. Souto de Moura, *Navigare senza mappa*, InArchitettura, giugno 1993, n. 17-18

M. Aprile, R. Collovà, T. la Rocca, *Ricostruzione delle Case Di Stefano*, Casabella 629 dicembre 1995

M. Aprile, R. Collovà, T. la Rocca, *Dal cortile al parcheggio*, Lotus 97

R. Collovà, T. La Rocca, *Quaderno del Workshop "La città e l'acqua"*, Goethe Institut - DISPA dell'Università di Palermo, Palermo 1997

F. Alfano, *Trasmissibilità ed insegnamento del progetto di architettura*, Clean, 2000



## Vincenzo Latina



**Studio**  
Siracusa  
**Fondazione**  
1992  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Vincenzo Latina, nasce a Florida (SR) nel 1964, consegue nel 1989 la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. Dal 1990 al 1991 collabora con Francesco Venezia. Nel 1992 inizia la sua attività professionale.

Dal marzo 2001 è ricercatore universitario in Composizione Architettonica ed Urbana presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Catania con sede a Siracusa, dove svolge attività di didattica e di ricerca. Partecipa a concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo importanti riconoscimenti.

Nel 2003 vince i premi: "Il Principe e l'Architetto", il "Premio Internazionale Architetture di Pietra 2003".

È finalista al premio "Medaglia d'Oro della Triennale di Milano" e al Premio Nazionale Accademia di S. Luca 2004. Lo stesso anno vince il Premio Internazionale alla Committenza di Architettura Dedalo Minosse, under 40.

Nel 2006 Vince ex-aequo il Premio Gubbio 2006 promosso dall'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici. Viene selezionato ai premi Mies van der Rohe award 2007 e Premio Piranesi award.

Esposne la sua opera architettonica nelle città di Napoli, Milano, Verona, Roma, Genova, Vicenza, Washington, Londra, Nanchino.

### Pubblicazioni recenti:

M. Mulazzani, Architetti italiani. Le nuove generazioni (a cura di), Electa, Milano, 2006

M. G. Leonardi. L'architettura del Paesaggio. Piazze, parchi e giardini contemporanei. Nuova corte interna all'isolato ai bottari., ed. Dario Flaccovio, Palermo, 2006

V. Latina, Artemide nell'isola di Ortigia. Un cammeo verde a Siracusa. Architettura del Paesaggio n. 14, ed. Paysage Milano, 2006

M. Costanzo, V. Latina. Due interventi nella siracusano isola di Ortigia, in Metamorfosi. Quaderni di Architettura. Archi-tectonics n° 62, Mancosu editore Roma, 2006

F. Irace, Paesaggi con rovine, Vincenzo Latina, Il giardino di Artemide nell'isola di Ortigia, in "Abitare" n. 451, ed. Segesta Milano, giugno 2005.

V. Latina, Sull'Architettura. Intervista a Odile Decq, in "Parametro" n. 249 (pp 18-21) ed. C.E.L.I. del Gruppo Faenza Editrice S.p.A. gennaio-febbraio 2004.

Matteo Agnoletto, Codici Binati, Vincenzo Latina, Gianfranco Sanna, in 14\_02 "Parametro" n. 243 (pp 62-67) ed. C.E.L.I. del Gruppo Faenza Editrice S.p.A. gennaio-febbraio 2003.

La Triennale di Milano, Luca Molinari (a cura di), Vincenzo Latina, Triennale di Milano, Corte Greca, Siracusa, in, Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana, edizioni scientifiche Bologna, 2003;

Vincenzo Pavan (a cura di), Vincenzo Latina, Corte greca a Siracusa, Le pietre siciliane in, Pietra: Il corpo e l'immagine, Catalogo del Premio Architetture di Pietra 2003, Veronafiere, ed. Arsenale editrice ottobre 2003

## Oreste Marrone, Gualtiero Parlato



**Studio**  
Palermo  
**Partners**  
Oreste Marrone  
Gualtiero Parlato  
**Fondazione**  
1995  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

**Oreste Marrone** si è laureato in Architettura a Palermo nel 1982; ha conseguito in Portogallo un'esperienza di ricerca presso la Facoltà di Architettura di Porto, e di lavoro, allo studio di Alvaro Siza Vieira. Ha collaborato con il Comune di Termini Imerese per la realizzazione di alcune opere pubbliche e dal 1995 al 1997, come consulente, presso l'Ufficio di Piano per la stesura della Variante generale al Piano Regolatore Generale. Si è occupato del risanamento della costa sud di Palermo, nel 1999 su incarico della Provincia regionale, e nel 2000 come consulente dell'Ufficio Costa del Comune.

**Gualtiero Parlato** si è laureato in Architettura a Palermo nel 1985, relatore prof. Roberto Collovà. Ha avuto incarico di insegnamento di *Disegno automatico*, per gli anni accademici dal 1999 al 2004 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Reggio Calabria. Dal settembre 2000 è Consigliere dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Palermo. Quale componente tecnico, ha fatto parte, dal settembre 2003 al luglio 2004, del Nucleo di Valutazione Progetti investimenti produttivi, costituito presso l'Assessorato regionale all'Industria.

### Opere recenti:

Progetto esecutivo e DL delle opere di sistemazione della corte interna del Fabbricato Viaggiatori della Stazione di Trapani. 2005

Progetto preliminare per il recupero dell'edificio, ex Chimica del Mediterraneo, da destinare a Centro direzionale e sede dell'Interporto di Termini Imprese. 2005

Progetto di restauro di Palazzo Marchese Greco a Bivona (AG) 2004

Restauro del Palazzo del Principe di San Vincenzo finalizzato alla realizzazione di una Casa Vacanze per 14 unità residenziali. 2002

## MAB architetture\_ Massimo Basile & Floriana Marotta



**Studio**  
Barcellona - Milano  
**Fondazione**  
2004  
**Settore di specializzazione**  
Architettura

### Breve Curriculum

Massimo Basile e Floriana Marotta, nati in Sicilia, si laureano in Architettura a Palermo. Dopo l'esperienza Erasmus nella città di Barcellona hanno creato il loro studio MAB architetture. Vivono e lavorano tra Barcellona e Milano dove svolgono attività di progettazione e architettura degli interni. Nel 2004 hanno vinto il primo premio del Concorso Abitare Milano nel Quartiere Gallaratese, in fase di realizzazione.

### Publicazioni recenti:

L. Prestinzenza Puglisi, *Siciliarchitettura\_06*, Biblioteca del cenide, Reggio Calabria, 2006

## Giuseppe Marsala



**Studio**  
Palermo  
**Fondazione**  
1998  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Si laurea alla Facoltà di Architettura di Palermo nel 1993.

Premio Gubbio 1993, sezione tesi di laurea e dottorati di ricerca

Conta alcune collaborazioni alla redazione di progetti urbani, e tra questi: *il Padiglione per l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1991* (arch. R. Collovà, 1987); *La nuova fiera di Vienna*, (arch. F. Cellini 1990); *Il Parco urbano di Collazione (Pg)* (arch. L. Caravaggi1993); *Recupero dell'area degli ex cotonifici dell'Olonza a Legnano Castellanza* (arch. M. Aprile, Triennale di Milano, 1995); *la Piazza Carafa a Grammichele* (arch. R. Collovà, 1997).

Partecipa a numerosi concorsi tra i quali: *Premio Schindler, Risalire la città: Napoli dal Museo Archeologico al Parco di Capodimonte*, Napoli 1997 (3° premio); *Recupero paesaggistico e architettonico della foce delle Case Vecchie sul lago Miseno a Bacoli Baia (Na)* 1997, (menzione speciale); *Architettura e Paesaggio nel Matese, progetto Frammentazione e Concentrazione: spazi intermedi di connessione tra i comparti di via A. Moro, Piedimonte Matese (Ce)* 1998 (progetto segnalato); *Architetture dello spazio pubblico: Centro della Municipalità Libertà Montepellegrino a Palermo*, 1998 (2° premio ex aequo); *Riqualificazione urbana, paesaggistica e ambientale dell'area di Largo Aosta e delle immediate adiacenze a Canicatti (Ag)*, 2004 (1° premio). Dal 2002 è Professore a contratto di Progettazione Architettonica ed Urbana presso la facoltà di Architettura di Palermo.

Negli stessi anni avvia ricerche nel campo dell'architettura teatrale ed è consulente per l'architettura del Teatro Garibaldi di Palermo (dal 1998) e della Fondazione Teatro Massimo (dal 1999 al 2002).

Nel 1999 avvia la redazione di un progetto di recupero integrale dello stesso Teatro, realizzandone un primo stralcio funzionale nel 2001.

Nel 2005 redige e realizza il progetto di allestimento del *Nuovo Teatro Montevergini* a Palermo (Palermo Teatro Festival, Comune di Palermo).

Nel 2006 vince il Concorso di Riqualificazione di Mondello, Bandito dal Comune di Palermo.

## Vincenzo Melluso



**Studio**  
Messina-Palermo  
**Fondazione**  
1981  
**Settore di specializzazione**  
Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Nato a Messina nel 1955, si laurea in Architettura a Palermo nel 1981.

Ha insegnato presso la Facoltà di Architettura e Ingegneria di Reggio Calabria e, nel 2004 e 2005, presso la Facoltà di Architettura di Venezia.

Fonda e dirige il Centro Studi Laboratorio di Architettura.

È stato redattore di "In Architettura" e fondatore e condirettore, fino al 1997, del "Giornale dell'Architettura", edito a Palermo. È componente della redazione esterna della rivista "d'Architettura".

Nel 1990 riceve menzione nell'ambito del Premio IN/ARCH-Sicilia e nel 1993 è vincitore del premio "Architettura della nuova generazione", promosso dalla rivista "d'Architettura".

Nel 1996 è invitato alla VI edizione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, dove presenta alcuni suoi progetti nell'ambito della sezione "Partecipazioni Italiane".

Viene selezionato per l'edizione '96 del Premio Pirano Architettura.

Partecipa a numerosi concorsi internazionali di progettazione tra i quali si ricordano, tra i più recenti, quelli per le nuove sedi della "Libera Università di Bolzano", per l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, per il nuovo Complesso Termale di Merano, per la nuova biblioteca civica di Torino, per un complesso scolastico a Mariatal (Austria) ed un complesso amministrativo a Reutte (Austria).

Nel luglio 2000 vince il concorso ad inviti, per la realizzazione di una chiesa e di un complesso parrocchiale a Potenza, progetto presentato alla VII edizione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

Nel 2002 realizza un padiglione nell'ambito dell'iniziativa "Lonely living" alla VIII edizione della Biennale di Venezia.

Nell'aprile 2003 vince il concorso ad inviti, promosso dal Comune di Vicenza e dall'IPAB, per la riconfigurazione e rifunzionalizzazione del quartiere San Pietro, all'interno del centro storico.

### Publicazioni recenti:

Architetti under 50

Lonely living. L'architettura dello spazio primario

Dal futurismo al futuro possibile nell'architettura contemporanea

Nuova architettura italiana. Due generazioni a confronto

Dizionario Skira dell'architettura del Novecento

Area n°83, 2005

D'Architettura n°27, 2005

Casabella n°710, 2003

## Bruno Messina



### Studio

Palazzolo Acreide, Siracusa

### Partners

Bruno Messina

Francesco Infantino

### Fondazione

1999

### Settore di specializzazione

Architettura

### Breve Curriculum

Bruno Salvatore Messina (Catania 1960) studia alla facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli dove si laurea nel 1986. Nel 1984 partecipa con Francesco Venezia al progetto di idee per il recupero del complesso industriale borbonico di S.Leucio. Nel 1988 ottiene dal Ministero degli Esteri Portoghese una borsa di studio presso la Faculdade de Arquitectura dell'Universidade do Porto, dove svolge attività di ricerca sull'opera di Alvaro Siza. Partecipa al meeting "Architettura italiana, confronto tra generazioni, Fuori Uso" svoltosi a Pescara nel 1993. Nelle edizioni 1992, 1994 e 1996 del "Premio Nazionale di Architettura Luigi Cosenza" ottiene tre segnalazioni e una menzione speciale. E' invitato alla mostra "Gericò, 60 architetti italiani", organizzata a Roma nel 1999 in occasione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo. Nel 2003 partecipa al Concorso a procedura ristretta per la Nuova Stazione AV Napoli Afragola, (capogruppo Luigi Snozzi). Dal 2000 insegna Progettazione architettonica alla facoltà di Architettura dell'Università di Catania, sede di Siracusa. Vive e lavora a Palazzolo Acreide.

Tra le realizzazioni recenti: il restauro di parte del complesso conventuale di S. maria del Gesù a Modica (1990-95), cappella funeraria Gallo, cappella funeraria Azzia.

### Bibliografia:

B.Messina (edizione italiana a cura di), Le Corbusier, Une petite maison , Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria, 2004

Bruno Messina, Cappella Azzia nel Cimitero di Bronte , in "Almanacco di Casabella, giovani architetti italiani 2003-2004", Electa, Milano, 2004

B.Messina, India quaderno di viaggio , Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria, 2003

B.Messina, Fichera/Catania , in "d'Architettura" n° 21, luglio 2003

E. Fidone, B. Messina. Sistemazione del convento di S. Maria del Gesù a Modica, Ragusa , in "L'industria delle costruzioni 368", Roma, 2002

ABDR, Mannino, Messina, Moccia, Piccole case, Mario Adda Editore, Bari, 2002

"Opere di Bruno Messina a Palazzolo Acreide", in "In Architettura", l'Epos, Palermo, 1993

B. Messina, Le Corbusier Eros e Logos, Clean, Napoli, 1987

## Ernesto Mistretta



### Breve Curriculum

Nato a Marsala nel 1976, si laurea in Architettura a Palermo nel 2001.

Vive e opera tra Marsala e Parigi dove svolge attività di progettazione, architettura degli interni e design industriale.

Dal 1998 ha progettato e realizzato interni, scenografie teatrali, l'estensione di una casa unifamiliare al mare e due case unifamiliari in campagna.

È stato segnalato in concorsi internazionali di design (illy, spazio, tempo, caffè, Idee per la luce) e ottenuto premi e riconoscimenti nel campo dell'architettura sostenibile. Collabora attualmente con J. Nouvel al progetto per 25 case unifamiliari a Troyes (Ardenne). Nel 2006 è stato invitato alle Mostre "Siciliarchitettura\_06" a Palermo e "GIOVANI ARCHITETTI ITALIANI / 2 - young italian architects under 40" alla Triennale off.

### Pubblicazioni recenti:

M. Mulazzani ( a cura di), Architetti italiani. Le nuove generazioni, Electa, Milano, 2006

L. Prestinzenza Puglisi, Siciliarchitettura\_06, Biblioteca del cenide, Reggio Calabria, 2006

## Nowa \_Marco Navarra



### Breve Curriculum

Nasce a Caltagirone (CT) nel 1963 e si laurea a Firenze. Nel 1996 apre un proprio studio a Caltagirone; è Dottore di ricerca Professore associato in Progettazione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di Architettura di Siracusa. Dal 1993 con F. Nonis e C.A. Maggiore sviluppano attività di progettazione e di ricerca. Nel 2003 vince la Medaglia d'Oro all'Opera Prima per l'Architettura Italiana della Triennale di Milano con il progetto del "Parco Lineare tra Caltagirone e Piazza Armerina", che viene anche selezionato tra le quaranta opere finaliste del premio europeo di architettura Mies van der Rohe 2003.

Nel Luglio del 2004 è invitato ad esporre alla 9. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

Nel Gennaio del 2005 è stato selezionato al concorso teatro e città di Spoleto (terzo classificato). Nello stesso mese è stato selezionato per il Concorso tre punti di ristoro nei musei napoletani.

Nel Luglio del 2005 è stato selezionato al concorso di Chiari per tre immobili da destinare a museo e la sistemazione della piazza Zanardelli. (quarto classificato).

### Pubblicazioni recenti:

AA.VV., Medaglia d'oro dell'architettura Italiana 2005 (catalogo della Mostra), Milano 2005

Perrazzi A., Lungo la ferrovia, in Interni n°30, 2005

Postiglione G., Marco Navarra. Parco Lineare tra Caltagirone e Piazza Armerina, in D'Architettura, n°22, 2003

Navarra M., Walkabout city. Il paesaggio riscritto, Biblioteca del Cenide, Caminitello (RC), 2001

### Studio

Caltagirone

### Partners

F. Noris

C.A. Maggiore

### Fondazione

1996

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

## Marcello Panzarella



Studio  
Cefalù  
Fondazione

Settore di specializzazione  
Architettura

### Breve Curriculum

Nato a Cefalù (Palermo) nel 1949, si laurea in architettura a Palermo, relatore Vittorio Gregotti nel 1973. Dal 2001 è prof. Ordinario di "Composizione Architettonica e Urbana" nella Facoltà di Architettura di Palermo. Dal 2007 Presidente del Corso di Laurea Specialistica in Architettura - classe 4S, di Palermo. Nel 2005, è responsabile per Palermo del Master interuniversitario di 2° livello "Obiettivo Qualità" (rete Villard). Dal 2003 componente del collegio dei docenti del dottorato internazionale di ricerca in architettura "Villard d'Honnecourt".

Dal settembre 2001 all'aprile 2003, assessore all'urbanistica nel Comune di Cefalù (Palermo).

Dal 1999 responsabile per Palermo del Seminario itinerante di Progettazione Architettonica "Villard", organizzato tra otto facoltà italiane di architettura, con la partecipazione di altre scuole europee e mediterranee.

Tra le sue opere principali:

Percorso sulla Rocca, e restauro della cinta muraria bizantina, Cefalù. Con S. Giardina, 1982; "Corte delle Stelle", progetto di due piazze, locali polifunzionali e servizi, Cefalù, 1984-1990, sistema di fontane a Porta di Terra, Cefalù, 1985-1987; pavimentazione della Piazza Garibaldi e della via Umberto 1°, Cefalù, 1986-1989; ricostruzione del Sacro della Chiesa di S. Maria fuori le Mura, Cefalù, 1987-1990; pavimentazione di Piazza Mazzini e Via V. Emanuele, Isnello (PA), 1990; sistemazione museografica della Sala di S. Michele Arcangelo, nel Museo Civico di Termini Imerese, 1990; istituto d'Arte, Cefalù, 1991-97; rete sentieristica del Parco delle Madonie 1996-2002; Piani Urbanistici Esecutivi della nuova residenza nell'ambito del progetto del P.R.G. di Bagheria, redatto nel "Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura", Università di Palermo, 1996; Museo della Targa Florio, Collesano (PA), 2000-2004; studio di fattibilità della Circonvallazione di Palermo, 2001.

### Pubblicazioni recenti

Prefazione, volume di G. Marzullo, *Sequenze, Caratteri distributivi degli edifici: l'abitazione*, Grafill, Palermo 2004; Culotta e Leone. *Opere nel centro storico di Cefalù*, in: rivista "d'A, rivista italiana d'architettura", n. 20, F. Motta Editore, Milano, 2003

Panzarella M., *Municipio a Cefalù. Culotta e Leone*, Ed. Alinea, Firenze 2003

Panzarella M., Muro a Lascari, Palermo, in: AA.VV., *Identità dell'architettura italiana*, Diabasis, R. Emilia, 2003

Panzarella M., *Città delle fondazioni*, in: Giovanni Chiaromonte, *Frammenti dalla Rocca, Ulteya*, Ed. Meridiana, Milano - Firenze, 2002

Panzarella M., *La distanza. L'opera di Culotta e Leone, e gli ambiti di ricerca dell'architettura recente in Sicilia*, in rivista "Anfione e Zeto", n. 14, dicembre 2001

Panzarella M., *Sospesi in questa città*, in: A.I. Lima, *Matteo Arena Architetto*, D. Flaccovio, Palermo 2001

## Studio Italo Rota & partners



Studio  
Milano  
Fondazione

Settore di specializzazione  
Architettura

### Breve Curriculum

Nato a Milano nel 1953, si laurea al Politecnico di Milano nel 1982. Collabora inizialmente con Franco Albini, la Gregotti Associati (1972-73) e alla redazione della rivista "Lotus international" (1976-81). Con Pierluigi Nicolini progetta una sede di uffici della Regione Sicilia [1979] e prende parte al laboratorio di progettazione "Belice '80" con progetti per Partanna e Santa Ninfa. Negli anni ottanta si trasferisce a Parigi dopo aver vinto il concorso per *L'aménagement intérieur del Musée d'Orsay* (con Gae Aulenti e Piero Castiglioni). Con Aulenti firma anche la ristrutturazione degli spazi del Museo nazionale d'arte moderna al Centre Pompidou (1984-1986) e il progetto di concorso per il nuovo Lingotto di Torino. Sempre in Francia progetta la sistemazione di alcuni isolati intorno alla Grande Bibliothèque di Parigi (1994), vince il concorso ad inviti per le nuove sale della Scuola francese alla *Cour Carré del Louvre* (1985 ed inaugurate nel 1992) e la ristrutturazione del centro di Nantes (1991, con esiti realizzativi 1992-95). Nel corso del decennio francese la sua attività è intensa e conta molti altri progetti (allestimenti, progetti concorsuali, ristrutturazioni e scenografie). Tornato in Italia nel 1996 (in collaborazione con lo studio bolognese di S. Barozzi e S. Marzadori), ha elaborato progetti per la sistemazione di spazi pubblici in varie città italiane, il Museo della città nella Rocca Paolina di Perugia, la Galleria d'Arte Moderna di Genova, gli interni della nuova sede della Deutsche Bank di Milano ed è risultato vincitore al concorso per l' "Arengario Museo del Novecento" a Milano (con Emmanuele Auxilia, Fabio Fornasari, Paolo Montanari).

Progetti recenti:

Sistemazione del Lungomare - foro italico - a Palermo

Restauro del Palazzo De Seta a Palermo

### Pubblicazioni recenti:

AA.VV., *Catalogo Medaglia d'oro dell'architettura italiana*, 2006

Leonardi M. G., *L'architettura del paesaggio in Sicilia, Piazze, parchi e giardini contemporanei*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2006

## Francesco Taormina



### Studio

Palermo

### Fondazione

1987

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Nasce a Palermo nel 1953. Si laurea in Architettura a Palermo nel 1976 e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca presso lo IUAV nel 1987.

Svolge la sua attività professionale a Palermo, dove ha insegnato come professore a contratto, dal 1987 è docente presso l'Università di Ferrara.

Ha partecipato a molti concorsi internazionali, tra i quali: il polo direzionale-finanziario di Milano, il quartiere San Cristoforo a Catania (premio European 3) e la nuova sede dello IUAV a Venezia (1988); ha progettato le terme di Geraci Siculo (1997) e il nuovo ingresso della Facoltà di Architettura di Ferrara (1998); ha redatto il piano regolatore di Pollina e il piano particolareggiato del suo centro storico.

Ha partecipato a importanti mostre quali, tra le altre, quelle promosse dal nederlands Architecturinstituut di Rotterdam e dalla Triennale di Milano.

### Pubblicazioni recenti

Taormina F., Esercizi di composizione. Un piccolo museo, Aracne, Roma, 2007

M. Mulazzani (a cura di), Architetti italiani. Le nuove generazioni, Electa, Milano, 2006

Taormina F., Esercizi di composizione. La casa unifamiliare, Aracne, Roma, 2004

Taormina F., La semplicità della casa, Libria, 2002

Taormina F., Monologo con Vittorio De Feo, Sellerio, Palermo, 2001

Conforti C., 3 progetti per la città europea di architetti palermitani premi European, Palermo, 1997

Taormina F., Architettura contemporanea in Sicilia, in parametro, n° 215, Luglio-ottobre 1996

## Pierangelo Traballi



### Studio

Palermo

### Fondazione

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Nasce a Caselle Landi (LO) nel 1950, si laurea nel 1976 a Palermo dove vive e lavora svolgendo la libera professione. Dal 2005 è professore a contratto di Architettura degli interni e arredamento.

Nel 1980 ha partecipato al laboratorio di progettazione "Belice '80" nel gruppo diretto da Umberto Riva.

Dal 1984 al 1992 ha lavorato nello studio dell'Architetto Roberto Collovà, collaborando alla redazione di numerosi progetti, tra i quali: "Ricostruzione della Chiesa Madre di Salemi", "Progetto di Piazza Alicia e delle vie adiacenti, a Salemi" (TP), "Studio di tipologie edilizie e programma costruttivo per la realizzazione di edilizia economica e popolare nel Comune di Alimena" (PA), "Progetti di trasformazione e nuovi arredi dei negozi di fotoottica A.Randazzo Spa, a Palermo e Messina. Nel 1992, su incarico del Comune di Alimena (PA), è stato responsabile di un programma di rilievo architettonico finalizzato alla catalogazione e alla classificazione delle tipologie edilizie e degli elementi costruttivi del tessuto urbano storico realizzando e pubblicando, nel 1994, il "Catalogo delle tipologie edilizie e degli elementi dell'Architettura di Alimena".

Nel 1994 lo stesso Comune gli ha affidato l'incarico del progetto di "Sistemazione della Piazza Regina Margherita e ricostruzione della gradinata della Chiesa Madre", realizzato nel 1996/97, progetto con il quale ha partecipato alla mostra "Le architetture dello spazio pubblico", Triennale di Milano 1997.

Nel 2000, incaricato dalla Provincia Regionale di Trapani per un progetto di "Opere necessarie alla difesa della sede stradale della litoranea nord di Trapani dall'invasione periodica di sabbia proveniente dal litorale", ha progettato la risistemazione del lungomare della spiaggia di S.Giuliano a Erice, realizzato nel 2001.

## UFO\_Claudio Lucchesi



### Studio

UFO, urban futur organization

Londra

Messina

### Partners

Denis Balent

Kia Larsdotter

Jonas Lundberg

Andrew Wai-Tat Yau

Steve Hardy

Claudio Lucchesi

### Fondazione

1996

### Settore di specializzazione

Architettura, Urbanistica

### Breve Curriculum

Si laurea alla Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, Italia nel 1995. Lavora con l'architetto Bruno Isgro prima di seguire il Post-graduate design course all'Architectural Association di Londra.

Dal 1996 è iscritto presso l'Ordine degli Architetti della Provincia di Messina al n° 914. Nello stesso anno, a Londra, è uno dei fondatori di urban future organization e apre il suo proprio studio a Messina, Italia. Dal 1997 è associato all'Istituto Nazionale di Bioarchitettura di Bolzano. E' stato uno dei progettisti con il gruppo ufo London per il National Concert Hall di Sarajevo.

### Pubblicazioni recenti

L. Prestinzenza Puglisi, Siciliarchitettura\_06, Biblioteca del cenide, reggio Calabria, 2006

*Elenco delle Pubblicazioni*

ABITARE\_AREA\_A+U\_CASABELLA  
CONTROSPAZIO\_COSTRUIRE\_D'ARCHITETTURA  
DOMUS\_INTERNI\_LOTUSINTERNATIONAL  
LOTUSNAVIGATOR\_MATERIA  
PAGES PAYSAGES\_PARAMETRO  
TECHNIQUESEARCHITECTURE\_TOPOS  
VILLE E GIARDINI

## **MARCELLAAPRILE**

F. Venezia, l'architettura, gli scritti, la critica,  
Documenti di architettura, Electa, Milano 1998  
Palemo Panormus, Flaccovio, Palermo, 1998  
Alcamo, due concorsi di architettura, Alcamo, 1997  
LOTUS 31- Giardino ad Alcamo, un recinto in Sicilia,  
INARCHITETTURA, n.17-18, giugno 1993 - Eduardo  
Souto de Moura, Navigare senza mappa,  
Le soluzioni di continuità, Flaccovio - Documenti e  
studi palermitani di architettura, Palermo, 1993

### **Teatro all'aperto, Salemi ( TP)**

Storia dell'Architettura Italiana – Il secondo  
novecento (a cura di Dal Co F.), Electa, Milano,  
1997  
CASABELLA 536, giugno 1987

### **Case di Stefano, Gibellina ( TP)**

Dizionario dei nuovi Paesaggisti, Skira, 2005  
Dal Futurismo al Futuro possibile nell'Architettura  
Italiana Contemporanea, Skira Editore, MILANO,  
2002  
LOTUS 97, Electa, Milano, 1998  
TOPOS 15, Callwey Verlag, München 1996  
CASABELLA 629, Electa, Milano, 1995  
ABITARE 320 - "Sicilia Nuovissima", lug-ago 1993  
DOMUS, lug-ago 1990

## **MASSIMOBASILEFLORIANAMAROTTA**

Siciliarchitettura\_06, Biblioteca del Cenide, Reggio  
Calabria, 2006

## **MICHELECANNATÀFATIMAFERNANDES**

A+U, n° 439, 2007 - Residential Self-Sufficient Modules  
+ Nautic Club of Aldeia do Mato  
Papelparede, n° 1 - Contemporary House  
ARQUITECTURA VIVA, n° 109, 2007 - Territorio  
compartido, La Nueva Red de Metro de Oporto  
Architettura Sostenibile, November 2006 - Casa  
Guerra  
24 Casas, Caleidoscópico, October 2006 - Casa  
Barbosa  
Wettbewerbe Aktuell, September 2006 - Residência  
Universitária em Würzburg  
CONSTRUIR, n° 80 of June 2006 - Tecnopolo Abrantes  
Abitare a Milano supplement of the magazine  
ABITARE n° 459, 2006 - Via Ovada e Via Senegallia  
Materia y Forma II, 2005- Centro de Interpretação  
Ambiental, Museu do Parque Natural do Douro  
L'Architettura Automatica. II Edizione (2004) in Frams,  
N.° 115, 2005 - Premio Internazionale di Architettura  
Museu de Arte e Arqueologia do Vale do Côa.  
LIBRUS. IPA. 2004 - Museu de Arte e Arqueologia  
Spazi minimi, Frederico Motta Editore, 2004 Módulos  
Auto-Suficientes  
CONSTRUIR Magazine, n° 34. 2004 - Cannatà &  
Fernandes recebem menção honrosa

ABITARE, n° 435. 2004 - Design: tendenze 2004  
Cannatà & Fernandes arquitectos Obras e Projectos  
1984-2003 Monografia. ASA Editions. 2003

## **AURELIOCANTONE**

Almanacco di Casabella 2000-2001, Elemond,  
Milano, 2001  
AD, gennaio 2000  
Il modello Italia (a cura di O. Calabrese), Skira ed.,  
Milano, 1999  
Grammichele, una città plurale (a cura di A.  
Cantone), Skira ed., Milano, 1998  
Almanacco di Casabella 97-98, Elemond, Milano,  
1998  
Dal giardino al paesaggio (di M. Aprile), Flaccovio,  
Palermo, 1998  
Piani Urbanisti e sviluppo sostenibile - La  
pianificazione nei piccoli e medi centri siciliani -  
P.R.G. del comune di Linguaglossa, Catania, 1996  
VILLE E GIARDINI, n° 292, 1994  
Almanacco della Architettura Italiana, Electa,  
Milano, 1993  
CONTROSPAZIO n° 1, 1992  
Annali dell'Architettura Italiana Contemporanea  
1988-1989, Officina ed., 1991

## **ROBERTOCOLLOVÀ**

Siza au Thoronet, le parcours et l'oeuvre (a cura di D.  
Machabert), éditions parenthèses, Marseille, 2007 (   
Reportage fotografico e testi su Cusa e  
installazione all'Abbazia di Thoronet)  
Architettura contemporanea in Italia, Conflitti  
(catalogo della Mostra a cura di Marinoni G.),  
Skira, Ginevra-Milano, 2006  
Infra – Esperienze, Marsilio editore, Torino 2005 -  
Palermo: sette parchi possibili  
Alvaro Siza Case 1954-2004, (a cura di Cianchetta,  
Molteni), Skira, Ginevra-Milano, 2004 (atlante  
fotografico)  
ARCHI, Edizioni Casagrande SA, Bellinzona 2002 - Dal  
linguaggio alla strategia del linguaggio, (testo e  
reportage fotografico)  
Manuale forme insediative e infrastrutture, Marsilio  
Editore, Venezia 2002 - La strada di costa e le  
appendici dei "parchi". La costa di Palermo, (testo  
fotografico)  
CASABELLA 690, Electa, Milano, 2001 – Museo  
dell'Arengario  
LOTUS 103, Electa, Milano 1999 - Cronologie,  
Malagueira, Evora, 1974/2000, (testo e fotografie)  
LOTUS 99, Electa, Milano 1998 - Una piazza coperta,  
(testo e fotografie)  
Lisbona 1998/Expo, collana Universale di  
Architettura, ed. Testo & Immagine, Torino 1998  
LOTUS 94, Electa, Milano 1997 - Frank O. Gehry,  
Goldstein Siedlung, Frankfurt (testo e fotografie)  
DOMUS 727, Editoriale Domus S. p. A, Milano, 1991 -  
Roberto Collovà Negozio di foto-ottica, Palermo  
LOTUS QUADERNS "Professione poetica", Electa,



Milano, 1986 - reportage fotografico  
CASABELLA 514, Electa, Milano 1985 - La casa a  
Ovar, (testo e fotografie)  
LOTUS 37, Electa, Milano 1983 - Action building  
Alvaro Siza, (testo e fotografie)

### **Teatro all'aperto, Salemi ( TP)**

Storia dell' Architettura Italiana – Il secondo  
novecento (a cura di Dal Co F.), Electa, Milano,  
1997  
CASABELLA 536, giugno 1987

### **Case di Stefano, Gibellina ( TP)**

Dizionario dei nuovi Paesaggisti, Skira, 2005  
Dal Futurismo al Futuro possibile nell'Architettura  
Italiana Contemporanea, Skira Editore, MILANO,  
2002  
LOTUS 97, Electa, Milano, 1998  
TOPOS 15, Callwey Verlag, München 1996  
CASABELLA 629, Electa, Milano, 1995  
Almanacco Electa della architettura italiana, Electa,  
Milano 1991  
ABITARE 320 - "Sicilia Nuovissima", lug-ago 1993  
DOMUS, lug-ago 1990

### **Chiesa Madre - Piazza Alicia e strade adiacenti, Salemi ( TP)**

Piazze e spazi pubblici, architetture 1990-2005 (a  
cura di P.C. Pellegrini) Federico Motta Editore,  
Milano 2005 - Piazza Alicia, aree e strade  
adiacenti, Salemi  
Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2005,  
Triennale di Milano, Milano 2005  
LOTUS NAVIGATOR n° 4, Electa, Milano, 2001  
LOTUS 106, Electa, Milano, 2000  
PAGES PAYSAGES 7, Association Paysage & Diffusion  
éditeur, Paris 1998 - progetto di ricostruzione del  
centro storico di Salemi

### **PASQUALECULOTTA**

Dal Futurismo al Futuro possibile nell'architettura  
Italiana contemporanea, Milano, 2002  
Giornale dell' Architettura n. 23, 2000 - Utopia e  
miopia  
COSTRUIRE 204, giugno 2000 - La metafisica dello  
spazio residuale

### **PASQUALECULOTTA GIUSEPPELEONE**

D'ARCHITETTURA 20, 2003 - Restauro ex Convento di  
San Domenico, Cefalù, PA  
Municipio a Cefalù a cura di M. Panzarella, ed.  
Alinea, Firenze 2003  
PARAMETRO 25 luglio/Ottobre - Restauro ex  
Convento di San Domenico, Cefalù, PA  
AREA 56, 2001- Altare della Cattedrale di Mazara del

Vallo, TP  
AREA 52, 2000 - Restauro ex Convento di San  
Domenico, Cefalù, PA  
AREA 52, 2000 - Egv Center, Cefalù ( PA)  
AREA 52 ottobre 2000 - Municipio, Cefalù, PA  
PARAMETRO n. 215 Luglio/Ottobre 1996 - Municipio,  
Cefalù, PA  
PARAMETRO 215 luglio/ottobre 1996 - Museo  
Mandralisca in Cefalù, PA  
AREA 24 1996 - Municipio, Cefalù, PA  
DOMUS 774, 1995 - Municipio, Cefalù, PA  
MATERIA 20, 1995 - Municipio, Cefalù, PA  
D'A 14 1995 - Municipio, Cefalù, PA  
Giornale dell'Architettura n. 8 Maggio/Giugno 1995 -  
Municipio, Cefalù, PA  
Giornale dell'Architettura n. 10 novembre dicembre  
1995 - Piazza Umberto 1° Ustica, PA  
CASABELLA 603 Luglio/Agosto 1993 - Edificio  
Bonaccorso, Enna  
ABITARE 320 luglio/agosto 1993  
- Palazzo Sergio in Santo Stefano Camastra, ME  
- Teatro Politeama Ingrassia in Caltagirone, CT  
- Edificio Bonaccorso, Enna  
PARAMETRO 190 Maggio/Giugno 1992 - Municipio,  
Cefalù, PA  
CASABELLA 548 luglio/Agosto 1988 - Municipio,  
Cefalù, PA  
Architetti in Sicilia Febbraio/Marzo 1987 - Egv Center,  
Cefalù ( PA)  
Techniques e Architecture 357 dicembre/gennaio  
1985 - Egv Center, Cefalù ( PA)  
CASABELLA n. 504 Luglio/Agosto 1984 - Egv Center,  
Cefalù ( PA)

### **Restauro delle Mura Megalitiche di Cefalù**

Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2005,  
Triennale di Milano, Milano 2006  
Paesaggio urbano n. 6/2002  
AREA 52 ottobre 2000  
PARAMETRO 190 Maggio/Giugno 1992  
Quaderni d'Architettura Aprile Maggio 1991  
IN ARCHITETTURA 15 Marzo 1990  
LOTUS INTERNATIONAL 62 1989  
CASABELLA 548 Luglio/Agosto 1987

### **Facoltà di Architettura di Palermo**

AREA 38 maggio/giugno 1998  
D'A Quaderni d'Architettura 1990  
Giornale dell'Architettura n. 0 Maggio 1993  
PARAMETRO 215 Luglio/Agosto 1996  
Giornale dell'Architettura n. 13 novembre 1996  
ARCHITETTURA 312, 4° trimestre 1997  
Identità dell'Architettura Italiana, Diabasis, Fi, 2003

## **MARIAGIUSEPPINAGRASSOCANNIZZO**

M. G. Grasso Canonizzo ( a cura di C. Rizzica), Libria,  
Melfi (Potenza), 2006  
MATERIA 48, 2005 - Caffè Mangiarebere

ABITARE 451, 2005 - due progetti  
CASABELLA 732, 2005 – casa parisi - sortino  
Architecture 05. The guide to the RIBA Awards, RIBA-  
Merrel, London-N.Y. 2005 - Caffè Mangiarebere  
wine bar  
PARAMETRO 243, 2003 - (New) Italian Style  
ABITARE 406, 2001 - due opere in Sicilia  
ABITARE 369, 1998

## **GIANFRIDDOPELLEGRINO**

Siciliarchitettura\_06, Biblioteca del Cenide, Reggio  
Calabria, 2006  
Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2006  
(catalogo della Mostra), Milano 2006  
Architetti italiani. Le nuove generazioni ( a cura di M.  
Mulazzani), Electa, Milano, 2006

## **TERESALAROCCA**

Belice 1980 ( a cura di A. Cagnardi), Marsilio,  
Venezia, 1981  
Belice: laboratori di Progettazione, XVI Triennale di  
Milano, Milano, 1982  
Quinta mostra internazionale di architettura, la  
Biennale di Venezia, 1991  
InArchitettura, giugno 1993, n. 17-18 - E. Souto de  
Moura, Navigare senza mappa  
Quaderno del Workshop "La città e l'acqua",  
Goethe Institut - DISPA dell'Università di Palermo,  
Palermo 1997  
Trasmissibilità ed insegnamento del progetto di  
architettura ( di F. Alfano), Clean, 2000

### **Case di Stefano, Gibellina ( TP)**

Dizionario dei nuovi Paesaggisti, Skira, 2005  
Dal Futurismo al Futuro possibile nell'Architettura  
Italiana Contemporanea, Skira Editore, MILANO,  
2002  
LOTUS 97, Electa, Milano, 1998  
TOPOS 15, Callwey Verlag, München 1996  
CASABELLA 629, Electa, Milano, 1995  
Almanacco Electa della architettura italiana, Electa,  
Milano 1991  
ABITARE 320 - "Sicilia Nuovissima", lug-ago 1993  
DOMUS, lug-ago 1990

## **VINCENZOLATINA**

Architetti italiani. Le nuove generazioni ( a cura di M.  
Mulazzani), Electa, Milano, 2006  
L'architettura del Paesaggio. Piazze, parchi e giardini  
contemporanei (M. G. Leonardi), Flaccovio,  
Palermo, 2006  
Architettura del Paesaggio n. 14, ed. Paysage  
Milano, 2006  
Metamorfosi. Quaderni di Architettura. Archi-  
tectonics n° 62 , Mancosu editore Roma, 2006 -  
Due interventi nella siracusano isola di Ortigia  
ABITARE 451, ed. Segesta Milano, giugno 2005 - Il  
giardino di Artemide nell'isola di Ortigia

PARAMETRO 249, ed. C.E.L.I. del Gruppo Faenza  
Editrice S.p.A. gennaio-febbraio 2004 -  
Sull'Architettura. Intervista a Odile Decq  
PARAMETRO 243, ed. C.E.L.I. del Gruppo Faenza  
Editrice S.p.A. gennaio-febbraio 2003  
Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana, edizioni  
scientifiche Bologna, 2003  
Pietra: Il corpo e l'immagine, Catalogo del Premio  
Architetture di Pietra 2003, Veronafiere, ed. - Corte  
greca a Siracusa

## **ORESTEMARRONE/WALTERPARLATO**

Progetto di restauro di Palazzo Marchese Greco a  
Bivona (AG) 2004  
Restauro del Palazzo del Principe di San Vincenzo  
finalizzato alla realizzazione di una Casa Vacanze  
per 14 unità residenziali. 2002

## **VINCENZOMELLUSO**

Architetti under 50, Electa, 2005  
Dal futurismo al futuro possibile nell'architettura  
contemporanea, 2002- Lonely living. L'architettura  
dello spazio primario  
Nuova architettura italiana. Due generazioni a  
confronto  
Dizionario dell'architettura del Novecento, Skira,  
2005  
AREA 83, 2005  
D'ARCHITETTURA 27, 2005  
CASABELLA 710, 2003

## **BRUNOMESSINA**

Architetti italiani. Le nuove generazioni ( a cura di M.  
Mulazzani), Electa, Milano, 2006  
Le Corbusier, Une petite maison , Biblioteca del  
Cenide, Reggio Calabria, 2004 - edizione italiana  
Almanacco di Casabella, giovani architetti italiani  
2003- 2004", Electa, Milano, 2004 - Cappella Azzia  
nel Cimitero di Bronte  
India quaderno di viaggio , Biblioteca del Cenide,  
Reggio Calabria, 2003  
D'ARCHITETTURA 21, luglio 2003  
"L'industria delle costruzioni 368" , Roma, 2002 -  
Sistemazione del convento di S. Maria del Gesù a  
Modica, Ragusa  
Piccole case, Mario Adda Editore, Bari, 2002  
IN ARCHITETTURA, l'Epos, Palermo, 1993  
Le Corbusier Eros e Logos, Clean, Napoli, 1987

## **ERNESTOMISTRETTA**

Siciliarchitettura\_06, Biblioteca del Cenide, Reggio  
Calabria, 2006  
Architetti italiani. Le nuove generazioni ( a cura di M.  
Mulazzani), Electa, Milano, 2006

## **SEBASTIANOMONACO**

### **Palazzo di Giustizia di Palermo**

Il nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo - Sellerio,  
Palermo, 2004  
L'ARCA 196 - ottobre 2004

ABITARE 439, maggio 2004  
Il Giornale dell'Architettura n° 15 - febbraio 2004  
Il Giornale dell'Architettura n° 19 - giugno 2004  
Giornale dell'architettura n° 1- 1993  
COSTRUIRE 254 - luglio/agosto 2004  
Arte e Critica 39 - luglio/settembre 2004  
AMBIENTE 65 (maggio-giugno) 2003  
A. Sciascia, Architettura Contemporanea a Palermo,  
L'Epos editore, Palermo, 1998  
CASABELLA 1982  
IN ARCHITETTURA, 1982

## **MARCONAVARRA**

Medaglia d'oro dell'architettura Italiana 2005  
(catalogo della Mostra), Milano 2005  
INTERNI n°30, 2005 - Lungo la ferrovia  
D'ARCHITETTURA, n°22, 2003 - Parco Lineare tra  
Caltagirone e Piazza Armerina,  
Walkabout city. Il paesaggio riscritto, Biblioteca del  
Cenide, Cannitello (RC), 2001  
LOTUS NAVIAGATOR 4, 2001

## **MARCELLOPANZARELLA**

Sequenze, Caratteri distributivi degli edifici:  
l'abitazione di G.Marzullo, Grafill, Palermo 2004 –  
Prefazione  
d'a 20, F. Motta Editore, Milano, 2003 - Culotta e  
Leone. Opere nel centro storico di Cefalù  
Municipio a Cefalù. Culotta e Leone, Ed. Alinea,  
Firenze 2003  
Identità dell'architettura italiana, Diabasis, R. Emilia,  
2003 - Muro a Lascari, Palermo  
Matteo Arena Architetto ( a cura di A.I. Lima),  
Flaccovio, Palermo 2001 - Sospesi in questa città

## **FRANCOPURINI LAURATHERMES**

CASABELLA 552, dicembre 1988 - Cappella di  
Sant'Antonio da Padova a Poggioreale  
PARAMETRO, numero 251, maggio-giugno 2004 -  
Belice: la ricostruzione interminabile  
QUADERNI LOTUS, 1988 - Sette paesaggi  
F. Purini, Electa, Milano, 2000  
L'architettura didattica, Reggio Calabria, 1980  
Comporre l'architettura, Editori Laterza, Bari, 2000  
Belice: laboratori di Progettazione, XVI Triennale di  
Milano, Milano, 1982  
Luogo e progetto, Magma, Roma, 1976  
Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al  
2004, Il Poligrafo, 2005  
Trentacinque domande a Franco Purini e Laura  
Thermes ( a cura di M. Dolores Morelli), Clean,  
Napoli, 1998;  
COSTRUIRE 131, aprile 1994 - Fra futurismo e  
metafisica  
AREA, mar-apr 1998 - Casa Pirrello  
DOMUS 656, febbraio 1984 - il progetto interminabile  
Almanacco Electa della architettura italiana, Electa,  
Milano 19991 - Fermata d'autobus a Poggioreale  
Belice 1980 (a cura di A. Cagnardi), Marsilio,

Venezia, 1981

### **Casa del farmacista, Gibellina (TP)**

Guida all'architettura italiana del novecento, 2005

LOTUS 40, 1983

DOMUS 625, febbraio 1982

Dittico siciliano: due case a Gibellina, LIBRiA, Melfi,  
1999

### **Cinque piazze, Gibellina (TP)**

Almanacco Electa della architettura italiana, Electa,  
Milano 1991

CASABELLA 597-598, gen-feb 1991

LOTUS n. 69

## **ITALOROTA**

### **Lungomare di Palermo**

Medaglia d'oro dell'architettura italiana, 2006

Leonardi M. G., L'architettura del paesaggio in

Sicilia, Piazze, parchi e giardini contemporanei, Dario  
Flaccovio Editore, Palermo, 2006

## **FRANCESCOTAORMINA**

Taormina F., Esercizi di composizione. Un piccolo  
museo, Aracne, Roma, 2007

M. Mulazzani ( a cura di), Architetti italiani. Le nuove  
generazioni, Electa, Milano, 2006

Taormina F., Esercizi di composizione. La casa  
unifamiliare, Aracne, Roma, 2004

Taormina F., La semplicità della casa, Libria, 2002

Taormina F., Monologo con Vittorio De Feo, Sellerio,  
Palermo, 2001

Conforti C., 3 progetti per la città europea di  
architetti palermitani premi European, Palermo, 1997

Taormina F., Architettura contemporanea in Sicilia, in  
parametro, n° 215, Luglio-ottobre 1996

## **UFOCLAUDIOLUCCHESI**

Siciliarchitettura\_06, Biblioteca del Cenide, Reggio  
Calabria, 2006

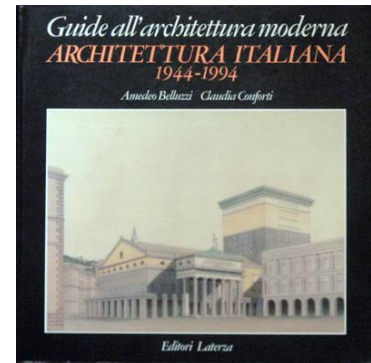
## BIBLIOGRAFIA

La proliferazione della pubblicistica specializzata rende necessaria la selezione critica dei testi. Da un lato i testi generali dall'altro i testi specifici. I testi più esaurienti sulle recenti vicende dell'architettura italiana sono sicuramente le riviste specializzate. Utili strumenti di consultazione sono le riviste editate dai Dipartimenti Universitari di architettura e ingegneria civile e dagli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri.

## Testi generali

Aalto A., *Idee di architettura. Scritti scelti (1921-1968)*, Zanichelli, 1987

Belluzzi A., Conforti C., *Architettura Italiana 1944-1994*, Laterza, Roma-Bari 1994



Benevolo L., *Introduzione all'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1998

Benevolo L., *L'architettura nel nuovo millennio*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2006



Benevolo L., *Storia dell'architettura moderna*, Bari, 1983

Collotti F., *Appunti per una teoria dell'architettura*, Lucerna, Quart Verlag, 2002

Crippa, M. A., *Architettura XX secolo*, Jaca Book, Milano 1993

Dal Co F. (a cura di), *Storia dell'Architettura Italiana – Il secondo novecento*, Electa, Milano, 1997



Frampton K., *Storia dell'Architettura moderna*, Bologna, 1982

Gregotti V., *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991



Gregotti V., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano, 1988  
(Iled.- I ed. 1966)

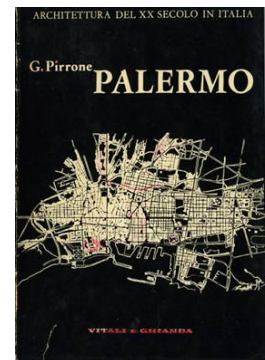
Koolhaas R., *Verso un'architettura estrema*, Postmedia srl, Milano, 2002

Merton R., Barber E., *Viaggi e avventure della Serendipity*, il Mulino, Bologna, 2002

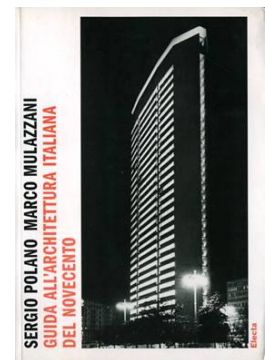
Moneo R., *Inquietudine teorica e strategia progettuale*, Electa, Milano, 2005

Nicolin P., *Elementi di Architettura*, Skira editore, Ginevra-Milano, 1999

Pirrone G., *Palermo*, in *Architetture del XX secolo in Italia*, Vitali e Ghianda, Genova, 1972



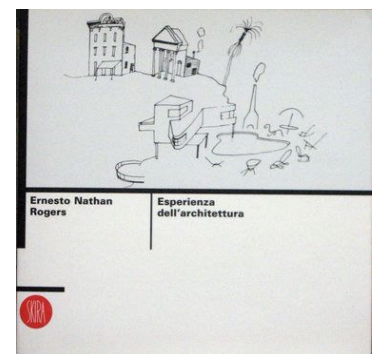
Polano S., Mulazzani M., *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991



Prestinzenza Puglisi L., *Introduzione all'architettura*, Meltemi editore, Roma, 2004

Prestinzenza Puglisi L., *Tre parole per il prossimo futuro*, Meltemi editore, Roma, 2002

Rogers E. N., *Esperienza dell'architettura*, Skira editore, Ginevra-Milano, 1997

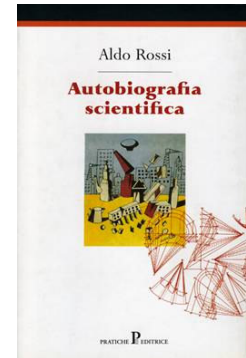


Rogers E. N., *Gli elementi del fenomeno architettonico ( a cura di C. De Seta)*, Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2006

Roseti C., *Il progetto della piazza*, Gangemi editore, Reggio Calabria, 1985

Rossi A., *Scritti scelti sull'architettura e la città 1956 - 1972*, Clup, Milano, 1975

Rossi A., *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Milano, 1999 (I ed. 1966)



Rossi A., *L'architettura della città*, Cittàstudi Edizioni, Torino, 1995 (I ed. Clup 1978)

Tafuri M., Dal Co F., *Architettura contemporanea*, Electa, Milano, 1976

Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, G. Einaudi Editore, Torino, 2002



Tafuri M., *Teorie e storia dell'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1973

Tamborrino Rosa (a cura di), *Le Corbusier, Scritti*, Einaudi Editore, Torino, 2003



Tentori F., *1950-1980. Trent'anni di architettura italiana e il contributo critico dell'analisi urbana e territoriale*, Venezia, 1984

Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari, 1980



Zevi B., *Storia dell'Architettura moderna*, Einaudi, Torino, 1950

Zumthor P., *Pensare architettura*, Electa, Milano, 1998

### Testi specifici

AA.VV., *Architetti in Sicilia*, Esperienza della Progettazione, Medina editore, Cefalù (PA), 1986



AA.VV., *Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2005*, Triennale di Milano, Milano 2006

AA.VV., *Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2005*, Triennale di Milano, Milano 2005

Alfano F., *Trasmissibilità e insegnamento del progetto di Architettura*, Clean, Napoli, 2000

Angelillo A., *Verso una primavera siciliana?*, in *Casabella*, n° 617, novembre 1994

Aymonino A., *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero*, Skira editore, Milano 2006

Bassanini G., *Le madri dell'architettura moderna: Alcuni ritratti nel panorama italiano e straniero*, in *Parametro* n° 257

Borella G., *Guida de Arquitectura, La scuola di Porto*, CLUP Città – Studi, Milano, 1991

Canzian M., *La teoresi del progetto*, in *Storia dell'Architettura Italiana*, Il secondo Novecento, Electa, Milano 2002.

Castaldi G. (a cura di), *Discorso del Roxi*, in *Saverio Muratori architetto (1910-1973). Il pensiero e l'opera*, *Catalogo della mostra e numero monografico di "Studi e Documenti di Architettura"*, n. 12, 1984 - 2a ed. ampliata, 1991

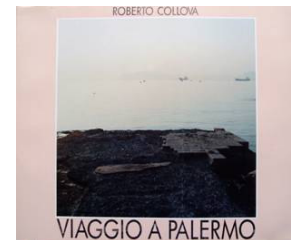
Castaldi G., *Oltre l'architettura moderna*, Aion ed., Firenze, 2006

Cellini F., *Architetture persuasive, piacevoli, "ordinarie"*, in  
Almanacco Casabella 2003-2004

Ciucci G., *L'architettura italiana oggi, Racconto di una  
generazione*, Laterza, Roma, 1989

Collovà R., T. La Rocca, *Le disponibilità di Palermo*, Casabella 428

Collovà R., *Viaggio a Palermo*, Randazzo-Focus, Palermo 1987



Cottone A., *L'insegnamento dell'architettura a Palermo*, in G. Ricci  
(a cura di), *L'architettura nelle Accademie riformate,  
insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, Milano,  
1992

Croiset P. A., *Architetti italiani della nuova generazione*, Casabella  
588

Culotta P. (conversazione a cura di), Giuseppe Samonà,  
*L'architettura come presente*, in "In Architettura", giugno 1980

Culotta P., Giorgianni M., *Ricominciamo dall'architettura*, in  
Giuseppe Cinà (a cura di ), *Dossier Palermo*, in Spazio e  
Società, n°41, gennaio-marzo 1988

Culotta P., *Giovani Architetti Siciliani*, in Casabella n° 515, 1985

Culotta P., *L'intolleranza laica all'architettura* in M. Mulazzani ( a  
cura di), *Architetti italiani. Le nuove generazioni*, Electa, Milano,  
2006

Dal Co F., M. Manieri Elia, *La génération de l'incertitude*, in  
"L'architecture d'aujourd'hui", 181

De Benedetti, Pracchi, *Antologia dell'architettura moderna/ testi,  
manifesti, utopia*, Zanichelli editore, Bologna, 1992

De Carlo G., *Il racconto dell'architettura*, Domus n° 874, Milano  
Ottobre 2004

De Carlo G., *La città contemporanea*, Atti del Convegno ILA&UD,  
(a cura di Etra Conie Occhialini, Sabina Zappalà) Catania,  
1992

De Carlo G., *Le ragioni dell'architettura* ( a cura di M. Guccione),  
Electa, Milano, 2005

De Seta C., *Il destino dell'architettura: Persico Galli Pagano*, Editori  
Laterza, Roma-Bari, 1985

de Solà Morales M., *Progettare città/designing Cities*, in Lotus Quaderni Documents,

Durbiano G., *Paesaggio e architettura, nell'Italia contemporanea*, Donzelli editore, Roma, 2003

Eisemann P., *Spacing: Antologia di testi*, Kappa, Roma 2005

Felice A. (a cura di), *Trentanove domande a Umberto Riva*, Clean, Napoli, 2004

Ferlenga A., *Paesaggio italiano*, in Almanacco di Casabella 2003-2004

Forster N., *Presentazione Biennale di Venezia*, in F. Cellini, *Architetture persuasive, piacevoli, "ordinarie"*, in Almanacco Casabella 2003-2004

Fusco L. M., *Architettura, studi e progetti*, Officina ed., Roma 2005



Giedion S., *Breviario di Architettura*, Garzanti, Milano, 1961

Gregotti V., *Dopo la Biennale e la mostra di Genova. Per ritrovare una regola in un'epoca dove tutto è possibile*, La Repubblica, 02.11.2004

Gregotti V., *Il piombo nelle ali*, Casabella 607

Gregotti V., *Le scarpe di Van Gogh*, Einaudi, Torino, 1994

Gropius W., *Architettura integrata*, Il Saggiatore, Milano, 1963

Guerrera G., *Contaminazioni*, Kappa, Roma, 2005

Hittorf, *L'architecture moderne en Sicile*, Flaccovio, Palermo 1983

Irace F., *L'identità italiana*, in *Architetti italiani. Le nuove generazioni*, Electa, Milano 2006

Irace F., *La Sicilia degli architetti*, in *Abitare* n° 320, luglio – agosto, 1993

Irace F. (a cura di), *Medaglia d'oro dell'architettura italiana 2006*, Triennale di Milano, Electa, Milano 2007



T. La Rocca, *Gli "indistinti confini": osservazioni e Progetti per l'isola di Favignana*, Medina, Palermo, 1995

Leonardi M. G., *L'architettura del paesaggio in Sicilia, Piazze, parchi e giardini contemporanei*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2006



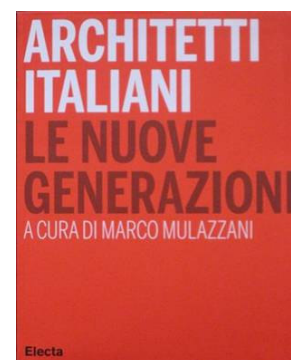
Molinari L., *Una agenda per l'architettura italiana*, Edilizia e territorio, nc.

Monestiroli A., *Le nuove generazioni*, in *Architetti italiani*, Electa, Milano 2006

Montuori M. (a cura di ), *10 Maestri dell'architettura italiana, Lezioni di progettazione*, Electa, Milano, 1994 (I ed. 1988)

Montuori M., *L'insegnamento di I. Gardella, lezioni e dibattiti del corso di dottorato di ricerca per l'A.A. 1983-84*, IUAV, n.c.

M. Mulazzani ( a cura di), *Architetti italiani. Le nuove generazioni*, Electa, Milano, 2006



Nicolin P., *Notizie sullo stato dell'architettura italiana*, Einaudi, Torino, 1994

Palazzotto E., *Elementi di Teoria*, Grafill, Palermo 2002

Piva A., Galliani P., (a cura di), *Architetti italiani under 50, ricerca formazione progetto di architettura*, Marsilio, Milano, 2005

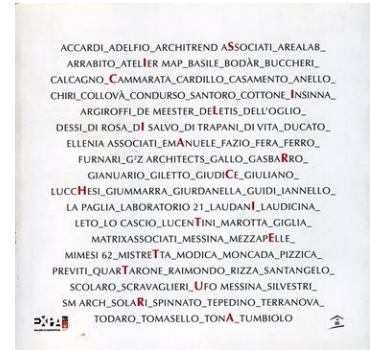
Polin G., *Progettare per costruire: alcuni giovani architetti romani*, in *Casabella 501*, 1984

Portoghesi P., *I nuovi architetti italiani*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1985

Prestinzenza Puglisi L., *L'architettura italiana*, Editore e luogo nc

Prestinzenza Puglisi L., *Ma come sta l'architettura italiana?*, in *Il nuovo Cantiere*, Ottobre 2004

Prestinzenza Puglisi L. ( a cura di), *Siciliarchitettura\_06*, Biblioteca del  
Cenide, Reggio Calabria, 2006



Purini F., *Una marginalità consapevole*, in *Almanacco Casabella*,  
1998

Quaroni L., *Architettura e dintorni*, in *AAVV, Fondamenti di  
composizione architettonica*, La nuova Italia scientifica, Roma,  
1987

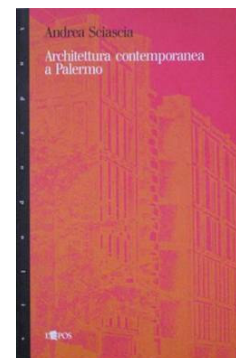
Quilici V., *Adalberto Libera, L'architettura come ideale*, Officina  
ed., Roma, 1981

Rogers E. N., *Elogio dell'architettura*, discorso tenuto al politecnico  
di Milano il 4 aprile 1963, in M. Montuori, *10 maestri  
dell'architettura italiana*, Electa, Milano, 1994, p. 224 (I ed.  
1988)

Sbacchi M., *Convergenze*, Edibook Giada, Palermo, 2005

Sbacchi M., *Traslazioni dall'architettura al Progetto*, Ila Palma,  
Palermo, 2005

Sciascia A., *Architettura contemporanea a Palermo*, L'Epos,  
Palermo, 1998



Scolari M., *Una generazione senza nomi*, Casabella 606

Segawa H., *Arquitectura latinoamericana contemporanea*,  
Editorial Gustavo Gili, Barcelona, 2005

Spirito F., *I "termini " del progetto urbano, selezione antologica  
dell'esperienza italiana 1919-1991*, Officina edizioni, Roma, 1993

Tuzzolino G. F., *Cardella, Pollini, architettura e didattica*, L'Epos,  
Palermo, 2001

Vargas D. (a cura di), *G. De Carlo-T. Fretton-U. Riva-E. Sottsass,  
Conversazioni sotto una tettoia*, Clean edizioni, Napoli, 2004

*L'amore per l'architettura è ancora vivo anche se i dubbi  
...continuano con insistenza.*

*Ernesto Nathan Rogers, agosto 1966<sup>66</sup>*

---

<sup>66</sup> Rogers E. N., *Esperienza dell'architettura*, Skira editore, Ginevra-Milano, 1997, p. 9